



**HISTORIA**  
*delle Guerre*  
**D'Vngaria**

*Aspre del Cavallo, e del Muzo, 1688.*

**BIBLIOTECA**

# HISTORIA

Delle passate, e correnti Guerre

## D' VNGARIA,

Cominciando dalla Nascita, e Ribellione

## D' EMERIGO TECHLI,

Liberatione di Vienna, espugnatione  
di Buda, con l'altre fattioni suc-  
cesse, e progressi fatti dall'

32745 Armi Cesaree,

Sino alla resa della Città di Moncaz.

Abbellita con li veri Ritratti delli Comandanti Im-  
periali, e Turchi, e con le piante delle  
Città, che da S. M. C. sono state  
occupate.

Con l'Indice, delle cose notabili, Ritratti, e Fortezze.

COMPOSTA

DA D. MICHELE LOPEZ

Dottore dell'vna, e l'altra Legge,

PARTE PRIMA.

All' Illustriss. & Eccellentiss. Sig.

D. GIROLAMO MARIA

PIGNATELLI,

Principe di Marsico nuouo, & vtil Sig. del

Stato di Moliterno, Sarcuni, San

Chirico Raparo, & della

Villa della Barra, &c.



IN NAPOLI 1688. à spese delli Socij

Camillo Cauallo, e Michele Luigi Mutij.

Con Licenza de' Superiori.

R-145609



*Illustriss. & Excell. Sig. e Padr.  
Osbernand.*



A Magnanimità de' Principi, è quella virtù simpatica, che occultamente cō mecaniche incognite à sè-  
si sà tirare a se gli animi de' Popoli  
a 3 per

per genio, e stringersi poi per obligatione . Vn cuore , non soblimato dalla sorte à crescere addottiuo trà le grandezze, mà destinato dalla Natura à nascere ereditario coll'impronto della Nobiltà, non sà, ne può essere auaro di beneficenze : se non le diffonde, ò nō è felice, ò nō è nobile. Il Sole giunto sù l'Orizzonte, anco che voglia non può occultare al Mondo i suoi raggi : anzi perciò a forza di calore si dilegua dinanzi quelle nuuole dispettose , che gli tolgon di vista la Terra . Così sono i Grandi : nati per merito à splendori , non fanno negare almeno l'Ombra della loro protezione. Da che intendemmo dunque tanto riuerir dal mondo , e celebrar dalla Fama , e le glorie incomparabili dell'Eccellentiss. sua casa, e le rarissime qualità della Persona di V.E. ci designò in pensiero l'ambitione , d'essere annouerati al ruolo de suoi  
Ser-

Servitori : ne ricercammo più volte l'occasione, nè migliore l'incontrammo di quella che ci presenta l'opportunità de' tempi correnti. Esce da' nostri Torchi vn Istoria delle guerre d' Vngharia , in cui si fa diuisione, e l'origine di esse, e le prodezze di tanti Eroi, e la destructione delK Ottomano, e gli acquisti di Cesare, e tutta la Gloria della nostra Fede; si degni dunque V. E. con quel ciglio di Mecenate, con cui hà sempre mirato le lettere tutta la Sua Nobilissima Profapia, riceuerla sotto il manto del suo Patrocinio, per poterla vedere ed immune dalle zanne de' liuorosi, e gloriosa per la singolarità del Tutelare. Non è da dubitarsi, che tanti inuittissimi Campioni ( de' quali ha uemo procurato esprimerne qui al viuo i Ritratti ) che han dato speciosa materia a questo Istorico ragguaglio, goderanno di vederne co-

renato il frontespizio col nome della Famiglia più Illustre , che vantò mai trà le prime righe la Nobiltà . Si pregerà il Mondo vedere vna volta vn Opra giustamente dedicata ad vn Prencipe ; i di cui gloriosi Antenati colle loro gesta adeguarono, l' Imprese generose di questa Istoria . Troppo riuscirebbe qui malageuole l' intesserne anco in accorcio il confronto ; che per altro si vedrebbero rinouati i paralleli di Plutarco fatti trà Guerrieri Greci , e Romani . Chi è entrato vna volta nelle Gallerie della Gloria hà bē visto con che marauiglia ragiona la Fama della Nobilissima Stirpe de PIGNATELLI; mostrando iui appesi all' Immortalità, e bastoni de' Comādi, e Preteste militari, e porpore Vaticane, e quanto altro mai può vantare di specioso l' honore, di merito il Senno , di premio il Valore . Oltre il fiume Reale della Sua Profapia

pia comunicato alle vene più Illuftri del fangue Napolitano; e l'Albero delle fue Genealogie inneftato a trōchi d'Oro delle famiglie più cofpicue . Che quando anco à tanto non voleftè ftenderfe la Fama, bafterebbe fol mostrare la degniffima Persona di V. E. in cui raggroppò le più fcelte doti la Natura, i pregi più fingolari la Nobiltà, tutta la gloria la lunga ferie de fuoi Auoli. Ed ò, fe non fuffe il timore di amareggiar la fua Modeltia col publicar le fue prerogatiue; quanto che s'aprirebbe quì largo Campo la Lode. Si confagri dunque per quefta volta ad vn riuerente filenzio, quel molto più che fi chiude nel petto la diuotione; nō fenza pregiudicio del merito : mentre fupplicandola a riceuere quefto qualunque fia picciolo dono in fegno d'vna inuiolabile offeruanza ; farà con ciò cofapeuole il Mondo tenere e quello sotto' lo

sguardo benefico della sua grandezza , ed i Donatori istessi con ogni ossequio dichiarati per sempre .

Di V.E.

Napoli 12. Marzo 1688.

*Deuotiss. e veri Ser. Oblig.*  
Camillo Cauallo, e Michele Luigi Mutij.

# L'AVTORE

A CHI LEGGE.

**P**ensauo non esser tenuto a quella legge, benchè da moderni, & antichi Scrittori praticata sù l'impronto delle loro compositioni, cioè d'apportare per qualche sospettato errore a leggitori le scuse, essendo pur gemelle le discolpe alla colpa: E via più mi credeuo non obligato a tal necessario officio, quanto più mi rendea sicuro dagli Aristarchi quel Mecenate, a chi dedicate haueuo le mie fatiche: ma perchè sin come al dir di Platone, la voglia di componere facilmente a chi legge s'attacca, l'imitare di chi compose, il metodo, a chi nuouamente compone, diletta: Io sospeso al Tempio d'Harpocrate il priuilegio del tacerlo, entro volentieri, prima che dal tuo giudicio ne riceua satire, ò censure il libro, a schermirlo patientemente con la ragione. L'istoria che ti presento, come che indirizzata a rammentare per gli secoli futuri il vantaggio glorioso dell'Aquila Austriaca sù le Lune sceme dell'Ottomano (& è prodigio di natura, non  
a 6 già

già di guerra, che dietro alle Lune corra-  
no ad occhio aperto l'Aquile ) temo non  
sia caggione di qualche inaspettato eclif-  
se nel Cielo del tuo ingegno , mentre nel  
suo Orizzonte si scorge dal Sole abbarba-  
gliata la Luna, credendoti, fuori del doue-  
re, vestite a corteccia d'adulatrici esage-  
rationi le glorie , che sù la nuda verità  
delle vittorie Imperiali, si fondano . Sia  
non però, il che non vorrei, di tal tempra  
la tua lingua, che non già dia di punta a  
ferire il corpo, cioè la materia del suo rac-  
conto, ma anco passi a lacerare a brano  
a brano le vesti, ò siano le forme del suo  
narrare: perche io, ch'a comandi di per-  
sone autoreuoli hò scritto, e loro piaciuto,  
dirò con Horatio:

*Principibus placuisse viris, non ultima la-  
tus est .*

Mà tanto non sono astretto a gridare ;  
quando il fine di caratterizzare periodi ,  
ò historia, sò ben'io, non sia stato di me ,  
mà de Principi Cattolici , e de' guerrieri  
Campioni, la gloria . E quando anche  
ciò fusse , mi bastarebbe il ricordarti le  
taccie affisse sù le nobili greche , e latine  
compositioni delli due Historiografi , e  
principali Poeti Homero, e Virgilio : a  
questi Bauio, e Mevio , de quali lui stesso  
cantò:

*Qui*

*Qui Bauium non odit, amet tua carmin a*  
*Meui:*

a quello da Zoilo, di chi iscrisse Martiale:  
*Ingenium magni liuor detraxit Homeri.*

*Quis quis es ex illo Zoile nomen babes.*  
Così perche sono comuni le note d'infamia a chi scriue, potrei ben io con le maleuoli dettrationi delle lingue, che sparlano saluare illesa la gloria, che pretendessi, della mano che scriue. Per me altro in quest'opra non hò bramato d'utile, che l'honesto del vero; per il qual fine (ò l'habbia, ò nò stimato necessario) hò saggiamente tralasciato di mascherarla alla moda, di varie, & impertinenti souerchierie di penna, che destando, con punger l'vdito, l'intendimento, sono fiori appellate. Nuoua filosofia del moderno componere, che gli fiori si sentano con l'orecchio di chi ascolta, ò di chi legge cò l'occhio; non douendo per altro ciò ammettere l'historya, che per il *Vines Imago veritatis*, e per Strabone, *Veritas*, assolutamente si chiama, se pure fù veritiero ne' suoi Emblemi l'Alciato, oue nel simbolo della fede trattò delle reliquie de Sabine, fa la verità comparir ignuda. Vestir chi deue esser nudo, à maleficio, non beneficio di carità, mentre giusta il senti-

mento d'Agostino, anche: *De puro argento sordidatur aurum si misceatur*. Di quà solo potrai, ò Lettore, conoscerti obligato a compatirne la lingua, ò per falsa ortografia, ò per adultera proprietà di parole, non molto grata; atteso purchè apra la chiave, sai non esser d'vopo ch'ella sia d'argento, d'oro, di ferro, ò di legno, e purchè s'habbia il lume, non fà più dell'oglio la cera. La verità dell'historia si pretende, siasi come si voglia lo stile del suo racconto: benchè quando questo sol fusse, mi bastarebbe il dirti, per rendermi delle tue scuse ben degno, ch'il fauellare italiano, non è mio naturale idioma. Pregoti dunque a trascorrere con pazienza, quando ti verrà a grado, questi miei pochi sudori: ne per premio della mia esibitione deui immaginarti, ch'io brami esser annouerato frà gli Cornelij Taciti, Tranquilli, Suetonij, Optatiani, Eutropij, e che altri so io, che di più Imperatori narrarono a tempi loro le gesta: bastandomi solo, il che posso esiggere, che tu confessi per gloriose l'armi, e gli guerrieri Cesarei nelle passate tenzoni, quantunque io bene, ò male te l'habbia sù la scena dell'occhio rappresentato, ch'è quanto in tutta l'opra hò preteso: e viui felice.

Ta-

Tauola delle cose più notabili, che  
si contengono nella presente  
Historia .

A

<b>A</b> Gria si rende al Carassa , e sua pianta Pag.	914
Al bareale, e sua pianta	631
D. Antonio Carassa, e sua effigie 610. suoi fatti	918
D. Antonio Gonzalez Spagnuolo fabrica le Carcasse per l' Esercito Cesareo 430. inuen- ta nuoui Cannoni	675
Arad presa, saccheggiata, & incendiata dal Mercy.	573
Arcivescouo di Strigonia, e sua effigie	97
Assedio di Vienna 106. leuato con l' agiuto del Re di Polonia 156 sua pianta.	197
Assedio primo di Buda. 301 si leua detto Assedio. 366. secondo assedio di Buda. 632. presa dall' Imperiali .	782
Assedio di Neichesel 460. espagnata , e presa pag.	519

B

<b>B</b> Aron d' Asti, e suoi fatti. 303 sua nascita, e progressi. 720 morte, & effigie	727
Barfeld fortezza presa dal Scultz	351
Bassà di Buda muore sù la breccia , e sua effi- gie.	777
Bochin Castello resosi al Dunenald.	903
Bri-	

Brituik Castello demolito da Croati.	676
Brodegh preso dal Mercy.	568
Buda assediata la prima volta dall' Imperiali .	
301 si leua detto assedio. 366 secondo assedio	
633 presa dall' Imperiali, e suo disegno. 782	
come fù presa da Turchi, e sua descrizione	
821. dal Funchenstem si cerca darla in ma-	
no de Turchi per tradimento.	834
Budiani difeso .108 malamente incolpato. 107	

C

<b>C</b> Alò si rende al Scultz.	562
Capitoli della Lega frà it Tekli, e la	
Porta. 29. Trà l' Imperatore, & il R. è di Po-	
lonia. 56. Trà li Moscoviti, e li Polacchi .	
591 Dell' acquartieramento, dell' Imperiali	
nella Transilvania .	909
Cassonia refasi al Caprara, e sua pianta. 567	
Cinque Chiese saccheggiate, & incendiata.	
799. di nuouo saccheggiate. 804 presa dal	
Baden. 810 sua descrizione, e pianta. 825	
Cladussa Castello refosi al Colonnello Orschy.	
pag.	614
Congiura de Magnati Vngari scouerta.	841
Crasnablottz Castello preso dal Scultz.	458
Croatia, e sue notitie.	853

D

<b>D</b> Arda fortezza incendiata da Turchi .	
818 presa dal Lorena.	856
Derfeld Castello si rende al Scultz.	353
Duca di Lorena, e sua effigie.	156
Duca di Bauiera, e sua effigie.	211

Du-

Dubitza Città presa, & incendiata.	835
Dulitza in Schiamonia saccheggiata dal Bano di Croatia.	898
Duneuold Generale, e sua effigie.	355
Daronio si rende al Mercy.	571

E

E Lesgak Castello refoso al Baron d'Arci- paga.	911
Enea Caprava, e sua Effigie.	184
Esperies assediata strettamete dal Scultz.	551
Si rende.	554
Essech saccheggiato dal Leslè. 529 incendiato da Turchi. 531 sua pianta. 533 lasciata da Turchi, e presidiata dal Duneuold.	907
Esercito de Turchi sotto Vienna. 106. disfatto 176 rotto alle vicinanze di Serais. 511 rot- to alle vicinanze di Valpo.	887

F

F Vga dell'Esercito Turco dall'assedio di Vienna.	176
Funchesteim cerca per tradimento dar Budz in mano de Turchi. 834 suo castigo.	840
Fuochi inestinguibili inuentati da vn Frate Francescano.	757

G

G Enerale Leslè, e sua effigie.	321
Generale Scultz muore in Croatia.	743
Giauarino, e sua descrizione.	843
Gran Turco, sua descrizione, & effigie. 43. di nuouo chiede la pace. 542 e deposto dal Tro- no.	932

Hat-

H

- H** Attuan incendiata da Turchi. 800  
 Hinghun si rende al Mercy. 571

I

- I** Mperatore Leopoldo I. e sua effigie. 3  
 Imperatrice Madre muore in Vienna. 832  
 Imperiali, e Turchi combattono ne' boschi di  
 Valpo. e loro successi. 864  
 Imperiali s'acquantierano nella Transilvania.  
 905 e segue a 908. Capitoli di detto acquan-  
 tieramento. 909  
 Indulto publicato dall'Imperatore per li Ri-  
 belli Vngari. 286  
 Ioram si rende al Mercy. 571

K

- K** Apposuiuar presa dal Baden. 819  
 Kara Mustafà Gran Visir sotto Vien-  
 na. 69 fugato con il suo Esercito dal Rè di  
 Polonia. 156 sua morte. 251 sua effigie. 266  
 Kostainitz in Schiaunia saccheggiata. 800  
 finita di bruggiare dal Bano di Croatia. 898

L

- L** Auergnè Maresciallo muore sotto Seghe-  
 dino. 811  
 Leslè Generale prende Varouitza in Croatia,  
 e sua effigie. 321 incendia il Ponte d'EsseK.  
 pag. 323

M

- F** Rì Marco d'Aviano Capuccino. 164  
 Markonitz Castello si rende al Scultz. 353  
 P. Martino Stridonio Giesuita, sua effigie e sue  
 l'pre-

predizioni.	267
Merus muore per vna ferita in testa.	771
Miskoz preso dal Mercy.	568
Mongatz assediata dal Caprara. 601 si leva l'assedio. 629. sua descriptione. 915 si rende al Carassa, e sua pianta.	917
Moscoviti inclusi nella Lega. 279 Capitoli di detta Lega.	281

## N

<b>N</b> Eichesel fortezza assediata dall'Impe- riali. 460 presa. 519 sua historia. fon- datione, e pianta.	522
Neuigradi incendiato accidentalmente. de molito in tutto da Turchi.	527 541

## O

<b>O</b> Notb preso dal Mercy.	562
Origine dell'ultime ribellioni dell'Un- garia.	4
Orouitza occupato dal Duneuald.	911

## P

<b>P</b> Allotz si rende al Mercy.	571
Palotta fortezza si rende al Co: Esterasi. Pag.	912
Pest presa dall'Imperiali la prima volta. incendiata da nostri. 366 presa la seconda volta dall'Imperiali.	311 636
Pignatelli, e suoi fatti. 783 e segue. sua effi- gie.	789
Ponte d'Essek incendiato dal Leslé. 533 suo disegno. 533 rifatto da Turchi. 625 tagliato da Turchi. 636 incendiato dal Eaden. 818 sua de-	

descrizione. 828 tentato di risarsi da Tur	
846 impediti dal Lorena	853.
Possessa Metropoli della Schianonia lasciata da Turchi, e presa dal Dunenald.	911
Potak resasi al Caprara.	569
Prencipessa Ragozzi si ritira in Moncalz. 568 e mandata in Vienna dal Caraffa doppo resasi detta Piazza.	917
Prencipe Piccolomini d' Aragona, e suoi fatti. 789. muore sotto l' assedio di Buda. 686 sua effigie.	686
<b>Q</b> uartieri dell' Imperiali nella Transilvania. 905 e segue a 908. Capitoli di detta quartieratione.	909
<b>R</b>	
<b>R</b> è d' Vngaria Coronato in Presburgh, trattati per detta Coronatione, e cerimonie. 924 e segue. Sua effigie, e titoli	931
<b>S</b>	
<b>S</b> ater presa dal Mercy.	568
San Nicolò fortezza si rende al Mercy.	
San Giob fortezza si rende al Caraffa, e sua pianta.	610
Schianonia, e sue notizie.	385
Scultz Generale muore in Croatia	741
Seghedino assediato dal Caprara. 810 si rende. 814 sua descrizione, e pianta. 826 suo sito. pag.	899
Seranas si rende al Mercy.	570
Siklos assediata dal Baden. 815 si rende. sua descrizione.	817 827
	So-

Sonetz si vende al Mercy.	57E
Sonna si vende al Mercy.	57E
Spaditz si vende al Mercy.	57E
Starembergh Comandante in Vienna nel tempo dell'assedio. 116 dichiarato Marefciullo Generale del Campo, e sua effigie.	216
StrapeK Castello preso dal Scultz.	359
Strigonia presa dall'Imperiali. 231 sua pian- ta.	247
Surá Castello preso dal Conte di Czober.	362
Symonthurna refasi al Buden.	80E

T

<b>T</b> Ekli nasce in Arua. 9 si ribella da Ce- sare. 15 Capitola con la Porta, e sua effigie. 29 e carcerato malamente da Turchi 565, e mandato in Vngaria libero.	599
ToKay si vende al Scultz.	562
Tudoroun Città presa dall'Imperiali.	614

V

<b>V</b> Accia fortezza presa dall'Imperiali. 310 recuperata da Turchi.	376
Valpo si vende al Duneald.	907
Varonitza nella Croatia presa dal Leslie. 321	
Vicegrado demolito da Turchi, & abbandona- to.	527
Vngaria, e notizie de suoi laoghi.	385
Vnguar Città incendiata dal Scultz.	475

Z

<b>Z</b> Atmar si vende al Mercy.	57E
Zeben presa dal Scultz.	338
Zolnok preso dal Mercy. 567 suo sito.	908

**C** Amillo Cauallo , e Michele Luigi Mutij Stampatori in questa Città , supplicando espongono a V.S.Ill. come desiderano dare alla luce vn historia composta da D.Michele Lopez.Dottore dell' vna, e l'altra Legge intitolata, *Historia delle passate, e correnti guerre d'Vngaria , e de Successi d'esse sino'al presente* , per tanto supplicano V. S. Ill. commettere la reuisione, a chi più resterà seruita . Ch'il tutto lo riceueranno a 'gratia singolare, vt Deus.

*R.D.Dominicus de Sperantia videat, e referat in scriptis, hac die 3. Martij 1688.*

Sebastianus Perissius Vic. Ger.

*Illustrifs. e Reu. Sig.*

**P**ER vbbidire alli comandi di V.S.Ill. hò letto l'*Historia delle passate, e correnti guerre d'Vngberia*, & in essa non hò trouato cosa che possa opporsi alli buoni costumi, ne alla Santa Cattolica Chiesa Romana: anzi per il valore de' Capitani, che defendendo la Chiesa, e Cesate hanno mostrato ; Così per l'euidente mano di Dio, che si conosce in essa nel proteggere l'ar-

DM

mi Christiane: Come anche ad infiamma-  
re gl'animi de fedeli , così al rendimento  
di gratie a S.D.M. come ad armarsi alla  
difesa della nostra Santa Fede , giudico  
potersi dare alle stampe, se così a V. S. Ill.  
piacerà . Casa 4. Marzo 1688.

Di V.S. Ill. e Reu.

*Devotifs. & humilifs. seruitore*  
Dom. Antonio de Speranza .

*Attenta suprascripta relatione imprimatur*  
*bac die 7. Martij 1688.*

Sebastianus Perissus Vic. Gen



*Eccellentissimo Sig.*

**C** Amillo Cavallo , e Michele Luigi  
Mutij stampatori in questa fedelissi-  
ma Città, supplicando humilmente espò-  
gono à V.E. come desiderano dare alle  
stampe vn historia delle passate, e correnti  
guerre d'Vngaria, cominciando dalla na-  
scita , e Ribellione di Emerigo Techli fi-  
no alla resa di Moncatz , inclusoui li Ri-  
tratti de Supremi Comandanti, sì Cesarei,  
come Turchi , & anco le Città tutte , che  
da S.M.C. sono state occupate, composta  
da D. Michele Lopez Dottore dell' vna, e  
l'altra Legge . Per tanto supplicano V.E.  
di

di commetterla alla solita reuisione; che  
l'haueranno à gratia vt Deus .

**Magnificus V. I. D. Nicolaus Buonoreuidens;**  
& in scriptis referat

Soria Reg. Moles Reg. Miroballus Reg.  
Iacca Reg. Prouenzalis Reg.

**Præmissum per S. E. Neap. die 16. Ianuarij**  
1687.

**Mastellonus**  
Spectabilis Reg. Carillo non interfuit,  
Excellentiss. Domine

**V**T tuis parerem Iussibus; euolui li-  
brum cui titulus est *Historia delle*  
*passate, e correnti Guerre d' Vngheria sino*  
*alla resa di Moncatz*, eleganti methodo  
elucubratum à celeberrimo Iurisconsulto  
Michaele Lopez, & accuratè legendi, ni-  
hil, neque contra Regiam Iurisdictionem,  
neque contra bonos Mores inueni, ideo  
Typis dari si Excell. V. videbitur, profecto  
arbitror. Neap. die 30. Martij 1687.

Excell. Vestre

*Humillimus seruus*  
Nicolaus Buono:

**Imprimatur, verum in publicatione seruetur**  
**Regia Pragmatica.**

Carrillo Reg. Soria Reg. Moles Reg. Mi-  
roballus Reg. Iacca Reg.

**Spectabilis Reg. Prouenzalis non interfuit**  
**Mastellonus,**



HISTORIA

Delle passate, e correnti Guerre

D VNGARIA

*Cominciando dalla Ribellione*

DI EMERIGO TECHLI,

Assedio di Vienna, e sua liberatione,

*Con l'acquisti fatti sino al presente Anno  
1687. dall'Armi Imperiali.*

COMPOSTA

DA D. MICHELE LOPEZ,

Dottor dell'vna, e l'altra Legge.

LIBRO PRIMO.



N tutti i Secoli, e molto più nel  
presente, che ne' passati, fù vero  
ciò che comunemente vien de-  
cantato da tutti, che la vita huma-

A

na

na altro non è ch'vna continua guerra:ne altro il mondo ch'vn cāpo di continue battaglie,oue ciascun huomo è vn soldato, chi a piedi, e chi a cavallo . I nostri nemici sono sempre in campagna, con i quali ogni giorno habbiamo da far giornata : Ma chi vuol vincere, bisogna ch' offerui il precetto di Publio Siro , *inimicum , quamuis humilem, metue* ; ha da temere, e stimare ogni nemico , ancorchè sembri debole, & in apparenza codardo . Quindi hebbe origine il barbaro costume di quei guerrieri, che vinte le nemiche Città , fanno stragge, non che d'huomini armati, anco degl'inermi fanciulli , bastando loro per motiuo di suenarli, il sapere ch'hanno nelle vene sangue nemico . Gl'Vnni in Italia, uccisi huomini, e donne, posero a filo di spada anco i bambini, come quelli ch'essendo heredi dell'ingiurie paterne , potean co'l tēpo crescerne vendicatori . La nostra Europa, che trà le quattro Parti del Mondo poteua dirsi il giardino, è hormai dalle guerre fatta vn deserto, essendosi cangiati i suoi campi in tante campagne di Marte, doue, non meno che di biade , la terra si semina di cadaueri, & i fiumi in vece d'acqua scorrono sangue . Questi mali, benchè co'l tempo sian cresciuti a segno che riesca impossibile il riparo ; tutto ciò auuiene perche dal principio non gli s'applicò l'opportuno rimedio . Picciolo si chiama quel buco, per il quale in vna Naue insensibilmente vi penetra l'acqua; ma se non s'ottura, al certo la farà nau-  
fra-



LEOPOLDO I. PER LADIO GRATIA IMPER.  
*De Romani. Sempre Augusto.*



fragare co'l tempo. Picciola è vna stilla di pioggia, che dal tetto dentro alla casa v` minutamente grondando: e pure se con prestezza non ve s'accorre, co'l tempo farà rouuinare tutto l'edificio. Picciola è vna fauilla: ma chi non sà, che se non s'estingue, trà breue si vedrà cresciuta in incendio? In somma se nel principio del male non ve s'applica la medicina proportionata, ma si dà campo che gl'humori peccanti prendano forza, e vigore, trouarete, che ciò che si stimaua accessione efimera, doppo per discacciarla, bisogna che il Medico, v'adopri il fuoco, il taglio, & il ferro; acciò ogn'vn sappia che nell'infermità del corpo politico, è d'huopo accorrerui con prestezza ad ogni minimo sintomo; ò pure temporeggiare con i liniuui della simulatione, finche giunga il tempo di porgere la medicina amara del castigo, ò con i scioppi delle promesse (quantunque false) o pure vedendo che queste dispositioni nõ giouano, e che si sospetta ch'il male in vece di diminuirsi, maggiormente s'auanzi, e s'impoffessi de'membri principali: allora bisogna ch'il Medico v'applichi medicamenti violenti, senza però hauer rimira all'incommodo che dourebbe seguirne all'infermo.

O quanto haurebbe giouato alla M. C. di Leopoldo I. Imperadore di questo nome, se da lui fosse stato posto in esecutione questo Recipe co'l putrefatto membro d'Emerigo Tegli, allora che l'infermità era sùl principio: nõ



fragare co'l tempo. Picciola è vna stilla di pioggia, che dal tetto dentro alla casa và minutamente grondando: e pure se con prestezza non ve s'accorre, co'l tempo farà rouinare tutto l'edificio. Picciola è vna fauilla: ma chi non sà, che se non s'estingue, trà breue si vedrà cresciuta in incendio? In somma se nel principio del male non ve s'applica la medicina proportionata, ma si dà campo che gl'humori peccanti prendano forza, e vigore, trouarete, che ciò che si stimaua accessione efimera, doppo per discacciarla, bisogna che il Medico, v'adopri il fuoco, il taglio, & il ferro; acciò ogn'vn sappia che nell'infermità del corpo politico, è d'huopo accorrerui con prestezza ad ogni minimo sintomo; ò pure temporeggiare con i liniui della simulatione, finche giunga il tempo di porgere la medicina amara del castigo, ò con i sciroppi delle promesse (quantunque false) o pure vedendo che queste dispositioni nõ giouano, e che si sospetta ch'il male in vece di disminuirsi, maggiormente s'auanzi, e s'impossessi de'membri principali: allora bisogna ch'il Medico v'applichi medicamenti violenti, senza però hauer rimira all'incommodo che dourebbe seguirne all'infermo.

O quanto haurebbe giouato alla M. C. di Leopoldo I. Imperadore di questo nome, se da lui fosse stato posto in esecutione questo Recipe co'l putrefatto membro d'Emerigo Tegli, allora che l'infermità era sùl principio! nõ

si sarebbe forsi venuto a cimenti con la Porta Ottomana, ch'han dato che pensare al Cristianesimo. Verificandosi in questo caso, ch'il Medico pietoso rende putrefatta la piaga. Se Cesare hauesse adoprato il ferro con quel Rubelle, quando a man salua lo potea hauere in suo potere, al sicuro ch'haurebbe potuto riposare senza tanti batticuori, quanti gl'han fatto prouare per il corso di quattr'anni l'armi Turchesche.

La ribellione inforta l'anno 1660. frà li Magnati dell'Vngaria, perche l'Imperadore voleua presidiare le loro Città con soldatesca Alemana, non hebbe tempo di giungere all'età adulta, mercè che su'l bel principio, & ancor bambina, gli furono co'l castigo troncati i passi. Allora si toccò con mani la protezione che la Diuina Clemenza tiene sopra la Casa d'Austria, mentre quei medesimi fulmini, ch'erano dagl'empij scoccati allo sterminio della medesima, colpirono i percussori: e quelli che meditauano impossessarsi insieme dell'Imperio, e del Dominante, pagarono il fio de' loro temerarij attentati a colpi di mannaia per mano d'vn manigoldo. Lo confessano a lor mal grado il Conte Pietro Sdrino, & il Marchese Francesco Frangipani suo cognato nel 1668. Il Conadafli co'l Conte di Tatembach nel 1670. tutti quattro decapitati: li due primi in Neustat alli 30. d'Aprile del 1671. il terzo in Vienna, & il quarto nel Palazzo del Consiglio di Gratz.

Gratz . Lo Sdrino per l'insidie rese alla vita di Cesare nelle vicinanze di Portendoiff, & il Nadasti (oltre l'hauer ardito d'attaccar il fuoco al Palazzo dell'Imperadrice in Vienna) per hauer volsuto apprestar la morte all'Imperadore in vn pasticcio auelenato, in vece del quale fù substituito vn'altro per opra della moglie stessa del Conte, a cui il Cuoco cōfidato hauea il secreto, che fù poi caggione della morte d'ambi due, apprestata all'vna nel veleno, & all'altro nell'armi dalle medesime mani del traditore, dissubbedito . E tutti quattro assieme morirono per l'occulte pratiche che teneuano co'l Turco, eccitandolo a tutto potere a non perder tempo d'assalire gli Stati di S. M. Cesarea con poderoso esercito, accertandolo del sicuro acquisto, non solo del rimanente dell' Vngheria, ma anco di tutta la Germania, non hauendo per allora l'Imperadore ne forze per opporsi, ne mezzi per adunarle . Tanto più che viueua assai geloso delli preparamenti militari che faceua certo Principe straniero confinante: il qual sospetto era basteuole a fargli diuidere le sue Truppe (quando anco fossero numerose) e stare sù la semplice difesa, senza che potesse sperare d'hauer tanto neruo di gente, che fusse valeuole ad opporsi all'irruzione della Potenza Ottomana . Somiglianti persuasue veniuano autenticate dalle loro medesime lettere, inuiate in Constantinopoli al Gran Signore: ma per Diuina dispositione tradito il Tatembach

dal suo medesimo Segretario, a cui non comportò l'animo d'acconsentire ad vna così detestabile ribalderia; come anco scouerti gl'altri dalla fedeltà dell'interprete Panaiotti al Residente Cesareo alla Porta, conuinti, e confessato il tradimento di propria bocca, pagarono la pena d'vna tanta sceleratezza sopra de'talami, rimanendo scritta a caratteri di sangue (benche infame) la loro infamia. Et acciò con la morte dello Sdrino, & del Nadasti rimanesse sepolta l'infamia, che porta seco il tradimento, e la ribellione, ne vi restasse vestigio di cotanto ardentosi felloi, con decreto Imperiale furono aboliti i cognomi, perche non portassero i figli innocenti hereditaria la macchia di tanti misfatti, comutando il casato di Sdrino in Gnadi, e quello di Nadasti in Creutzerbergh, pena leggiera a tante colpe, ma perche solita praticarsi nell'Imperio contro Nobili ribelli, si può chiamare la più rigorosa: atteso ben spesso si soffre con animo intrepido la morte, ma non la macchia del dishonore che si tramanda a posterì.

Stimò Cesare che svelte le radici non vi fusse più timore che sorgessero nuoui rampolli di tradimenti, e che il castigo, e la morte di pochi douesse seruire d'insegnamento a molti: ma si trouò ingannato, auuedutosi che nè il general perdono concesso a gl'altri complici, nè la pena data alli Capi principali, poterono risanare intieramente la piaga dell'incominciata felloia; anzi i' inasprirono a segno, che per quattro

te-

teste recife ne ripullularono infinite all'Idra dell'infedeltà. Conciosiache coloro che furono esclusi dal perdono, maggiormente s'inasprirono, e però attesero a sollecitar nuoue cōmotioni, e radunar conuenticole per tirar al lor partito altri; e perche ad eseguire il male sempre si trouano de' compagni, che con facilità s'appigliano al consiglio de peniersi, in breue tempo n'adunorno molti. Coloro poi che furono riceuti al perdono, s'aualsero malamente di questo, proprietà de' maluaggi, che corrispondono alla piaceuolezza vsata loro dal Prencipe con sfacciata ingratitudine, e l'istessa medicina conuertono in veleno. Quindi, e gl'vni, e gl'altri, come simili ne' costumi, cōfacenti di genio, & vniformi nell'intentione, con facilità di due membri guasti ne formarono vn pessimo, e putrefatto composto: onde vniti assieme, tanto dissero, tanto fecero, e tanto oprarono con i Comitati del Regno, che sotto apparenza di zelo, di Religione (che tiraua seco la libertà di coscienza) e della manutentione de' Priuilegij, gli persuasero ad aderire al partito loro.

Visto dunque da Malcontenti, ch'il fuoco cresceua al soffio dell'assistenza de' Comitati forti d'armi, e di pareri, senza ritegno alcuno, & alla suelata, cominciorno ad attaccare le militie Imperiali. Queste in varij riscontri ch'ebbero con ribelli, restorno sempre superiori, e finalmente quasi gli distrussero affatto, mediante e la valorosa condotta del General Caprara: ma

sempre vi restò qualche picciol seme de seditionosi, che di nuouo cominciò a ripullulare a tumulti, e giornalmente ne tirauano a se altri dell'istessa farina: oltre che veniuano anco spalleggiati da Turchi, ienza però penetrarsi se ciò fusse co'l consenso della Porta, o nò: mentre in Constantinopoli dauano ad intendere a Ministri dell'Imperatore, che giammai la Porta Ottomana hauea riceuuti sotto la sua protezione ribelli al proprio Prencipe, e che l'assicurauano che non andrebbe troppo a lungo la materia, promettendo discacciarli, e disfarli totalmente: Mà gl'effetti di queste promesse ( mercè che false ) non si viddero mai; anzi si seppe di certo ch'il Primo Visire a tutto potere fomentasse i ribelli, assicurandoli di validi soccorsi . E tutto ciò non per altro, se non per mantener viue le discordie trà l'Imperatore, e gl'Vngari . Politica praticata alla giornata da Turchi , che come fondata su'l *Diuide & impera* , studia alla disunione delle Potenze straniere , per ingrandire la propria . I Ribelli quantunque speranzati dalla Porta , che non mancherebbe loro di valida assistenza; nulladimeno non tralasciauanò frà tanto di negoziare appresso Cesare per l'aggiustamento , quale era maneggiato da alcuni Inuiati loro , che con arte inaudita tirauano sempre auanti l'essecutione dell'accordo, ad effetto d'adormentare l'Imperatore fino che giungessero i soccorsi promessigli dal Turco : E ciò s'argomentaua euidentemente dalli sut-

ter-

terfugij, & apparenti raggioni ch'adducenano li Plenipotentiarij Vngari, che senza concludere cosa alcuna dilungarono i negoziati dall'anno 1671. sin'all'anno 1679. nel qual tempo si dichiarò capo della ribellione il Conte Emerigo Techli.

Nacque questo nel 1656. nella Città d'Arua nell'Vngaria superiore; ma non trasse seco altro che l'hereditaria Nobiltà de genitori, e l'antichità della patria: del resto, da ambi dne degenerando con i suoi peruersi costumi, oscurò, & il sangue degl'antenati con la nebbia della ribellione (non ancora praticata per il passato nella di lui antichissima famiglia) e la Patria, conservata si fin allora fedele al suo Sourano; ma adesso deturpata con la macchia della fellonia, per hauer dato alla luce mostro così detestabile.

Nò devono esser incolpati i Parèti, perche i figli riescono cattiu; son ben degni di biasmo i figli che non imitano i costumi de Parenti, & allora più quando i Genitori a tutto studio s'affatigano nell'educatione de loro parti: come è successo nel caso mostro: poiche il di lui Padre Stefano Techli di Kesmark Conte Sourano d'Arua Città situata nella Contea di Schaffinh, e la Cōtessa di Turso figlia del Palatino Emerigo Tursone Vnghero (che oltre la natia bellezza portò vn ricco peculio in dote a questa casa) attesero con ogni maggior diligenza all'educatione di questo lor primo parto. Il Conte, come che fusse amator della quiete, e d'ot-

tima intentione , non volle mai ingerirsi ne maneggi di Corte, sapendo per isperienza quãto siano contrarij a chi brama riposare senza disturbi , e però sempre ne visse lontano da quella ; tanto più che il commodo somministra- togli da suoi Stati hereditarij non lo necessitava a mutarsi in Camaleonte dell'altrui antica- mere . E ben vero ch'egli professaua la Con- fessione Augustana; ma ciò faceua con tanta disinuoltura, e con tanta indifferenza, che giamai se ne poterono accorgere le più occhiate linci de Cattolici . E questo fù creduto allora che i Cattolici nel 1669. machinando vna segretissima cõgiura contro gl'Eretici dell'Vngheria inferiore; egli, quantunque consapeuole d'ogni trattato , non solo non lo conferì a coloro che n'erano interessati, ma fingendo di non saper nulla, tacque, e sotto il velo della simulatione il coperse.

Tutta la sua cura non era applicata ad altro ch' all' educatione del giouinetto Emerigo , quale cõ l'assistenza d'ottimi maestri, s'approfittò talmente negli studij , e nell'arti liberali , che superando la capacità della tenera età , si fece in breue conoscere superiore a suoi con- discepoli nello spirito, negl'esercitij caualleschi , e nelle scienze , a segno che di 14. anni poteasi chiamare perfetto maestro . E benchè le scienze gonfino l'huomo, in Emeigo non produceuano per allora altri effetti, ch'amabilità de' costumi, maniere piaceuoli, & applicatio-  
ni

ni virtuose . Ad ogni modo cotanto plausibili doti vennero co'l tempo oscurate da altri tanti abomineuoli vitij .

In questo mentre Sua Maestà Cesarea di nuouo applicò l'animo a tröcare, ò almeno tener bassa qualunque radice, che potesse esser rimasta degli sopra accennati spiriti seditiosi, quali non cessauano di seminare nel campo ameno della recuperata quiete la zizania delle discordie: verificandosi, che la compagnia d'un sol cattiuo basta a corrompere la simplicità di molti. Da varij, e ben fondati inditij fù giudicato complice il Conte Stefano, ò almeno consapevole in parte de' disegni de' Fattionarij, e però furono spediti li due Generali Sporch, & Haysler alla Città d'Arua con quattro Regimenti di Fanteria, e Caualleria, per assicurarsi della Piazza, e della persona del Conte, al quale fecero intendere che portauano ordine di Cesare di presidiare quella Fortezza con milizie Alemane . A questa inaspettata proposta rimase oltremodo sospeso l'animo del Conte, quale benchè hauesse preuisto anticipatamente questo fulmine; nulladimeno riflettendo sopra gl'andamenti suoi, giudicò non doner colpire la sua persona: onde con efficacissime ragioni procurò far spiccar la sua innocenza, e che non hauea hauuta parte alcuna in quella conspiratione: ma le sue querele nulla oprimono negl'animi de' Generali, persistendo che douesse obbedire a gl'ordini Imperiali, altrimenti in

caso d'opposizione, haurebbero adoprata la forza per impadronirsi della Piazza, & anco l'haurebbero trattato come ribelle. Il Conte per non sottoporsi ad agrauij cotanto pregiudiciali alla propria riputatione, astretto dalla necessità, li bisognò soccombere alla forza de' Commandanti.

Fluttuaua in vn mar di pensieri l'animo di Stefano. L'oppressione riceuuta lo stimolaua alla vendetta. La natura sua biliosa gli suggeriuu seditiosi pensieri. La Religione Augustana conculcata gli proponeua straggi, e spargimento di sangue Cattolico, per lauar le macchie dell'ingiurie ch'alla giornata ne riceueuano i Settatori di quella. È per vltimo ( questo stimò più efficace motiuo ) la man'tentione, e l'osseruanza de' Priuilegij concessi dal Rè Andrea Secondo, chiamato il Gierosolimitano, a Magnati dell'Vngheria, in occasione che 60. mila Cauallieri Vngheri con due Seruitori per ciascheduno l'accompagnarono, e seruirono voluntarij l'anno 1335. nella conquista di Gierusalemme, gli somministraua ardire per scuotere il giogo Imperiale; appoggiato sù la falsa interpretatione di detti Priuilegij, quali ( secondo asseriuano ) concedeuano facoltà, senza taccia d'infamia a Nobili d'Vngheria, *insurgendi contra Reges suos, si quid contra illius Priuilegia, Iura, & immunitates attentare velint, & citra crimen lese Maiestatis arma sumendi.* Tutti questi malfondati motiui caggonauano all'occhio

chio del Conte vn diletteuole, ma vehementissimo prurito di vendicarsi: ma poi riflettendo alla debolezza delle proprie forze, & alle conseguenze, e difficoltà dell'impresa; risolse per allora sepelire sotto le ceneri della simulatione il fuoco dello sdegno, e solo attese alla sicurtà della vita d'Emerigo, rimettendo alle circostanze del tempo il poter palesare ciò ch'egli nudriua nel petto.

Risolse dunque mandare il giouanetto nella Transiluania, per saluarlo dalle borasche, trà le quali allora fluttuaua l'Vngheria: onde consignantolo a due Nobili suoi confidenti, sconosciuti, e sott'habito di contadini, ben prouisti d'armi, e di denari presero il camino a quella volta. E perche dubitauano che la lor fuga non fusse penetrata dalle genti di Cesare, per schermirsi dalla traccia di quelle, in caso che gl'inseguissero, lasciando la strada battuta, caminauano sempre fuori dell'habitato, e per dentro a boschi. Ma come che la fortuna non li chiama contenta, se non allora che vede affatto abbatuto vn'infelice, non s'acquetò con mandar esule, e ramingo in paesi stranieri vn giouanetto innocente; ma speditegli appresso due Compagnie di Caualleria Alemana, che già penetrata haueano la di lui fuga, costrinsero quello, per sottrarsi dall'imminente pericolo, a trauiare il sentiero, per porre in salvo la vita. Quando pensaua di giunger sicuro alla destinata meta, si vide stretto dalla necessità a cercar

car altroue lo scampa, con speranza forsi di trouar Cielo più benigno di quello dell'Vngheria; e gli riuscì; impercioche per opra d'vn fedele amico, per lui tramontana felice, frà tant'onde d'vna pretesa persecutione, approdò saluo in Polonia sott'habito di donna alla Polacca. Allora si confessò Emerigo due volte obligato a questo sesso, e perche dato l'hauea alla luce del mondo, e perche sotto l'ombra di donna scampata hauea la vita. Potea chiamarsi fortunato ritrouandosi fuor d'ogni pericolo, se questa felicità non gli fusse stata amareggiata dall'improuisa nuoua capitagli della morte repentina del Genitore, seguita nell'anno 49. di sua età. Non fù leggiero il cordoglio cagionatogli da così infausta nouella; ma procurò mitigarlo co'l linitiuo della copiosa heredità lasciatagli dal Conte suo Padre: e pure nell'istesso tempo si trouò mendico, & orfano: impercioche per ordine dell'Imperatore gli furono confiscati tutti i beni, e castelli, oue furono ritrouati tesori inestimabili d'oro, argenti, e ricche suppelletili, che doppo tutto fù trasportato a Vienna, rimanendo il fugituo giouanetto esule dalla Patria, e spogliato di quanto possedeua. Lasciò il Conte defonto, oltre Emerigo vnico maschio in età di sedici anni, tre figlie femine, le quali doppo la confiscatione suddetta furono condotte in Vienna, oue abbracciarono la Religione Cattolica, e dalla Clemenza Cesarea furono maritate secondo il lor grado:

do: vna al Conte Francesco Esterhafi, l'altra al Baron Bethe, e la terza al Conte Paolo Esterhafi Palatino nel Regno d'Vngheria.

Peruenuto dunque per la Polonia in Transilvania il nuouo Conte Emerigo, si presentò al Prencipe Michele Abaffi, co' l' fine di godere qualche tranquillità sotto la di lui ombra, e con speranza di restituirsi nella gratia di Cesare, mediante l'interpositione di quello, e meritare come innocente, e lontano da ogni reità di ribellione la reintegracione nelli beni paterni: ma non potè mai ottenere cosa alcuna di quante ne pretendeua: solamente ottenne vna grossa heredità, come è la Contea, e Territorio di Marna Rossa prouenutagli dalla morte del Conte Radori suo zio, ch' accoppiata al possesso del Castello di Hust, & Huniad, con altri considerabili feudi esistenti in Transilvania, e nell'Vngheria Superiore, a lui decaduti come attinenti alla Contessa sua Madre, diuenne vno de' più ricchi, e potènti Signori del Regno. L'acquistate ricchezze, e gli stati hereditati produssero in Emerigo pensieri torbidi, che fomentati da partiggiani mal contenti, scoppiorno in aperta congiura, della quale dichiarato capo esso Conte, vedendo non hauer potuto con suoi fraudolenti trattati concludere cosa alcuna per superare le sue pretensioni alla Corte di Cesare risoluè seguire la propria inclinatione, che meditaua vendette, e disentioni, fin come auenne nel 1675. quando senza fra-

por-

porui tempo con buon numero di seguaci con impeto violento s'auanzò all'acquisto delle Terre confiscate, e senza incontrar chi l'haueffe fatta minima resistenza, s'impadronì hostilmente di molte fortezze, e Castelli . Prouò in tutte queste fattioni assai propitia la forte , e stimando mentecaggine di chi medita cose grandi il non aualersene nell'occasioni, attese con maschia risoluzione a render sempre più vantaggiosi i suoi disegni , & ad effettuare la vastità de' suoi pensieri . Quindi posta la mira nella figlia del decapitato Conte Pietro Sdrino, vedoua del Prencipe Francesco Ragozzi, se la prese per moglie, e per questo mezzo, non solo acquistò i tesori cumulati dal detto Ragozzi, ma anco quelli di Giorgio secondo Ragozzi di lui Padre, che restò sotto Varadino ucciso da Turchi .

Benche si trouasse allora non meno assistito da suoi partiali, che prouisto di denari ( neruo principale del mantenimento degl'Eserciti) considerando in oltre, che le seditioni per ordinario sono poco durenoli, quando non vengono spalleggiate da Potenza Superiore, spedì Ambasciadori à Constantinopoli, doue seppe così bene maneggiarsi l'huomo di perfidissimo spirito, che restò il Primo Visire persuaso a spalleggiarlo . Onde assicuratosi dell'assistenza della Porta, già contemplauasi Rè dell'Vngheria : & allora più venne raffermato nell'ambitiosa opinione , quando gli fù scritto da suoi

Am-

Ambasciatori alla Porta, che colà inferisibilmente cominciavano ad apprestarsi le cose necessarie per la guerra, facendole condurre nelle Piazze de' confini per non ingelosire gl'Imperiali.

In tanto per tener a bada la Corte Cesarea, non tralasciava mezzo per farsi stimare inclinato all'aggiustamento, con proporre più volte la pace; ma sempre con termini così petulanti, che ben facean conoscere la repugnanza ch'egli hauea in deporre l'armi; per il che, sin come quelle furono rigettate da Cesare, così ancora fu concluso d'abbattere con la violenza l'orgoglio di queste, quantunque egli si protestasse più volte di seruirsi dell'armi per ricauare i proprij vantaggi, e non per offesa. Anzi per maggiormente accreditare le sue false promesse, e far vedere ch'amaua la quiete dell'Imperio, innorpellò i suoi occulti disegni co'l matrimonio d'una sua sorella co'l soprannominato Conte Esterhafi Palatino dell'Ungheria fedele, per dar a diuedere ch'inclinava alla sodisfatione degl'Ungheri, & all'aggiustamento con Cesare. Mà si sperimentò doppo esser tutte fraudulenti lusinghe e mezzi da temporeggiare, & hauer commodo d'ammassar genti, se non superiori, vguali almeno à quelle del partito contrario.

A tanti suoi ardimentosi tentati non mancò chi procurasse con amicheuoli persuasue, e zelanti consigli interrompere cotanto pregiudiziali disegni. Biasimò il ricorso fatto alla Porta; allegando esser pur troppo vero che di pre-

sen-

sente si trouauano angustiati dalle souuerchiarie Tedesce, mà che dubitaua, ch' il pretender aggiunto dal Turco, sarebbe per riuscire il rimedio assai peggiore del male. Confessau' anch' egli trouarsi abbandonati dalla fortuna, ma il drizzarsi a Constantinopoli era lo stesso ch' andarla a cercare tra precipiti; ne stimaua questa douer esser la strada per cui il Conte Emerigo potea ascender al Trono, ma più tosto la via per batter l'abisso. I Principi generosi appunto nelle borasche deuono reggere più che mai se stessi, ne lasciarsi trasportare dalla tempesta delle passioni. Perche gl' Alemanni (soggiungeua quel prudente) ci perseguitano, andaremo dunque a cercar ricouero trà barbari? Perche vn Rè Christiano ci fa guerra, ci gettaremo nelle braccia d'vn Infedele? Vniamci più tosto con gl' emoli di Casa d' Austria, che con gl' inimici della fede. Con quest' attione ci discrediteremo in modo appresso il mondo, che saremo stimati da Tiranni, mentre per fare vno Rè, facciamo diuenir schiaui i popoli. Diranno tutti che lo sdegno è stata vna vipera, che nel partorire hà suiscerata la propria madre, ch' è la Patria. Se ecciteremo il Sultano, sarà vn soccorso che concluderà in oppressione. Abbiamo gl' esempj in forma. I Principi di Natolia, e della Grecia inuitarono in aggiunto i Turchi, che indebolendo con le guerre entrambi i partiti, trionfarono, e degl' vni, e degl' altri.

Qui terminò la sua prudentissima narratiua  
 quel

quel fuggente . Fluttuò a queste viue , e dispassionate raggioni l'animo del Conte tra li scogli dell'ambitione , e del rimorso della coscienza, se doueua per priuato interesse causare ( col gettarsi in grembo a Turchi ) l'oppressi-  
 one della sua Patria . E dopo hauer bilanciato ben bene il tutto , hebbe maggior peso la passione della ragione, l'ambitione dell'honetta . Imperciòche il fellone risoluto di proseguire l'incominciata impresa , ad onta di chi gli suggeriuua il contrario, rifiutando ogni discorso raggioneuole suggeritoli dalla propria sinderisi , e da chi preuedea con l'occhiale della prudenza precipitij, che ad evitarli bisognaua ricorrere all'impossibile, quasi fiume, che rottè gl'argini , allaga la Campagna sciolse le redini all'ira , & allo sdegno, otturandosi l'orecchio per non ascoltare l'altrui confegli , e seguirare quelli dettatigli dal suo artificioso capriccio : sempre dicendo , non douer esser tacciato dal mondo per l'aderenza con la Porta, potendola tenere lecitamente, ogni qualuolta veniua forzato dalla necessità, che rompo, e dispensa qualunque legge .

Quindi inteso che le militie Cesaree trouauanli affatto sminuite, e quasi del tutto indebolite per li disaggi sofferti così lungo tempo nel paese nemico, rompendo improuisamente tutti li trattati fin'allora maneggiati per lo ristabilimento della quiete , e della pace tra lui, e l'Imperatore, s'auanzò con le sue truppe sotto Cas-  
 so-

souia, vna delle principali Città dell'Vngheria  
 Superiore, e circondata con duro affedio,  
 qual furia scatenata si diede a deuastare il paese  
 circonuicino, sfogando in vno la rabbia, e lo  
 sdegno che nutriua nel cuore. Comandaua  
 la Piazza il General Strasoldo con le milizie  
 Alemanne, foldato di gran sperienza, e valore, e  
 che in molte imprese hauea dato gran saggio  
 della sua prudenza, per il che veniva stimato  
 vno de' più riguarduoli Comandanti dell'Ar-  
 mi Cesaree. Costui considerando l'inimico  
 poderoso attorno la Città; scarseggiar il presi-  
 dio d'ogni prouisione militare, e da bocca,  
 senza speranza di soccorso, & il trovarsi in vna  
 piazza ( questo più d'ogn'altra cosa lo disani-  
 maua ) oue g' habitanti erano del partito  
 del Techli, e senza forze da poterla man-  
 tenere lungo tempo, s'appigliò al più sano  
 partito che l'angustia, e la presente necessità li  
 poterono suggerire, che fu di renderla a patti  
 di buona guerra. E' prudenza d'accorto Ca-  
 pitano, quando il caso è disperato, e non v'è  
 speranza di vincere, il soccombere alle fatalità  
 della guerra. Sin come non deuesi chiamar va-  
 lore quello che senza profitto, anzi con euiden-  
 za della perdita si mostra nelle battaglie: douē-  
 do s'egli più tosto dar titolo d'imprudente osti-  
 natione, e di temerario ardimento. Se lo Stra-  
 soldo col difendere la Piazza fin allo spargi-  
 mento dell'ultima goccia del proprio sangue, e  
 con tal mezzo conseruatala al proprio Padro-  
 ne,

ne, hauesse ricusato di farlo, al certo sarebbe degno di biasmo: ma morto lui e perduta la Fortezza, veniuano a duplicarsi le perdite, e della Città, e d'un Generale, che co'l tempo (viuendo) potrebbe riacquiltarla .

Da questo vanraggio riportato può comprendere il prudente lettore oue drizzasse i suoi vanni la baldanza d'un cuor superbo, & altiero, come era quello del Conte Emerigo. Egli s'è il supposto che la fortuna arridesse i di lui disegni, mentre gli si mostraua così propitia nel bel principio delle sue intraprese, non volle sdegnarla con non aualersi dell'aura seconda, ch'allora spirauano i benegni suoi influssi: onde presidiata la Città con soldatesca partiggiana, drizzò il dorso della vittoria all'altre Città montane, delle quali, come anco delle miniere di rame, e d'argento, senza incontrar chi gli facesse ostacolo di rimarco, reso padrone, adulando se medesimo, si prefille nell'animo, non solo poter impadronirsi dell'Ungheria, ma passò tāt'oltre la sua alterigia, che milantandosi solea dire a suoi domestici, non trouarsi, (altro che lui) che meritasse cinger la corona Imperiale. Attese dunque per gionger alla desiata meta a fonder cannoni di prima portata, & adunar armi per approfittarsene quando il richiedesse il bisogno: forsi non consapeuole ancora, che non la qualità dell'armi, ma il coraggio di chi le maneggia vince i Regni. Si n' come auenne al famoso Demetrio figlio d'Antigono, quale

co'l

co' l suo potente esercito vallicato l'Eufrate , e consultando con i Capi, s'egli douea attaccare Babilonia, vi fù chi gli rispose: *Sire rattienti , e no'l fare , perche non vscirete co'l vostro honore : mercè che i Babilonesi hanno scudi d'vna temprà così fina, che non si troua colpo così possente, ne arma cotanto acuta, che vagglia a penetrargli, o ferirgli .* Al che rispose Demetrio, *che possono loro giouare i scuti, se tutti son priui della destra mano, che li raggiri, e muoua alla scherma? Se il Techli riponeua nel numero , e nella qualità dell'armi i suoi prefigurati acquisti, senz'hauer seco soldati che le maneggiassero , deboli al certo potea sperarne i progressi .*

Ad ogni modo resosi Padrone di quasi tutta l'Vngheria Superiore con la violenza, non frapose tempo a raguagliarne la Porta Ottomana, insistendo per l'acceleratione delli soccorsi promessigli dal Visire, ch'incontraua con buon animo somiglianti congiunture, come quelle ch'aggiungeuano gloria al nome del suo Sorano; consapeuole che la diuisione de' Christiani era stata sempre l'esaltatione della Turchia : Et hauendo communicato ogni cosa al Gran Signore , questo si rallegrò sopra modo di tal auiso , come colui che sempre si dimostrarua famelico di nuoui acquisti , parendogli nella presente occasione d'esser chiamato a conuito , sicuro di cibarsi ( se non di satiarfi ) d'vn pezzo del Regno d'Vngheria, che gl'accrebbe l'appetito di diuorarlo . E benchè il Visire incontraf-

traffe gran contrarietà di pareri in molti di quei barbari Satrapi, stimando ingiusta questa mossa, e che non poteuano piegarfi ad acconsentire alla rottura della pace con l'Imperatore (non essendo ancora spirato il tempo della Tregua del 1663. quando alli 20. di Luglio ottennero l'arme Cesaree quella segnalata vittoria nelle vicinanze di S. Gotardo alle sponde del Fiume Raab, contro de Turchi, essendo Gran Visir Acmet Coprogli, oue nacque poi pace così vantaggiosa per l'Imperio) ad ogni modo il Visir fù sempre di contrario parere; allegando non complire alla Potenza Ottomana il vedere souerchiamente ingrandito il per altro potente emulo confinante. E che sarebbe opera più adeguata alla generosità del grã Sultano il promouere l'ingrandimento del Conte Emerigo Techli, quali innalzato co'l suo mezzo al Regno, farebbe non ingrato tributario della Gran Porta.

Con queste massime, in apparenza zelanti, rizzò il Visire l'efficaci ragioni di coloro che s'opponeuano alla guerra: E come ch'egli fusse gran politico, e sapeua per isperienza, che in tanto i suoi antecessori s'erano mantenuti lungo tempo nel posto di Primo Ministro, in quanto haueano tenuto impegnato il Gran Signore in qualche guerra, ò contro il Persiano, ò contro la Christianità; egli auido di mantenersi nel maneggio dell'Impero, come anco per tener lontani dalla Corte i suoi emoli, che  
non

non lo mirauano con buon occhio, à causa del comando dispotico che s'hauea vsurpato , fè risolvere il Turco ad assistere con tutte le sue forze il Techli, e per conseguenza à romper la tregua con Cesare .

Rassodato dunque il partito del Conte , e con le promesse della Porta , e con le nuoue militie, che giornalmente ammassaua, non dubitò più di douer giungere alla desiata meta del Trono : Anzi bilanciando la propria grandezza con quella di Cesare , si prefiguraua hauer già vsurpato l'Impero co'l solo desiderio di diuenir Regnante . Quindi non più chiedea con sommissione , seruendoli di guida l'arroganza . Le suppliche erano bandite dalli negoziati con l'Imperadore , perche tiranneggiato da vna cieca ábitione di dominare . Pretendea Regni , mà supponeua che il proprio merito douesse acquistargli l'investitura senza spargimèto di sangue . Aspiraua anc'all'impossibile, mà gli macauano i mezzi per cōseguirlo . In sōma reso baldanzoso da tãti prosperi euēti, meditaua come poter dare apprehensione , e terrore à gl'Imperiali , acciò per questa strada ciascuno de suoi seguaci potesse ricuperare il confiscatogli, e nell'istesso tempo stabilire libero l'esercitio della Confessione Augustana . Le pretensioni de maluaggi per lo più le ricuorrono con la maschera della pietà, e della Religione , acciò conseguiscano il fine prèteso alle loro iniquità . Appoggiano la superba mole

le de loro ambiziosi disegni sopra il fondamento dell'osseruanza di quella legge, che professano, quando essi viuono senza legge. Per indurre il primo Visir il Gran Turco à romper la pace con l'Imperatore, non trouò motiuo più efficace, che persuaderlo: non conuenire alla Religione, e pietà de' Monarchi Ottomani, che le Moschee, e Sepolchri de loro antenati venissero oltraggiati, e vilipesi dag'inimici del Gran Profeta: onde lo consigliaua a vendicare l'offesa con l'acquisto della famosa Città di Giauarino, oue si trouauano molte, mà conculcate, & affatto destrutte da Christiani. Con questa, inapparenza diuota, persuasiua sluzzicò in tal modo l'animo di Meemet, che l'indusse ad abbracciare il suo parere: che però già diuorando con l'imaginatione i Regni, e sognando le Vittorie, spedì ordini premurosi per arrollar gente, in tutte le parti dell'Impero, anco nelle più remote del suo vastissimo dominio.

In somigliante modo possiamo discorrere del Conte Emerigo: sapeua egli che non tutti coloro, che lo seguiauano, bramauano la sua esaltatione, ne poteano soffrire vedere seminate le campagne di cadaueri, e versar il sangue de' loro Compatrioti: Onde per indurre egl'vni, e gl'altri a discacciar da loro petti questo vano timore, si seruì dello specioso pretesto dell'esercitio libero della Religione Augustana, e della manutenzione de

**Priuilegij:**aggiungendo , ch'essendo nati liberi,esser più che necessitati a scuoter hormai il noioso giogo(che li dichiaraua non sudditi , ma schiaui)impostogli dalla tirannide Alemana:oltre che ueniua loro interdetto il seguir quella legge , che da loro maggiori gl'era stata insegnata con l'esempio, e infusa col materno latte sin dalla fanciullezza;con priuarli anco de'loro beni , solo perche non abbracciavano il Cattolichesimo . E che nõ dubitassero di conseguire la bramata libertà; poiche oltre le forze , che lui di presente hauea, l'assistenza della Gran Porta Ottomana era basteuole ad innalzar lui al Trono,& essi liberar da tante grauezze . Con questi fraudolenti discorsi ingannando gl'ignoranti,& allettando i Sauij,ottenne il consenso da tutti per il conseguimento de suoi torbidi disegni,rimettendosi a lui acciò concludesse con la Porta tutto quello che potea promouere i loro vantaggi.

Quindi sapendo che nelli negotij , che portan seco premurose conseguenze,non bisogna star con le mani alla cintola , s'aualse di quel tanto communale assioma:che il Cō. seglio è figliuolo del freddo , e l'essecutione del caldo . Il primo ricerca flemma , e prontezza : la seconda, prontezza , e viuacità, perche con la lentezza si perde la congiuntura,che consiste alle volte in punto,non stando ella sempre ferma per riceuere i colpi,come

me il berfaglio ; ma conuiene fouente prenderla di mira per aria, e colpirla a volo; non frapose tempo nel mandar Ambasciadori in Costantinopoli , i quali furono benegnamente accolti , non meno dal Visire, che dal Gran Signore , come coloro che stimaua douerli seruire di validi istromenti all'ingradimento della di lui potenza . Alla Porta Ottomana tutti ricorrono, perche tutti riceue , e non discaccia nessuno . Li deboli la chiamano in aggiunto: li forti in corrispondenza, & in lega : e perciò non è merauiglia s'ogni giorno più s'ingradisce , e forsi (anzi senza il forsi) non haurebbe cotanto dilatato il suo Impero, se non si fusse adormentato il Christianesimo nell'esecutione di proprij interessi . Hauea Emerigo prouato per il passato che la fortuna non potea con vento più fauoreuole hauer soffiato le vele de'suoi vasti pensieri: onde, acciò nõ li fugisse dalle mani, presala per il ciuffo , stimò hauer superato ogni ostacolo, per giunger al Trono, fermando la volubil ruota di quella co'l chiodo della lega conclusa trà lui, & il Sultano, quale per arriuare a proprij disegni, la sottoscrisse più che di buona voglia , non premendogli se doppo co'l tempo douesse romperla. I Grandi per ordinario promettono assai ; ma poco attendono . Basta loro a dichiararsi innocenti dell'inseruanza della promessa, praticare quella massima tanto usitata ne'

gabinetti più secreti, ch' insegna loro: non esser tenuti i Principi Sourani a soggettarli alle leggi comunali degl' inferiori: Imperciò che la raggion di Stato, come maestra de Governi, sà interpretar qualunque decreto a quel verso, che somministrano le Congiunture, & il tempo.

Il Techì molto speraua nelle promesse Ottomane, e nulla ottenne, che riguardasse i suoi vātaggi; e pure douea preuedere il mè-  
 recatto, non esser tenuto ad offeruar la fede vn infedele. Per allora credè esser giunto alla cima della sua ambitiosa alteriggia: ma ò quanti precepitij gli veniuano preparati dall'atroganza! Diuenuto nuouo Talete, che consultando le stelle; non vedea il fango che tenea sotto i piedi; col canocchiale dell' ambitione miraua gl'honori futuri, non badando a dirupi presenti. Nulladimeno prostergando ogni pericolo, attese solo alla conclusione della lega con l'Ottomano, come quella che lo dichiaraua sourano dell' Vngheria: e firmata con fedelissimo giuramento vna perpetua confederatione, gli fù dal Gran Signore conferito il titolo di Rè. E per attestato dell'amistà contratta con la Porta, fù regalato d'vn pretioso vestito, & d'vna ricchissima Sciabla. Accordata doppo la reciproca corrispondenza, e confederatione con capitoli corrispondenti ad vna mente ribella, non solo a Dio, ma anco a gl'huomi-  
 mi-



*Carcerato per ordine del  
Sultano in Varadino*





mini, si sottoscrissero da ambe le parti con le seguenti conditioni.

Che la porta Ottomana inuestirebbe il Conte Emerigo Techli del Regno d'Ungheria, e doppo la di lui morte continuarebbe fedelissima protezione alla Contessa Sua Conforte . Che doppo la morte del sopranominato Prencipe gl'Ungheri habbiano liberta, e ragione d'elegerfi vn'altro Re, con conditione però che la loro electione debba validarsi dal consenso, e saputa della Porta Ottomana . Che i doni, e Tributi annuali, quali promettono gl'Ungheri a' Turchi, non s'habbiano mai da crescere, ne diminuire, ma continuarli nella forma, ch' hanno fin qui contribuito . Che la natione Unghera habbia da restare, e persistere in tutte le sue liberta, leggi, & immunita importurbabilmente, secondo gl' antichi suoi Priuilegij . Che i Turchi siano obligati dare aggiunto, e soccorso a gl' Ungheri contro i loro persecutori, e nemici, & assister loro in ogni occorrenza con la loro protezione . Che quelli che si sottometteranno al Dominio di detto Prencipe, e che a lui saranno fedeli, giammai non possano essere molestati, ne maltrattati da Turchi; anzi sarà peso di questi di ridurre i ribelli, e contumaci sotto il gouerno del medesimo Prencipe . Che il Gran Turco nõ possa mai far pace con Tedeschi senza saputa, consenso, & inclusione degl' Ungheri . Che tutte le Fortezze ch' acquistaranno nell' Ungheria i Turchi, debbiano rimetterle, e consegnarle a gl'

Vngheri nello stato, e conditione che l'acquisteranno. Che i Turchi douranno offeruare inuiolabilmente anch' essi i medesimi punti, i quali proposero, e strinsero gl' Vngheri nelli trattati di pace con li Tedeschi appresso S. Gottardo. Che i Religiosi Cattolici s'abbiano in ogni conto a sbandire dall' Vngheria, come destruttori della pace, e quiete publica; ne mai più possano esser accettati in quel Regno: e chiunque ardirà d'interporfi per la reintegracione de medesimi, debbia essere seueramente castigato, e senza remissione, come reo d'irremissibile delitto. Che il tributo, & altri pesi de' luoghi tributarij non possano più esser accresciuti, ma stiano nell'essere nel quale di presente si trouano. Che i Mercanti Vngheri habbiano passo, e commercio libero per tutta la Turchia, e possano traficare a loro piacere. Che gl' Inuiati degli Stati Vngheri, che portaranno premij, doni & annui tributi alla Porta, o vero ch' andaranno per negotij de medesimi Stati, siano rispettati, riceuuti, e trattati con bonoreuolezza. Che il dono, e tributo annuo dell' Vngheria al Gran Signore debbia essere di 400. m. Talari, il numero de quali non possa mai crescere, ne calare. Promette il Gran Turco al Conte Emerigo Teclì nuouo Rè d' Vngheria, che i punti sudetti, l'offeruarà inuiolabilmente con doppio giuramento sopra la sua parola da Imperadore, e sopra la sua fede Maomettana, e stirpe Ottomana; & obliga tutti i suoi seguaci, e successori; purchè  
 per

per l'Ungheria non facciano alcuna cosa in contrario dell'accordato in questi capitoli, nel qual caso sia lecito alla Porta di recedere immediatamente .

Ecco già diuenuto Rè dell'Ungheria vn ribelle; ma il suo comando, come che efimero, senza raffermarlo su'l Trono, gli prognostica tanto più irreparabile la caduta . Gli Splendori del prefigurato Diadema abbagliandoli la vista dell'intelletto, gli faranno prouare ( nuouo Seiano ) non sempre venisse secondati dal fato gl'ardimenti d'vn cuor superbo: e che quanto più gl'Icari s'appressano alla sfera del Sole, tanto più s'auvicinano ad inopinati dirupi . I Regni s'ottengono, o dal merito o dal valore, non dall'alterigia, ne dalla fellonia: quelli sono tramontane, fedeli che guidano al desiato porto: quelle sono stelle fallaci che conducono chi le siegue all'ocaso dell'ignominia, e del dishonore. Stimò il Conte che la sola confederatione conclusa con la Porta bastasse a collocarlo su'l Trono, non consapevole forsi, che li gradini, per ascenderui, sono per troppo scabrosi: e che le salite per l'ordinario sono sempre difficili, e faticose . Ne poteua giuarli l'assistenza de'malcontenti suoi partia-  
li; perche se mentre il vento soffiava prospero, si vedea assistito da' loro; non sò se nell'auerità future gli sperimentarebbe costanti, senza timore che douessero abbandonar-

lo in mezzo alle borasche: Imperciòche questa radazza de' seditiosi è simile all'argento viuo, che nelle prosperità s'vnisce indissolubilmente con l'oro, ma se l'artefice l'auicina al fuoco, subito prostergando l'antica amicitia, lascia il compagno trà le fiamme, per porre in saluo se stesso. Non rifletteua a più che tanto Emerigo, intento solo a difeminare il veleno della ribellione negl'altri luoghi dell'Vngheria: & infettatene molte, queste si posero nelle sue mani con giuramento di fedeltà, e con promettergli annui Tributi in attestatione della loro inalterabile fede; Da così vnie espressioni stimandosi ben raffermato nel Regno, hauendo secorante stelle propitie, discacciò dal suo cuore quelli sospetti che fin'allora l'haucan posto sù la bilancia dell'incertezza di poter arriuar a tante prosperità. Onde sciolte le redini al destriero indomabile dell'ambitione, si diede a patrocinar tutti i facinorosi del Regno, con l'assistenza de' quali speraua procacciarne rimarcabili vantaggi, stimandoli proportionati istromenti per giungere al conseguimento del fine propostogli dalla sua corrotta volontà. Ma perche il Cielo non è solito secondare i disegni de' maluaggi, dalle peripetie, ch'hà prouato nel corso d'vndeci anni, poteua comprendere, egli non essere dureuoli quell'edificij, che vengono fabricati sopra l'arena. Quindi se

ben-

benſi conſidera il principio della Ribellione di queſto fellone, ciaſcuno dirà, nõ poter eſſere ſtato per lui, ne migliore, ne più profpero: ſe del mezzo: tronarete infiniti che già l'acclamino, anzi la riuerſcano Monarca di più Regni: ma perche il fine è quello che paleſa l'imperfettione, ò perfettione dell'opra, io face d'odell'indouino, gli lo prognoslico infauſtiſſimo: E che ſe hoggi ſi mira corteggiato come Rè, deue attribuirlo ad vn capriccioſo ſborio della fortuna: Anzi l'auſo a non troppo fidarſi di ſe medeſimo, perche i Bajazet ancora dall'altezza del ſoglio (e pur n'era legitimo poſſeſſore) precipitorno a terra per ſeruir di ſcabello a Tamberlani di Perſia, quando montauano a cauallo.

Mentre in Coſtantinopoli ſi concludeua la lega col Techli, in Vienna cominciò a ſorgere vn ſuſurro, ch'a poco a poco crebbe in di ſcorſo paleſe, parlandoſi per ogni ſtrada dell'imminente guerra, della quale non dubitauano, eſſendo pur troppo nota la cattiva inclinatione, ſe non vogliam dire naturale antipatia de' Turchi co'l Chriſtianeſimo, e maggiormente contro gl'Alemani, come quelli che più d'vna volta s'erano imbrattate le mani col ſangue Muſulmano. Le Città veugono habitate da' Nobili, e plebei, da dotti, e da'ignoranti: Ciaſcuno di quelli quando ſe l'appreſenta la congiuntura diſcorre a miſura del proprio capriccio, e

secondo la capacità, e passione propria. S'udirà parlare da Demostene chi non sà maneggiare ch'il badile, e l'aratro. In Vienna era da stupire sentir discorrere di Politica vn sarto, vn'artigiano, vn barbiere: e quelle massime che non usciano dalla bocca de' più saggi Mecenati di quel'Imperial Consiglio, erano comuni nelle pubbliche piazze. In fine la più fina Politica era diuenta popolare fabella. Nō deriuaua da altro tanta diuersità di discorsi, che dal timore della futura guerra, che come nemica della pace, fiegli i più ottusi ingegni, e li solleva a discorsi per anco non penetrati da coloro che si stimano hauer sale in zucca.

Quindi Cesare per accertarsi del sospetto & anco per procurare la continuatione della Tregua conclusa l'anno 1664. doppo l'accennata vittoria del fiume Raab, & impedire la Porta che non s'impegnasse a fauore di quel rubelle, pensò a mandarui vn Ambasciatore per superare simili ostacoli, & insieme indagare i disegni di quella Corte, essendo ben noto quanto inclina il Turcho a proteggere chi ricorre da lui per aggiunto: Oltre che amando questi la guerra più tosto che la quiete, e la pace de suoi popoli, ritrouandosi allora sciolto dall'impegno con la Moscouia, non era verisimile che volesse far star lungo tempo le sue sciabre irruggite nell'otio, quando il Techli gli spianaua la

stra;

strada per accoppiar nuoui Stati al suo Impero . Gl'Ottomani sono stati sempre ambiziosi di gloria, mossi ò dall'esempio de loro antecessori, ò pure perche lo portano anco dalle fascie, mentre fin dalla fanciullezza vengono slattati con l'esercitio dell'armi; perciò pongono tutto il loro studio in non restar addietro nel sentiere degl'acquisti fatti con la Sciabla in mano da Sultani . E bēche molte volte conoscano il consumo , & il dispendio che seco porta la guerra ; Nulla di meno perche in defficienza del Reggio Erario suppliscono i cumulati tesori de Ministri, non gl'arresta da qualsisia difficile impresa la mancanza del denaro.

Era sin dal 1679. stato spedito Internuntio il Consigliere Offman , e quantunque molto s'affatigasse per venire alla conclusione de negotiati, non potè giammai conseguire risposta categorica alle sue proposizioni , volendo il Sultano prima d'entrare ne trattati, terminare la guerra col Moscovita . Frà quello tempo venne a morte l'Offman, e come che premesse a S.M.Cesarea l'elettione d'vn nuouo Ministro, che maneggiasse i tuoi interessi appresso il Gran Signore: tanto più che lo sollecitaua la Dieta conuocata dagl'Vngheri per trouar qualche rimedio a tanti mali che souraltauano a quel Regno, posta la mira nella persona del Conte Alberto Caprara (soggetto sperimentato

in diuersi maneggi, hauendo per molti anni esercitata la carica d' Inuiato Cesareo in Fiandra, nel tempo della guerra con la Francia, assistendo anco per parte di Cesare al Congresso di Nimega, oue s'acquistò il nome di saggio, e zelante Ministro) fù con approbatione vniuersale nominato Ambasciadore straordinario. Egli con intrepidezza propria dell' Illustre suo sangue, accettò tal carattere, di cendo ch' andrebbe per seruire in tanti pericoli, e così noiosi incomodi l' Augustissimo suo Padrone, & alla causa di tutta la Christianità ch' haueua interesse nella felice directione dell' affare.

Si diedero sèza dilatione gl' ordini opportuni per l' allestimento del viaggio, quantunque poi non esseguito con quella prestezza che richiedea il bisogno, a causa che fù d' huopo aspettare la conclusionè della Dieta, dalla quale si doueano determinare le propositioni più adeguate, e men difficili a trattarsi. Alli 14. dunque di Gennaro del 1682. riceuute l' istruzioni necessarie, & allestita ogni cosa, doppo hauer preso congedo dalla Maestà Cesarea con numeroso, e ricco Equipaggio partì dalla Corte nauigando a seconda del Danubio. Gl' Vngheri nella Dieta d' Odemburgo haueuano per mezzo de loro Inuiati fatto supplicare l' Imperatore a contentarsi di poter anco essi mandare in Constantinopoli vn Deputato della lor natione  
alla

alla qual' petitione , come raggioueuole , v' acconsenti S. M. e nominarono Gregorio Panoscitz Cōsigliere della Camera, ch' assieme con l'Internuntio s'incaminò a quella volta. Premua al Conte l'indagare in ogni luogo,oue arriuanano, se vi fusse qualche motiuo di guerra: ma non potè ricauare cosa alcuna , finche giunse a Buda . Quii furono tali; e tante le diligenze, ch'egli usò, per mezzo di secretissime spie , per hauerne qualche inditio , ch'alla fine arriudò a scuoprire, se non in tutto, almeno in parte, quanto per allora poteua desiderare intorno all'armamento contro l'Imperio, raguagliando ne Cesare, acciò preuenisse l'attacco col rinforzare le Piazze più esposte all'iuasione, & a premunirsi con valido esercito , mentre in Buda d'altro non si parlaua che di guerra, della quale più non si dubitaua , inoltrandosi a tutta fretta a confini dell' Vngheria il Mastro di Stalla del Gran Signore con Parenti , e Commissioni per il Visire di Generale Comandante di tutte le militie.

Partì da Buda il Conte senza hauer potuto sapere per strada alcuna nouità particolare, oltre l'accennata; ò perche i Turchi sono assai circospetti in scuoprire i loro maneggi, o pure perche nõ in tutti quei luoghi, per dove passaua v'era traffico di gente , che potesse dar loro qualche notitia di rimarco. Ma gionto a Zagodina, grosso Villaggio, se  
ben

ben aperto, e senza difesa esteriore, s'incontrò con yn capitano Vnghero del partito rubelle, che ritornaua da Costantinopoli con l'auiso della conclusione della lega trà quella Potenza, & il Techli: costui postosi a discorrere con alcuni del seguito dell'Ambasciatore, & inteso che la loro Ambasciaria era destinata alla Porta per confermare la Tregua, rispose egli, che la loro andata era pur troppo tarda, e che non doueuano sperare ricauarne profitto, mentre già il suo Padrone haueua conclusa la lega offensua e difensiva a danni dell'Imperio; imperciòche conosciuta dal Gran Sultano con posatezza particolare la giustitia che fauoriua il partito del Conte Emerigo, haueua giudicato esser tenuto a solleuare gl'oppressi dal troppo rigido gouerno degl'Imperatori Alemani: e ciò detto, senza badare ad altra risposta, proseguì il suo camino. Non tardarono a raguagliarne il Conte di quanto haueuano intelo: che restò molto sospeso d'animo, prefigurandosi poco buon fine alla sua missione; ad ogni modo confidato nell'aggiuto del Cielo, non perdè in tutto le speranze di douer (mediante la di lui prudente condotta) felicemente conseguire quanto bramaua. Stimò il Conte debito del carattere, di cui ueniua insignito non fraporre tempo in farne auisato Cesare d'ogni minima circostanza che gl'accadeua: Onde spedito con gran

fe-

secretezza vn Corriere a Vienna, ne fece  
 consapere le Sua M. Cesarea di quanto gl'  
 era accaduto, sempre esortandola a non tar-  
 dar più nell' ammassar genti, essendo, più  
 che certa la guerra. Venne confermata que-  
 sta nuoua da vn altro Turco, chiamato Mu-  
 stafà, dalle genti dell'Internuntio ben cono-  
 sciuto, mentre soggiornarono in Buda, al  
 quale il Conte hauea, non senza mistero,  
 accarezzato assai, per hauerlo sperimentato  
 huomo di ceruello, entrante, e di portamen-  
 ti molto cortesi. Questo ritornaua da Con-  
 stantinopoli per le poste: & incontratosi col  
 Conde, quantunque fusse stato richiesto del  
 suo viaggio, dimenticatosi delle cortesie ri-  
 ceuute, senza rispondere all'interrogatione,  
 dando di sprone al Cauallo, partissi, lascian-  
 do tutti sospesi: argomentando ciascuno, ch'  
 egli nõ portasse che nouelle cattiuie per noi:  
 oltre che giornalmente incontrauano genti  
 che passauano a Buda con bastimenti, &  
 attrezzi militari in gran quantità, basteuoli  
 a mantenere vn esercito, non che a premuni-  
 re le Piazze di frontiera, come li Turchi haue-  
 uano fatta precorrere voce: anzi che coloro  
 che li conuogliauano, parlauano alla suelata  
 della rottura con Cesare.

✱ Si consummorno nel viaggio poco me-  
 no di tre mesi: E questa tardanza procedè  
 a causa, che in ogni luogo, per doue passa-  
 uano, e v'era presidio Turchesco, bisogna-  
 ua

ua necessariamente complimentare i Comandanti, e regalarli secondo il Costume del Paese: ma più che in altro luogo si trattennero in Buda, Belgrado, & Adrianopoli. Gionto dunque alli 9. d'Aprile in Costantinopoli, non potè così presto esser introdotto all'Vdienza del Primo Visire, procrastinandola questo da vn giorno all'altro, segno euidente di velenosa intentione: S'ottenne per vltimo doppo vn mese di noiosa, & impatiente dimora. V'andò il Conte accompagnato più da titubanti pensieri d'vn raggionevole timore, che da numeroso corteggio: mercè che dalle premesse antecedenti, ricauandone opposta contraddittoriamente la conseguenza, stimò per infallibile esser inutile questo abboccamento alla conclusione del Trattato, quando le materie da maneggiarsi hauean mutata faccia. E' ben vero che la prudenza, e la destrezza, usata con prospero fine in più d'vn affare, incoraggiuano il Conte a non perdersi d'animo: ma riflettendo alla qualità del soggetto con cui douea conferire, lo metteua in bilancio; posciache consideraua vn Barbaro tiranneggiato dall'ambitione d'acquistar gloria per maggiormente rafferinarsi nella gratia del Sultano, e che ogni partito propostogli quantunque giusto, sarebbe dalla malitia di quello riggettato: questi sospetti lo faceuano caminare per la strada ma-

la-

lageuole d'vna dubbia speranza di poter giungere al desiato Porto.

Si portò, come diceuo, il Conte all'Vdienza, e fù riceuuto con singolari ( benchè in effetto apparenti ) dimostrationi di stima, merchè che i Turchi sogliono praticare in somiglianti funzioni tutti quei termini, che conuengono & alla grandezza di chi riceue l'Ambasciata, & alla qualità di chi la manda. In questo primo abboccamento per mezzo degl'Interpreti non si discorse d'altro che del viaggio fatto dall'Internuntio, e di affari indifferenti del Mondo, essendo solito non esporre nella prima visita le Commissioni che portano gl'Ambasciatori. Aspettò vn'altro mese con grande impatienza per esser intromesso all'Vdienza del Gran Signore. E benchè egli si rammaricasse non poco di tanta dilatione, ad ogni modo si consolaua, vedendo che gl'Ambasciatori d'Inghilterra, e di Venetia, giunti a quella Corte molto prima di lui, non haueano per anco potuto ottenere d'esser ammessi all'Vdienza del Sultano. O che tormento è l'aspettare, massime a chi deue trattare materie che non soffrono dilatione. La Porta Ottomana poco cura ch'altri aspetti, ricauando alle volte da questo aspettare rilleuanti vantaggi. Per guadagnar tempo, opra prima che gli siano proposti i negotij, a fine di costringere chi dimanda a soccombere alla necessità.

Fi

Finalmente doppo lunga dimora fu stabilita la giornata per l' vdienza , che fu alli 9. di Gingno , giorno nel quale doueansi distribuire le paghe alla soldatesca, e Corte del Sultano, essendo solito di questa gente ambiziosa di far vedere in tal occasione a Ministri de Principi lforastieri la loro grandezza . Ma perche all' Ambasciadore d'Inghilterra , & al Bailo Veneto fu anco assignato l'istesso giorno ; e questi, secondo le regole di quella Corte, doueano parlare prima dell'Internuntio Cesareo , essendo solito che chi prima giunge in Costantinopoli debbia precedere nell'Vdienza a coloro che vengono doppo: l'Internuntio non volle acconsentirui , ch' altri negoziasse prima di lui , come ministro del primo Monarca della Christianità . Ne fece consapevole di questi suoi raggioneuoli risentimenti il Primo Visire , quale desiderando compiacerlo, determinò che lui solo v'andasse quella giornata , riserbando la seguente per l'vdienza degl'altri . Si portò dunque con numeroso seguito alla funtione, ricevuto non meno con decoro , che con dimostrationi singolari di stima , e vi restò a pranzo la mattina col Visire , che fè trattare anco tutta la Corte con gran splendidezza . Mentre si mangiò , per mezzo degl' Interpreti discorsero di varie cose dell'Italia , e dell'Vngheria , rispondendo sempre l'Internuntio alle suggestiue interrogotioni del

Vi-



Murmetto IV. Imperator  
de' Turchi creato nell'anno  
1648.



Visire con inenarrabile accortezza, mostrata particolarmente allora che lodando il Visir i frutti, che nascono nell'Vngheria; rispose il Conte, non douerseli tante lodi, essendo di cattiuu natura, perche chi vuole mangiarne troppo, ne riporta quasi iucurabili malattie; come lo sperimentò a suo mal grado. l'istesso Visire nell'assedio di Vienna: e forsi allora si douè ricordare della profetica minaccia fatta dall'Internuntio a suoi infelici tentatiui. Il doppio pranzo fu condotto all'Vdienza del Gran Sig. che fu non molto lunga; hauendo solo spiegato con breui, ma sensate parole, esser egli stato mandato dall'Imperadore suo Padrone per vedere se si poteua continuare la Tregua in solliuio de pueri Sudditi, & in risparmio delle miserie, che porta seco la guerra: al che rispose il Sultano . bene bene: che fu poi spiegato dal Visire con pochi periodi: terminandosi senza passar a più lunghi discorsi l'Vdienza.

Prima di passar auanti, per secondare, e compiacere al genio curioso di chi legge, e ben che sappia ch'il presente Gran Signore, chiamato Meemet IV. sarà di 45. anni, di mediocre statura alquanto curuo, di faccia bruna, barba rara, con vn segno sotto l'occhio sinistro. Egli sul principio dell'assuntione all'Imperio si sposò vna schiaua Ruthena, d'impareggiabil belezza, dalla quale hà hau-

ti

ti tre figli, due maschi, & vna femina. Il primo è hoggidì d'anni 22. in circa, nominato Mustafà, e questo quando esce il Padre, sempre lo porta in sua compagnia. E' giouane ben composto, bianco di faccia, e di portamenti molto agradeuoli, benchè inclini più al crudele, ch' al pietoso. Il secondo sarà di dieci anni, assai più bello del primo: ma questo per anco non assiste al Sultano, trattendosi tuttauia per la sua tenera età con la madre. La figlia è maritata col Mustahim favorito. Egli è dedito assai a piaceri del senso, & alla caccia: Onde per satiar quello, tiene più di due mila Schiaue, de quali n'ha godute molte: e per ricrearsi con quest' è tanto il numero de' cani, e veltri, che quando v' a caccia ne porterà da 500.

Ripigliando dunque il nostro discorso; l'Internuntio come che bramasse con gran premura terminare la sua Commissione, dopo le pubbliche, ma necessarie funtioni, sollecitò il Visire si venisse alle secrete; onde all' 22. fù auisato douersi conferire nella casa dell' Agà de Giannizzeri, deputato dal Primo Visire per cominciare i Trattati, assignandogli per Commissarij il Reifeffendig; cio è Gran Cancelliere, & il Chiaius Bassi Maresciallo di Cortè. Si trasferì colà, e complimentato l' Agà, dimostrando l'Internuntio la buona fortuna, ch' egli hauea in quest' occasione per doner trattare con vn soggetto co-

si

si qualificato: Si passò a negoziati, che dibattuti con matura riflessione da ambe le parti, ciascuna, vi trouò tante difficoltà in aderire al parere dell'altra, che stimò allora l'Internuntio per impossibile poter decidersi amichevolmente i punti proposti, essendo così esorbitanti le pretensioni degl'Ottomani, che più tosto sembrauano dimande per accender la guerra, che disposizioni per confirmar la pace. Insisteva l'Agà a dimostrare che la Tregua era stata violata prima da Cesare; & in conseguenza, ch'a lui toccasse trouar mezzi per ouuiare a tanti mali futuri. S'auuidde l'Internuntio esser tutti pretesti ritrouati da Turchi per differire la conclusione della materia, e nel mentre hauer campo di procurare i vantaggi del Sultano. Fù lunga la conferenza, ma di niun profitto, essendosi terminata senza concludere cosa alcuna. Di quanto s'era trattato in questo primo congresso ne raguagliò il Conte Sua Maestà Cesare: & anco l'auisò i preparamenti che colà si faceuano, acciò parimente in Vienna s'accingessero alla difesa.

Nel mentre s'attendeua il Corriero dalla Corte Imperiale con la risposta, e nuoue istruzioni, l'Internuntio dimandò vn'altra secreta conferenza, che gli fu concessa: nella quale rappresentò, ch'hauendo ben ponderate le pretensioni della Gran Porta, l'hauea trouate assai pregiudiciali al decoro del suo

suo Padrone, tirando seco gran conseguenze, contraddittoriamente opposte alla continuatione della pace che si desideraua, mentre l'Imperatore non poteua cedere quello che per infiniti capi non gli conueniua lasciare: e che si douea contentare il Gran Signore di ciò che dal Residente Cesareo, e da lui medesimo ancora gl'era stato accordato: facendo nell'istesso tempo apparire hauer gl'Ottomani contrauenuto alle Capitulationi, e non gl'Imperiali: e che douendosi trattare di sincera pace, bisognaua che la Porta dichiarasse più apertamente quello che dalla medesima si pretendea, e non dire esser li trè primi punti preliminarij del Trattato, e che aggiustati questi, farebbesi venuto al negotio. Mà i Turchi fermi nella propria ostinatione, come intentionati da Ribelli dell' Vngheria da qualch'anno, e prima di deliberare la presente guerra, nulla oprorno, e niente ottennero le ragioni più efficaci che furono addotte dal Conte: quale stimando per impossibile il poter risolvere cosa alcuna, e che non si poteua sperare aggiustamento veruno con Turchi (pretendendo questi che S.M. Cesareo cedesse loro Gomora, e Gianarino, e che smantellasse tutte le fortezze infin'a Vienna, oltre che s'obligasse pagare quattro milioni d'oro per le spese della guerra) ne fece auisato l'Imperatore, aggiungendo esser di li auanti infructu-

tuosa la sua dimora in Costantinopoli. Quindi si diuolgo alla suelata che tutti i preparamenti per la guerra futura, e tutto l'ammasso delle Truppe, si douesse fare nelle vicinanze di Buda, e che il primo attacco si sarebbe dato a Vienna, per non perder tempo nell'espugnatione dell'altre fortezze di minor conto.

Mentre questi affari si maneggiavano senz'alcun frutto alla Porta: erano già capitati auisi certi alla Corte Imperiale dell'ammasso di militie che si faceua in tutti gli Stati Ottomani, anzi che cominciassero ad adunarsi ne' contorni di Belgrado. L'animo di Cesare stimolato da tante intauste nouelle, s'applicò al riparo, con far vscir patenti per nuoue leue di militie, & ordini rigorosi a Colonnelli di reclutare i loro vecchi Regimenti, accertata Sua M. Cesare, che l'armamento Turchesco, non si faceua assolutamente per spalleggiare il Techli (come haueano fatta precorrer voce i Turchi) & indurre l'Imperatore ad vn ragioneuole accordo con quello, ma che la mira di quella Potenza tendesse al vantaggio, & ingrandimento del proprio Dominio, come quella che non bada all'altrui interesse, quando dalla cadità d'vn suo Collegato ne ricaua acquisti di non ordinaria conseguenza. Quindi considerando Cesare che il numero delle militie che di presente si trouaua assolate

date erano piccioli riuoletti a paragone dell'Oceano dell'Ottomano, pensò d'inuitare i Prencipi Christiani, come anco quelli dell'Imperio a mandargli soccorsi: atteso superato da Barbari l'Antemurale della Christianità qual'è l'Alemagna, douea ciascuno temere d'esser col tempo sottomesso, e soggettarfi alla discretione della superbia Turchesca; e che vinto, e debellato il Capo, ne siegue irreparabile la rouina dell'altre membra: che però spediti Ministri per tutto, speraua con l'assistenza de' zelanti della fede Cattolica, opporsi validamente all'alterigia d'vn'inimico tiranno.

Più che in ogn'altrò speraua nel soccorso che potea inuiargli Giouanni Subieschi di questo nome III. Rè di Polonia, prima Gran Generale di quella Corona, ma con pienezza de voti alli 22. di Maggio del 1674. inalzato al Trono per la morte del Rè Michele Koributh Vvienstobieski che sposò l'Arciduchessa Eleonora sorella dell'Imperatore (mà di questo si parlerà più distesamente trattando delle guerre di Polonia). Destinò a quella Corte il Conde Valdestaim, nobil rampollo di quel famoso Valdestaim, che da tutti vien chiamato per anthonom asiam il Guerriero, sotto la di cui disciplina succhiarono il distillato delle massime militari quei due generosi Marti del nostro secolo Prencipe Montecucoli, e Marescialle di Turca.

rena . Si prometteua Cesare felice esito in quest' Ambasciaria dalla gran capacità, e destrezza nel maneggio de' negotij del Conte ; quale portò seco istruzioni adequate al fine , & insieme caldissime istanze per indurre quella Maestà alla difesa della causa commune, e stabilire frà ambe due le Potēze vna lega offensua , e difensua a danni dell' Ottomana .

Gli Spiriti generosi , e guerrieri , allorchè trouansi poco men che marciti nell' otio , stimano discapitare nell' honore acquistato nelle trasadate battaglie: ma se doppo a suon di trombe vengono chiamati a nuoui cimenti , quasi svegliati da profondo letargo, s'accingono impatiēti , e frettolosi alle martiali imprese, come a quelle che stimano strade battute per giungere al tempio della gloria. Hor vedendosi inuitato da Cesare a martiali conflitti colui , che più d' vna volta hauea fatto prouare a Turchi il taglio della sua Sciabla, gli parue esser chiamato a trionfi, & a colorire con nuoui rossori la porpora del suo manto Reale . Haurebbe, non è dubbio, senza interpositione di tempo accettato l' inuito , e conclusa vna lega cotanto piā, così rilleuante per il Christianesimo: ma come che la Corona Polacca dipenda nelle sue risoluzioni dal multiplice parere de' Palatini del Regno , e doue vi concorre diuersità d' opinioni , bisogna sospettare dell' esito de' negotij , che si

trattano: Quindi è che non potè quel pietoso Rè risolvere così presto vna materia, che richiedea l'approbatione di molti. Ad ogni modo anelante di conseguire il bramato fine, e di secondare l'intentioni di Cesare, conuocata vna Dieta, in tal guisa spiegò i suoi sentimenti a quel nobilissimo congresso.

*Siamo qui adunati (ò generosi Campioni del Polacco valore) a fine di poter dare categorica risposta all'inuito fattoci dalla Cesarea Maestà del nostro amatissimo fralello Leopoldo Imperadore della Christianità. Eg'i si ritroua angustiato dall'imminente guerra co'l Turco: brama la nostra assistenza. Come figli della Cattolica Chiesa, siamo tenuti a non negarcela; tanto più ch'anco rìdonda in nostro utile. Imperciocche se ben si considerano le cose, come di presente si trouano, possiamo senza taccia d'errore, affermare esser la pace peggiore della guerra, quando pone in contingenza la libertà. Ella è vn Oppio adoprato dal Turco per adormentare il coraggio Christiano: e però stimo più facile a perderci nell'otio, che nelle battaglie; mercè che la quiete ci rende effeminati, & intepidisce l'ardire in modo, che poi costretti a guerreggiare con l'Ottomano, nostro perpetuo, necessario, & implacabile nemico, che stà sempre con l'armi in mano, ci conuenga*

re-

restare nel cimento al di sotto; e la bravura non nascendo che dall'esercitio della guerra, la discontinuatione ci rende impari à resistere al loro esercitato ardimento. Per questo con inferma resistenza rendono i Christiani le Piazze senza necessità, ch'è lo stesso che gettare le merci in mare prima della tempesta. Se fin' bora habbiamo visuti in Tregua con l'Ottomano; ciò è accaduto perche s'è ritrouato impegnato co' l'Moscouit. : nà cessata questa diuersione, chi non deue temere, che torni ad innaderci? E quando anche non attacchi la Polonia, attaccherà qualcb'altro Prencipe Christiano (come già il fa contro l'Impero) e nell'istesso tempo che debilita il Compagno, diuiene più potente, potendosi attribuire à nostre perdite anco tutti gl'acquisti, che fa degli Stati de' Prencipi della nostra Religione. L'oppressione altrui non è altro che un' antecedente della nostra futura seruitù: e le perdite d'altri sono premesse, ch'hanno per conclusione i nostri danni, mentre l'argomento de' Turchi, ch'è sempre in Barbara, con euidenza conclude le nostre rouine. Non sò come possiamo hauer pace con un vicino prepotente, & ambizioso, che nell'istesso tempo, che ci fa sudditi, ci rende schiaui. La calma che di presente gode la Polonia, non è sicura, deriuando dall'altrui tempeste, che fi-

nalmente un doppo l'altro ci portano ad inevitabile nanfragio . Oltre che non possiamo giammai esser amici con chi è differente di Religione, di genio, e di costumi . Se i Turchi non si fan Christiani , ò se questi non si fan Turchi, non saremo giammai d'accordo. Non dobbiamo sperare d'hauer costante quiete con un vicino formidabile, e con un Monarca, ch'ha per fondamento la guerra , con cui hà dilatato i suoi confini a segni portentosi . Egli possiede trè Imperi, di Costantinopoli , di Trabisonda, e de Caldei : Signoreggia 42. Regni, & innumerabili Prouincie . Et in fine è un torrente ch'ha inondata l'Assia, allagata l'Africa, e rotti gl'argini all'Europa. Consideri ciascun di voi, che l'Vngheria serue di Baloardo a gli Stati hereditarij della Polonia: e se sopportiamo che l'attacchi, sarà la vigilia della nostra cattività, a cui succederà la festa dell'altrui seruitù . Se gl'Alemanij saranno schiaui , noi che stiamo attaccati , non speriamo di poter viuer liberi . Vienna di presente viene amoreggiata dal Turco : mà non bisogna soffrire che ne venga a gl'abbracciamenti. Vniamo le nostre forze a quelle di Cesare, e siam sicuri della vittoria , perche se bene i Turchi ci superano nella quantità, no'l faranno nella qualità. Rissoluiamola dunque da valorosi, già che il

Ciel

**Ciel ci spiana il sentiero . L' accettare la lega con l' Imperatore , oltre la giustizia della causa , ci promette sicuri i nostri vantaggi ; e di questi non dobbiamo punto dubitare , combattendosi per l' honor di Dio , a cui tocca secondare con la sua assistenza la nostra navigatione , assicurandoci , che non son dureuolt quei Regni , che non pugnano per la Religione , mentre senza questa , nè il Principe , nè i sudditi faranno l' officio loro , e senza di essa non vi è fede , non giustizia , non virtù ; ma inganni , dissolutezze , arroganze , e per dirla in una parola , confusione d' buomini , e di cose .**

Quantunque molti di quei Magnati approuassero , e conoscessero per veri i sentimenti del Rè : ad ogni modo non poteuano piegarsi alla guerra , riflettendo alle passate disauenture sofferte lungo tempo dalla Polonia : alla perdita lagrimeuole di tante Piazze , & alla deuastatione del Regno , ugualmente lacerato dall' armi amiche , e nemiche . Tutte queste erano riflessioni , che persuadeuano ciascuno a godere del Porto causato dalla Tregua , fuggendo la borasca . Ne vi mancò chi soggiunse : che mentre di presente si trouauano sciolti , e liberi da impegni , non doueano cercar nodi e legami , mercè che la lega , lega , mà sempre it più debole . L' Imperatore con la nostra as-

sistenza aspira, non solo a diffendersi dall'armi Ottomane, ma anco al dominio intiero di tutta l'Vngheria: & ottenuti ch'egli baurà entrambi fini, chi s'è se s'acquetarà con l'acquisto, e non rivolga l'armi à nostri danni? Impègnandoci co'l Turco, consumaremo quelle forze, che potrebbero far ostacolo a suoi vasti disegni. I vocaboli di guerra allettrano con l'altezza del suono: mà ingannano il più delle volte con la vanità dell'effetto. La guerra è una vbragine tempestosa, ch'assorbisce gli Stati, perche sempre famelica di sciagure; Sono fresche le memorie de' passati naufragi, sofferti dal nostro Regno. Non usciamo dal porto, già che la fortuna non ci discaccia, senza che stuzzichiamo l'anarbaggio i colpi delle taglienti Sciabole Turchesche. L'esperienza maestra non errante c'insegna, ch'ogni volta, ch'abbiamo ricusata la pace, offertaci dall'Ottomano, ci è conuenuto poi cercarla, e richiederla co'l sacrificio degli Stati. Non fuggiamo dunque dalla pace, che godiamo, per non bauer a seguirarla doppo fuggita, & abborriamo la guerra co'l Turco, ch'è una febre etica distruggitrice del calor naturale.

Quest'opinione in apparenza zelante della quiete publica, fù rigettata con facilità dal zelo, e dalle ragioni conuincenti del

del Rè, a legno che tutti senza discrepanza veruna, se non interna, almeno esteriormente v'assentirono alla conclusione della lega, potendosi attribuire a miracolo vna così inaspettata vniformità de' voti, quantunque non vi mancasse chi a tutto potere procurasse il contrario: E se doppo vi si piegò al douere, ciò fù, ò perche non poteua disunito arriuare a proprij disegni, ò pure perche conuinto dall'efficacissima Peroratione del Rè, non trouò mezzi per opporsegli. Allora si toccò con mani, che nelle comunità non vi manca mai chi vi semini la zizania: mà anche si verificò, che la retta intentione dell'operante spiana, e facilita qualsiuoglia malageuole ostacolo, che l'impediuce il conseguimento del bramato fine. E se mostrauano dispiacenza di questa lega, ciò non era perche volessero vedere ingrandito il Turco: mà solo perche giudicauano esser massiccia ragion di Stato discrepare da quei sentimenti, che vengono abbracciati da molti. Chiamerei costoro simili a Focione Atheniese, il quale solo contradiceua, e s'opponcua al parere di tutti i Cittadini, prendendosela contro del volgo, contro i Potenti, contro la fortuna, e contro la morte istessa, perche niente di quanto si faceua li daua all'hu-

more. Con questo diuario però, che se  
 Focione si mostrò contrario a sentimenti  
 d'un popolo intiero, ciò auuénne, perche lo  
 stimaua reo d'ogni peruerfità: mà nel caso  
 nostro, non si poteua tacciare ne il Rè, nè  
 le sue propositioni, mercè che regulate dal  
 fine d'opprimere vn tiranno, e far risorge-  
 re la fede Cattolica hormai abbattuta in  
 quelle parti. Hor basta, ò per priuati, &  
 communi interessi, ch'eglino haueffero, a  
 dispetto di chi pensaua altrimenti fù sot-  
 toscritta con le conditioni, che siegono.

*Primieramente che la lega offensua hab-  
 bia a durare finche s'ottenga vna vantaggio-  
 sa pace a beneficio d'ambe le Corone: e la  
 defensua in perpetuo. Che detta lega hab-  
 bia da essere giurata per nome di S.M.Cesa-  
 rea, e della Maestà del Rè di Polonia in Ro-  
 ma dagl' Eminentissimi Cardinale Pio, e  
 Barberino nelle mani del Sommo Pontefice,  
 Che dalla parte dell' Imperatore si debbiano  
 rimettere tutte le pretenzioni, che poteffero  
 inforgere dal Trattato fatto nel tempo della  
 guerra con Suezzeffo, per occasione d'aiuti: e  
 che si restituisca, & annichili il Diploma  
 dell'eternone del Rè. Che all'incontro il Rè,  
 e Republica di Polonia rinuntiauano a tutte  
 le pretèssioni reciproche risultanti dall'istesso  
 Trattato. Che ne l'vna, ne l'altra parte possa  
 in*

in qualsivoglia tempo sola patteggiare, ne accettare la pace: mà che sia necessario il cōmune consenso. Che siano tenuti all'istessa confederatione gl'heredi, e successori. Che detta lega resti limitata solamente per occasione di guerra co't Turco; ne possa mai estenderfi ad altra guerra. Che l'Imperatore debbia hauere in piedi 60. mila huomini, compresi ancora quelli dell'Ungheria, & il Rè di Polonia 40. mila, durante la guerra offensua. Che detta guerra debbia esser mossa in diuersi luoghi; cioè dall'Imperatore per ricuperare le Piazze dell'Ungheria, e dal Rè di Polonia per Caminietz, Podolia, & Vkrania. Che per accelerare le Truppe S. M. Cesaree; debbia anticipatamente sborsare al Rè di Polonia 300. mila Tallari, son conditione che la detta summa possa essere difalcata, e compensata con le decime, che il Sommo Pontefice concederà alla Polonia. Che siano tuuitati a questa lega tutti gl'altri Rè, e Prēcipi Christiani, mà non altrimenti che con il consenso delle due Corone, e nominatamente li due Czari di Mosconia.

A questi capitoli vi s'aggiunse doppo vn'altro: che se il Turco assediassse Vienna il Rè douesse venire in persona col suo esercito a soccorrerla: e così ancora Cesare se fusse attaccata Varsania. Non è dubbio che la

presenza de Monarchi nelle battaglie il più delle volte partorisce vittorie, venendo incoraggiti gl'animi de' soldati più timidi dal veder esposto alli medesimi pericoli il lor Sourano. Se Alessandro s'impadronì di quasi vn mondo intiero, e perciò bramaua la creatione di nuouo Mondi per acquistarli, fù perche prima d'ogn' altro s'auanzaua a gl'assalti, e con questo modo seruiua d'esempio a suoi d'imitarlo nel valore, e nel coraggio. E Solimano XIV. Imperator de Turchi non haurebbe cotanto dilatato il suo Impero, se non hauesse egli medesimo seruito di scorta alle sue numerose armate, a segno che non si sarebbe fermato il corso di tante vittorie, se il corso della sua vita non fusse stato fermato da morte improuisa sotto la gran fortezza di Zighet. Quindi deuonti tacciare quei Dominanti, che per non lasciar le delirie de' Gabinetti ripongono la lor fortuna, & i proprij vātaggi nell'altrui fatiche. Dunque dobbiamo sperare considerabili acquisti da quest'vnico solo articolo, mentre dalla presenza, ò dell'Imperatore, ò del Rè Polacco inanimiti gl'eserciti, non paurenti anno cimentarsi con forze maggiori di quelle potrebbe adunar il Turco, come il progresso di quest'historia

ne

ne dimostrerà l'esito. E' ben vero, che questa vantaggiosa lega è tenuto il Cristianesimo a riconoscerla dalla paterna, e santissima cura del Sommo Pontefice Innocentio XI. che prima haueua sollecitate queste Potenze, acciò s'unissero contro l'inimico commune, benchè per allora non hauesse conseguito l'intento: mà doppo ammaestrati meglio (per non dire risvegliati) dalla vicināza del pericolo, piegorno l'orecchio alle premurose istanze d'un tanto Padre, dalle quali si ricauò quest'inaspettata vnione, da cui doppo son deriuare conseguenze sì vantaggiose.

Nell'istesso tempo che S. M. Cesarea spedì il Valdestaim in Polonia, s'incaminò alla volta di Roma il Conte Martinitz, per implorare soccorsi da Sua Santità, e dagli altri Prencipi Christiani. Alli quattro Elettori del Rheno vi mandò il Baron di Valdendorff, benchè questo ricauasse poco frutto dalla sua legatione, stanti le gelosie ch'arreccauano loro l'armi Francesi, stimando ciascuno debito naturale, douer prima inuigliare alla custodia de' proprij Stati, che soccorrere gl'alieni. Et a gl'Elettori di Sassonia, e di Brandemburgo fu spedito il Conte di Lambergh. Ma se bene tutti non inuiarono soccorsi, nulla di-

meno le promesse fatte à Cesare dal paterno zelo di questo Santissimo Pontefice, e da altri Principi, supplirono alli difetti di quelli, mentre Sua Santità offerse inuviarli subito (come seguì) vn milione di scudi, quali furono rimessi al Nuntio Apostolico in Vienna. Con quest'aggiuto, e con quello, che Cesare ricauò da' suoi Stati hereditarij, adunò vn fondo considerabile per la sussistenza delle milizie: ad effetto di che obligò i suoi sudditi con publico proclama à pagare vn per cento di tutti i loro beni, ricauandosi vn peculio di non ordinaria somma, della quale ne furono tratti al Re di Polonia 300. mila fiorini: per allestimento delle Truppe, che da quella Maestà con sollecitudine vguale al suo cattolico zelo si cominciarono ad assoldare, premendogli gianger a tempo d'opporli all'Ottomana superbia, prima che fermasse il barbaro pie, con l'acquisto di qualche Piazza, nell'Vngheria.

Ancorche tutte le disposizioni della Porta fussero drizzate alla guerra; non però si tralasciava in Costantinopoli dal Ego Caprara (quantunque senza speranza) d'insistere per la pace: stimando debito del suo carattere tentare tutte le strade possibili,

biti, & imaginabili per ben seruire l'Augustissimo suo padrone . Dimandò vn'altra conferenza, che li fù concessa in casa del soprannominato Agà, con l'interuenuto del Gran Cancelliere, e del Marefciallo di Corte. Questi volsero intendere, prima d'ogn'altra cosa, la resolutione presa dall'Internuntio sopra li tre punti proposti nella passata vltima conferenza . A che fù adeguatamente risposto dal Conte, ch'essendo di temperamento flemmatico, andò succintamente rispondendo all'accuse, che li Turchi dauano all'Imperatore, che questi hauesse prima di loro rotta la pace, rimostrando anche come a molti Capitoli si fusse dalla Porta contrauenuto, oltre la protectione presa sopra i ribelli, & haue effatte contributioni indebite per vastissimo circuito di paese . Non seppero i Turchi che rispondere, vedendosi conuinti dalla verità del fatto : onde volendo ottenere con l'alteriggia ( costume proprio di quella natione ) ciò che non poteuano con la ragione, e con la giustizia, non fecero altro, che dare nelle solite Rodomontade, milantando, & esagerando la vastità de' loro eserciti, e la potenza insuperabile del Sultano . Allora l'Internuntio ripigliò il discorso con voce non alterata, dicendo:

che

che mentre s'era parlato d'aggiustamento, v'era condesceso ad offerir qualche cosa: ma hora che passauano da' trattati serij a minaccie indebite, egli veniuua forzato, per debito del suo officio, a dire, che ne meno vn palmo di terreno gli sarebbe stato ceduto: e che il suo Potentissimo Imperatore era obligato a difendere i proprij sudditi, anche con pericolo della vita, prima che esporli alla voracità, e tirannia Ottomana. Che il dado già trouauasi su'l tauoliere, e sarebbe cura d'Iddio farli vincere nel giuoco, trattandosi di difendere l'honor suo, e la sua Santa Fede. Tutti gli astanti applaudirono l'intrepidezza, con cui parlò il Conte: Onde senz'altra replica, ne dell'vna, ne dell'altra parte, si disciolse la Conferenza.

Si sollecitauano in tanto le provisioni, & apparecchi per la guerra, e la venuta delle genti: e benche su'l principio il Gran Signore si fusse mostrato poco inclinato alla rottura; quando poi intese, che la Città di Cassouia, con altre Piazze, senza rimarcabile oppositione, erano state occupate dal Techli, si speranzò di douer riuscire anco per lui vantaggiosa: e però applicò l'Animo a sollecitarne l'effetto: onde affrettaua con ogni maggior premura  
la

la marchia delle soldatesche dal Cairo, l'Assiatiche, & Albanesi, oltre le nuoue, ch'in Costantinopoli s'affoldauano, ordinando douersi vnire ad Essech, oue era destinato il Rendeuos.

Dissi ch'il Sultano s'era mostrato sù'l principio contrario a questa guerra, perche egli si ricordaua delle maledittioni fulminategli dalbraim suo genitore, allorche per arriuare al Trono, sottoscrisse (stimolato da Giannizzari) la sentenza della di lui morte, non mancandoli per rendersi imitatore della barbarie di Tullia figlia di Seruio Tullio Sesto Rè de' Romani (che non contenta d'hauer fatto uccidere il proprio Padre dal suo Tarquinio, li fè passare di sopra il carro, oue ella sedendo trionfaua del Parricidio) che calpestarlo; o pure perche non gl'era caduto ancora dalla memoria quel sogno, che hebbe sedici anni sono, ch'vn Prencipe Christiano gli troncaua dal busto la testa. La mattina abbandonato il letto assai più per tempo del solito, si trasferì nella galleria, oue erano tutti i Ritratti d'è Prencipi, e conobbe che quegli era l'Imperatore Leopoldo. Ma sopra tutto l'arrettrata dal impresa la fede data a Cesare nell'ultima Tregua: e così come che la me sia era ingiusta, e cō-  
tro

tro la giurata fede, dubbitaua fusse per riuscire infelicissimo l'esito: Tanto più che il Mufti loro Sourano Sacerdote ( nel di cui petto, secondo credono quei Barbari, stanno gl'arcani più reconditi della legge, e peròviè chiamato, lo Spirito viuificāte la Religione, mentre non gl'è fatta proposizione alcuna, quantunque ardua, che non la decida, interpretando a suo beneplacito l'oscurità dell'Alcorano ) glie l'hauua prognosticato publicamente infausto, come doppo l'esperienza lo dimostrò. Non vi fù Turco, che di buon animo v'assentisse a questa guerra; anzi come superstiziosi che sono, intesosi in Costantinopoli, ch'a pena uscita l'armata da Adrianopoli, la prima sera inforta vna fiera tempesta con grandini, tuoni, e pioggia così orribile, ch'allagò, non solo tutto quel contorno, ma anco vi perirono molti habitanti; oltre l'incendio irreparabile, attaccato da due Croatti nell'Arsenale di Zighet, con la rouina di quasi tutta quella inespugnabile fortezza, sbigottirono talmente gl'animi de Turchi, che parlauano alla svelata, chiamando questi stranij accidenti castighi mandati loro dal Gran Iddio, irritato dal mancamento di fede di Meemet, essendo questo tenuto ad osservare la parola

la data da Solimano, quando con solenne giuramento promise, doppo hauer leuato l'assedio da Vienna nel mille cinquecento, e venti noue, che ne egli, ne alcuno de' suoi posteri haurebbero passato mai il fiume Raab senza legitima occasione.

Mà ò quanto assai più gli spauentò la noua capitata in quella Corte della lega conclusa trà l'Imperio, e la Polonia. Molti a prima non la credeuano: altri lusingando se medesimi, anzi stimolati dalla loro naturale arroganza, diceuano di nulla temere, ancorche tutta la Christianità s'armasse loro contro. E veramente la loro superbia è grande; mà questa anco col tempo sarà l'vnica caggione del loro precipitio. Tengono per legge i Turchi di schiuare l'attaccar guerra in due parti, perche fanno molto bene non trouarsi Potenza, che diuisa, non perda quella stima, che meritarebbe vnita. Il combattere con vn solo nemico, può far sperare la vittoria sicura; mà se la pugna sarà contro di più, deuesi dubitare dell'esito: non essendo tutti i soldati Ercoli, e pure anco questo si diffidaua cimentarsi con due nemici à fronte. Era ben noto a Turchi il valore delle milizie Polaeche, e che non erano nemici da dispreggiarsi; ma hora che le vedeuano con-

te;

federate con l'Alemanne, se non toglieuanò affatto loro il coraggio, l'intiepidiuano almeno . Hor se due sole potenze vnite danno che pensare a Turchi, quanto maggior terrore imprimerebbe negl'animi loro l'vnione de tutti i Prencipi Christiani? Da questo dourebbero tutti i Monarchi Europei argomentare la loro inescusabile tiepidezza, per non dire trascuragine, mentre per priuate ragioni di Stato, guerreggiando trà di loro, danno campo all'Ottomano ch'egli dilati alla giornata il suo dominio: e tutte queste conseguenze cotanto pregiudiciali al Christianesimo, non deriuano da altro principio, che dall'inuidia dell'altrui gloria, amando più costo di perdere a modo loro, che di vincere a modo d'altri.

Sollecito il Sultano per impedire questa lega, procurò, per mezzo d'un Chiaus spedito alla Corte Polacca, sincerare quella Maestà, che l'armi Ottomane non erano drizzate a danni de'suoi Regni: per secondo gli ricordaua la buona corrispondenza offeruatali dalla Porra fin allora, e che il rompere la pace senza rileuante occasione, era vn eccitarsi contro tutte le lingue del mondo, non che l'armi sue inuincibili. Quell'inclito, e prudentissimo Rè ascoltò  
con

con vguual sembiante, e la taccia addoffata-  
gli, e le perulanti minaccie: e perche stimò  
non meritare risposta, s'analse dell'arresto  
del medesimo Chiaus, acciò questo di pro-  
prio pugno con sètimenti più efficaci rap-  
presentasse al suo padrone i sensi d'un Prē-  
cipe collegato a beneficio della Cattolica  
fede. L'auertì bensì il Rè, che raguagliaf-  
se il Sultano, esser disperata la sua libertà,  
e precluse tutte le vie di conseguirla, ogni  
qualvolta Meemet non comandaua al Te-  
keli a rilasciare il Baron Giouanelli, da  
lui ritenuto priggione, doppo hauerlo ti-  
rannicamente spogliato de'suoi beni, va-  
lutati 60. mila fiorini, e del forte Castello  
di Donsclites. Non bisognò che questi  
officij fossero passati dal Chiaus col Sul-  
tano, mentre quando si pensò da quello a  
cominciare il trattato della liberatione  
del Giouanelli, già il Techli l'hauera rila-  
sciato, mediante lo sborso di 6. mila Un-  
gari. Con questo rinforzo di denari diue-  
nuto baldanzoso Emerigo, giunse tant'ol-  
tre la superbia, per non dir tirannide, di  
questo distillato dell'Infedeltà, che non  
contento d'hauer addormentata la Corte  
Imperiale, con le sue false lusinghe (à se-  
gno che li fù concessa suspension d'armi,  
& il rilascio d'alcuni Comitati à fine di  
ti-

tirarlo al partito Cesareo) pretesse dalli Padri Giesuiti, e l'ottenne, 60. mila fiorini, oltre cento mila Vngari; che prima haueua ricauati dalle miniere, sopra le quali vi fece imprimere la sua effigie, col titolo di Prencipe dell'Vngheria superiore, che cōprobò la di lui maluaggia intentione.

Capitorno lettere a Cesare, iniutategli dall'Internuntio Caprara, con le quali ragugliaua S.M. Cesare, come gl'era stato proibito, sotto ordini rigorosi, a mandar Corrieri in Vienna, a fine che non ragugliasse quello succedea nella Corte Ottomana: mà che egli postergando ogni pericolo, ne spediuà il presente per vie affatto impenetrabili da Turchi, hauendogli imposto di girare per la Moldauià, e Polonia, e di quà passate a Vienna. Non è dubbio, che l'Internuntio s'arrischiò par troppo, mentre se si fusse penetrata questa missione, s'haurebbe tirato a se lo sdegno del Sultano, e quelle piacevolezze vsateli fin' allora, si sarebbero cambiate in rigori. Nulla di meno come che il Conte non badasse a pericoli, mà solo a seruire il suo Prencipe, non curaua arrischiare la propria vita, purchè Cesare restasse informato di quanto si faceua in Costantinopoli: onde ben spesso solea dire pubblicamente: quan-

quanto saremmo felici tutti, se costoro ci mandassero quanto prima in Paradiso. Da queste massime Cattoliche si può argomentare quali fossero i pensieri del Cōte. E se egli non conseguì il fine della sua Ambasciaria, fù, ò perche Iddio no'l permise, acciò ogn'vn sapesse non bisognare alla Diuina Potéza mezzi humani per abbattere, e mutare l'orgoglio de superbi; ò per maggiorméte cōfondere con la debolezza dell'armi Christiane la vastità delle Turchesche, potendo con vn semplice volete annichilarle. E che non si serue di miracoli, acciò le cause seconde non diuenghino neghittose nell'oprare da canto loro quanto possono, e deuono. Ausò in oltre il Cōte che alli 2. di Gennarò di quell'anno 1683. haueano già i Turchi esposto il Tugh (segno di partenza della Corte) nel Serraglio del Gran Signore, e nel Palazzo del Primo Visire. Et in effetto alli 7. partirono da Costantinopoli, & alli 15. giúsero in Adrianopoli. Nello smontar da cavallo il Sultano, soffrìdo vn vèto gagliardo, li leuò di testa il Turbante; da Turchi interpretato per infaustissimo prognostico: mà fù subito ricoperto d'vn velo, e cōdotto ne' Padiglioni, e da questi passò al Serraglio. Benche più non si parlasse di pace,

ma.

mà d'aperta guerra , non per questo l'Internuntio veniua trattato cog minor cortesia di prima: solo gl'era vietato di poter spedire Corrieri, del rimanente non haueua motiui di lagnarsi de'trattamenti .

Quindi voglio, bêche di passaggio, & alla sfilata, ch' il curioso lettore intēda la pōpa con la quale il Sultano marchiò in questa mossa. Quando il Grā Sig. vuol partire da Costantinopoli, s'espone il Tugh , detto di sopra, acciò ogn'vno s'apparecchi al viaggio: & questa volta, acciò tutti v'andassero, prima fece publicar bando rigoroso sotto pena della perdita de'Timari, ò Regimenti, la cassatione da rolli , e la disgratia del Sultano, a quelli che non si presentassero sotto le proprie Insegne , con l'allestimento de' Padiglioni, per auanzarsi cō lui all'armata. E perche la marchia era destinata per Belgrado, furono quini anticipatamēte piantati sopra Colinette i Padiglioni , che doueano seruire per gl'Officiali , nel tempo del loro soggiorno in quelle parti: formauano con l'immenso numero la prospettia d'vna gran Città . Quelli del Sultano furono collocati in vna spatiosa prateria, vicino al Serraglio , ch'erano nuoui di somma spesa, ascendente a più di cento mila Tallari, essendo fuor d'imagi,

nazione il lusso ch'adoprono in tutte le  
loro funzioni , consigliati dall'alterigia ,  
che l'accieca. Gionti li nuouo Giannizza-  
ri affoldati in Costantinopoli , al numero  
di 10. mila, si cominciò la marcia, a qua-  
li seguivano con bellissimo ordine tutte  
l'arti necessarie ad vna grande armata:  
queste sono accompagnate da buon nu-  
mero di milizie , acciò non gli sia fatta  
qualch'insolenza. Fermano il loro campo  
vicino i Padiglioni de' loro principali co-  
mandanti rispettiuamente, poiche vi sono  
Greci Turchi , & Hebrei , tutti vestiti all'  
Ottomana con turbante in testa , sì che  
formauano vn gran corpo di gente , a se-  
gno che solamente gl'artigiani , se ven-  
gono armati ( come più volte è successo )  
compongono vn considerabile esercito .  
Erano ben ridicole le diuise di questa ca-  
ualcata, essendoui maschere, & accompa-  
gnamenti da ridere; e ciò lo fanno perche  
il popolo più volentieri veda gl'apparati  
militari, e vi concorra allegramente, e sē-  
za repugnanza a seruire nell'eserciti . Il  
Gran Signore con le sue donne , & il Pri-  
mo Visire erano alle finestre per vedere  
tanto apparato . Mà fù assai più vaga , e  
diletteuole la comparsa d'altri 10. mila  
Giannizzari a cavallo pomposamente , &

a ga-

à gara vestiti, & in particolare i Colonelli, e gl'altri Officiali maggiori & subalterni con gran corteggio, e l'istesso Agà con Turbante bianco, quale portano solamente quando escono in Campagna. Marchiauano doppo gl'Ischà d'ogni camera a cavallo: gl'Alfieri a due a due, sì come li Giannizzari a piedi, disposti in due lunghe file, armati alcuni di lunghi fucili, & altri di moschettoni, e sciolabla, e manarino dietro alla schiena; proueduti di vn corno di poluere, cò tazzetta di ferro, ò vero d'ottone, che serue loro per bere; & vn cucchiaro per la minestra, che giornalmente mangiano di riso, detto Pillao. Appresso veniuano gl'Officiali di maggior conto, co'l suo seguito, e l'Agà Generale, terminandosi la caualcata con alcuni Stendardi, e la musica.

A quest'uscita seguì quella parimente del Sultano dal Serraglio, che restò quasi spopolato, portādo per insino i cani da caccia, & i falconi, rimanēdoui solo la Grā Sultana con il secondo figlio, che poi si trasferì al Serraglio vecchio. Non fù mai vista simil pompa, ne più superbo Equipaggio di quello ch'in quest'occasione portò seco Meemet, oscurando le memorie de suoi predecessori la vaghezza de' vesti-

ti,

ni, non meno de' soldati, che della famiglia, de gl'arnesi di ciascuno, e de' guernimenti de caualli. E' ben vero, che non vi mancorno di quelli ch'offeruarono la militia più adobbata, ch'agguerrita, più tenera, ch'indurata nelle fatighe. E da qui nasce, che se il valore degl'eserciti Turcheschi douesse corrispondere al numero, non farebbero passati tanti Secoli ad impadronirsi del mondo tutto: mà perche nelle guerre, chi vince, è il valore, e non la moltitudine, perciò restano perditori il più delle volte, con sconfitte tali, che bisogna far passar molti anni per risarcire le perdite.

Doppo il Gran Signore, seguivano le milizie de' Spahì in numero di 12.m. essendoui vniti quelli delle Prouincie, parte con la lancia, e banderuola rossa sù l'estremità, e parte gialla. Con quest'ordinanza si proseguì il viaggio sino a Belgrado: offeruando ciascuna natione la propria disciplina militare, tanto nell'alloggio, quanto nella marchia. Il Campo de' Giannizzeri ( ch'è la militia più rispettata fra Turchi ) era disposto con ordine al loro modo, offeruando ogn'vno il Padiglione dell'Agà, & del Vicegenerale, douendo i Colonnelli piantare i proprij a dietro, chi

D

dell'

dell'vno , e chi dell'altro , secondo il loro grado. Sopra la Strada commune v'erano li viuandieri, disposti in due file, che vendeuano le vettouagli: e Dio guardi che a'cuno de' Soldati passaggieri prenda la minima cosa senza pagare , perche se il venditore se ne querela appresso degl'officiali, ce la fanno pagare a contanti di bastonate; e vien riputato colui per indegno di militare sotto le bandiere del Gran Signore: legge, che se fusse praticata da tutte le nationi , ò quanti disordini s'euitarebbero! In tempo di notte marchianano le soldatesche con grosse lanterne di tela bianca, ch'vnite assieme formauano vn bello, e brutto vedere, essendo misto con qualche vaghezza l'horrore. Di loco in loco, vicino al passaggio, erano preparati forni sotterranei, doue però era destinato l'alloggio per fermarsi il Cāpo: prouidenza rare volte ( per non dir mai) praticata dagl'eserciti Christiani, a'quali bisognando da lontano paese condurre la prouian- da, auuiene, che ben spesso trouano doue dormire, ma non che mangiare . Li Villaggi per doue si passaua erano obligati a prouedersi abbondantemente di paglia, orzo, e legnetti per piantare i Padiglioni, e per le militie, e genti del Treno dell'Artiglie-

ghiera prouisioni adeguate, e sufficienti. Trè giorni prima marchiaua gran numero de' Castrati, perche non in tutti quei luoghi, per doue passauano si poteua trouar della carne, de quali se n'amazaua quantità, distribuendosi conforme la qualità, e seguito de' Comandanti. All' hora destinata della mattina veniua ciascuno a prender la sua portione, ch'era di tante Oche, e rationi, per ogn'Oda, cioè Compagnia, secondo il numero, le quali sono composte di ducento, fino a trecento soldati, quantunque poche siano compite, praticandosi anche frà Turchi li Passauolanti, concedendosi a molti d'attendere alle loro professioni, con pagare al Colonello vn tanto; & essi confessano, che senza questo lucro artificioso, non potrebbero sostenersi, mercè la loro tenuissima paga.

Arriuaua questa dispensa di carne, compresi tutti li Corteggiani, a 26. m. rationi il giorno; & vna ratione, ò Ocha, è più di due libre d'Alemagna di 18. oncia l'vna; oltre 60. m. oche di paglia, e 30. m. Kile d'orzo, bastando ogn'vna per quattro caua'li, ancorche di questo si distribuua ad ogni camera, secondo il numero de' caualli: cento, e venti mila pani, della qual somma si dispensauano alla Corte, e fameglia del Gran Signore 6780. E nõ ostanti sì grosse prouisioni, ch'in qualche luogo veniuano trasportate, fino da trè giorni di camino, con graue spese, molti

Signori prouauano gran penuria di foraggi, e viueri, a segno ch'anche li Giannizzari, che marchiauano con la Corte, indotti dalla fame, assalirono i proprij forni del Primo Vifre, qual'ardimento fù con gran disinuoltura per allora difimulato. Costoro accampauano ogni sera con ammirabile prestezza vicino all'acqua, quando poteuano, formando vna gran Città di Tende; costumando nell'estate marchiar di notte, e di giorno riposano sotto li Padiglioni, per difendersi dal caldo della stagione, pur troppo rigorosa in quelle parti. La militia Giannizzara (come hò detto di sopra) era tutta ben in ordine, e ciò non deue arreccare merauiglia; imperciò che se bene tirano poca paga, ad ogni modo perche nè il giuoco, nè il vino, nè le donne non vengono praticate negl'eserciti Ottomani, e quando escono con le loro armate lasciano a casa i loro vitij. Mà in particolare l'vso del vino vien proibito sotto rigorosissime pene, perche vogliono, che il sagace Legislatore molto bilanciasse prima, che risoluerne l'assoluta prohibitione, atteso il poco è balsamo, il molto è veleno: e però essendosi egli prefisso ne'sudditi, e ne'soldati vna cieca obbedienza, lo vietò, come quello, che smoderatamente tracannato, offusca le potenze dell'anima, ottenebra la prudenza, fa parlar assai, consideriar poco, e manifesta più il cuore del Ceruello. E perche la modera-

tio-

zione difficilmente s'incontra negl'huomini schiaui del senso, lo proibì totalmente, come dannoso alla professione dell'armi, perdendo i soldati il rispetto a gl'Officiali, trascurando le funzioni militari, e particolarmente quelle di far la sentinella, nemica del sonno, con che si custodiscono, non solo le Piazze, mà l'armate intiere. Non regnando dunque negl'eserciti Turcheschi l'accennati vitij quindi è, che non si distruggono co'l spendere il denaro malamente: anzi che ogni compagnia tiene vna cassa publica, oue ogn'vno ripone ciò che l'auanza.

Le vie erano signate con due monticelli di terra, per non errarle, vno dirimpetto all'altro ad ogni tanti passi, e ciò quando marchia con l'esercito il Gran Signore, altrimenti, quando egli non esce in Campagna, n'ergono vno solo per il Visire: mà sempre in tal occasione rinouato da villani de' vicini Villaggi. Le camere de'Giannizzari, oltre il loro numero ordinario de' Caualli, comprati dalla Cassa Regia, e che seruono a portare il bagaglio, vengono prouedute dalla Corte d'alcuni Cameli, ò Caualli da soma, portandone il Capitano i suoi separati. Tutti seguono lo stendardo vno doppo l'altro, legati alli basti, & il primo è sempre meglio guernito, su'l quale è caricata vna gran caldaia di rame, con due grosse tazze di ferro, e con la marca della Compagnia in vna banderuola. Prece-

deua sempre questa marchia il Tugh per piantare il Padiglione dell'Agà Generale de' Giannizzari, quale subito che giunge al luogo destinato per l'alloggio, si porta da vn luogo all'altro con beretta di funtione, per esser conosciuto, accompagnato da vn'Alfiere con stendardo in mano della Compagnia di guardia, acciò ogn'vno occupi il luogo destinatogli senza disturbo. Et è da notare che quei Giannizzari, ch'accompagnano il bagaglio, gionti che sono al luogo del riposo, s'uniscono Compagnia con compagnia, portando dietro il loro stendardo con qualche instrumento. Vno più ridicolo mascherato si fa capo, e saltando intona alcuni versi, ò siano sole parole, e gl'altri con gridi rispondono, e caso ch'alcuno non è stato sollecito nella marchia, & arriui tardi, unitamente l'incontrano, lo prendono, e lo pongono nella Tenda del secreto, portandolo a forza, strappazzandolo con mille ingiurie, e percosse sino al Padiglione, in forma di frustarlo, e doppo lo lasciano libero, e rimane honorato come di prima: praticandosi tal cosa per dar esempio a gl'altri, acciò arriuino tutti assieme, e siano pronti a piantare li Padiglioni, e mostrino di marchiare di buon cuore, il che fanno con ogni sforzo.

Gionti a Filipopoli, quattro giorni prima v'erano arriuati gl'Ambasciatori del Tekeli, cioè Stefano Schirmai Vnghero, e Pietro Fai-

Faigel Capitano di Cassouia Alemano , con vn regalo d'alcuni mila Vngari per il Gran Signore, e Primo Visire, in recognitione della protezione , e honori riceuti dalla Gran Porta. Vi si trouò presente l'Internuntio Caprara (che fù costretto dal Sultano a seguir anchor'egli la marchia dell'esercito) e ben che rinfacciasse loro la propria, e l'esectanda felonìa vsata dal Conte Emerigo contro il suo naturale Padrone , essi disimulando il tradimento , negarono apertamente non meritare somiglianti rimproueri , adducendo mille sciarle per scusa , mà tutte inorpellate da vna sopraffina fitione. Quiuì giuse anco la mattina il Generale, preceduto da due Stendardi rossi, e gialli, e doppo lui due Tugh, & vna grande bandiera bianca chiamata Palaibarghi, cioè della persona, douendo ogn'vno seguirarla nelle fattioni , nelle quali si troua il Bassà : doppo questo seguivano molti altri Caualli con li due Paggi fauoriti del Sultano, e tre grandi Stendardi rossi , tenendo nel mezzo il maggiore, che si chiama delli Giannizzari. In questo giorno , che furono li 12. d'Aprile, sollecitaua a tutta fretta il Sultano la marchia , dal che fù argomentato , che vi fusse qualche nouità dell'Esercito Cesareo : mà poi s'intese che questa veniuà accelerata dal suo naturale, impatiète nel viaggio, massime per non hauer trouato le strade preparate a suo gusto , & i ponti non fabricati se-

tondo che si douea .

Non voglio , ne deuo tralasciare vn fatto occorso all' Ambasciadore Caprara in questo viaggio, che per essere singolare , farebbe d' huopo registrarlo ad eterna memoria sù i bronzi più duri, non che sù la leggerezza di queste carte. Era egli arriuato co' l suo Equipaggio a Murfa Passà , Palanca più ch'ordinariamente premunita di militie, e di grosse palifate, cõ alquanti cannoni. Quiui cominciò per la prima volta a vedere gl'effetti del barbaro furore de' Turchi, che dall' Vngheria conduceuano poueri schiaui Christiani in Costantinopoli, per venderli ne' luoghi pubblici . L'Internuntio da queste premesse ne tirò la consequenza , che di già gl'infedeli haueſſero cominciate l'hostilità, e le repretaglie . Compatendo la disgratia di quell'infelici, e mosso a pietà della loro schiauità, essèdo giorno della Resurrectione del Redentore, pensò generosamente a riscattare alcuni (perche tutti non era possibile) ad imitatione del Signore , ch'in tal giorno liberò i Santi Padri dal Limbo, egli ne liberò dalla dura seruitù di quei barbari 20. e frà questi vna donna di non ordinaria bellezza, e di età di 30. anni , con vn suo figliolino di trè , & vna figlia di diece. Il Paueschitz ne riscattò anco tre altri huomini robbusti , che li seruirono doppo nel viaggio: Fatto, che merita esser scolpito a caratteri d'oro negl'annali

nali dell'eternità.

Si giunse finalmente nelle vicinanze di Belgrado, mezz'ora di camino dalla Città, che per essere circondata di delitiosi giardini, arrecaua non men diletto, che comodo al soggiorno di così numerosa Armata. Questa gran Città, come capitale della Scrufa, vien stimata per vna delle maggiori fortezze, ch'abbia l'Impero Ottomano. Fù dagli antichi chiamata con diuersi nomi: hora d'Alba Greca, hora di Griefchisch Vviefsemburgh, & hora di Nandor' Alba, e da Plinio co'l nome di Taurunum. E' situata in vn angolo, oue il Danubio con la Saa si congiunge, alla radice d'vna montagna, diuisa dalli fiumi predetti, gareggiando la natura con l'arte per renderla inespugnabile. Hà vn Castello eminente, collocato nella somità del monte, che domina la Piazza, fiancheggiata da valide fortificationi, massime da quella parte, che non viene bagnata dal fiume. Era nell'opinione d'inespugnabile, come nel 1440. lo sperimentò Amurat. II. il quale dopo sette mesi d'ostinantissimi assalti, con la perdita di 80. m. huomini, fù costretto ad abbandonar l'impresa, con gran scorno della baldanza Turchesca. Si trouaua al comando della Città vn tal Giouanni Raguseo, di sperimentato valore; costui auuedutosi, che l'inimico con inaudita applicatione procuraua di minare la fortezza al di sotto, fece vn'altra

altra contramina, & accertatosi che gl'assalitori erano accinti all'assalto, se dar fuoco alla contramina, one vi morirono 17. m. Turchi. Restò impressa nell'animo di Meemet II. figliuolo d'Amurat( che succedè nell'Impero dopo la morte del Padre) la vendetta, per così gran perdita di Munsulmani: onde meditando straggi, formato vn poderosissimo esercito, si portò di nuouo all'espugnatione della Piazza, la circondò con strettissimo assedio: formò in vn subito le linee di circonuallatione; piantò più batterie, che con incessanti colpi di Cannone minacciaua i defensori, ò a render la fortezza, ò risoluersi di restare sotto le rouine sepolti. Angustiaua frà tanto la Piazza: e mètre trouauasi in procinto d'arrendersi, venne soccorra dal Valoroso Hunniade, che inteso il pericolo, adunato frettolosamente vn valido corpo di gente, valicato il Danubio assieme co' Beato Giouanni da Capistrano, che l'accompagnaua in questa guerra, attaccò d'improniso l'inimico, che colto spensierato, non hebbe tempo di oppondersi all'impeto de' Christiani: onde riuscì al Generale di soccorrere la Piazza con numero sufficiente di militie, e d'abbondantissime provisioni d'ogni sorte. Nō si sbigottì Meemet per l'introdotta soccorso: anzi proseguendo con maggior calore l'attacco, deliberò, ò di perdersi assieme con tutti i suoi, ò di venir a capo dell'impresa.

sa. Ne li fallì il suo pensiero, poiche atterrata vna gran parte della cortina della muraglia, gli s'apri vna ben larga breccia, per la quale entrati molti degl'aggressori, quando questi stimauano essersi impadroniti della Piazza, si trouorno perditori, mercè ch'incontrati valorosamente da quei di dentro, che v'accorsero ad impedire l'ingresso, furono tutti trucidati. Da questo prospero euento rincorati gl'assedati, fecero vn'improuisa sortita sopra gl'infedeli, che non potendo sostenere l'incontro, si diedero ad vna non men precipitosa, ch'ignominiosa fuga, lasciando libera la Città, con perdita di tutto il Cannone, e bagaglio. Durò la battaglia vn giorno intiero, nella quale restò ferito in vn'occhio l'istesso Meemet, che vergognatosi di cotanto infelice fine, dato nelle smanie, e bruggiate la notte i Padiglioni, leuò l'assedio, con la perdita di 40. mila huomini.

Hauendo sperimentato i Turchi, che la forza riuscina inutile per rendersi Padroni di questa Piazza, tentorno impossessarsi di quella co'l mezzo de' tradimenti: che però l'anno 1493. si portò Alì Beg Balsà a prouar la sua fortuna, e sperimentare se l'inganno sà talvolta superare la forza; Egli fidato nelle promesse de' Traditori, milantaua se stesso per superiore alli passati Ottomani, che non hauean saputo vincere, non che vna Città sola, vn mondo intiero. V'andò a prendere il

possesso (come dicea) non a diroccar mura-  
 glie, ò a sparger sangue de' suoi Comilitoni:  
 mà restò deluso nel fiore delli suoi prefigu-  
 rati acquisti, poiche scoperti i traditori dal  
 Colonello Paolo Chinisio, questo gli fece vn  
 doppo l'altro arrostitire, costringèdo i cõpagni  
 a mangiarli: & acciò anco questi non restas-  
 sero senza il meritato castigo, doppo hauerli  
 fatiati di carne humana, li fece morir di fa-  
 me. Per vltimo l'anno 1521. si presentò So-  
 limano, quel terrore della Christianità, con  
 vna formidabile Armata auanti detta Piazza:  
 inalzò subito le batterie, aprì gl'approcci,  
 rinouò gl'assalti, sotto la directione di Piry,  
 & Acmet Basà, ch'animauano le militie con  
 tanto ardore, ch'in breue sfasciarono le mu-  
 raglie con tiri incessanti di cannone. Comā-  
 daualla Piazza Francesco Adeuàr, quale ri-  
 faccendo di notte le rouine del giorno, con  
 opporui trauerse, e fortificare le retire, ol-  
 tre le frequēti sortite, che faceua sopra l'ini-  
 mico, con danno notabile di questo, con in-  
 dustriosa difesa riprese in modo l'ardire  
 degl'aggressori, che già riempite le fosse di  
 cadaueri, fece conoscer loro euidente la stra-  
 ge, ma non certa la sperāza dell'espugnatio-  
 ne, la quale non sarebbe venuta a capo, se due  
 fugitiui della Piazza, che saltarono le rouine  
 non hauessero istrutti i Turchi, trouarsi le  
 muraglie per le posteriori fortificationi, così  
 ben rassodate, e terrapienate a quella parte,  
 che

che riusciva vana ogn'opra, e che conueniva trasportare le batterie, doue scorrendo il fiume, non vi erano: (per la confidenza che si teneua nell'impedimento della riuiera) fortificazioni così valide, e resistenti. Abbracciato da Turchi il Consiglio, vi trasportarono a quella parte gl'attacchi: riaperfero le trinciere, inalzarono le batterie, e con incessante tempesta di cannonate fulminarono la muraglia.

Gl'Ungheri all'incontro, ch'haueuano perduto il Cannone più grosso in vn antecedente fattione, corrispondeuano così languidamente, e con scarichi così scarsi, che ben conobbero i Turchi esser gl'assedij vn mercato, doue chi hà tempo da fermarsi, troua da comprar le Piazze a buon prezzo. Rouinata dunque con l'assiduo cannonare parte della muraglia mancando le vettouaglie, e molto più il coraggio a difensori, acceso il fuoco (per accrescer lo spauento) in più luoghi dalla malitia d'alcuni, che s'intendeuano con Turchi, fu abbandonato il recinto della Città, ritirandosi i difensori nel Castello. Dalla ritirata compresero i Turchi il prelude della caduta: onde occupata la Città, sollecitamente s'applicorno all'espugnatione del Castello, e con ritorte a forza di gente trasportati sopra il Campanile della Chiesa di S. Francesco alcuni Falconetti, inferuano considerabile danno alla Città.

del

della. Ciò non ostante, sopra fatti, mà nõ abbattuti gl'Ungheri, haueuano in dodeci assalti rintuzzato con grande spargimento di sangue l'orgoglio dell'inimico, a segno che doppo sessanta giorni di costantissima resistenza, conuennero i Turchi, per prendere qualche respiro, cessare dall'aggressione, nel qual otio puotero gl'assedati ristaurare le rouine. Quando due perfidi Christiani rinnegati s'offerirono di vincere la costanza de' difensori co'l mezzo delle mine, nelle quali i Turchi erano altrettanto sperimentati, quanto imperiti gl'altri nell'incontrarle, e sfumarle. Si trauagliò senza strepito nel sotterraneo lauoro, che per il ribombo del cannone, non si rese ne meno noto a quei di dentro: e datoui all'improuiso il fuoco, scoppiò la mina co'l diroccamento della muraglia, ma più con l'abbattimento del coraggio de' Christiani, che inuitati alla resa della Città, piegorno l'orecchio a trattati, ne quali fù data permissione d'uscire salua la vita, e libero il bagaglio, patti che doppo da Turchi non furono offeruati. Cadè per questa via nelle mani dell'inimico la Chiave dell'Ungheria, & il propugnacolo della Christianità, tre volte dagli Ottomani per l'innanzi tentato, mà giammai conseguito. Non si può esplicare quanto se ne compiacque Solimano, che vidde secondati dalla fortuna gl'auspici del suo Impero, donata nell'età per an-

co

co giouanile vna Piazza, sotto la quale i suoi Predecessori negl'anni più consistenti inutilmente s'erano stancati, e sacrificatoui sangue, sudore, e riputatione .

Attorno dunque questa gran Città era formato il Campo de' Turchi, che occupaua gran spatio di paese. Sopra un picciolo Colle vicino alla Città si fabricò vna casa, acciò da quell'eminenza potesse il Sultano godere la bella vista della Campagna, che certamente per l'amenità del sito, rende assai diletteuole la stanza . Il Padiglione dell'Agà de'Giannizzari fù piantato sotto il cannone della fortezza : e doppo due giorni uscì fuori per andar ad incontrar il Sultano con 12.mila Giannizzari disposti in due ale, con bellissima ordinanza, e riccamente vestiti . Giunse il Gran Signore, accompagnato dal suo Figlio, che comparì vestito a giacco di maglia, armato d'arco, e sciabla, sopra vn generoso destriero, da lui ben maneggiato, riguardando d'ambe le parti per corrispondere al saluto della militia . Al lato del Sultano marchiauano parimente in due ale 4.m. Spahì con le bandiere rosse, e gialle: & a quello del Gran Visire canalcauano due suoi figliuolini, seguitati da 1500. Bosnachi (guardie dell'istesso) armati di lunghi schioppi, e spade albanesi, vestiti di longa beretta camisola, braghesse rosse, calzette di tela bianca, e maniche larghe di camiscia, tutti sotto i loro

Sten-

Stendardi. Terminauano la caualcata i Giannizzari, che riuniti all'altra militia, & all'officiali dell'Arfenale in numero di 5. mila tutti assieme componeuano quello di 30. mila: e doppo seguuiano le Sultane, ch'haueano seco da 300. donne con gran numero di carri. Doppo alcuni giorni di riposo, il Gran Signore diede vdienna a gl'Inuiati ribelli, che furono riceuti con grande humanità, si per il donatuo che presentorno, come per esser mandati dal Tekeli suo nuouo confederato.

Auicinandosi hormai il tempo di dar principio alla premeditata campagna, riceuè il Primo Visire con solenne pompa lo Stendardo, ò Bandiera di Mahometto, consignazali dall'istesso Gran Signore, il perdere la quale tengono i Turchi a pessimo augurio della caduta dell'Imperio, per essere Originale regalo del loro Profeta, e perche la furtione che si fa in somiglianti casi è degna da saperfi da ogn'vno, si pone qui appresso, con quella distintione, che fù scritta da persona autoreuole, che vi si trouò presente.

Tutta la fanteria era disposta in tre file dal Padiglione del Visire sino a quello del Sultano, in proportionata distāza l'vno dall'altro. A quello del Visire alla dritta erano li Giebigi, cioè soldati della munitione, & alla sinistra li Topschi, che sono li bombardieri, con loro officiali. Al Padiglione del Sultano  
era

era nel medesimo modo disposta la Cavalteria con loro Generali, & ufficiali subalterni, e dietro alli Giannizzari in fila la Cavalleria propria del Visire, co'l rimanente del suo corteggio, Agà, e Chiaùs. Gionto che fù al Padiglione, che serue d'Anticamera, vi si fermò tanto, fino che vennero per parte del Gran Signore li due Cauallerizzi maggiore e minore, co'l loro corteggio, e paggi del Sultano, nell'istessa forma, ch'egli medesimo vien seruito, facendo tutti riuerenza al Visire, il quale subito montò a Cavallo, seguito dalla sua corte con li Tugh, e musica, come se fusse per partire in quel punto. Peruenuto al Padiglione del Sultano, discese da cavallo, & accompagnato da Generali de' Giannizzari, e della Cavalleria (a quali viene ancora raccomandato lo Stendardo) entrarono doue era il Sultano nel primo gran Padiglione, co'l Musti, li due Giudici generali, & il capo degl'Emiri Nadripefendi. Il Visire si postò a piedi del Sultano, facendo l'istesso tutta la cometina. Et hauendo il capo degl'Emiri lo Stendardo in mano, lo pigliò il Gran Signore, e lo consignò al Visire, facendo ogn'vno sotto voce preghiere. Nell'istesso tempo il Maresciallo, gli pose in testa vn pennacchio reale d'ordine del Sultano: e doppo li Giudici registrorno la consegna dello Stendardo, che deve restituirsi con le medesime formalità nel ritorno. Il

Vi-

· Visire lo diede ad vn Emiro Alfierè, ch'è quello che l'hà da portare, facendo ritorno al proprio padiglione con l'istesso ordine di prima, precedendo l'Alfieri con lo Stendardo, e da questo fù posto nel luogo destinato finita la funzione: Si pose il Visire a sedere sopra vna sedia, & andarono tutti li Generali, & ufficiali principali ad olseguiarlo, e riconoscerlo per loro supremo Comandante.

· Si distribuirono poi a quelle della famiglia del Gran Signore vestiti fodrati di Zibellini, secondo il grado di ciascuno. Detto Stendardo si porta sempre auanti il Gran Visire, come anche nelle fattioni quado egli è presente, li di cui Lacchè vestono ricco broccato d'oro, e rosso. L'accompagnamento era di più di tre hore di giro, non formato all'vsanza de' Christiani, mà confuso, e largo, ad arte, per fare maggiore apparenza, come studiano d'ingrandire in ogni cosa. Vicino g'alloggiamenti del Gran Visire si vedea ogni sorte di merci, droghe, vettouaglie, e tutto ciò di che abbonda vn'epulente Città, non mancandoui ne anco li bagni per lauarsi. Il Sultano al solito suo familiare vso, fù a visitare il Visire a Cavallo con veste ordinaria, preceduto a gran furia dalli Battistrada, seguitando li Chiaus, e due fila de lacchè del corpo, tutti in veste bianca. Cavalcava il Sultano nel mezzo di sei So!ak, ò siano gentilhuomini della sua guardia con penne

ne.

nere in testa, guidato dal figlio, Chislar Agà, Capo degl'Eunuchi, cioè Maggiordomo delle donne, e numeroso stuolo di paggi, & altri del suo Imperial corteggio, con cani da caccie, due Leopardi, e falconi. E quantunque il presente Sultano sia molto affabile, douea ogn'vno fugire, e di nascosto offeruarlo. Il Visire l'incontrò alla falda del Colle, discosto dal suo Padiglione, vicino al quale erano piantati li destinati per il Gran Signore, e disceso da cavallo, s'incaminò alcuni passi, gettandosi a terra con vn ginocchio, & vna mano, sopra la quale inchinò la testa, e poscia bacciandola, si rimise in piede. Questo si pratica nel riceuimento; mà nella partenza con le mani al petto, inchina solo profondamente il corpo: così fanno tutti gl'altri famigliari del Sultano, non hauendo ardire di rimontare a cavallo il Visire senza suo ordine. Vi si trattenne da due hore, finche cominciarono a passare le militie. Doppo la qual Insegna si diede l'ordine della marcha, verso l'Ungheria.

Riceuè in questi giorni l'Internuntio Caprara vna lettera dal Prencipe di Baden, diretta al primo supremo Visire, con la quale lo richiamaua per parte dell'Augustissimo suo Padrone, a ritornarsene in Vienna, e bêche egli procurasse con ogni sollecitudine di presentarla subito, nõ potè alcázare d'ottenere vdiienza sino al giorno sette di Giugno:

gno: allora presentatala, e visto da quello il contenuto, in poche parole rispose: già che viene richiamato, potrà andare, e riferire quello ch'hà veduto. E di lì a poco li fù consegnata la risposta per il Prècipe in raso cremisino, e fù licètiato con molta Ciuità. Voleua l'Internùtio partire immediatamète, mà essèdogli stato assignato per guardia il Bey d'Albareale, e questo ad arte (acciò vedesse l'entrata del Tekeli) procrastinando da vn giorno all'altro, fù costretto intèdere, nò già vedere, l'arriuo di questo fellone, ch'alli dieci di Giugno verso la sera comparue, essendo passato il Danubio all'incontro di Vvlchuar dal loco desso Erden. Fù complimentato a tre hore di camino a nome del Visir dal Chiaus Bassi Marefciallo, Spahiar Agà, Generale della Caualleria, con diuersi Agà, e Chiaus della Corte, e dal medesimo Generale, & incontrato; e seruito da tutti li Dilli del primo Visire, ch'erano da cento, e venti huomini. Seguinano a questi vna truppa di 150. Hussari, con trombette, timpani, e Salmi all'Vnghera del medesimo Tekeli, sotto stendardo azurro, nel quale v'erano alcuni caratteri significanti il di lui odioso nome, & vn braccio con spada dorata in mano. Quattro trombettieri Alemani con liurea rossa, guernita di turchino: quattro Caualli a mano de Capitani: vn stendardo rosso con le di lui armi tutto dorato, nel

mez-

mezzo di due altri piccioli: da cinquanta nobili del Regno, frà quali il Conte Homonai, & altri Cattolici: vn'altro stendardo picciolo sù lunga asta, dietro al quale seguivano diuersi Cavalieri Vngheri, framischiati con Turchi, e sette Caualli di parata, assai ben guerniti, finimenti del pouero già Prencipe Ragozzi. Egli poi seguiva sopra vn Cavallo riccamente adornato, circondato da sei persone a piedi con pelli di Tigre sù le spalle, essendo il vestito di panno color di persico all'Vnghera, fodrato di lupo cerviero, con l'estremità di merlo d'argento, con vna penna lunga bianca sù la beretta. Conduceua dietro la sua carrozza con sei Haiduchi alle portiere; indi vn gran stendardo verde alla testa d'vna Compagnia d'Haiduchi, armati di schioppo, e sciabla, e poscia vn'altra Truppa a cavallo, che in tutti erano da 400. Caualli. In tal modo con bandiere spiegate, a suono di tutti gli istromenti si portò dal Visire, che l'accolse con tutti gl'honori possibili, rimanendo egli sodisfattissimo, per sentirsi rattificare le promesse di collocarlo sù Trono. Hor sì, che più non dubitaua di giungere alla desiata meta, hauendo per appoggio vna sì prepotente assistenza: nulla di meno ne pure si stimaua contento, dubitando che le congiunture della guerra non gli rapissero dalle mani il prefigurato Scettro, sapendo per isperienza che non sempre rie-

sco.

cono quei disegni, che vengono secondati dall'aura d'vna capricciosa fortuna.

Partì dunque l'esercito da Belgrado numerofo di 296. mila huomini: cioè 244. mila combattenti effettiui, compresiui 35. mila nobili di molte Nationi, e Città, figliuoli, e congiunti di Bassà, Spahi, e simili: e 52. mila trà guastadori, viuandieri, assistenti al Treno dell' Artiglieria, & alle carrette del bagaglio. Numero così grande di gente, nella rassegna fattasi auanti al Sultano, mosse questo a dire, non trouarsi forze vguali alle sue. E cõ ragione potea ciò dire, non v'essendo potenza superiore alla sua, e che con più esatta vbbendenza venga seruita nelle guerre, & in ogni altro affare. Poiche la Politica Turchesca, come fondata sopra il Governo Monarchico, ch'è il più durabile, & il più perfetto, essendo il più assoluto, stima che questo Governo habbia maggior somiglianza con Dio, ch'è il Supremo, & Vniuersale Monarca del Cielo, e della terra. Istituirono perciò i Maomettani vn'arbitrio trà infinite volontà, vn Signore trà molti schiaui, e vo'sero ch'esercitasse le parti d'vna terrena Deità, Padrone, senza riserva, della vita, dell'honore, e delle sostanze. Quindi è che il suo comando preuale ad ogni legge, e queste si riducono a poche, tutte tendenti all'armi, & all'ingrandimento di Stato. Giudicano che la volontà del Monarca sia quella di Dio: ch'il perdere  
la

la vita in suo seruitio, sia martirio: che il disubedire, & opporsi a' suoi comandi, sia certezza di dannatione; E questa è la caggione che gli suoi eserciti siano così numerosi, e che mai vi manchi il denaro per la manutentione delli medesimi: mercè che se tal volta s'impinguano i ministri con le sostanze diuorate de' sudditi, come prattichiam noi con gl'animali immondi, gl'ingrassa per amazzarli, & il loro tesoro diuenta il loro delitto. Così le sostanze di tutti al mantenimento del solo Regio Erario confluiscono, e da questo al sostegno de' suoi grandi Eserciti. Ne si troua pur vno che replichi a decreti, se non vuol prouare gl'effetti d'vna ingiustitia crudele, tenuta in tanta veneratione, quando viene dal Monarca, che quelli che la soffrono con tolleranza, pretendono guadagnarsi l'eterna felicità; anzi vi si trouano molti che instantamente ne pregano Iddio, gli conceda questa gratia.

Proseguia la marchia così numeroso Esercito verso Alba Reale, preceduto da 280. cannoni di bronzo. Intesa la mossa da Bassà di Buda, cominciò con continue scorriere a molestare le frontiere de' Christiani, cometendo danni considerabili ne' vicini villaggi, secondato da Tartari, che ne' ladronerie non ammettono pari. Pensaua detto Bassà con queste crudeltà spianar il sentiero all'arriuo del Visire, e facilitarli gl'acquisti  
pre-

premeditati; poiche con queste rappresaglie, che come lampi, che sono forrieri del tuono, imprimendo ne' cuori degl' Alemanni terrore, e spauento della vicina tempesta, lasciauano in abbaudono le case, e le sostanze, e le possessioni, che da barbari veniuano consegnate alle fiamme.

In tanto a Vienna non s'era stato in otio ad amassar genti per opporsi validamente ad ogni tentatiuo Turchesco, delle quali Cesare datone il comando al Serenissimo Carlo V. Duca di Lorena, cognato di Sua Maestà Cesarea, & adunate con ogni celerità, fece la rassegna Generale nella spaziosa pianura di Kitseel nelle vicinanze di Presburg, che le ritrouò numerose di 35. mila Combattenti, fiore della Militia Alemana: Oltre otto mila Vngheri, & Vssari, comandati dal Conte Esterhasi Palatino d'Vngheria, al quale s'erano vniti, per assisterlo in questa Campagna, molti Cavalieri della medesima natione, che bramosi di compensare con rileuanti seruitij i danni arrecati all'Impero dalla fellonia del Tekeli, correuano voluntarij per vendicare gl'agrauij fatti a Cesare, & insieme dimostrare al mondo, che non tutti coloro, che nascono sotto vn'istesso Clima, sortiscono ardimen-  
ti

ti villani, e sediciosi. Prima che quest'esercito uscisse in Cápagna, volle Cesare vederlo, sì per animarlo con la sua presenza a combattere coraggiosamente contro gl'inimici della fede Cattolica, come per offeruare, se i Comandanti haueſſero compite le reclute al numero cassato, che deue hauere ogni Regimento. Si portò dunque à Presburg assieme con l'Imperatrice, Arciduchessa, il Serenissimo Duca di Bauiera, e con infinita Nobiltà. Smontato nel suo Padiglione, preparato a tal'effetto, trouò squadronato l'Esercito in due lunghe linee, che si distendeano in dieci mila passi, con la Fanteria in mezzo, fiancheggiata dalla Caualleria, & alla fronte dell'Armata erano collocati 80. cannoni grossi da battere. La militia Croata, & Vnghera, era squadronata separatamente, della quale restò assai sodisfatto Cesare, per vederla ben in ordine, e pomposa. Fù nel Padiglione cantata la Messa solenne da Monsignor Arciuescouo di Strigonia, che finita la funzione, benedisse l'armata. Dopo l'Imperatore montato a Cavallo si portò ad offeruare distintamente ciascuno squadrone, accogliendo con sembiante allegro, e con volto più che paterno i Generali, & ogni mi-

E

nimo

nimo soldato (proprietà de' Regnanti Austriaci) restando tutti consolati, non solo per sperimentar tanta cordialità verso i sudditi in quell'Augustissimo Principe, come per il donatiuo fatto a tutto l'esercito d'un mese anticipato di paga.

Fatta questa rivista, ritornò al Padiglione del Serenissimo Duca di Lorena, accompagnato da tutti i principali capi di guerra, a quali per animarli a combattere, fece questo, breue sì, mà efficace discorso. *Ecco, o miei Illustri Campioni, ch' il Cielo v' hà richiamati dalla propria patria nell' aperte Campagne: v' hà fatta lasciar la quiete, che godeuate, acciò v' esercitate nel continuo moto che partoriscono le guffe, li combattimenti, e li disaggi militari: e quando eriuo liberi da pericoli martiali, hora vi espone alle contingenze della guerra, la quale, benchè nel disegno ritorni le sue difficoltà, nulladimeno l'ardite esecuzioni superando ogni ostacolo, le riduce al fine con prospero successo: però se l'abborriscono gl' infingardi, l'amano i valorosi, sapendo questi, che in mezzo de' pericoli s'incòtra la gloria, e trà l'affilate spade germogliano i premij. Chi è ambizioso di raccoglièr abbondante messe d'honori, la presente Campagna glie ne porge la semenza. Siete costituiti dal Cielo*

Vin-

Vindici contro l'Ottomano arditte donete anco per il Cielo dimostrarvi dispreggiatori de' patimenti, e de' rischi, se volete hauer sotto i piedi le Stelle auerse della militare fortuna. Senza passare più auanti, al valore delle vostre inuincibili destre rimetto la difesa del mio (anzi più vostro) Impero. Ecco ui la baldanza Turchesca, tante volte dal coraggio Alemanno abbattuta, che di nuouo prete de far proua del vostro valore. Il *Vostro* viene carico di speranze, e ricco di tesori: ma sappiate, ch'egli viene ad offerirvi in premio de' vostri sudori, e vostri saranno, se saprete combattere, e vorrete vincere. Altra parte della vittoria, che vi prometto sicura, per me non pretendo, che la fama, & il merito d'esser stato ben seruito da miei fedeli vassalli. Farei torto al vostro coraggio, se v'additassi, oltre opulentissimi premij, la necessità del combattere. Ben voi lo scorgete, che siam attaccati da vn prepotente nemico, ch'anela all'intiero possesso del Christianesimo. Se i vostri brandi non s'oppongono all'ardimento si attentati di questa barbara gente, oue potremo hauer sicura la ritirata? Ho-  
 va, ch'armati vi miro, vi contemplo per il flagello della superbia Ottomana: ne vi deue sgomentare, se non combattiamo con forze uguali, essendoui ben noto che sepre la Chri-

stianità s'è cimentata con Turchi, quantunque soverchianti di numero, e pure il valore di quelli molte volte hà trionfato della moltitudine di questi. Tocca a voi superarli di cuore, non essendo tutti armati. V'abbondano Tartari, Valacchi, e Moldani, tutta gente fugiasca. Questi due ultimi combattendo contro di noi, guerreggiano contro se stessi: e se prendono l'armi contro l'Impero, il fanno più in apparenza, e per adular i Turchi, che son disegno d'opprimerci. Non dubitate, non di cimentarui con l'Esercito di Meemet, perche essendo la causa di Dio, a lui tocca assisterla, mà anche vuole che noi non l'abbandoniamo. In questa guerra deve supplire la virtù (che suppongo in voi) al numero, e la costanza alla superchiaria. In somma non dandosi asilo trà la vittoria, ò la morte; bisogna, ò perdere, ò trionfare. Andate dunque a mieter palme, ch'io v'attendo per godere con voi i dolci frutti di quelle. Così parlò Cesare a quella nobilissima corona de Comandanti, e cotanto restò ciascuno incoragito, che sembraua loro ogn'hora vn secolo per venir alle mani con Turchi. Non è dubbio ch'il numero di questi superasse di gran lunga l'Esercito Imperiale; mà come che si combatteua per la fede, non temeuano cimentarsi con quelli; suc-

ce-

cedendo b e spesso, che non la moltitudine,  
m a il valore de' soldati rende formidabili  
l'Armate .

Hor mentre qu i si preparauano ad  
uscir in Campagna, giunse al Padiglione,  
oue trouauasi S.M.Cesarea, il Conde Na-  
dasti, ch'and  Camerata dell'Internuntio  
Caprara , per ripatriare con alcuni altri  
seruidori . Questi part i alli 3. d'Aprile d'  
Adrianopoli, oue allora trouauasi il Sul-  
tano, e raguagli  che l'esercito era com a-  
dato da Car  Mustafa Primo Visire, e che  
il Gran Signore si portaua a Belgrado ,  
per iui veder passare tutte le sue militiae.  
Che il Conde Caprara , non ostante la  
guerra, ueniua ben trattato, m a che non li  
permetteuano scriuere liberamente , e che  
mai haueuano voluto dar orecchio (come  
l'isperienza lo dimostraua ) a trattati di  
pace ; e che la guerra era stata disuasa a  
tutto potere dalli tre fauoriti del Sultano,  
  del Musti, che la biasmauano come in-  
ingiusta; m a ch'haueua preualsa l'opinio-  
ne del Visire . Che la lega con la Polonia  
l'era ben nota, e pure disimulauano non  
saperne nulla , a fine di non irritarsi il po-  
polo , che maluolentieri prendeu l'armi  
contro la Christianit , non hauendo mo-  
tiu alcuno di questa rottura. Nell'istesso

tempo s'hebbe auiso che Cuffaym Bassà con 35. mila huomini meditaua assalire la Croatia, per attirare a quella parte le forze di Cesare, & indebolire il corpo principale dell'armata, e rendere men difficili l' intraprese del Visire; Onde per ouviare a questi tentatiui, s'ordinò da S. Maestà l'annasso di 20. mila Croatti per opporsi a disegni, che si potessero intraprendere da barbari. In questa forma rasettate le cose, si diedero gl'ordini opportuni all' operationi, e risolutasi la marcia dell' Esercito, questo s'incamminò alla volta di Giuarino, con disegno d'attaccare Strigonia. Comunicò il Duca questa sua deliberatione agl'altri Capi di guerra: ma furono così discordanti i pareri, e così efficaci le ragioni, ch'adduceuano molti per disuadere quest'impresa, che rimossero il Duca a mutar pensiero: Poiche diceuano, esser questa Piazza posta dentro del Paese nemico; la fortezza della Città di consideratione, presidiata cò buon numero di milite in sito vantaggioso: Onde si douea preuedere, ch'impegnati vna volta nell'assedio, bisognaua, ò perdersi tutti nell'espugnatione, ò ritirarsi, & abbandonarla con vergogna, e discredito dell'armi Imperiali. L'Esercito nemico esser già ar-

ri-

rinato alle frontiere dell'Ungheria, il quale come che assai numerofo, poteua diuiderfi, e circondare il Cesareo, & allora farebbero costretti a combattere contro il Prefidio della Piazza, e contro vn doppio nemico di fuori. Il preuedere i pericoli futuri, è prudenza d'accorto Capitano: l'assediare Piazze senza speranza di vincere, è vn perdere il tempo inutilmente, & esporre le militie al macello senza profitto.

Dall'altra parte Cesare bramaua, che l'armi sue si segnalassero in questa Campagna con qualch'fattione di rimarco: ma inteso, ch'il Duca per allora non stimaua espediente l'attaccare Strigonia, e che inclinasse più all'assedio di Neichesfel, li scrisse che si regolasse secondo i dettami della sua prudenza, e secondo le congiunture più proprie del tempo. Non fu solo il Duca ch'inclinaua all'assedio di questa Piazza, ma tutti gl'altri Generali ancora, perche diceuano: esser Neichesfel la Città più prossima all'Imperio, situata sù le frontiere. Se l'attaccauano, oltre la vicinanza della ritirata sicura, non poteuano esser circondati dal nemico, venendo custodite le spalle dal paese Imperiale: di modo che l'esercito Turco deue tutto vnico combattere di fronte, senza che

possa diuidersi in più corpi . Risolutasi dunque quest'impresa, fù comandato al General della Caualleria Conte Rogiero Ernesto da Staremberg riconoscere il sito della Città, per poter poi disegnare le linee di circonuallatione, nella qual funzione poco mancò, che nõ vi restasse ucciso, perche trasportato dal' suo natural coraggio fin sotto le mura della Città, da doue grandinauano le moschettate, se da queste non restò offeso, fù perche il Cielo lo preservò per seruirsene poi in imprese maggiori, come si dirà parlando dell'assedio di Vienna. Quantunque fosse stato deliberato detto assedio di Neichesel, ne meno hebbe effetto: perche hauendo Sua Altezza mandati due corpi di Caualleria a prender lingua, e spiar gl'andamenti del nemico, per poter poi agire più accertatamente, riportorno auisi certissimi, ch' il Visir distaccato da Buda, a tutta fretta ueniugli contro con la maggior parte dell'esercito: onde per tal nouita stimò preciso, il desistere da quell'impresa, stimando meglio conseruare le milizie di S. Maestà Cesarea, ch' esporle al manifesto pericolo, senza speranza di ricauarne profitto: e per allora giudicò più acconcio obseruar i moti dell'armata Turchesca, con

tenner coperta l'Austria,finche il tempo hi porgeffe occasione d'aualersi vtilmente delle vicende della guerra, che non arrischiare le sue gēti in vn dubbiofo cimēto.

Quindi cōsiderando che la Piazza più espolta ad esser attaccata si fusse Comora , pensò di premunirla con doppia militia,acciò potesse difendersi da qualunque improviso assalto, premendogli la conseruatione d'vna Città così principale:onde fece marchiare l'esercito a quella volta , e vi lasciò oltre le militia , che v'erano sotto il Comando del Conte Carlo Lodouico d'Offechirchen , vn'altro Regimento di Fanteria del Generale Diepenthal, e munizionatala di tutto il bisognuole, attese a regolare le precauzioni , che poteuano seruirgli di vantaggio in caso, che venisse attaccato. Non lo sbigottiuano gl'aursi, ch'ogni giorno gli capitauano, della vicinanza , e del numero de' Turchi , essendo ben pratico di tutti gli strattagemmi militari , per schermirsi frà gl'ultimi estremi:onde con buon ordine, e senza dar il minimo segno di ritirarsi per timore ch'egli hauesse, dispose la marcia delle sue Truppe verso l'Isola di Schut, per di quà passare a Giutarino, lasciandosi a sinistra il Danubio, sopra del quale piara-

touì vn Ponte di Barche, e fatto passar l' Esercito, andò ad accamparsi nelle pianure trà li fiumi Raab, e Rabinjch, non più che due miglia distante da Vienna: oue dal Côte Staremberg cò indefessa applicatione (vguale al suo zelo) s'accediua alla perfettione, & accrescimento di nuoue fortificationi: tenendosi per fermo (come doppo seguì) che il Visire fusse risoluto d'assediare quella Capitale.

Di questo fòdatissimo sospetto, si chiarirono ben presto gl'Imperiali: mentre viddero còparire, il nemico assai più numerofo di quello era precorsa la voce. Et in fatti hanno gl'Eserciti de'Turchi del terribile, e del fastoso, per il numero, per l'armi, per l'ardire, e per la ferocia; l'aspetto istesso, gli stromenti, le voci preannunzio la vittoria, e l'oppressione, le stragi, e la feruitù a' loro nemici: Mà non per questo si perdè d'animo il Duca: anzi per far vedere a Turchi, che ne' cuori degl'Alemani non era stinto il valore, natio, ordinò che alcuni de' suoi Squadrani cominciassero, con improuise scaramucchie, ad infestare, & suzzicare la lor brigata; a fine d'attirarli ad vn particolare combattimento; per doppo impegnarli ad vn'intera battaglia. *La battaglia de' Turchi se bene non ebbe fine con gran*

gran coraggio a gl'alfati de' Cesarei, non però s'arrischiarono mai di venire intieramente ad vna compita zuffa: sapendo bene, ch'il valore di pochi Christiani hà sbaragliato più d'vna volta Eserciti intieri di Musulmani. Dimoravano ambi gl' Eserciti vno in faccia all'altro, quasi amoreggiandosi vicendevolmente; quando vn distaccamento di 30. mila Tartari, comandati dal loro medesimo Kam, & incoraggiati da alcuni Ungheri del partito del Tekeli, s'inoltrarono fino S. Gottardo, e tronati i Ponti intieri, per colpa del Conte Budiani (questa fu l'opinione allora) alla di cui diligenza era stata raccomandata la difesa, o pure di dover tagliarli in caso di bisogno, trascurò vno, e l'altro, lasciando a' Tartari il comodo d'auanzarsi fino Neusider, senza trouar chi li contrastasse il passaggio, Quiui non incontrò d'argine, che se gl'opponesse, quasi tante furie scatenate diedero nelle loro solite barbarie, mettèdo a fuoco, & a sacco tutti li Villaggi, e Terre circonuicine, oltre il far schiaui vn gran numero de' Christiani, scorrendo senz'alcun impedimento fin' al fiume Leyta, che diuide l'Austria dall'Ungheria. E se non s'inoltrarono d'auantaggio, fu perchè se gl'oppo-

se valorosamente il numerofo presidio di Bruggia Città Imperiale, affai forte di mura, e ben prefidiata di foldatefca. Nè fembri ftrano, che così poca gente, paragonata alla moltitudine de' Tartari, ardiſſe oppoſi a forze cotanto ſuperiori: mentre chi ſà, e conoſce la natura di quei Barbari, laſcierà da parte la merauiglia: Imperciòche queſta natione, come che è dedita a' ladronecci, non penſa, ne medita maggior vantaggio, che rubbare, ſenza curarſi di venir a cimento, anche con nemico inferiore, e debole. Nè gl' Ottomani ſi ſeruono di queſte militie in fattione rileuante, ma ſolo gli còducono negl' Eſerciti per deuaſtare la campagna, e deſolare le Terre: mentre la loro rapacità è così fiera, che per far acquiſto d'vn ſolo bue, arrifchiaranno infiniti la propria vita. E' ben vero, che quando trouano, chi ſe gl' opponga, fugono, e laſciano la preda, non curàdoſi d'altro, purchè mettano in ſaluo la vita.

Diſſi ch' il Budiani, alla di cui cura era ſtata raccomandata la diſeſa de' Ponti haueſſe dato libero il paſſo a Tartari. Certo è ch' allora queſta falſa credēza fù vniverſalmente abraeciata da tutti, perche tale fù la voce precorſa. Ma doppo s'è ſa-  
puta

pnta la verità del fatto, che non lui, ma gl'  
 ufficiali inferiori, lasciati a tal effetto, fu-  
 rono quelli, che macchiarono la propria  
 riputatione con sì detestabile tradimento:  
 poiche il Conte trouandosi grauemente  
 infermo, non si trouò presente al fatto, ne  
 meno per sospetti potè venire in cogni-  
 tionè, che fusse tramata questa fellonia.  
 Hò fatta questa digressione, acciò peruē-  
 ga alla notitia, di chi legerà quest'histo-  
 ria, l'innocenza del Conte, quale come si  
 dirà appresso, in tutte le Cāpagne seguen-  
 ti, hà dato gran saggio della sua inaltera-  
 bile fedeltà verso Cesare.

Rimetto adesso alla consideratione del  
 prudente lettore il riflettere, quali furono  
 gli spauenti, e terrori, ch'impresse negl'  
 animi di tutti quei habitanti, l'improuiso  
 arriuo di così formidabile Esercito. Cias-  
 cuno fin allora s'hauea stimato sicuro di  
 tal inuasionè, venendo guardati dalla pre-  
 senza dell'Esercito Imperiale: che però il  
 colpo, mercè che non preuisto, riuscì tã-  
 to più sensibile. La perdita delle proprie  
 sostanze, non gl'arrecoua noia: ma il ve-  
 derli fatti schiaui, quando pensauano go-  
 dere perpetua la libertà, non era materia  
 da linirla co'l contraueleno della sofferē-  
 za: tanto più che si uedeua separare il ma-  
 rito

rito dalla moglie, il figlio da' parenti, & vn fratello dall' altro, con poca, anzi nulla speranza di riuederli più. Per digerire quello colpo, bisognaua, che le madri haueſſero pigliato ad impreſtito la coſtanza delle Greche Crateſitee, e delle Mileſie, Spartane: & i Padri, quella de' Catoni Vrcenſi, che ſeppero con animo imperturbabile rintuzzare i fieri aſſalti della più auerſa fortuna.

Ritrouauiſi dunque il Sereniſſimo Signor Duca di Lotena affai anguſtiato, ſù la tenèza di dauer eſſer colto in mezzo, e chiuſo da coſì vaſto, e numeroſo el. ſcito: Onde per non eſporſi a manifeſto pericolo, non hauendo forze batteuoli ad oppoſtegli, ritrouandoli ſolamente 24 mila combattenti, ſtimò ragionevole la ritirata, per ſaluare le genti rimattegli. Sarebbe, non è dubbio, temerità dannabile, il voler cimentarſi con chi non ſi può ſperar di vincerlo: che però tenuto dal Duca conſiglio di guerra, fù vnanimamente concluſa la ritirata, quale ſegui con buon ordine, ſeparando la Caualleria da Pedonacciò queſti con la lentezza della marcia, non impediffero il camino di quella. La Fanteria marchò per l' iſola di Scutt, e paſſando il Danubio ſi portò in

Preſ-

Presburg; e di quà per la Morauia, sena' incontro veruno de' nemici, si condusse a Vienna. Considerò anco il Duca, che le Piazze più esposte all' inuasionè de' Turchi erano Giuarino, Comora, e Leopoldtar le rinforzò con uique militie, acciò si potessero commodamente, e lungamente difendere. In Leopoldtar, oltre abundantissima provianda d'ogni sorte, vi lasciò otto compagnie di Fanteria, & vna di Dragoni con quattro grossi cannoni. In Giuarino oltre la propria guarnigione di 600. uomini vi lasciò 6200. altri, che distaccò da diuersi Regimenti, sotto i loro Capitani, comandando la Piazza il Principe Ermanno di Baden. Con tal disposizione ordinate le cose, se sonare a raccolta, marchiando la Cauallaria per il ponte del Rabnich verso Altemburg, e di quà si fermò nella spatioza Campagna di kitseel, oue prima fu fatta la rassegna dell' Esercito, come habbiamo detto di sopra.

Il Primo Visire, chiamato Kara Mustafa, vedendo ritirare l' Armata Christiana, e stimando quella ritirata effetto di cordardia, adunato anch' egli Consiglio di guerra, volse intendere il parere degli altri Capi, se donesse inseguire l' inimico fugitivo, o pure auaccare Giuarino. Alcuni sosten-

stessero quest'ultima propositione, dicendo esser più facile a riuscire l'acquisto di quella Piazza, che tirare l'inimico a battaglia, che come inferiore di forze, hauerebbe sempre sfugito il cimento: oltre che acquistata la Città, del che non si douea dubitare (supponeuano i Turchi che fusse sprouista di presidio, e di munitioni) restaua anco tempo d'inseguirlo. Ad ogni modo preualse l'opinione contraria, e risolsero attaccare l'Armata fugitiua. Ma il Duca ansato della mossa dell'hoste nemico, ch'a tutta fretta s'inoltraua, e considerando il poco numero de' suoi a paragone de' Turchi, drizzò la marchia verso Vienna, doue prima hauea spedito il Conte Enea Caprara Generale della Cannonaria, per raguagliar Cesare della mossa del nemico, e che più non si dubitava, ch'egli disegnasse tettare l'assedio di quella Capitale. Nel mentre che l'Esercito Christiano s'andaua ritirando, vn grosso di 3. mila Tartari, e Turchi, hauendo passato il fiume Litra, inuestirono di fianco alcune compagnie dell'ala sinistra, che conuogliauauo il bagaglio, con tali gridi, & urla, secondo il loro costume, che le possero in confusione, e le scompigliorno di maniera, che senz'hauer tempo di rimel-

metterfi, fi diedero a manifesta fuga, reftā-  
doui molti vccifi da' Turchi, con la per-  
dita di tutto il bagaglio . Quest' acciden-  
te turbò affai gl'animi de' Cesarei , sù'l  
fupposto che tutto l'Esercito Turco gl'  
hauesse attaccati, e coltigli in mezzo, per  
terminare con vna sola battaglia la guer-  
ra . Il Duca accortosi del concepito ti-  
more delle sue milizie, con la piaceuolez-  
za insieme , e con le minaccie le rimese, e  
l'afficurò non trouarsi in tanto perico-  
lo; le quali esortationi furono di tanto  
giouamento , che furono causa d'euitare  
vn disordine , che portaua seco non leg-  
giera conseguenza . In questa fattione  
spiccò sopra tutti l'impareggiabil valo-  
re del Serenissimo Lodouico Guglielmo  
Marchese di Baden, luogotenente del Ma-  
rescial Generale, il quale rimessi in ordi-  
ne i nostri scompigliati, e fugitiui, incal-  
zò in tal guisa i Tartari ; che spensierati  
attendeuano a diuidersi la preda , ch'  
hauendone vccifi alcune centinaia , li co-  
strinse a lasciar il bottino , e porre con la  
fuga in saluo le proprie vite: rimanendo  
solo de' nostri da cinquanta morti. Sareb-  
be stata più sanguinosa la zuffa, se il Sig.  
Duca non l'hauesse impedito , stimando  
per allora infruttoso il trattenerfi in sca-  
ra-

ramuccie, quando con tal dimora si dana tempo, che sopraggiungesse poi tutto l' Esercito de' nemici: ne egli voleua con tanto di auantaggio far giornata, se prima non poneua in saluo l'Imperatore.

Questo riceuuto l'auiso dal Caprara, ondeggiauà in vn mar de' pensieri, non facendo a qual partito appigliarsi. Il la- sciar la Città era vn introdurre lo spauo- ro negli animi degl' habitanti, & intiepedi- re quel coraggio, che poteua essere aumē- tato oha la sua presenza: mentre la lonta- nanza del Principe rende neghittosi, & infingardi nell'opare i sudditi. L'esporre al pericolo imminente, tiraua seco conse- guenze, che poteuano partorire danni ir- reparabili: imperciòche se fusse accadu- ta la perdita del Capo, non si poteua spe- rar riparo nelle membra. Il porsi in saluo, anco che succedesse la perdita di Vienna, prometteua ricuperarla col tempo: mà superata la Città, e vinto Cesare, preclu- dena tutte le strade a riacquistarla di nuouo. In somma doppo varij discorsi, e ben dibattuti pareri, s'attaccò al meno dannoso, che fù di partirsi. Solo si dubi- tò qual strada egli douesse prendere: im- perciòche alcuni diceuano, esser men pe- ricoloso prender la via del monte, come  
più

più breue: altri all'incontro sosteneuano, esser più commoda, e sicura la strada di là dal Danubio, non essendosi per anco inteso che l'inimico fusse passato da questa parte, che potrebbe impedire il passaggio. Si risoluè in fine di prenderla via più sicura, che fù la prima: Ma quando in Vienna, e ne' luoghi circonvicini s'intese la partenza, giudicando ciascuno esser le cose a cattiuo stato, fù tanto, etale lo spavento, e confusione ch'arrecò alla Città tutta, che pochi si trouorno, che non lo seguirassero, portando seco il più prezioso, con lasciar il rimanente in abbandono. Altro non s'vdiua che gridi, pianti, e confusioni, quasi che già la Città fusse caduta nelle mani de' Turchi.

Partì dunque Cesare la sera delli 7. luglio da Vienna, assieme con i figli, e tutta la Corte. Fù tanto il numero di coloro, che confusamente fuggiuano, ch'haueresti creduto esser rimasta Vienna affatto spopolata, poiche si numerò, che vicinò in quella notte più di 60. mila persone. E pure fattosi doppo il conto di coloro, che rimasero in tempo dell'assedio, si trouorno altri 60. mila atti all'armi, oltre i deboli, e le donne. Sua Maestà Cesarea prima di partire, prouide la Città di gouer-

no

no politico, e militare, acciò non man-  
casse, chi inuigilasse alla cura d'ambe le  
parti. Rimasta Vienna senza il capo, lan-  
guiuano le membra, cò tanta alteratione;  
e sintomi così violenti, ch'a ciascuno li  
sembrana hauer già le sciabile Ottomane  
sul collo. Nulla dimeno questi disordini  
popolari cesorono all'arriuo del Duca  
di Lorena, quale prima d'ogn'altra cosa,  
comandò, che tutti quelli, ch'erano inuti-  
li all'armi, douessero vscire dalla Città:  
doppo applicò l'animo a ridurre la me-  
desima in stato di vigorosa difesa, e di so-  
stenerne qualunque ostinato asedio. Fece  
circondare di palisate la contrascarpa,  
perfectionare quelle fortificationi, ch'ap-  
pariuano più bisognose di riparo, alla  
qual opra volontariamente v'accorsero  
anco i Religiosi, e rinforzati i baloardi, e  
cortine d'artegliaria, raccomandò la di-  
fesa della piazza all'impareggiabil valo-  
re del Conte Ernesto di Staremberg, con  
lasciarui anco (oltre la guarniggione, e  
persone atte all'armi) dodeci mila fanti, e  
tutto il Regimento di caualleria del Co-  
lonello Dupigny. Disposta la difesa della  
Città in questa forma, se n'vscì il Duca  
dalla Città per guardare col rimanente  
dell'Esercito, e cannoni i Ponti del Danu-  
bio,

bio, e per trouarsi pronto a soccorrere la Piazza in caso di bisogno .

In questa disposizione di cose attendeva il Duca, & il Staremberg ad offeruare le mosse del nemico, quando s'auuiddero che s'era auuicinato , e piantato il Campo otto leghe distante dalla Città , dalla quale fù la mattina delli 13. salutato con lo sparo di tutto il Cannone , ch'arrecò qualche danno a coloro che s'erano auanzati più del douere , & anco auisò i borghi vicini ad attaccarui il foco , secondo l'ordine prima dato : ma come auidi di conseruare le proprie sostanze, riuscendo pigra la loro ritirata, questa fù causa che molti di loro restassero preda de' Tartari.

Al primo scuoprir della Città,ò quanto si rallegrò il Primo Visire , assicurato da' Ribelli , douer senza rimarcabil contrasto impossessarsi di quella , su la credenza, che si trouasse sprouista di tutto il bisognueole: mentre che dalla Corte Cesareà (supponeuano i Turchi) non s'era mai stimato, che l'Armata Ottomana douesse inuadere l'Vngheria, e non l'Austria. Perloche credè il Gran Visire ch'alla sola comparsa del suo Esercito, smarrirono' Cittadini ogni valore, e coraggio, douessero cedere, e soccombere alle sue forze.

28. Ma ò quanto riuscirono vani i suoi prefissi disegni, mentre dalle premesse di varie scaramucce, che seguirono il dì 14. sempre con la peggio de' Turchi, ne dovea ricauare evidenti conseguenze d'vna vigorosa, e risoluta difesa. Pure appoggiando le sue imprese sù la debole base dell'alterigia, più che mai ardito inuidò per vn trombetta vna lettera al' Comandante Staremberg, nella quale l'esortaua alla resa della Piazza, per non esporre lui, e gl'habitanti al furore dell'armi Ottomane, che mal volentieri soffrono vedersi ritardare i premeditati acquisti. Rispose (con non rispondere il Comandante) categoricamente all'insolenza della richiesta, e tacendo, gli dimostrò la temerità della dimanda, fisso nella risoluzione di prima mille volte morire, che di veder uiuò nelle mani d'vn barbaro la sede d'vn Sourano tutto clemenza.

Ordinò dunque il Conte si leuassero tutti i tetti di legno, preuedendo la confusione, che pòtea caggionare ne' Cittadini, l'incendio delle bombe. Fù posto però in grande apprensione dal fuoco che s'accese nel Conuento de' Padri Benedettini di Schotten nella Città, contiguo all'Arsenale, nel quale caddero alcuni carboni

ni accesi nella Galleria inferiore del medesimo Arsenale, onde si cōseruauano da circa due mila barili di poluere. V'attorse con somma sollecitudine il giouane Staremberg, ch'assieme col Generale dell'Artigliaria impedirono il proseguimēto dell'incendio, restando anco sopite le fiamme, ch'ardeuano le case, e palazzì contigui al Conuento, già incenerito: e fù gratia singolare di Dio, che soffiando nel maggior pericolo per altra parte il vento, spinse il fuoco lungi dall'arsenale, con che cessò la confusione ne' Cittadini.

Mà se la diligenza de' Capi impedì la voracità delle fiamme, non potè impedire i colpi del cannone Turchesco; poiche questi perfettionate il dì 15. Luglio le trincee, e disposti gl'approcci da due parti, vno in faccia al Baloardo di Corte, e l'altro all'incontro del Baloardo Lebel, ambidue in distanza di circa 250. passi dalle palisate, cominciarono a bersag'iare la Città, & in particolare il Palazzo Imperiale: mà erano corrisposti vguualmente dagl'assediatj, e co'l moschetto, e co'l cannone. I colpi drizzati da' Turchi contro le case più rileuate, non sbligottirono i difensori, perche basteuolmente ricoperti dall' altezza de' baloardi, e delle cortine, pote-

ua-

uano danneggiarle, non diroccarle. Rimase-  
 ro i Cittadini bensì grauemente scon-  
 solati per vna leggiera ferita, che il Con-  
 te Comandante riceuè nel capo da vna  
 schieggia di sasso, obligandolo per qual-  
 che giorno al letto, onde sembraua loro  
 ritrouarsi senza cuore, mancandogli la  
 presenza di sì coraggioso guerriero. Con  
 tutto ciò non si mancaua da' difensori d'  
 impedire l'auanzamento del nemico, che  
 non staua otioso negl'approcci, & inco-  
 raggiti dal grand'animo del Conte Ca-  
 piliers Generale dell'Artiglieria Cesarca,  
 e dal valore, e brauura del Comandante,  
 e d'altri Officiali, furono con tal vigore  
 sostenuti gl'attacchi nemici, che ne ripor-  
 torno i Turci di vantaggioso, la vergo-  
 gna d'esser respinti.

Il Serenissimo di Lorena conosciuta la  
 difficoltà di poter sostenere l'Isola del  
 Danubio, risoluè di far passar dall'altra  
 parte il maggior neruo delle sue forze  
 verso Langenzendorff, e lasciare alla guar-  
 dia il Tenente Maresciallo Generale  
 Scultz, & il Cavaliere Principe Lobomif-  
 cky con vn corpo di sei mila Caualli.  
 Questi conuennero fidate all'ingordigia  
 delle fiamme tutti gl'Edificij di Leopold-  
 stat, & i borghi che lo cingeano: poiche

virtati alla gagliarda da superiore numero de Tartari, e Turchi, furono costretti ad vna sanguinosa zuffa, che costò però la vita a tutti quelli, i quali furono i primi a passare il fiume, incalzandogli con tutta brauura, e valore il sudetto Generale Scultz, quale vedendo ingrossarsi di numero quei barbari, con ben ordinata ritirata s'vnì al grosso dell' Esercito, chiudendo la strada a Turchi d'inseguirlo con l'incendio totale di quei ponti. Questo sforzo nemico togliendo a Cesarei la custodia de ponti, tolse a Cittadini la communicatione con l'Esercito Imperiale: e l'acquisto dell'Isola del Danubio fù compensato dalla perdita di varij stendardi, e molte teste Ottomane, che nell'assalto delle trincee nemiche riportorno gl'assedati in vna memorabile sortita, seguita alle dodeci della notte.

Il Visire preuedendo, che l'acquisto della Città non era per riuscire così facile, come se l'hauea premeditato, e speranzato dal Tschli, volse di nuouo tentare la costanza del Conte Governatore, il che fece con espressioni così cordiali, e con galanteria cotanto inusitata, ne praticata dall'alteriggia Turchesca, che bē si diede a conoscere per fraudolente. Prometteuagli capitulationi di suo gusto, e vantaggiose, quali tutte furono rifiutate dal Conte col non rispondere, come fece al primo inuito, poco curandosi che lo

ciassero di scortese, purchè fusse acclamato fedele, e valoroso. Et acciò intendesse quali fussero le sue risoluzioni, fè rinforzare lo sparo del Cannone a segno, che si contorno in questo giorno solo sopra mille colpi. Ordinò pure, che si cominciassè a contraminare, su'l supposto che da nemici, ch'hauueano libera l'Isola del Danubio, si fussero intraprese le mine. Fè similmente inalzare, dietro al Palazzo dell'Imperatrice Vedoua, vna nuoua batteria di tre pezzi, per sboccare quella de nemici, ch'incessantemente bersagliaua la Piazza. La notte diede campo a varie sortite de difensori, i quali con granate notabilmente danneggiarono gl'aggressori, a segno che li fermorno nell'auanzarsi. Non è dubbio, che se quei barbari con ardire più che humano s'inoltrauano contro la Città assediata, all'incontro gl'assedati li riceueuano con pari intrepidezza: ne l'incessante sparo dell'Artiglieria nemica produceua timore alcuno ne' petti de Cittadini. Cotanto gli s'era reso familiare, ch'erano diuenuti tutti cuore per incontrare qualsiuoglia pericolo: onde conosciuto dal Comandante l'animosità di quel Presidio, risolse fare vna vigorosa sortita; perloche scielti da 500. Fati cō Granatieri, assalì cō tant'èpito gl'approcci nemici, che rotti quelli che li guardauano, e rouinati detti approcci, li necessitorno ad vna precipitosa fuga, ritornando glorioso.

riofa alla Città, doppo hauer lasciati morti più di 280. Turchi, con due priggioni, e con la sola perdita di 60. de Cesarei. Restò assai accorato l'animo del Visire, vedendo tanta intrepidezza negl'assedati, che però ordinò si battesse la fortezza, anche dalla parte dell'Isola, dalla quale sin'allora non era stata bersagliata: mà da nostri Baloardi venne con altrettanta prontezza corrisposto, a misura delle sue appassionate risoluzioni, che si pentì d'hauer suscitato il suo malanno.

E se quest'accidente fè dar nelle smanie Karà Mustafà, assai più l'alterò la nuoua capitatagli, che in vn'imboscata tesa da Paesani a 1500. Tartari, che molestauano con scorrerie la Campagna, riuscì con tal prosperità, che li tagliorno tutti a pezzi, portando seco il bottino, ch'hauehano predate: ne fù meno sensibile il colpo riceuuto dalle Truppe del Generale Scultz, quali batterono vn Conuoglio nemico, consistente in 300. Carri, con esito così felice, che oltre l'acquisto de medesimi, uccisero sopra 650. Turchi, e Ribelli, con la prigionia di ducento. Intanto il Duca di Lorena sollecitaua l'arriuo delle militie ausiliarie, & altre nuouamente assoldate da Cesare, in consideratione, che la Città assediata non potesse lungamente resistere ad vn'esercito tãto ardito, che sprezzando ogni pericolo; poteua tentare la presa della Città con vn general assalto. Quindi

di per incoraggiare gl'animi degl'assedati, fè penetrare vna lettera al Staremberg, ragua- gliandolo, ch'egli si trouaua cinque leghe, solamente discosto dalla Città con quaran- tacinque mila soldati, risoluto di dar e vn' improuiso assalto al nemico, le di cui forze erano notabilmente scemate: animando nell' istesso tempo quel valoroso Presidio ad vna valeuole difesa, accertandoli, ch'a tempo opportuno gl' haurebbe soccor- si: Tanto più che giornalmente giungeua- no al Campo Christiano nuoue Militie, e frà queste dodeci mila combattenti del Sere- nissimo Elettore di Bauiera con vn bellissi- mo Treno d'Artigliaria, e mortari, che por- torno anco auiso, che nelle vicinàze di Lintz fussero arriuate le Militie del Tirolo, e Pro- uincie contigue, sì che si speraua che per li 23. potesse esser l'Armata Imperiale accre- sciuta al numero di 65. mila soldati, con- quali non si dubitaua, in caso d'vrgenza, di tentare il soccorso della Piazza assediata, i di cui Difensori assicurauano S.A. esser dispo- sti a sostenersi contro ogni tentatiuo, benchè formidabile, de nemici, ritrouandosi la Città numerosa di Presidio, e prouista d'ogni bi- sogneuole per vn'ostinata, e lunga difesa.

Il Conte Comandante, che già rihauuto dalla sua leggiera ferita, cominciua a farsi vedere, per ouuiare al danno, che faceuano le bombe del nemico, trasportò tutti gl'at-  
trez-

trezzi da fuoco, con tutta la poluere, & altre munitioni nelle Chiese più forti, e ben fabricate, e con somma prudenza fè otturare le finestre, ch'erano più esposte al fuoco, aprendole per altra parte. Rinforzò parimente le batterie con artiglierie di maggior portata, che diede molto a pensare al nemico, che già con gl'approcci s'auanzaua alla contrascarpa. I Turchi valendosi della congiuntura d'vn vento, che soffiaua impetuoso, il giorno delli 23. gettono grã quãtità di bombe nella Città, con disegno d'incenerirla: mà Iddio, che gue rreggiaua anch'egli in difesa de suoi Fedeli, fè andare a vuoto ogni tentatiuo, non hauendo le bombe cagionato danno rimarcabile: & il simile sortì in vna mina, che fecero scoppiare i Turchi sotto il Baloardo Leble, non con altro danno, che di leggiera rouina d'vna punta, e della morte di quattro Christiani, essendo stato assai maggiore quello che rouersciò sopra gl'Infedeli. Vedendo frustati i lor disegni gl'aggressori, tentorno con furioso assalto l'acquisto delle palisate; mà doppo vna lunga zuffa di due hore, gli conuenne a costo di sangue lasciare l'impresa; vi morirono 60. de Cesarei, mà 200. de Turchi, e tre presi viui publicorno lo suantaggio riceuuto; aggiungendo che la dissenteria, che regnaua fra le Militie Ottomane, della quale ne moriuano 250. il giorno, veniua comunemente giu-

dicata da quel popolo superbo per vn flagello del Grand'Iddio . Trà le otto , e noue della sera fecero saltare i Turchi vna mina alla punta della contrascarpa del Baloardo di Corte, mà non caggionò altro danno che la caduta di pochi pali, quali subito furono radrizzati, riuscendo infruttuoso a quei barbari ogni tentatiuo , poche le fortite de Cittadini , e lo sparo dell'artiglierie gl'arrestauano nelle mosse : tanto più che i Giannizzari rifiutauano di più azardarsi all'assalto delle palisate ( come si ricauò da prigionieri ) vedendo che veniuano rigettati con notabile loro danno , querelandosi grauemente col Gran Visire , per hauerli condotti al macello, quando gl'haueua accertati, ch'alla semplice comparsa dell'Esercito Ottomano, la fortezza si sarebbe resa .

La comparsa del Comandante Staremberg , che seguì il dì 24. con la testa fasciata, per non essere la ferita ancora del tutto consolidata, apportò somma allegrezza a difensori , i quali veniuano cortesemente ringraziati da sì valoroso Capitano della loro indefessa brauura in accorrere a rigettare gl'attentati del nemico . Volle egli dormire sù bastioni , poiche l'animosità del suo cuore lo teneua inquieto trà le piume del proprio palazzo : E benchè la somma vigilanza , del Conte Sireni Generale di Battaglia potesse assicurarlo, che gl'assalti de gl'Ottomani fareb-

rebbero stati respinti , non gli pareua di poter riposare , se non dimoraua sù le mura trà soldati di tanto valore . Lo strepito dell' artiglieria d'ambe le parti , trascendeua l'ordinario; con questa differēza però, che quello de difensori animaua, perche danneggiaua l'inimico , là doue quello de Turchi infastidiua , atteso realmente stordiuua l'orecchio . S'aprirono in questo giorno molte botteghe , e gl'artigiani ripresero i loro mestieri; poiche discacciato hormai ogni timore , i più timidi conigli diuennero animosi Leoni . Giunsero a Possonia noue mila Polacchi , che rallegrarono sommamente il Campo Cesareo , vedendo ch'alla giornata ueniua accresciuto di forze ; sicome fu estrema la gioia che riceuè il Duca di Lorena , sù l'auiso ch'vna Truppa de Turchi , e Ribelli , numerosa di due mila soldati , fusse stata battuta dal General Haysler con la morte di 540. di loro, & altri tanti prigionij; qual fatto fè concepire speranze al Duca , che dal valore de suoi potesse esser battuto con totale estermio il Campo Ottomano nell'azardo del soccorso , che disegnaua apportare alla Piazza , quando n'hauesse inditiato il bisogno . Anche l'arriuo de Regimenti del Tirolo , e della Boemia accrebbe l'allegrezza nel Campo Christiano , considerandosi numerose di sessanta mila combattenti .

Non cessauano i Turchi di bersagliare la Città , mà sempre da difensori veniuano con vantaggiosi colpi risalutati : onde considerando i Barbari, che il Cannone non produceua il bramato effetto , attesero a lauorare nelle mine, delle quali ne fecero scoppiare due alla punta della contrascarpa del Riuellino di Corte , e la veheméza fù tale, che rouinò le palisate. Conosciuto da Turchi il vantaggio, si spinsero a tre furiosi assalti di 4. in 500. per caduno: mà l'ardire n'hebbe il meritato castigo, mentre brauamente riggettati , gli costò la vita di trecento sessanta , senza il guadagno d'vn sol palmo di terra, venendo le palisate ristabilite in vn subito da' difensori. L'istesso effetto produsse la terza mina fatta volare alli 26. sotto il medesimo Riuellino, rouersciando al contrario, e sepellendo molti Turchi prima d'esser uccisi. All'incontro, vn fornello acceso da' difensori danneggiò in gnisa i nemici, che non ardiuano più auicinarsi alle mura . E volendo mostrare che se non angustiaua no maggiormente la Città , era per compassione ch'haueffero degl'habitanti , e di vedere sparger tanto sangue, ricuoprendo con simili pretesti la loro infingardagine, l'istesso giorno fecero penetrare nella

Piaz-

Piazza vna lettera attaccata ad vna freccia , che portata subito al Conte Comandante ; trouò essere del tenore che siegue .  
*Che per hauere l'Imperatore de' Christiani contrauenuto alla pace, sprezzando la degna amicitia con la Porta , & intraprendendo la guerra prima del termine spirato , egli sia stato punito da Dio , e costretto ad abbandonare la sua residenza. Che non era necessario che gl' assediati scriuessero al Duca di Lorena con sifre, e caratteri finti, mentre a' Turchi era noto a bastanza lo stato della Città . Che nondimeno il Gran Visire compassionando le creature di Dio, l'hauea offerto la sua clemenza , la quale era stata rigettata dagli assediati, ricusando di render la Fortezza , argomento che già era giunto il tempo di prouare gl'effetti dell'ira Diuina, e che per questo farebbero vna gran penitenza. Letta la lettera, fece il Comandante vna solenne risata, assieme con tutti gl'astanti , conoscendo esser milatarie per intimorire quei animi, ch'erano incapaci di timore, e però punto non si curò di rispondere, consapevole esser stratagème solite praticarsi da' Turchi, che doue non giungono cò la forza, procurano arriuarui con l'inganno: Mà ciò proueniua propriamente dal vedere il Visire scemarfi le militie, e stimare troppo*

dificile l'impresa: ad ogni modo fìsso nella propria ostinatione; non disperaua dell'acquisto della Piazza: dalla quale la mattina delli 28. gli fù augurato il buon giorno con lo sparo di tutto il Cannone, e quel ribomb o quasi inuitandoli a nuoui cimēti, corsero frettolosi ad assaltare le palizzate, benchè senza frutto; Imperciòche ritrouata dalli nostri ingegneri vn'arma non più veduta, simile ad vna falce, con cui si mietono le biade, e posta sopra vn bastonē, lungo tre braccia, diuideua in vn colpo vn corpo per mezzo, riportauano mirabile vantaggio sopra le sciabie Ottomane, & imprimeuano tant'horrore in quei Barbari, che vedendosi molti di loro tagliati a pezzi, si ritirauano dall'attacco, di modo che, chi prima ne prouaua gl'effetti, insegnaua gl'altri a non seguirne l'esempio.

Continuauasi dal nemico il tormentare la Piazza con l'artiglieria, benchè senza notabil danno; all'incontro rinforzati i baloardi per comādo del Staremberg, colpiano così bene le batterie nemiche, che furono in buona parte diroccate, la qual rouina pensarono i Turchi risarcire co'l far volare due mine: mà se il salto della prima fè ridere li difensori, per vedere danneggiato il nemico, non la fortezza, quello

lo della seconda finì di sepellire gl'operarij , che trauagliauano negl'aprocci Turcheschi !. E quasi facendosi beffe quei di dentro, saliti sopra il baloardo di Carintia, faceuano vdire sinfonie di trombe, timpani, & cannonate, dando motiuo a Comandanti Turchi di variamente cantare, non potendo penetrare l'origine di queste dimostrazioni d'allegrezza. Quindi il Visir stizzato dal suono giuliuo, che faceuano gl'assedati, e stimando chiaro dispreggio del valore Munfulmano, quasi tigre infuriata, ordinò, si desse vn vigoroso assalto alle palisate, mà tosto ne pianse il tentatiuo: mercè che ben riceuti i Turchi dalle moschettate delle milicie, e dalle cannonate de' Baloardi, vi rimasero estinti da cinquecento di quei barbari. Non si perdè d'animo il Visir per vna tal perdita, anzi incoraggito dalla desperatione, rinouò il giorno seguente l'assalto delle medesime palisate, e gli riuscì impossessarsi d'vna punta nella contrascarpa auanti il Riuellino di Corte; e benchè l'hauesse comprate a costo di gran spargimento di sangue, ne fù efimero l'acquisto, venèdone discacciato con grande suo scorno. Rimproueraua con gridi, e con minaccia la codardia de'suoi, straluceua gl'occhi, crollaua

il capo, dibatteua con impatiente piede il terreno, vomitaua ira, e sdegno dal seno, per vedere così mal secondati gl'ordini suoi; onde con la sciabla alla mano intimando la morte a chiunque lo miraua, ordinò si dassero tre altri furiosi affalti, per rendersi padrone di tutta la sudetta còtra scarpa: mà ne tan poco in questa fazione gli riuscì il disegno, mentre furono valorosamente respinti, con la perdita di circa trecento huomini, e trentacinque de' nostri trà morti, e feriti. E perche sperimẽtato hauea, che niuna impresa tentata di giorno, gl'era riuscita, pensò di prouar la fortuna di notte tempo. I difensori accortisi del disegno, nell' hora dell' agression e finsero di piegare, e pure chi v'entrò al possesso dell' acquisto premeditato, vi restò estinto; e chi troppo ardito vi si conduceua, fù arrestato nel corso dalle patte de' moschetti, che diluuiauano da' Baloardi, & in vece di possedere la còtra scarpa, persero la punta del Rinellino, ch' acquistorno il giorno antecedente.

Intefosi dal Sig. Duca di Lorena, ch' il Tekeli vnito al Bassà di Buda scortauano vn grosso Conuoglio, per mantenimento dell' esercito Turco, gli si fè contro, e con tanto coraggio l' assalì, che disfattigli con  
la

la morte di 700. Turchi, e di maggior numero prigionieri, acquistò tutto il bagaglio consistente in 1200. Carri da sei boui per ciascheduno, 300. Cameli, e quanto seco portauano. Indi portatosi alla Città di Possonia, e fatta la chiamata al Comandante, questo senza far minima resistenza, còsignò la fortezza, e nell'entrare che fecero i Tedeschi, e Polacchi vi trucidorno 1300. seguaci del Tekeli. Doppo hauer bene premunito di presidio il Castello di quella Piazza, s'ordinò s'incendiasse tutti i borghi di quella, per toglier il commodo a' Turchi di cògiungersi con Ribelli. Quest'auuenimento rallegrò sommamente il Campo Cesareo, come pure l'auiso; ch' il Rè di Polonia trouauasi su'l punto d'incaminarsi verso Vienna con 40. mila Combattenti, bramoso d'esser anch'egli a parte del soccorso di quella Capitale. Vna così tanto prospera nuoua, fù accompagnata da vn'altra precorsa nel Campo Cristiano, che Cesare voleua essere in persona al soccorso di Vienna, mal soffrendo, che la sua Imperiale Residenza cadesse, a rischio della propria vita, nelle mani de' barbari, come anco per accalorire maggiormente l'impresè de' suoi. Questi buoni desiderij furono ritardati dalle persuasioni de' Gradi,

di, quali l'esortarono non douer cimentar la Sua Imperial persona trà quei pericoli, che non vanno mai discompagnati nella guerra: oltre non esserui questo bisogno, venèdo ben appoggiate l'armi sue alla cura, e valore del Serenissimo di Lorena: che pero li fù forzoso il piegarfi al valore de' suoi Consiglieri .

Non sapeua il Visire qual arte, ò forza usare per venire à capo d'vna tãta impresa. Conosceua già intiepidito il coraggio de'Giannizzari , che mal volentieri l'ubbediuano, atteso questi haueano sperimètato in più fattioni, la poca speranza della conquista della Piazza , e la certezza di lasciarui la vita : onde per stimolarli con l'interesse, giãche non haueano stimoli di gloria , promise loro di raddoppiarli le paghe, ogni qualuolta si douesse dar assalto . Fra tanto da difensori si prepararono migliaia dell'accennate falci, & altri stromenti di nuoua inuentione, per poter riggettar l'inimico con minor danno degli'assedati, preuedèdone il Staremberg i tètatiui. La sera i nostri fecero volar due mine, con tal prospero euento, che ricuoprendo gl'apprecci del nemico, rimase questo esposto alla furia del Cannone, bombe , e granate lanciate da quei di dentro , con dan-

danno notabilissimo de'Turchi . Ciò seguito, furono da'nostri incendiate le palizzate del Reuellino , acciò non seruissero a gl'infedeli per offendere la Città . La contrascarpa del Baloardo diCorte si manteneua tuttaua da Cesarei, mà con poca speranza di lungamente conseruarla , per esser da quella parte così auanzati gl'approcci nemici, che si poteuano colpire cò le sciabile;& in fatti il giorno 5 . d'Agosto s'impadronirono di quella con la morte di più di 200.di loro, e trenta de'nostri. Il simile auenne nell'acquisto della contrascarpa del Baloardo diCorte, e se la perdita costò a Cesarei la vita di 60. valorosi soldati , il guadagno costò a Turchi la morte di 400. de suoi . L'ardire de'Giannizzari cominciò in questi due giorni a mostrarsi maggiore d'ogn'altro , non curandosi di viuere per sodisfare all'auidità di riportarne duplicate le paghe promessegli dal Visire. Ne fù minore il coraggio mostrato da' Borghesi, e dalli scolari, quali assalendo l'inimico da due parti , diedero manifesti segni non esser del tutto auiliti attaccando la zuffa con tanto ardire , che fecero retrocedere i barbari dalli posti, ch'occupauano, benchè non cò notabile perdita di quelli . L'istesso fecero le milizie

Ce-

Cesaree, che con non più praticata bravura scacciorno gl'Ottomani dalla contrascarpa del Baloardo Leble, quantunque doppo gl'infedeli la riacquistassero a costo di molto sangue. Verso le noue hore i Turchi fecero saltare vn'altra mina, che rouinò tutta la muraglia del Riuellino di Corte, e venendo arditamente all'assalto, si continuò la zuffa per più di cinque hore, che riuscì sanguinosa; ne fù possibile in sì graue, & ostinato cimento poter riggettar l'inimico, che v'accorreua sempre più numeroso; ma l'acquisto fù compensato dalla perdita di più di 650. In fine in questo giorno la morte di cento ottanta Christiani fù bilanciata con l'uccisione di sopra mille infedeli. Quindi se bene l'accennata mina scoppiò a fauore degl'aggressor, non auenne così a quella fatta volare sotto il Bastione di Leble, perche intieramente rouersciando sopra il nemico, causò frà di loro tal confusione, che non ardiuano muouersi più all'assalto; oltre che il continuo fuoco che si faceua da Cittadini, non era molto gradito dagl'offensori: imperciòche scoperti i loro andamenti, non poteuano intraprendere verun tentatiuo di trauaglio, senza loro euidente pericolo.

Men-

Mentre in Vienna si staua nell'angustia (si può dir vltime per l'ostinatione degli assalitori, ch'appena permetteuano rissaltare gl'assaliti) nel Campo Cesareo si staua frà l'allegrezze, non perche godeffero delli pericoli degl'assedati, ma perche giornalmente vi giungeuano nuoue truppe per ingrossare l'Esercito Imperiale; poi che oltre quelle di noua leua, vi capitarono le mandate dall'Elettor di Sassonia, che bramoso anche di gloria, l'hauea spedite in foccorso dell'angustiata Piazza, che cõparuero ben agguerite, e monitionate. Le scorrerie de'Tartari, e Turchi, erano così continue, & arreccauano tanto danno ne i paesi circonuicini, che mossero il General Caprara a rintracciarli, per impedire danni maggiori, e gl'auuene incontrarne due mila, & attaccatigli valorosamente, senza molta fatica, gli dissece, con morte di sopra seicento de'medesimi, e prigionia di molti: & inseguendo il rimanente, che con la fuga procuraua procacciarsi lo scampo incontrati da altre truppe Cesaree, e colti in mezzo, vi lasciorno la vita, & i latrocinij commessi nell'Austria, e nell'Vngheria, nõ essendosi saluati che pochi.

Ma se al di fuori le cose caminauano cõ prospero vento, o quante borasche s'in-

con-

contrauano dentro della Città ; poiche erano così continue le mine , che faceuano volare i nemici , ch'appena dauano tempo di riparare i danni caggionati da vna, che bisognaua accorrerui con prestezza al rimedio dell'altra ; sincome auenne il giorno noue, e diece: nel primo fecero saltare vna sotto il Baloardo di Corte , nel secondo sotto quello di Leble, mà con poco, ò nullo vantaggio, se non che l'incomodo di far star veglianti i defentori . E quantunque nella seconda tentassero l'assalto, fù ripreso l'ardire dal cannone, che giocaua à merauiglia bene : che però gl'assedati prendendo animo da sì mirabile effetto, non rallentauano di tormentarli. Ad ogni modo, conosciendo quei di dentro, ch'è lungo andare i Turchi poteuano giungere all'acquisto del Baloardo di Corte, come il più esposto agl'assalti, per non dir in parte già rovinato, per ordine del Staremberg si leuò il cannone , acciò tentandosi qualche nouità dal nemico, non restasse in suo potere :

Non si può negare, che la guarnigione della Città hormai staca dalle fatiche continue, anelaua il soccorso : tanto più che haueuano riceuti auisi trouarsi l'Esecito Christiano hormai numeroso d'

85. mila combattenti, e questi ancora impatienti mostrarfi della dilatione: ma non tutti penetrauano la tardanza di questa ~~mo~~ ~~ssa~~, la quale veniua differita, sì a riguardo del valore, còt quale gl'assedati si difendeuano, come anche, acciò le forze ~~ne~~ ~~miche~~, con la lunghezza dell'assedio, e degl'affalti, s'andasse minorando; nulla dimeno il fine principale era d'attendere il Rè di Polonia (hauendo già il Duca riceuuto auiso della di lui partenza), & in questo modo assicurare con forze maggiori vna così rilleuante impresa. E per sollecitare la marchia di quella Maestà; fù dal Duca spedito vn Corriero rappresentandoli l'angustia, nella quale si trouaua la Piazza, & il bisogno che v'era della Sua Real presenza.

Continuauano i nemici a far mine, & gl'assedati a bersagliarli con l'artiglieria, e con le bombe, che fecero ben conoscere, che se i Turchi vegliauano, i difensori non dormiuano: mentre quel danno che non faceuano le mine, lo faceva il Cannone: Come si vidde il giorno 12. d'Agosto, che di trè mine, successiuamente fatte volare dagl'infedeli, con le quali credeuano spianare il Rinellino di Corte, non gettono che poca terra nel fosso, non corrispondendo

do l'effetto all'espertatiua. Tentorno cō vn vigoroso alsalto ottenenere ciò, che non poterono conseguire con le mine, mà le Carcasse lanciate dal medesimo Baloardo obligarono l'inimico a retrocedere cō scorno, e vergogna, oltre la perdita di più di 250. de' suoi. Volsero risarcire questa perdita con far volare vn fornello sotto il Baloardo Leble, mà l'attentato, come che guidato da vna cieca passione, non sortì l'effetto desiderato. Benche la Piazza si trouasse affai angustiata, sì per la minorazione del Presidio, morto ò sopra le brecchie combattendo, ò ucciso dall'infermità, che vi regnauano, contuttociò non diede mai il minimo segno di debolezza, da cui i Turchi potessero argomentare ritrouarsi all'estremo. Bisogna pur dirla, che anco l'inimico sogglieccena a mortalità maggiori: nulladimeno il danno degl'assediati riuscìua più sensibile, paragonato all'immenso numero del di lui Esercito. I Borghesi, come non assuefatti alli disaggi della guerra, erano quelli, che più d'ogn'altra sentiuano il pregiuditio di sì lungo assedio: onde secretamente sussurrauano esse, impossibile resistere alla Potenza Ottomana: mà questi loro sensi non li palesauano alla svelata, temendò ch'il Conte Sta-

rem-

remberg, altrettanto fevero, quanto prudente Comandante, non l'haurebbe fatti passare senza castigo: come lo sperimentorno alcuni, che lasciatisi vscir di bocca, ch'essendo hormai la Città ridotta all'estremo, ne vi essendo speranza di soccorso, sarebbe conueniente ascoltare, che progetti proponeua il Turco per la resa, fù fatto di loro vn' horrido spettacolo nella publica Piazza, ad esépio d'ogn'altro Cittadino.

Hor riflettédo il Co: a questa perplefità d'animo degl'assedati, li facua prouare aggitazione maggiore; ne sapeua rinuenir modo per far capitare al Duca vna distinta relatione del vero stato angusto della Città, venendo precluse tutte le strade da' Turchi, acciò non passasse corrispondenza frà Christiani. Propose nel consiglio di guerra l'vrgenza di tanto affare, e dalla diligenza del Borgomastro fù trouato vn tale Giorgio Francesco Koltchitzki Polacco, il quale era stato Interprete della Compagnia Orientale, & allora militaua da semplice soldato. Questo vedendo l'angustie della Città, a persuasione delli Comandanti S raremberg, e Capiliers, che cò generose promesse l'allettorno, s'offerse di portar le lettere al Duca: & accintosi all'opra, senza fraporui tempo, vscì dalla Città

tà vestito da Turco, con vn suo seruitore. Possedeua così bene la lingua, che parlauane come se li fusse naturale. Gionto vicino al Padiglione d'vn Agà, fù da questo chiamato, e lungamente esaminato, qual motiuo hauesse d'andar vagando, stante la gran pioggia. Rispose francamente, d'andarfi a procurare vn poco d'vua, e senz'altro discorso, regalato dall'Agà del Caffè, proseguì il suo viaggio, senz'hauer incontrato altro intoppo. Così con diligente, & altrettanta coraggiosa condotta si portò al esercito, che dal Duca fù accolto con allegrezza straordinaria. Presentò le lettere, ch'autenticorno il ragnaglio dello stato della Piazza, ch'egli fece a voce. Comendò il Duca il coraggio del soldato, e l'animò con la speranza di notabile ricompensa al ritorno con le risposte, che con pari spirito ripigliate da lui, ripasò con vna grande disinvolture per mezzo degl'inimici; e gionto alle palisate della Città, non è esplicabile l'allegrezza, cò qui fù incòtrato dagl'assedati. Basta dire, che intesa la vicinanza del soccorso, riempì gl'animi, hormai abbattuti, di tanto coraggio, che s'accingessero a proseguire valorosamente la difesa: e se mai s'erano mostrati intrepidi a gl'assalti nemici, rinui-

go-

goriti da così fausta nouella, diedero più distinti saggi della loro costanza . . .

Supponeuano i Turchi, che l'ardire mostrato da difensori, gli venisse comunicato dalla vicinanza dell'Esercito Cristiano, e dalla speranza d'esser presto soccorsi: onde per farli perder questa, & allontanar quello, spedì il Visire vn grosso neruo delle sue genti, per sorprendere il Campo Cesareo, ma la braura del Generale Scultz, che s'oppose loro nel voler traghettare il Danubio, li fece ben presto pentire, e desistere da vn ardimento sì temerario. E da' alcuni priggionieri s'intese, ch'il Visire disegnoa tentare la sorte nell'acquisto della Piazza con vn generale assalto il giorno della decollatione di S. Giouanni Battista.

Accertato dunque il Staremberg delle promesse fattegli dal Duca, di presto soccorrerlo, attese con inesplicabile applicatione a rasettare tutti quei mezzi, che stimò più proprij per la conseruatione di quella Imperiale Città: che però fè leuare dal Riuellino di Corte l'ultimo mortaro, e vi fece trauagliare nel Baloardo superiore di Leble, à fine di piantarvi nuoue batterie, ritrouandosi assai danneggiato dal cannone nemico. Mentre qui s'operaua, s'auuid-

s'auuidde il Conte , che le genti nemiche s'allontanauano dagl'approcci , il che li fece sospettare voleſſero far saltare qualche gran mina a danni del Riuellino di Corte . Non s'ingannò del suo sospetto : ma egli lo preuenne con parapetti , fosse, separationi , e palisate sopra del medesimo . Nel mentre due Turchi andauano spiando i disegni della nostr' Armata , furono fatti prigioni , & esaminati circa lo stato dell'assedio , dissero , che non speraua il Visire venire a capo dell'impresa , che per via di mine , atteso i Giannizzari non voleuano più arrischiarsi negl'assalti , essendo morti la maggior parte di essi , senza hauerne ricauato alcun profitto , e che il Campo Turco fusse ancora numeroso di 120. mila soldati , aspettandosi dal Visire altro corpo d'esercito di rinforzo . E finalmente deposero , che l'acquisto solo della punta del Riuellino hauea costato la vita di 6. mila soldati , oltre buon numero di feriti , a' quali tutta la maggior rouina veniu caggionata dalle carcasse , e granate .

Tentauano i Turchi tutte le strade per impadronirsi del Baloardo Leble , onde inoltratisi per vna galleria nel fosso , s'applicorno con ogni celerità al tranaglio , che durò tutta la notte , cuoprendosi con

tauo-

tauole, e con gabbioni: mà la mattina sortiti animosamēte i difensori cō granate, e giuocandoui d'ogni parte il cannone, furono rouinati i trauagli, con gran mortalità de' nemici, e con la sola ferita di due Christiani. Questi mal soffrendo la dimora de' Turchi nel fosso, l'assalirono con tant'impeto, sotto la condotta delli Generali Sereni, Conte di Scafftembergh, e Duca di Vitembergh, che conseguirono felicemente scacciarli dal posto occupato, con notabil danno di quei barbari, i quali non trouorno altro scampo, che ricuoprirsi dietro le Trincee. La sera del giorno seguente tentò l'inimico di nuouo acquistare nel Riuellino di Corte, ciò che perduto hauea nel Baloardo di Leble, dando tre furiosi assalti dalla parte della punta abbattuta: ma le carcasse, e granate che grandinavano dalla muraglia, gli fecero pentire d'esserli cotanto ostinati nella zuffa: Et ancorche gli fusse riuscito di prender posto sopra del terrapieno, e piantarui vna batteria per far breccia nella Cortina: dall'incessanti colpi del Cannone Christiano furono discacciati, con la morte di sopra ottocento Turchi, e solo trêta de' difensori: quali preso alquanto di respiro per il lungo combattimento di tre hore continue, più che mai animosi sortirono sopra il nemico, abbrucchiandoli le gallerie, e gabbioni, portádo nella Città 200. sacchi di lana, che seruiuano a' Turchi per ri-

pararsi dalle cannonate . Non è dubio che le fattioni occorse in questi due giorni furono delle più segnalate, che sin hora fussero vdite, che però ne risultò a i Generali Daun, e Cōti Souches, e Bek, che n'ebbero la condotta, somma gloria, & honore .

Ad imitatione di questi Capi volle anco il Colonnello Conte Dupigny, tentar la sorte, e dar mostra del suo valore , onde sortito dalla Città con soli sessanta de'suoi a piedi , gli riuscì abbattere i lauori del nemico ; mà portato troppo oltre dalla generosità del suo spirito, colpito da vna moschettata nel ventre , morì con 22. de suoi, la di cui morte fù bilanciata con quella di 50. nemici . Questi fecero saltare vna mina sotto l'accennato riuellino , e nell'istesso tempo dando l'assalto 4. mila Turchi , gli riuscì prenderui posto, e piantarui cinque bandiere, ma questo leggiero acquisto costò la morte di più di 400. di loro . I difensori fatta l'istesso giorno volare vna mina sotto il posto occupato, scoppìò cō sì prospero euento, che fù la totale rouina de loro lauori , il sepolcro di molti Turchi, e la caduta degli stendardi , che baldanzosi v'haueuano innalzati , rimanendo due di dette insegne in poter degl'assedati: la qual perdita insegnò quei barbari, a non acclamare la vittoria, prima del trionfo . Se da questa parte si combatteua con tanto ardore , non riuscìua così dalla parte dell'Isola , oue scematosi

tosì in gran parte il coraggio degl'aggressorì, applicorno il maggior sforzo all'attacco del Baloardo di Corte, e pure quiui erano valorosamente rintuzzati dall'assistenza del Staremberg, e degl'altri Generali .

Riceuerono i difensori auiso dal Duca di Lorena, come l'era capitata nuoua cerra dalla Polonia, ch'ad esemplo di quel Sourano, il di lui Primogenito, e Primati del Regno, muniti de Santissimi Sacramenti tutto il suo Esercito, & auvalorato dalla benedittione Pontificia, riceuuta per mano di quel Nuntio il giorno dell' Assonta, si fusse immediatamente posto in marcia a gran giornate, per essere in tempo di souuenire a costo di sangue, l'angustiata VIENNA, il di cui soccorso bramaua non seguisse prima del di lui arriuo, ambizioso d'esser a parte di sì gloriosa impresa. Simile auiso rallegrò a maggior segno gl'Assediati, che ne sospirauano l'arriuo, ritrouandosi hoggi mai all'estremo, hauendo le cõtinue mine, fatte saltare da barbari, quasi leuate le difese, e gl'affalti minorato il Presidio . Allora per maggiormente illustrar la pazienza, veramente Eroica de difensori, par che si fusse congiurato col trauaglio, che fiera, & incessantemente riceueuano da nemici, il flagello d'vna letale dissenteria, ch'appiccata vniuersalmente ne'corpi, andaua a gara col ferro, e col fuoco a mietere le vite de'poueri Cittadini, morendone sopra cinquanta

il giorno. Nè andò affatto immune da quest' influsso la persona dell'istesso Generale Staremberg : che però sourastando con la viuacità dello spirito alla crudelissima malatia, che per otto giorni continui lo traugiò, non potendo con proprij, caminava con l'altrui piedi, facendosi portare da pertutto, doue conosceua il bisogno, consolando gl'infermi, incoraggiando gli stanchi, & i deboli, & opportunamente suggerendoli. *Che non erano solamente, ò guardati, e pregati dalla Germania, perche animosamente diffendessero quella Piazza, mà che tutto il mondo Christiano staua attento alle loro attioni. Che Dio stesso dalla più sublime parte del Cielo offeruaua con qual petto facessero argine all'irruzione de' suoi nemici, ò cù qual destra conseruassero intatto l'honore delle sue Chiese, e tenessero ferme le Croci sopra i suoi Altari. Non esser già questo, come loro forse credeuano, flagello, mà sperimento. Caminare per questa strada la Potenza Ottomana al suo fine, senz'auuedersi, che i Faraoni ancora s'erano sommersi nel mare, allora che sedeuano sù'l carro de' loro trionfi. Si ricordassero quanto Dio habbia in ogni tempo amato l'honore di Cesare, che l'hà fatto sempre uscire con maggior gloria, e reputatione dalle disgratie. Hauer essi fin' à quest'hora sofferti i traugli maggiori, & esser bormai vicino il soccorso, & il premio delle fatiche: E quando douessero alcuni di loro morire, non potersi ne me-*

no immaginare la più gloriosa, ne la più santa occasione di migliorar più tosto la vita, che di perderla. Poter esser certi, che egli non lasciarà di combattere, se non finirà prima di viuere, compagno loro nelle sciagure, e nelle fortune: le prime douer presto terminare, auvicinarsi hor mai le seconde: sperassero, e combatteffero.

Li Turchi intato che dalli 12. sino al giorno delli 20. haueuano tentati nuoui assalti in diuersi luoghi, fecero l'ultimo sforzo per impadronirsi del Riuellino, che non solo fù intrepidamente sostenuto dagl'Imperiali: ma incaloritasi la zuffa, & inuigonta nell'istesso tempo con vn'opportuna sortita, restarono sloggiati i Giannizzari dal Riuellino, & anco scacciati dalla fossa, sino alla cōtrascarpa; con morte di tutti li Turchi, che vi si trouarono, e sessanta in circa degl'assedati, quali per maggiormente atterrire, tornò il nemico il giorno delli 21. alle solite crudeltà, facendo arrostitire barbaramente i fanciulli Christiani, tolti dal seno delle madri nelle passate scorrerie, e presentandoli sù le punte delle lance (orrendo spettacolo) a gl'occhi de' difensori, con minacciarli ch'haurebbe fatto lo stesso di loro ancora, se più lungamente haueffero ardito di contrastargli quello, che doueuan ben presto cedere alla dilui forza. Ma tutto ciò seruiua d'accrescer più tosto, che a scemare il coraggio degl'assedati. Questi vennero di nuouo auisati dal Duca  
di

di Lorena, ch' il soccorso non poteua darfi prima delli dieci, ò dodeci di Settembre, douendo attendere la Maestà del Rè di Polonia col suo Esercito, che non poteua vnirsi alle Truppe Imperiali prima delli 5. in 6. di Settembre, doppo di che consultatafi col medesimo la forma d'agire, si farebbe mosso infallibilmente a soccorrerla, essendo già giunto il rimanente delle militie Ausiliarie, ch' accrebbero l' esercito Cesareo a 85. m. braui soldati. Esortandoli a sostenersi fin a quel tempo, pregandoli a sopportar con pazienza questa dimora, accertandoli, ch' egli prometteua loro, ò di morire, ò di sottrarli da quelle miserie: che quando poi scorgessero non poterfi sostener d'auantaggio, haueffero fatto il segno concertato, che si farebbe mosso al soccorso con ogni rischio.

Preso animo gl' Imperiali da somiglianti promesse, e così cordiali espressioni, fecero saltare vna mina sotto la punta del Rinellino di Corte, ch' aprì il sepolcro a 200. Turchi, & facendo vna sortita, non poterno conseguire di far proua del lor valore, non essendosi mossi quei barbari ad incontrarli. Nulladimeno li stendardi inalzati sopra il medesimo, restorno preda de' Cesarei. Il Gran Visire stuzzicò il coraggio di sì braui Difensori, con ordinare che i Giannizzari, & altri del suo Esercito si portassero nel fosso per vna galleria da essi perfettionata la

notte , che usciva dalla contrascarpa fino nel fosso dall'altra parte del Baluardo di Corte: mà i Cesarei uscendo intrepidi , incoraggiati dal rimbombo dell'artiglieria, che più del solito tuonava, gl'attaccorno con tanta animosità , che doppo haverne lasciati su'l Campo 270. valorosamente gli respinsero, ritornando gloriosi nella Città . Quest'accidente fece , che per l'auenire si rattenessero di dar più assalti , ne quali perdeuano assai gente senza profitto di consideratione . Tanto più che il Visire visto scemato il suo Esercito poco men della metà, e sospettando, che gl'Imperiali procurarebbero soccorrere la Piazza , stimò non perdere le Militie inutilmente, mà cōseruarle per seruirsene in caso di bisogno . Si penuriaua nel Campo nemico di molte cose , a segno ch'il Visire hauea spedito al Bassà di Buda acciò lo souuenisse di prouida : quello trouauasi allestiti 500. Carri d'ogni sorte di prouisione , mà non s'arrischiua a mandarli, sapendo che gl'Imperiali vegliauano per attraparlo: onde rescrisse al Visire hauesse inuiato a quella volta vn buò neruo di gente , acciò lo conuogliasse . Fù spedito vn grosso numero di Militie , quali passato il Danubio sopra molte barche , meditando, non solo di molestare le Campagne, mà anco d'inuadere il Campo Cesareo . Gl'Imperiali osseruarono il disegno , e senza muouersi , li permisero il passaggio , che fù

replicato tre volte . Il numero de Turchi era di 3500. quali passato ch'ebbero il fiume, vennero incalzati da Cesarei con tanta bravura, che distattigli, furono costretti a fidare la lor vita all'infedeltà dell'acque, oue rimasero affogati sopra mille quattrocento, trà quali due Bassà, che non si poterono saluare sù le barche , oltre più d'ottocento morti . D'indi in poi non ardirono di tentar il passaggio del fiume , auuedutisi , benche tardi, che gl'Alcmani non dormiuano . In questo cimento morirono da sessanta Christiani , & altri tanti feriti, frà quali il Prencipe di Vvitembergh, che nell'età sua tenera pareggiaua i più arditi, e generosi Generali de nostri tēpi . S'intese da alcuni schiaui fatti nel soprannominato passaggio , ch'il Visire due giorni prima hauea mandati cinquecento Carri in Buda con le più pretiose supellettili , temendo non venissero sorprese dagl'Imperiali , e Polacchi nell'attentato del soccorso , quantunque egli deridesse il tētatiuo, sembrandoli impossibile che forze, cosideboli , ardissero cimentarsi con le sue prepotenti .

Giunse al Campo Cesareo vn Corriero spedito dal Rè di Polonia , raguagliando il Duca che marchiaua cō tutta la celerità possibile , e che per l'ultimo d'Agosto farebbe a Stani , mà che le Truppe non poteuano giungere , ch'alli tre di Settembre a Tuln . Intesosi nell'Vngheria, che detta Maestà veniu

in persona con vn fioritissimo Esercito, sè risoluerè 500. Ribelli, & alcuni Comitati, che seruiuano il Techli, ad abbandonar questo, e seruire Cesare, ritornando alla di lui obbedienza. Mà il Techli s'auanzò tanto con la sua temerità, ch'occupò le miniere Cesaree nell'Vngheria Superiore, con costringere il rimanente delle Città montane a gettarsi al suo partito; onde prese tanto ardire, che più non pauentaua di potenza veruna; tanto più che tenendo per certa la caduta di Vienna, verrebbe a rasserinarsi nel prefisso Dominio. E quantunque gl'hauesse comandato il Grã Signore a portarsi con le sue Truppe al Campo sotto Vienna, ricusò di farlo, su'l pretesto, che i bisogni dell'Vngheria Superiore l'obligauano a trattenerli nelle vicinanze di Cassouia, Esperies, & altre Fortezze, per mantenere in fede quei popoli: mà il vero motivo era, perche temeuà di se stesso, dubitando, che se per auventura da Cesarei, e Polacchi s'apportaua il soccorso a Vienna, cadrebbe sopra di lui lo sdegno del Primo Visir, per il cimento nel quale hauea pollo l'Impero Ottomano.

Erano così continue le mine, e fornelli, che faceano volare i Turchi, benchè sempre con poco profitto, mà con assai perdita di loro, che il Presidio non sapea oue salvarsi senza timore di douer esser sbalzato in aria. La mattina delli 29. fecero volare vna delle

maggiori, che sin'allora hauessero fatto saltare, con disegno di rouinare anche il primo trinceramento del Riuellino, essendogli riuscito d'abbattere con l' anteriori il secondo; mà l'esito non secondò la loro intentione, e quantunque il tentassero, non poterono rinouare verun assalto. Fù questa mina secondata da vn'altra, che rouersciò buona parte di detto primo trinceramento, e spingendosi all'assalto venti di quei barbari, fù punito l'ardire con la morte di tutti; ne s'arrischiò maggior numero a vendicarli, temendo d'incontrar l'istessa sorte. Non si perdettero d'animo i Turchi, anzi rinouata vn'altra mina sotto l'agonizzante Riuellino, si spinsero all'assalto, benchè senza profitto, venendo sostenuti valorosamente da Difensori, e respinti con la morte di sessanta Giannizzari. E benchè il Comandante Staremberg preuedesse non poterlo sostenere, che per pochi giorni; ad ogni modo per mostrare il coraggio delle Militie Cesaree, volle si continuasse la difesa, a confusione degli inimici. Teneua egli per certo il soccorso vicino, mà non per questo tralasciua di far erigere nuoui trinceramenti sopra il Baloardo di Corte, & in ogn'altra parte, per cautelarsi in caso di sinistro auuenimento.

Accertato il Serenissimo di Lorena da due Corrieri, che la Maestà Polacca andaua a pernottare a Dichendorff, spedì subito l'  
aiuto

auiso a Cesare , & egli con diligenza parti a ritrouare il medesimo Rè, bramando, prima d'ogn'altro, abboccarfi con esso lui . Presentitofi nel Campo Turco l'auuicinamento del soccorso, fecero preparare carri , & artiglieria per disporli in battaglia al passo del bosco di Vienna, cuoprendosi con forti trinceroni , per impedire ogni tentatiuo Christiano . Nella Città fù auisato il General Comandante, hauer inteso trauagliare i minatori nemici sotto il detto Baluardo di Corte : onde subito ordinò che per il giorno seguente , con vna vigorosa sortita li distruggessero le gallerie , che seruiuano agl'Infedeli per passare al lauoro . Et in fatti il 1. di Settembre sortirono sopra il nemico con circa 300. huomini, auanzandosi sino alle gallerie : mà quantunque s'affaticassero per entrarui, gli fù impossibilitato dalla profondità del lauoro . Nondimeno con le granate, e fuochi artificiatì , gli riuscì di bruggiare detta galleria: ne per questo poterono impedire a nemici il proseguimento delle lor mine . La sera fù rinuouata la zuffa al Riuellino, con la speranza ne i Giannizzari, d'intieramente possederlo, mà costanti gl'assediatì di contrastarglielo sin'all'ultimo , furono gl'inimici rigettati con qualche mortalità de medesimi . Ciò, che non ottennero gl'assediatì su'l mezzo giorno, conseguirono la sera; poiche sortendo animosi al nu-

mero di 450. rovinorno a quei barbari, quanto haueano fatto in tre giorni . E' ben vero che costò a Cittadini molto sangue, mà molto più a gl'Infedeli; perche, se di quelli ne morirono 90. di questi furono più di 300. l'uccisi .

Il Duca di Lorena ritornò da Olbron, oue incontrò il Rè di Polonia, che proseguua con gran celerità la marchia . Lo scoprire 25. passi da lungi il sudetto Rè, e lo smontare da Cavallo, fù vn sol momento al Duca . Il far alto, e lo scendere dal suo destriero per incontrare il Duca, fù vn sol atto del Rè . Abbracciò questi il Duca, e con gentilissime espressioni protestò il cordoglio, che sentiuu, in vedere ch'egli si fusse incomodato per incontrarlo, ringratiandolo di sì cortese attenzione . Accortosi il Rè che il Duca voleua compiere con li rispetti douuti a S.M. questa gli disse, che il Rè era restato in Polonia, e che voleua trattar seco, come fratello, & amico . Doppo si rallegrò della sua ottima salute, & encomiando con efficaci periodi il di lui valore, in hauer sostenute tante forze nemiche, gli presentò il Prencipe suo primogenito, dicendoli, *Sotto la disciplina di cost gran Capitano apprendi, o figliuolo, gl'elementi più essenziali della guerra, e per ciò t'hò condotto all' Armata, perche voglio, che essendo seruitore del Duca, impari sotto l'ombra di lui a seruire anco Cesare .* Rif-



CARLO V.  
LORENA

*Dell'Arma*



DVCA DI  
*Generaliss.<sup>mo</sup>*  
*Cesaree. &c.*



pose il Lorena, che S. M. haueua intrapreso vn sì disagioso viaggio per renderlo confuso con tanti eccessi di cortesie: che non desideraua di uinere, che per seruire al suo nome, & alla sua descendenza, e che le forme, e regole di guerreggiare si doueuano apprendere da vn Rè, e Sourano cotanto celebre, e valoroso. Vennero tutti i Primati Generali, & il Vice-Cancelliere del Regno a far riverenza al Duca, il quale con maniere obliganti corrispose a Personaggi di tanta stima. Si rimontò a Cavallo, e proseguendo questi il viaggio alla sinistra del Rè, giunsero al quartiere. Si trattennero i due coraggiosi Guerrieri per qualche tempo in discorso, doppo di che cenorno assieme sopra d'vna lunga mensa. Il Rè si pose nel mezzo, il Duca alla destra, & il Prencipe primogenito alla sinistra, facendo S. M. sedere a tauola tutta la Nobiltà, che Lorena hauea condotto seco. Finita la cena, e licentiatosi il Duca dal Rè, si ricondusse al suo Padiglione, oue appena gioutoui, arriuò il Prencipe Lubomischy per auisarlo che S. M. voleua esser la mattina a riuerirlo, e pranlar seco nel Campo, a cui cortesemente rispose, che troppo l'obligaua, e sarebbe stato ben trattato secondo il costume di Campagna. Il Prencipe di Vualdeck doppo essersi visto co'l Rè, e co'l Duca, partì. All'incontro giunsero da Naiburg il Prencipe Ermano di Baden, &

il Conte Rabattà, fatti incontrare dal Duca di Lorena per lungo tratto di camino.

Mentre quì erano sù i complimenti; in Vienna per la poca vigilanza d'un Officiale di guardia nel Bastione Leble, si cuoprirono i Turchi con tauolini in vicinanza di detto Bastione, & in pena della sua trascuraggine fù costretto d'andarui con alcuni soldati per rouinargli il lauoro: mà non si tosto arriuò, che vi restò ucciso con sei de suoi: onde gl' altri si ritirorno senza conseguire l'intento. E quantunque detto Bastione rappresentasse più tosto vna confusa mole di terreno, che forma di Baloardo: ad ogni modo i difensori più che mai intrepidi, ristretti nella picciola piazzetta di sopra, mantennero il posto, benche preuedessero l'imminente ultimo crollo. Quindi angustiato oltre modo il coraggioso Comandante, scrisse al Duca, ragguagliandolo, come a momenti si dubitaua di perdere ambi due li Baloardi di Corte, e Leble, traugliandosi incessantemente da Turchi per farli saltare. Ch'egli dal canto suo farebbe le parti di buono, e fedel soldato; anzi che più tosto voleua morire con tutto quel Presidio, che prestar orecchio a capitulationi co'l nemico: mà che ciò non giouaua per saluare la Piazza: rimettendosi nel rimanente alla prudenza di S. A. Serenissima, e far in ciò li douuti ritlessi. Comunicò subito la lettera co'l Rè, che cagionò

ad

ad entrambi qualche apprensione; tanto più  
 ch'intesero che già i Difensori haueano ab-  
 bandonato il Riuellino di Corte, & incen-  
 diato l'ultimo trinceramento fatto di legno,  
 ch'arse tutta la notte, e co'l beneficio del fuo-  
 co si battè con l'artiglieria de i Baloardi il su-  
 detto Riuellino, non senza danno de Tur-  
 chi. Questa perdita mosse il Rè a tenere  
 Consiglio di guerra in Estendorff, al quale  
 douendo interuenire il Duca di Sassonia, si  
 proposero temperamenti per euitare i ponti-  
 gli. Si concluse dunque di non sedere, e  
 che il Duca di Lorena, come quello che te-  
 neua le principali incombenze, douesse dis-  
 correr il primo, Per allora non si risoluè al-  
 tro, se non che ogni Capo d'Armata doues-  
 se separatamente adunare il suo Consiglio,  
 e che il risultato da tutti, fusse rappresentato  
 al Rè, acciò da S.M. si prendessero le misu-  
 re più proprie. Et è da notarsi qui, per mag-  
 gior gloria di quell'inuitto Monarca: che  
 prima si fusse adunato il Consiglio di guer-  
 ra, voleuano i Prencipi che si mettesse in  
 pratica il cerimoniale, nel compiere con S.  
 M. la quale ciò inteso, e conosciuto quanto  
 sarebbe stato di pregiudizio al seruitio di  
 Dio, & al soccorso di Vienna, publicamen-  
 te si dichiarò, ch'egli era capitato in quel  
 luogo non già per vsare il cerimoniale, mà  
 per adoprare la spada e che haueua deposta  
 la persona di Rè in Varsauia, & assonta  
 quel-

quella di fratello con essi, che però douesse  
ro applicare al bisogno, e lasciar da parte  
quello che poco, ò nulla importaua. Tutti  
quei Principi, & Officiali restarono tene-  
ramente ligati dalle cortesi espressioni, e ge-  
nerosità singolare di tanto Rè.

Abbandonato da Cesarei il nominato Ri-  
uellino, fece l'inimico saltare vna gran mi-  
na sotto il Baloardo di Corte, ch'aprì vna  
breccia di più di sette passi, e fù tale lo scu-  
timento che caggionò, che fece tremare tut-  
ta la Città. Corsero i Turchi con le sciab-  
le in mano all'assalto, mà la loro temerità ven-  
ne con tanto ardore ripresa dagl'assedati, ac-  
calorati dal Comandante, e Generali, che  
con la presenza, e con l'esempio l'incorag-  
giuano, che gli fecero prouare la costanza  
de loro animi. Durò la zuffa per tutto il  
giorno, subentrando con buon ordine nuo-  
ua gente in soccorso de Ditenfori. Non si  
vidde mai posto, così ben difeso, ne cò mag-  
gior calore assalito. E se de Christiani vi  
perirono 150. soldati ordinarij, e da venti  
feriti, fù compensata la perdita con la morte  
di sopra mille, e ducento Turchi, che riem-  
pirono tutto il fosso di Cadaueri, trà quali  
molti principali, che furono ritirati dagl'In-  
fedeli, acciò lo spoglio non venisse nelle  
mani de Cesarei. Si riparò subito la brec-  
cia, e si formarono nuouo ripari sopra il de-  
uo Baloardo, che fecero perdere le speranze  
a gl'

agl'aggressori di venire all'intero possesso di quel, quasi diroccato, Bastione .

Mà ritornando al Campo Cesareo, gl'accennati Consigli non finirono che la notte, & allora ciascuno de Capi portò al Rè le risultate prese, in presenza del quale dibattute, e ben ponderate, si ridusse la risoluzione a questi termini . Che senza haüer risguardo alcuno, le Truppe di S. M. Cesaree hauessero in ogni parte la preeminenza della destra, senza che ne meno si douesse alle pretensioni degl'Aleati per ragione di comando; anzi senza ingerirsi negl'affari de Comandanti, si douesse rimirare quest' Armata, come vn sol Corpo per ridurlo in stato di battaglia, e per operare secondo la capacità del terreno, e conforme fusse giudicato più cofaceuole all'impresa che s'intraprendeva: donendosi in conformità del bisogno separare le Truppe Cesaree, Imperiali, e Polacche, ò lasciarle assieme . In somma che postosto ogni particolar pontiglio, il punto vniuersale fusse il soccorso premuroso della Residenza di Cesare . Si consultò ancora intorno la forma di portar il soccorso alla Piazza, & il modo della marchia, che douessero tenere, e fù concluso . Che marchiasse tutto l'Esercito in buona ordinanza per la strada delli Castelli nuouo, e vecchio di Kahltemberg sino all'estremità di detto monte . Che le Truppe Cesaree tenessero la sinistra sotto  
il

il Comando del Duca di Lorena . Il Corpo di Battaglia fosse composto dall'armi dell'Imperio, dirette dà i Duchi di Bauiera, e Sassonia , e dal Prencipe di Valdech , questi conducendo le Truppe di Francònia, e quelli le loro proprie: e che l'ala destra fusse condotta dal Rè di Polonia co'l proprio Esercito , & alcuni Squadroni dell'Imperio . Quanto a gl'attacchi da farsi, per leuare le contese, che potessero insorgere nella distribuzione delli medesimi, che doueano essere da quattro parti, furono gettate le sorti : e toccò alli Regimenti di Bauiera , e Franconia, guidate dal Valdech, la parte del bosco di Vienna. Alli Polacchi comandati dal Rè in persona, ma in qualità d'ufficiale di Guerra , quella della Campagna di Tulln , e Monastero di Mansburg . Al Generale Leslie quella di Clinebergh , da doue si diede il primo segno a gl'assedati : & al corpo di Lorena sotto il comando del General Duncuuald, quella del Tabor. Con quest'ordinanza s'accamparono l'Armata Cesarea, e Polacca in mezzo la spatiosa Campagna di Tulln, oue rappresentauano vnà fiera sì, ma diletteuole vista. La Polacca di 30. mila combattenti , non compresa la seruitù (che nelle fattioni combatte anch'ella al

pa-

Cor  
armi  
auie-  
dech,  
anco-  
la de-  
lonia  
qua-  
acchi  
esse-  
me-  
par-  
Re-  
dare  
nna.  
erfo-  
rra,  
ona-  
ste  
de il  
di  
Du-  
di-  
ea,  
gna  
si,  
mi-  
itru  
al



*Effigie del M. R. P. F.  
Marco d'Aviano Cappuccino  
d'età d'anni 53.*



pari d'ogni veterano soldato) con quattro mila lancieri trà Vffari; e Cofacchi a Cavallo, con alcune banderuole nell'estremità delle lance di varij colori a striscie, che piantate in terra, faceuano vna vaghiſſima viſta. S'alzauano in mezzo l'Infanteria, e li Dragoni, dentro le due ali delli detti Cofacchi, & Vffari, due ſuperbiſſimi Padiglioni del Rè, & in qualche lontananza ſorgeuano le Tende del Gran Generale del Regno, auanzandoſi a retta linea anti la Retroguardia quelle del General di Campagna, Grand'Alfiere, & altre ſparte delli vndici Palatini del Regno. Vna mezza lega lontano vedeafi la Vanguardia dell'accampamento Ceſareo co'l Prencipe Lubomiſchi, e ſuoi Polacchi, e li Dragoni; & a fianco verſo il monte le milizie di Saffonia, e Bauiera, & altre Auſiliarie de' Prencipi, e Circoli dell'Imperio, ch'inſieme componeuano vn gran corpo di ſeſſanta mila combattenti, tutta bella, e brava gente, quale vnita all'Eſercito Polacco formaua vn'Armata di circa 121080. effettiuu ſoldati, cioè Truppe Ceſaree al numero di 17. Regimenti di fanteria di ſopra due mila per cadauno, ch'erano in tutto 34680. fanti. Sedici di Corazze di 800. ſoldati per ogn'vno, ch'erano in tutto

13800.

13800. Sette Regimenti di Dragoni, che si calcolorno in tutto 5600. Tre regimenti di Caualleria Polacca, & vno de Dragoni al soldo Imperiale, che faceuano la sôma di 4. m: onde tutto l'Esercito Cesareo giunse alla somma di 57080. Quella di Bauiera 12. mila, di Brandemburg 8. mila, di Sassonia 8. m. di Franconia, e Circoli 6. L'Armata di Polonia 30. mila. In fine si trouò che tutto l'Esercito destinato al soccorso era di 121080. combattenti, i quali benchè inferiori di numero, mà superiori di coraggio agl'Ottomani, non temeano assalire l'inimico fortemente trincerato. Il Padre Marco d'Aviano Capuccino, che fù a richiesta di Sua Maestà Cesarea inuiato all'Esercito dal Sommo Pontefice, passò il giorno delli 8. alli Padiglioni Reali, doue celebrò la messa, e comunicò ih Rè co'l suo Primogenito, e Generali maggiori, e poi diede la beneditione a tutta l'Armata, alla quale pure assistè con vn Crocefisso alla mano il giorno della battaglia, animando anch'egli i soldati.

L'inimico dall'altra parte inteso dagli esploratori la vicinanza del soccorso, viueua con non leggiera apprensione, dubitando dell'esito: tanto più che minorato assai di gente, veniua necessitato a combattere quasi

quasi con forze vguali. Il Gran Signore hauea spediti ordini rigorosi alli Bassà di Buda, e di Canissa di soccorrere cò la possibile celerità il Gran Visire: mà non lo poterno fare ritrouandosi a frôte di quest'ultimo il Generale di Carlisstot, & il Bano di Croatia, che con buon numero di soldatesche glie lo impediuanò; e contro il primo s'oppossero li Regimenti Cesarei, del Ser au, Matronich, e Traumensdorff. Contutto ciò non si perdeuano d'animo quei barbari, quali sperauano di venire all'intiero acquisto della Piazza con le replicate mine, che faceuano saltare. A gl' assediati, quantunque ocularmente vedessero auanzare i lauori del nemico, conueniua loro soffrire le proprie angustie: poiche la mancanza de' soldati, e la difficoltà di penetrare nel fosso, gl'impossibilitaua le sortite. Era niente di meno stupore, ch' essendo la Piazza ridotta all'agonia, non vi fosse, chi per terrore della morte, trattasse di capitolare, per saluar la vita, mà ciascano s'animaua tanto più alla difesa, quanto più grande conosceua il pericolo. Attesero bèsì a barricare le strade, ch'erano vicino al Baloardo Leble, per fermare l'inimico, in caso si fosse impadronito del medesimo, come già haueua fatto di quel-

10

lo di Corte,oue quantunque le carcasse,& incessanti colpi dell'artiglieria lo danneggiassero non poco, vi fermò ad ogni modo il piede,e si tortificò di forma,che non temea d'esser offeso.

Sotto il Baloardo Leble furono accesi due fornelli da'Turchi, che ammazzorno 40.de' difensori,& aprirono vna breccia di 9.passi,per la quale tentarón l'assalto,che durò due hore, venendo sempre rinforzato dalla gran moltitudine de' difensori,mà con l'aggiuto diuino, con la sola morte di 54. di questi, furono brauamente respinti.Mà non così auuenne agl'aggressorì,poiche quei di dentro faceano diluuiare le bombarde,cariche di sacchetti di palle,ferri spezzati,chiodi,e simili, e n'atterrauano compagnie intiere di Gianizzari, de'quali, come degl'altri seguaci,si stimò ascendere la perdita a più di 2.mila persone.In questo cimento si segnalò il Colonnello Souches,ch'oprò azioni da Marte.Cessò la zuffa, mà non cessò il rimbombo dell'artiglieria d'ambe le parti, seguendo sempre qualche rincontro nella contrascarpa al Riuellino di Molk. Si piantorno da'Turchi negl'approcci tre Cannoni di straordinaria portata, con quali bersagliuano notabilmente la cortina,&

il

il Baloardo Leble. All'incontro i difensori non stauano otiosi in alzare parapetti palisate, trincee nella strada contigua al Baloardo medesimo.

Impatiente il Rè Polacco di più lunga dimora, trouādosi in cōpagnia della maggior parte de' Generali, disse loro; Signori nō vi è tēpo da perdere, perche l'infermità è graue, e perciò hà bisogno di presto rimedio. E ciò detto, diede ordine che marchiassse l'artiglieria, & il bagaglio, seguendo con buon ordine tutto l'Esercito e con tale dispositione, che non fù vista mai in altra Armata, ritrouandosi prima di tramontare il Sole accāpata nelle pianure di Tuln. Dubitauasi da Sua Maestà, ch'il Visire, prima di portarsi ad impedire il soccorso, non tentasse qualche assalto generale; e benchè fusse certo del coraggio delli difensori, contutto ciò daua che sospettare il numero senza paragone superiore de' Turchi, i quali furono visti marchiare in gran numero verso il monte di Kalēberg, & accāpatisi vna lega in circa lontano dal medesimo, oue sono il Monastero de' Camaldolesi, e la Cappella di S. Leopoldo cominciorno i trinceramenti, al qual'effetto haueano portati seco alcuni pezzi di Cānone. Altro corpo dell'Eser-

**E**sercito Turco hauea presa la marchia verso Mauerpach, passo più facile per andare a Vienna, rimanendo il restante alla cōtinuatione dell'assedio della Città, oue il Gran Visire haueua lasciato in sua vece per Generale delle trincee Hussain Bafsà di Damasco: scorrendo egli incognito cō poca gente la campagna in osseruatione degl'andamèti de' Christiani. Nella Piazza hormai ridotta all'estreme agonie, la penuria de' viueri cominciò ad esser più del solito sensibile, e per mancanza di paglia, si raccoglieuano tutti i pagliacci della Città, per souenire la Caualleria. In questo mentre gl'assedati s'accorsero che l'inimico apriua tre mine sotto la cortina di Corte, che risguarda il Baloardo di Leble., per lo che stimò il General Comandante di trasportare l'Artigliaria altroue, acciò in caso di sorpresa, non restasse in potere de' Turchi. E con la sua non mai a bastanza lodabile applicatione fece erigere trinciere, piantare palisate sopra, e dietro le fortificationi, in tanto numero, che non si poteuano dare dieci passi senza incontrare ostacoli di parapetti forti, muniti di gente armata: e nelle finestre basse del Palazzo fece porre alcuni pezzi d'Artigliaria, per dar il ben venuto a gl'Infe-

de-

deli,quãdo li fusse sortito d'impadronirsi del Baloardo di Corte. Sembra impossibile il ridire l'accortezza di sì valoroso Comãdante per reprimere la furia di quei Barbari , risoluto in non cedergli palmo di terra , che non gli costasse mille vite, e disputare con essi loro la vittoria : attendeano i Turchi, che gl'assedati spiegassero bandiere bianche per capitolare la resa, ma a loro malgrado le viddero spiegare sì , ma vermiglie , e rubiconde nella Piazza : dalla quale si fece intendere con vn numero infinito di Rocchette di fuoco al Duca di Lorena, che si viueua ad hore, e che la saluezza di quella dipendeva da pochi momenti.

I Comãdanti dell'Esercito Christiano per non stancare la Fanteria , acciò fusse più vigorosa nella battaglia, la faceuano marchiare a passo lento , finche s'auanzò poco lungi da'monti di Kahlebergh. Quiui s'hebbe auiso, ch'anche l'inimico accampato nell'Isola del Tabor , s'era mosso per impedire l'auãzamento del soccorso : ma questa notizia non intiepidì il coraggio de' Collegati, i quali tutto cuore contauano i momenti di venire alle mani con Esercito cotanto numeroso , la di cui brauura consisteva più negli vrlì, e nel-

H

la

la moltitudine, che nel coraggio, e nel saper maneggiar le sciabole. Osseruorno quei della Piazza, che sù i monti di Kahl-embergh s'eran fatte tre fumate, dal che compresero, il soccorso esser vicino: che però il Comandante ordinò subito, che ciascuno stasse preparato per vna numerosa, e formidabile sortita. Il popolo riuigorito da così prospero segno, accorreua frettoloso a somministrar soccorso, oue più lo richiedea il bisogno. Le donne salite sopra de tetti inuiauanò calde preghiere a Sua Diuina Maestà, acciò si degnasse d'auualorare col suo potentissimo braccio l'armi Cattoliche. Altri si prefigurauano già scompigliato il nemico. I più timidi presaggiuano a se stessi vna morte spietata, stimando impossibile poter rompere vn Esercito così numeroso, e trincerato. E tal'vno men codardo miraua già posto in vergognosa fuga l'inimico. In fine erano così varij i discorsi di quel popolo intemorito, che caggionauano insieme compassione, e riso.

Gionto dunque l'Esercito Imperiale, e Polacco alle falde di detti monti Kahl-berg, come che di salita assai aspra, fù stimato necessario riconolcer i posti prima di so montargli: al qual effetto s'offerì al

Du.

Duca di Lorena il Marchese Parella, ch'ugualmente illustre per la chiarezza de' natali, e per il coraggio, poteua vguagliarsi a qualunque generoso guerriero, & intraprendere ogni malageuole impresa. Fù gradita l'offerta da S. A. ma non stimò conuenueuole arrischiare vn soggetto così qualificato in occasione tãto pericolosa: che però spedì vn Tenente con 60. Granattieri, soggiungendo al Marchese, che a voluntarij si deuono bensì raccomandare i primi cimenti, ma che ancora senza discapito del proprio honore, gli poteuano esser negati. Nulladimeno questa precisa risposta serul al Marchese, & a suoi Volontarij d'efficacissimo sprone per stimolarli all'impresa. Quindi mossi con suoi, giunse al Castello di S. Leopoldo, & occupatolo subito, scoprèdo di lontano la Vanguardia nemica, che s'auanzaua frettolosamente per disputare il possesso di quel posto, spedì vn messo al Duca ricercandolo di soccorso. Prà questo, vedute alcune partite Turche, che s'inoltrauano per la Valle, che diuidè i monti, lasciato il Tenente cò suoi granattieri nel Castello, egli con tutta prestezza s'auanzò ad occupare il Monastero de' Camaldolesi, quale stimando esser difficile a conservarlo, per essere qua-

si diroccato da' Tartari, nelle precedenti scorrerie, risolse, in emergenti così pericolosi d'uscire da quel ristretto, & andare ad incontrare l'inimico in sito più vantaggioso, con cui venuto alle mani, oprò assieme con suoi con tanto valore, che rafferma l'impeto degl'infedeli, finche giunse il Conte di Poiting, Capitano del General Lesle, che v'accorse con cento fanti, e fù tale l'arte del Marchese, che quantunque fossero così pochi di numero, ad ogni modo con continue contramarchie si fecero stimare da quei barbari per assai maggiori di numero, di quello erano. I posti occupati da Volontarij, furono sostenuti dalli medesimi con tal intrepidezza, che li fecero pagare a prezzo di gran spargimento di sangue ogni palmo di terreno auanzato. Conobbe il Lesle l'importanza di quei posti, e raguagliatone il Duca di Lorena, vi fece piantare quattro pezzi di cannone, che cominciorno a giuocare con non leggier danno degl'auuersarij.

Erano già arriuate tutte le Truppe rimaste in dietro: onde per risolvere le strade, e le forme più proprie per inuestire l'inimico, si portò il Duca dalla Maestà Polacca, quale si mostrò ferma nell'intrapre;

preso disegno di snidare l'inimico dall'assedio della Piazza. E perche consideraua ancora le poderose forze degl'Ottomani, giudicò spedito d'alzare tre Forti & ergere trincee, benchè questo pensiero ne dal Lorena, ne dagl'altri Generali Imperiali fusse approuato, a causa della lunghezza pregiudiziale all'vrgenza del bisogno. Sua Maestà come che hauesse per scopo il ben commune, & inteso il parere del Marchese Parella, ch'hauea offeruato tutti quei postj, facilmente s'indusse a risoluzioni differenti. Quindi ella medesima risolse di vedere, & offeruare auanti giorno le situationi de'sudetti luoghi, li quali furono dati la sera in custodia alle milizie Sassone, restando i Voluntarij, loro bagaglio, e feriti nelle celle del Monastero, hauendo con vniuersale ammirazione sostenute sin alla notte le scaramucchie.

Mà se nel Campo Cesareo si pensaua a soccorrere la Piazza, & insieme disfare l'Esercito nemico: in quello de'Turchi non staua a bada il Gran Visire, in preuenire l'attacco, e prepararsi a sostenere, e ributtare l'assalto: e benchè egli fusse di natura superba, & altiera, non era libero da batticuori, che li presaggiuano infaustissimo

l'euento : ad ogni modo facendo animo a se stesso, adunò consiglio di guerra per deliberare la forma d'incontrare l'Armata Christiana , che fù stabilita in questa forma . La Vanguardia fù reccomandata al Bassà di Buda, huomo' fiero, & arrischiato, che douea attaccare la battaglia con buò numero di Giannizzari, e Spay. L'Ala destra verso il Danubio, da quella parte, che rimiraua il monte di Kahlebergh , la dirigeva il Bassà d'Aleppo: & alla sinistra quello della Stiria : riserbando per il Visire la Retroguardia. Li Moldau, e Valacchi restorno a guardare la riuiera del Danubio, acciò da quella parte s'opponessero al passaggio del fiume ; benchè doppo ne combatterono, ne si mossero dalli posti assignatili. A pena cominciò ad imbrunir la sera, che s'vdirono nel Campo Ottomano quelli soliti loro gridi Alà, Alà , segno d'allegrezza, per inanimire le milicie , le quali erano così ben disposte, e con tal simetria de'lumi, e fuochi accesi , che sembraua vn Cielo in terra illuminato di stelle. Bisogna pur confessare, che la Diuina Prouidenza non si scorda mai di coloro , che la seruono , e che ripongono in essa le proprie speranze , prouandosi con la speranza, esser solita ne'bisogni più estremi, e ne'

De' casi più disperati stender la mano al soccorso ; fin come lo sperimentò allora il Christianesimo, ridotto quasi all'estremo: accorrendoui nell'istesso tempo a consolare il pietoso zelo dell'Imperatore, con opprobrio degl'infedeli , che disegnavano la depressione, & estermio totale dell'Ouile di Christo. Con l'accennata ordinanza fermossi l'Esercito Turco fino la mezza notte, & allora tentò di sorprendere il Monastero de' Camaldolesi , su' supposto di trouar spensierati coloro che lo guardavano: ma si trouò assai ingannato, mentre i Sassoni destinati alla difesa , mostrorno tanto coraggio in ributtarli , che lo costrinsero con vergogna, e perdita notabile ad vna ignominiosa ritirata .

Mà ecco pur alla fine quell' hora tanto desiderata, nella quale doueano gl'assediasati fedeli conseguire la libertà: la baldanza Ottomana riceuere il meritato castigo della loro alterigia, senza che li potessero giouare i pentimenti, e le lagrime del Visire, ne degl'altri Bassà. Hora, dico, in cui l'armi de' Collegati doueano eternizzarsi nella memoria de' posteri , con applausi d'vna gloria immortale: hora nella quale, cò la perdita , e disfatta de' Munfulmani, doueano arricchirsi le militie Imperiali, e Po-

l'ecce, & insieme riempire di giubilo ; & allegrezza il Christianesimo .

Nó era per anco comparfa sù i balconi dell'Oriente la vaga Aurora, che l'Esercito nemico si fè vedere ben disposto , e rinforzato nell'Ala destra , con disegno d'attaccare da tutte le parti quello de' Collegati : & erano tante, e tali le voci , e gridi che s'udiuano da' nostri, che conobbero effer stimoli , che l'eccitauano alla battaglia , la quale fù attaccata da' Volontarij co'l suo valoroso Capo Marchese Parella, con tanto ardore , che fecero conoscere a' Turchi, douer riuscir per loro infelicissimo il fine, se il principio gl'era così contrario , mentre cominciatafi la zuffa da pochi , questi accalorati da nuouo rinforzi, la fecero crescere a forma d'intiero combattimento : Segnalossi in questo fatto il Duca di Croy, ch'auuezzo , & incallito il cuore trà pericoli de' martiali conflitti , non pauentaua la morte: onde auanzatosi il primo co'l suo Regimento , rigettò il furore nemico con gloria, & honore proprio , quantunque lo comprasse a costo della morte d'un suo fratello, d'altri officiali, e soldati, e lui con la ferita di moschetto in vna spalla; mà gli riuscì d'acquistare assai terreno . Visto dal Generale Lesle troppo impegnato il Croy  
v'ac-

v'accorse co'l suo Regimento di Fanteria, seguitato da quello del Grana, Fanteria, e Granatieri Sassoni, Dragoni del Conte Kuffstein, Haysler, & i Polacchi dal Principe Lubomiski. Il Principe Luigi di Baden, volle anch'egli trovarsi nella zuffa co'l Principe Ermanno suo Zio, & ambidue sprezzando ogni pericolo, scorreuano da per tutto, entrando per le file nemiche, oue conosceuano più rischiosi i cimenti. Pro-uato da' Turchi, con lor notabile danno, il taglio delle spade Alemane, non potendo resistere a tant'impeto, cominciorno a piegare da quella parte, lasciando a' nostri il comodo d'acquistar sempre più terreno.

Nel mentre quiui Marte essequiuua i colpi delle sue ferezze, fu auisato il Lorena, che si ritrouaua con la Maestà Polacca alla recognitione d'alcuni posti, che le Truppe Imperiali haueano attaccate le Turche: onde licentiatosi dal Rè, non corse, volò doue scuoprì più calda la mischia. Et accortosi non esser più tempo di star in otio, comandò al Sargente Generale di Battaglia Conte di Fontaynè auanzare cò la Fanteria, sotto il Comando del Lesle, acciò vnitamente co'l Principe di Baden oprassero secondo le dispositioni stabilite. Anco ordinò alla Caualleria, inoltrarsi

conforme l'istruzione data a suoi Generali Duca di Sasselauemburg, e Conte Caprara . Questi nella lor marchia attaccauano di quando in quando l'inimico, ch'ostinatamente contendea a' Christiani l'acquisto di maggior terreno, di modo che da questa parte s'era riscaldata non poco la mischia. Il Rè assieme con altri officiali, si fermò nell' eminenza di S. Leopoldo , per offeruare qual piega prendesse l'incominciato cimento , per doppo accorreruioue conoscesse il bisogno. L'Hayssler auanzatosi intrepidamente con suoi Dragoni, costrinse i Turchi a retrocedere, ma doppo inuestito da più bande dagli stessi , gli conuenne ritirarsi sino alla seconda batteria, oue si fermò, sostenuto dal Croy : ne potè in questa ritirata impedire , che non fossero fatte le teste ad alcuni suoi soldati: restandoui anco morto il Côte Pazzi Fiorentino, Capitano del suo Regimento, che valorosamente combattendo, eternò l'anima in Cielo , & il proprio nome in terra . Era da stupire la brauura , con la quale i Turchi contendeano a' nostri la scesa del monte, subentrando li Squadroni l'vn doppo l'altro con tal ordine, che se non fossero stati incontrati da' Celarei, Sassoni, Buarari, e Franconi, forse haurebbero respinti

i nostri d'alti posti occupari : mà uscendo quest'ultime quattro Nationi dalla Valle del piano del Monastero de' Camaldolesi con bellissima ordinanza , stesero i loro Squadroni in faccia del nemico , che cominciò a dubitare dell'esito. Nulla di meno fecero comprare a caro prezzo ogni palmo di terreno, che s'acquittaua da' Cesarei, benchè a paragone della perdita de' Turchi, fusse assai leggiera quella degl'Imperiali, quali con l'Ala dritta si trouorno la mattina auanzati quasi alla metà del monte, oue piantorno due batterie , & vn'altra al di sotto di Nuldorff, con lo sparo delle quali ageuolauano il progredimento degl'auanzi .

S'auuidero i Comandanti Turchi, che l'Armata Christiana non hauendo intieramente occupate le riuè del Danubio, lasciua loro qualche picciolo spazio di terreno, oue poter allargarsi ; che però speditoui Ibram Bassà di Buda con vn grosso corpo di Caualleria , framischiata con Giannizzari , tentò di danneggiar per fianco il Regimento del Conte Kuefflein. Mà accortosi il Duca di Lorena della mossa del nemico , vi spedì in aggiunto il General di battaglia Mercy; questo stimolato dal natural valore , passò tant'oltre, che gli fu

ammazzato il Cavallo sotto, con pericolo evidente di perder la vita per mano di quei barbari, se non veniuà sottratto da vn Cavaliere Lorenese, che con vn colpo di spada troncò la testa ad vn Turco, che gl'era corso sopra per ucciderlo. E ne meno sarebbe scampato dalla furia degl'infedeli, se il Marchese Parella con suoi braui Volontarij non hauesse fatt'argine all'irruzione di quelli, frà tanto che il Duca di Lorena v'accorse personalmente. Questo fece auanzare 3. Squadroni del General Caprara, comandati da i Conti Cauriarri, Piccolomini, e d'Arco. L'ultimo vitta l'occasione pronta di segnalarsi, inuestì con tant'ardore ( benchè sostenuto dagl'altri due) i Turchi, che sembraua ogni soldato vn Leone. Il Marchese Parella, emulo della gloria, ch'era per acquistarsi l'Arco, si spinse anch'egli co'l suo inuincibile drappello di Volontarij, & attaccati per fianco i barbari, questi a petto, a petto sostennero l'impeto per gran spatio di tempo, finche costretti a cedere, vi lasciarono, oltre il posto che occupauano, gran numero di morti, e feriti. Inseguito doppo l'inimico sino alla prima valle a piedi del Monte, gli soprauenne vn buon rinforzo di milizie, e su'l supposto che nell'antecedente combatt-

battimento, vi fussero anco morti assai de' nostri (ne s'ingannarono in tal opinione) e che però minorati di forze, non hauerebbero potuto far tanta resistenza, come la passata, ripigliorno, quasi tanti cani arrabbiati, di nuouo la zuffa. Gl'Aleman si ritirorno al quãti passi in dietro, per rimettersi, e riceuer l'incòtro, ma fù sì fiero l'assalto, che vennero costretti a piegare. In questo mentre tutta l'Ala sinistra, anzi numero maggiore di militie, erano già vscite dalla Valle, & accampatesi nelle pianure delle Vigne vicine, si difesero sino alle sponde del Danubio. Hor visto il pericolo, nel quale si trouauano le Truppe Alemane, v'accorsero i Buarari, e Sassoni, che freschi, & ambiziosi di gloria, assalirono in guisa l'inimico, che non solo lo fecero piegare, ma fugire disordinatamente, e cò tal confusione, che molti per la fretta cascando in terra, erano trucidati da' nostri, e fatto prigione qualeh' ufficiale di conto.

La Maestà del Rè Polacco, che sin hora era stata applicata in dar gl'ordini opportuni, visto che l'Ala destra, qual egli comandaua, hauea finito di passare lo stretto della Valle, ordinò la marchia all'auanzo. I Turchi non aspettorno d'esser attaccati ( hauendo prima piantate due

bat

batterie per fianco, assalirono prima i Polacchi, che incoraggiati dalli loro Generali, e Palatini riceuerono con tanta disinvoltura, & ardore l'incontro de' Turchi, che sembrò giuoco, nò martiale conflitto. Questa prima zuffa fù preludio d'vn rabbioso combattimento: poiche animati da Comādanti, doppo hauer scacciati i Turchi da loro posti, s'attaccorno con tanta ostinatione ambi gl' Eserciti, che ciascuno fece proue di non ordinario valore. Ma i Polacchi visto l'esempio, & udite le parole del Rè, rientrono con tant'empito nella mischia, che gli riuscì giungere alle falde de' monti, e quiui ributtati, rotti, e fugati gl'infedeli, conuenne a questi cercarlo scampo dietro vn squadrone di cavalli leggieri, che fatta testa a Polacchi, si ricominciò di nuouo la zuffa con reciproco spargimento di Sangue, per l'arriuo d'vn cōsiderabile rinforzo Ottomano. Sarebbe non è dubbio riuscito a Turchi il rompere i Polacchi, se non sopra giungeua il Rè, col proprio figlio, e molti altri Grādi, che fecero mutar pensiero a Turchi, e fermarsi nel corso della già prefigurata vittoria. La resistenza fatta da barbari giunse a segno, che si vidde dubbio l'evento: ma il Rè tutto valore con-

viua

viva voce, e con l'opere, seguito da vna squadra de' più arditi, come vn fulmine si lanciò contro gl'infedeli, rispingendoli, e forzandoli alla ritirata. In questo fatto d'armi morì gloriosamente il Pótoski figlio vnico del Senatore, e Castellano di Cracouia, che col Primogenito del Rè, & altri Cavalieri, auanzatosi più del douere, si rese bersaglio delle Sciabe nemiche.

Il Serenissimo di Sassonia volle anch'egli far prouare a Turchi il taglio della sua spada; onde postosi alla testa de' suoi, sembraua vn Marte, non meno per il coraggio, con cui inuestì le Truppe, comandate dal Bassà d'Aleppo, che per la ricca Corazza, che portaua adosso. Quindi secol brando atterriua il nemico, col prezzo dell'armatura l'inuitaua ad acquistarla. Ammirò il Duca l'ardire d'vn suo Vassallo, che con 60. Granatieri pose in scompiglio vn squadrone intero di Giannizzari, frà quali cominciua a regnare qualche timore delle future sciagure. In fine doppo vigoroso contrasto, furono obligati ad abbandonare quel posto, che doppo occupato da Sassoni, non fù più da loro ricuperato. Ad imitatione del Sassone s'inoltrò l'Altezza di Bauiera contro vn altro grosso de Giannizzari, ch'erano st-

la

la destra della medesima valle, da quali riceuè notabil danno nelle sue Truppe, & egli stesso corse pericolo di lasciarui la vita: poiche l'ardore giouanile, stimolandolo ad imprese singolari, lo faceua arrischiare ne più azardosi cimenti.

Passorno in queste reciproche zuffe 10. hore quando scorse due dopo il mezzo giorno, l'inimico si trouò hauer piantata vna grossa batteria di rimpetto alli squadroni fedeli, con la quale incessantemente bersagliando le squadre Polacche, costrinse queste ad erigerne tre altre; & allora essando d'adoprar ambe le parti le sciabole, fecero supplisse il replicato colpire del cãnone, che col continuo ribõbo cagionaua vn horrido strepito, ch'era fori iero di spauento, e di morte. Non si staua in orio dalla parte di Lorena, il quale seguito dalli Principi Ermanno, e Luigi di Baden, dalli Generali Caprara, Rabatta, Dumentald, & altri officiali, scorreua quasi folgore, visitando le sue Truppe, che portauano l'Ala sinistra, come s'è detto. Non sapeua egli ciò, che seguia nell'Ala destra del Rè; che però fatte fermar le sue genti (che serui, anco per far auanzare l'artiglieria) spedì vn Aggiutante con alcuni Fucilieri per. informarsi dell'opera-

uali  
e, &  
i la  
plan-  
arrif-

fe 10.

mezzo

antata

lqua-

mente

strin-

allora

e scia-

pire

o cag-

fortie-

ava in

e legui-

gi di Ba-

atta, Du-

ua quasi

che por-

retto. Non

l'Ala de-

ar le sue

anzare l'

e con al-

ell'opera-

uo-



CO: ENEA

Consigliere di  
Maresciallo di



CAPRARA,

Guerra, e  
Campo di S.M. Cicc.



zioni di quella Maestà, che vnita a gl' Elettori, Duchi d'Hannouer, e Bransuich, Principe di Valdech, & alle militie de Circoli di Franconia, non perdeuano tempo in menar le mani : del che raguagliatone il Duca , tè subito erigere due grosse batterie, con le quali bersagliando il nemico, lo costrinse a ritirarsi , e diede commodo a nostri d'acquistar terreno: ordinando anche fusse distribuita buona parte della Fanteria ne' Villaggi di là dal Danubio, acciò s'opponessero a Turchi, in caso che da quella parte tentassero d'attaccarlo. In tal guisa disposte le cose , e sperimentata fauoreuole la fortuna, si ricominciò di bel nuouo dalle militie Imperiali, Polacche, & Ausiliarie la battaglia, che sortì cō tanta prosperità, che gli riuscì far retrocedere tutta l'armata, & abbandonare nō solo la prima, mà ancora la seconda Valle, non giouandoli le trincee inalzate nella pianura, che cōduceua a Vienna.

Considerandosi da' Comandati Christiani, che il cessare d'inseguire l'inimico, era vn darli tempo di rimettersi dalla confusione , e disordine, in cui si ritrouaua , l'astrinsero in modo , che sbandate affatto, non poteua rinuenir luogo , oue ricourarsi; solamente vn grosso di Caval-

le

leria; passato a guazzo il fiume, si salutò in vn'Isoletta, che formaua vn picciol braccio del Danubio, rimanendo a far testa a gl'aggressori dall'altra parte della riuua vn considerabil numero di Spay, e Giannizzari. E questi, come anco quelli dell'Isola, pure furono costretti a cedere al valore de Polacchi, e Cesarei. Imperciòche comandato alle Militie del Lubomisky di passare il medesimo braccio, con l'assistenza del Colonnello Kionigsegg, e vallicatolo, non senza contrasto, e spargimento di sangue, e con la morte del Colonnello, pure gli discacciarono, e s'impadronirono de posti. Haueano i Turchi per impedire l'auanzo de Christiani, e ritardare la vittoria, che già vedeano piegare a fauor di quelli, fortificatosi bene di fronte (mentre da vn lato erano difesi dal Danubio) con alzare vna gran batteria, che colpendo sopra de nostri, arrecaua loro nò picciol incomodo: mà secondate le Militie da Generali, & in particolare dal Prencipe Luigi di Baden, scorrendo tutte le linee, riuscì riggettare le squadre nemiche, con occupare la batteria, che poi fu data in guardia ad vn squadrone de Dragoni. Qui i Volontarij oprorno cose da stupore: atteso senza paumentare alcun pericolo, assalivano, iugauano, & uccideuano chi ardito s'opponnea loro. Le genti del Lubomisky, con altra Ausiliaria, ripassato il fiume, s'auanzarono

no ad attaccare la testa del Campo Turco ;  
 mà trouorno tal resistenza , che gli conuen-  
 ne ritirarsi con qualche perdita . Ciò visto  
 da Volontarij, corsero in aggiuto, e fù tale  
 l'ardire, con cui inuestirono, secondati dalli  
 Dragoni, che già s'erano rimessi in ordine,  
 che li forzorno a darsi ad vna precipitosa  
 ritirata, lasciando non solo nel Campo , mà  
 nella gran strada i Padiglioni, e bagagli, con  
 tutta l'Artiglieria grossa , rimanendo libero  
 il passaggio fino à Vienna:oue da Gianniz-  
 zari ( lasciati alla continuatione dell'assedio )  
 erano i Cittadini danneggiati , con mine ,  
 bombe, e petriere . Nulla dimeno non era  
 tale il danno , che spauentasse gl'assedati :  
 tanto più che vedeano dalle muraglie an-  
 zate le nostre Militie, e ritirarsi l'Ottomane,  
 benchè sempre sospesi, non sapendo qual esi-  
 to douesse sortire così sanguinosa battaglia .  
 Erano perplessi gl'animi . Chi impallidì al-  
 lora che vidde attaccare l'Ala sinistra del Du-  
 ca di Lorena , e bersagliarlo à fronte , & a  
 fianchi dal Cannone nemico . Altri respi-  
 rattano offeruando il valore de Cesarei , che  
 con brauura inimitabile rigettauano gl'in-  
 contri de barbari, e piegar questi alla brau-  
 ra de Fedeli . Molti pareua stessero in pro-  
 cinto d'esalaré lo spirito , vedendo impedi-  
 to il passaggio a liberatori d'auuicinarsi alla  
 Città: mà di di a poco predeuã respiro, mi-  
 rando che buona parte degl'Imperiali, supe-  
 rato

rato ogni ostacolo, penetrando nel Campo, s'impadroniuano delle Tende, e Padiglioni nemichi. Rimaneuano altri quasi esangui, allora che viddero i Turchi riacquistar il perduto, e costringere i nostri a ritirarsi. Finalmente ritornauano di morte a vita, quando mirauano quei barbari darſi ad ignominiosa fuga, incalzati da Volontarij, & Dragoni Alemanti, i quali si puol dire (senza pregiudicare al valore del minimo soldato) ch'essi soli aperfero libera la strada all'Esercito fedele d'apportare il soccorso alla Città languente. Hor trà queste altercationsi di timore, e coraggio degl'affediati, al solito baldanzosi, e costanti i Giannizzari, si maneneuano ancora negl'approcci, quasi che il Campo Ottomano, ò viuesse inquiete, e trionfasse con le vittorie.

I Volontarij, con alcune Compagnie del Regimento Haysler, tanto s'innoltrarono, che erano arriuati fino alle trincee de sudetti Giannizzari, e l'haurebbero attaccate, se vn'ordine del Duca di Lorena non hauesse trattenuto il loro inferuorato coraggio. Ciò fu ordinato dal Duca, volendo attendere l'esito di quello, che s'operaua dall'Armata Polacca. Questa fieramente azuffataſi cò l'inimico vn'hora auanti mezzo giorno, non potè desiderare più fauoreuole fortuna, mentre in tutti gli cimenti riportò vantaggi considerabili sopra gl'Ottomani. Desideroso

il

il Battiera di venire a capo dell'im presa, e di sloggiare affatto il nemico, spe di in agguato del Rè ( quantunque non bisognasse ) le sue Truppe, seguitate dalli Regimenti Rabatta, e Duneuaid: e dal Lorena ancora furono mandati altri squadroni per rinforzo del medesimo, acciò con minor difficoltà s'acquistasse la batteria grande, che li Turchi teneuano a fronte del loro Campo, la quale co'l continuo sparo del Cannone, danneggiaua assai i Polacchi. Questi mal soffrendo tanta resistenza, che faceuano loro gl'infedeli, dato vn fiero, & improuiso assalto, doppo cinque hore d'ostinato combattimento, se ne resero Padroni, secondati dalle Militie Tedesche, che visto l'ardore, con cui da Polacchi si combatteua, con bizzarra emulatione, mostrorno saper anch'essi abatter l'orgoglio barbaro de Munsulmani. Dall'acquisto di così importante posto, auuiliti i Turchi, si diedero ad vna non men vergognosa, che disperata fuga, inseguiti dalla Caualleria Polacchia, che con la sciabla alla mano ne fec e vn macello. L'Ala sinistra offeruato il disordine, nel quale trouauasi il nemico, per secondare da sua parte la vittoria, l'incalzò a segno, che quasi non hauea più nemici, con chi combattere.

Mentre nel Campo Ottomano altro non regnaua che confusione, & horrore, sì per la morte di tante migliaia d'huomini, come

per vederfi ridotti a quell'esterminio, che minacciato haueano alla Città assediata, riuscì al Prencipe Luigi di Baden, al Mercy, & Haysler, con buon seguito d'altri Officiali l'approffimarfi alle mura di Vienna, per parlare co'l Comandante Staremberg. Questo affacciatosi sù i merli rouinati, doppo reciprochi complimenti d'ambe le parti, fù concluso douer attaccare da tutte le parti i Giannizzari, che più che mai ostinati si manteneuano, & brauamente combatteuano nelle trincee. Ciò stabilito, fè ritorno il Staremberg nella Città per disporre le cose necessarie ad vna vigorosa fortita. Il General Mercy con suoi si portò da vna parte, il Prencipe, e l'Haysler dall'altra, a fine d'attrappare nel mezzo i Giannizzari, e costringerli, ò a sloggiare, ò a perire sotto il taglio delle spade Alemane. S'accorsero i Giannizzari del disegno, voltarono l'artiglieria contro gl'aggressori, benchè senza notabile danno. La stragge di quei barbari ostinati era ineuitabile, essendo inflessibile il valore de Cattolici: Mà sopraggiunta la notte, hebbero campo i Turchi d'abbandonare le dette trincee, e senza poter esser inseguiti da nostri ati framischi, con gl'altri, che fuggiuano dalla battaglia, e con i Polacchi, & altre Militie Christiane, si saluorono dall'ira, e dalla vendetta de Cesarei; poiche non potendo questi, a causa dell'oscurità della notte

te discernere quali fussero i Turchi , e quali Christiani , riuscì loro di porsi in salvo . Succesero varij colpi, mà come che tirati all' oscuro, non ferivano a misura . Se vn Giosue per poche hore hauesse prolongato il giorno, non haurebbero i Christiani , che militauano in difesa della fede , prolongato il totale estermínio degl' Infedeli, che anche frà le tenebre chiaramente dimostraruano la loro disordinata fuga . O quanto s'accorrono i Comandanti, per vedersi tolta di mano vna così intiera vittoria : tacciauanò la lor dimora , in non hauer assalito l'inimico anticipatamente, mentre dalla tardanza nel muouersi s' era originata la salute di quello . Il giorno seguente uscì il Sole , fece con la chiarezza de suoi raggi vedere i miseri auanzi dell'alteriggia Turchesca abbattuta ; mentre da Vienna, sino a Neustat , verso Giauarino si scuopriua per più leghe ricoperta la Campagna di Cadaueri , benchè il numero di questi fusse da barbari accresciuto con la morte di molti schiaui Christiani, per satiare la loro crudeltà , in vendetta di tanta perdita , che si può dire la maggiore , di quante per il corso di tanti secoli habbiano prouato l'armi Ottomane . Questo fù il termine ch'ebbe su'l principio , la più pericolosa , mà nel fine , la più gloriosa , e fortunata impresa, ch'hauesse prouata, ò conseguita il Christianesimo .

E se

E se il Cielo secondò con suoi benigni influj la salvezza dell'Europa, e le glorie della Cattolica Fede; ciò auuenne, perche impietosito dalle lagrime sparse dal zelo del Santissimo Pontefice Innocenzo XI. e dell'Augustissimo Imperatore Leopoldo, per rasciugargliele, e riempire i lor cuori d'vn immensa allegrezza, bisognò oprasse vn miracolo, conseruando dalla barbarie Ottomana il propugnacolo della Christianità. E se la Maestà Polacca, con tant'altri prodi Campioni in quest'occasione oprorno merauiglie, e prodigij (effetti soliti del lor valore) fù, perche haueano per ciosura la sola gloria del Crocefisso Nazareno. Qual'allegrezza prouasse allora l'Europa per così fausta nouella, si lascia alla consideratione de prudenti, riuscendo troppo difficile alla penna il descriuerla: basta dir solo, ch'il popolo Christiano agonizzante, su'l timore di perdere quella importantissima Piazza, si vidde instantaneamente preseruato, e richiamato da morte a vita dalla bontà Diuina, la quale fece che quei fulmini, minacciati da barbari a fedeli, colpissero la lor baldanza, a segno, che restarono ammaestrati, di non voler irritare per l'auuenire la Cattolica tolleranza, che come assistita dal Cielo, questo mal soffre gl'aggrauij, ch'a quella si fanno.

Non si può a bastanza descriuere la costernatione, la paura, & il terrore di quel  
gran

gran Campo de Barbari, che poco prima hauea posto in apprensione, non solo tutta la Germania, ma anche tutta la Christianità. Hauresti veduto altri portarsi innauedatamente incontro le spade Christiane; altri gettarsi vilmente a terra, per ottenere, mà in vano, la vita: piangere vna gran parte, e percuotersi, & infiniti darsi ad vna vituperosa fuga: non curare il denaro: non il bagaglio non l'armi. Il Visir istesso (come riferì al Rè di Polonia vn schiavo, che seruiua nel tempo dell'assedio alla sua Camera) non leggiermente ferito, e vedendo morti poco lontano da lui quattro de principali Bassà, senza portarsi alli Padiglioni, dou'era il suo Cavallo pomposamente insellato, montò su'l primo, che potè hauere, e con alcuni pezzi di Cannone, e qualche carro di bagaglio, drottamente piangendo, fugì, che pareva per appunto, senz'affettazione alcuna, simile a quel terribile Serse, che già Capitano di formidabile, e numerosissimo Esercito, abbattitor de monti, & assorbitor de Fiumi, doppo hauer domato il mare, e soggiogata la terra, solo, & abbandonato, fù veduto fuggire sopra picciola barchetta per l'Elefpono, da lui poco prima valicato con Ponti, e vanamente fattoselo schiavo con le catene. E perche si viddero in quest'istesso tempo molti Giannizzari, ch'vniti insieme andauano ansiosamente cercando, e dimandando del Primo

Visire: auisato il Rè di Polonia, s'auanzò subito ad inseguirti, e trouò, ch'era vna squadra de Turchi, destinati alla custodia dello stendardo verde di Maometto, con le due code di Cavallo, che come di sopra s'è detto, fu consignato dal Gran Signore al Visire, prima di marchiar con l'Esercito, & afferrato l'Alfiere che lo portaua, doppo vna breue, ma ostinata oppositione, con la morte dell'auerfario, se n'impadronì la Maestà Sua, gettandolo dietro le spalle a suoi Cavalieri, che lo raccolsero, e fu poi da lui destinato, e mandato al Pontefice, per il suo Secretario Tomaso Talenti, Lucchese.

Cessato il combattimento, e seguita nel modo accennato, la fuga, e rotta de Musulmani, furono in procinto li vincitori di seruirsi dell'occasione, e terminare affatto in quel giorno tanta vittoria, mà due, non meno considerabili, ch'insuperabili ostacoli se gli opposero. Il primo la scarsezza del bagaglio, che con pochissimo (come si disse) erano marchiati, per trouarsi più spediti a combattere, a segno, che per due giorni se la passò il Rè con solo pane, e vino, & altri appena con pane, & acqua: oltre li Caualli, che quasi cadeuano della fame, onde si stimò necessario riposare per ristorarli. Il secondo, è di non minor consideratione, fu la notte, ch'a fauor del nemico soprauenne doppo la battaglia, che perciò si saluò con la fuga verso

fo Scutt, e l'Armata vittoriosa alloggiò nel Campo, qual tronò così bene in ordine, ch'hauea sembianza più tosto d'vna ben regolata Città, che d'vn attendamento martiale. Poiche v'erano le sue strade da transito, e da passeggio, con tutti li commodi, e le delitie imaginabili, come se i Turchi fussero colà venuti a trastullare, e non a combattere. Arruaronò i Padiglioni al numero di quattro mila, frà quali molti superbamente addobbati, e principalmente quello del Primo Visir, doue alloggiò il Rè di Polonia, e vi trouò la cassa di guerra, ò picciolo Kasnà, con più di due milioni d'oro, gemme, & altro d'infinito valore. Il Padiglione solo fù stimato quattrocento mila Tallari, mà così ampiamente, & con tal'ordinanza disposto in molte belle, e spatiose stanze, ch'vnguagliuasi a i gran Palazzi Reali, tanto più curioso, e stimabile, quanto che si poteva fare, e disfare a commodo di chi l'habitaua: nel quale vi trouò pure S. M. le due bandiere solite nelle marchie solenni portarsi da Turchi, e tenute da loro in somma veneratione. Vna di esse fù inuiata dal Rè a Cesare, e l'altra ritenne per se. Il restante della preda fù de' soldati Polacchi: atteso hauendo il Duca di Lorena prohibito il bottinare a gl'Alemani, temendo, raggioneuolmente, che la precipitosa fuga de' Barbari fusse stata artificiosa, per coglierli trà le prede, fù causa, ch'a loro toc-

tasserò solamente le reliquie. Inuid. subito  
 l'istessa sera il Duca l'Aggiutante Generale  
 Conte d'Auspergh nella Città, oue fù rice-  
 uuto con inesplicabile allegrezza da Cittadi-  
 ni, & immediatamente senza fraporui tempo  
 prese le poste a portar l'auiso a Cesare di co-  
 sì segnalata vittoria, riportata dalle sue armi,  
 e dalle Polacche. Egli trouauasi allora in  
 Lintz, e quando intese l'esito felice della bat-  
 taglia, fatta prima dimostrazione di sommo  
 giubilo, & vdita la messa, si partì per anda-  
 re a Vienna: pernottò la sera a Closterneu-  
 burg: quiui portatosi il Conte Staremberg,  
 per rallegrarsi con S.M. Cesarea, prima che  
 giungesse nella Città, fù dalla medesima co-  
 sì benegnamente accolto, e con tanta tene-  
 rozza, che ben diede segni, riconoscer dalla  
 di lui costanza, e fedeltà la conseruatione  
 della Piazza.

Restò dunque in tal maniera in questo fe-  
 licissimo giorno delli dodeci, che sarà in-  
 auenire contrassegnato dagl'altri ne' Fasti  
 delle glorie Christiane, doppo quasi sessanta  
 giorni di strettissimo, & ostinatissimo asse-  
 dio, liberata la seconda volta la famosa Cit-  
 tà di Vienna, vn giorno auanti dell'istesso  
 mese del anno 1529. che fù attaccata da So-  
 limano, e difesa allora con meno sangue,  
 mercè il valore, e la fortuna dell'immortal  
 memoria dell'Imperadore Carlo V. che co-  
 strinse quel barbaro a ritirar la tua Armata.

di



I. A, che uà à passare il pòte  
 pe P. d' Italia g. P. Rossa.

L  
 dio  
 an-  
 lo,  
 stā-  
 mā  
 L,  
 ni-  
 ritā  
 al-  
 nde  
 ue-  
 di  
 sal-  
 26.  
 ep-  
 tra,  
  
 io-  
 ca-  
 L:  
 en-  
 in  
 pu-  
 eri,  
 de  
 po  
 egi  
 pa-  
 lese  
 cāz

cal  
rif  
Co  
ur  
ni,  
pu  
tid  
ed  
Li  
tag  
gu  
re  
bu  
pe  
gi  
si  
ra  
di  
da  
lio  
au  
de  
gi  
di  
tà  
m  
li  
m  
m  
su

1250.  
mai con  
per il c  
e Star  
che v  
care.  
Dio  
qua  
ni,  
del  
mer  
pro  
gli  
dep  
tar  
co  
so  
no  
re  
m  
g  
te  
E  
I  
I

di 250. mila huomini dall'assedio, mà non  
 mai con tanta gloria, e nel tempo dell'assedio  
 per il coraggio eroico del Gran Comandan-  
 te Starembergh, a proportion del pericolo,  
 che veramente fù tale, che parea douesse stã-  
 care, & abbattere la costanza de Difensori: mà  
 Dio volle allora renderla libera, e gloriosa,  
 quando nulla, ò poco si speraua dagl'huomi-  
 ni, acciò maggiormente rilucesse l'autoritã  
 del miracolo, e s'attribuisse a lui principal-  
 mente la liberatione, che non potea altronde  
 procedere, trouandosi la Città ridotta a que-  
 gli estremi, che la costituiuano in stato di  
 deplorata: Imperciòche le mine sole, fatte sal-  
 tare dal nemico, ascessero al numero di 126.  
 con 18. fornelli, oltre 24. attaccate da difen-  
 sori, mezzi tutti per formare monti di terra,  
 non d'acquistare vna Città combattuta.

E' Vienna Metropoli dell'Austria inferio-  
 re, ò Pannonia inferiore, chiamata lantica-  
 mente Flauiana, Vindobona, e Iuliobona:  
 giace quasi in mezzo trà Lintz dall'Occiden-  
 te, e Buda dall'Oriente. Hà dell'ouato, in  
 giro di due miglia entro le mura, e gran nu-  
 mero di habitanti trà Cittadini, e forastieri,  
 Per la Residenza prima degl'Arciduchi, e de  
 Prencipi dell'Augustissima Casa, e doppo  
 dell'Imperatore, e per la magnificenza degl'  
 edificij, forsi la più bella Città della Germa-  
 nia. Merauigliose sono, trà l'altre, le Chiese  
 di nostra Signora, e di S. Stefano, con vn Cà-

panile di spesa inestimabile per le statue, frangli, & altri lauori di merauiglia, così alto, che scuopre la maggior parte dell'Austria. Per la fortezza, è da stimarsi per la più importante del Christianesimo. Tiene muraglie alte, & ampie, con dodeci gran bastioni, con molte ritirate, larghi fossi, e profondi, quali (per esser la Città bagnata in vn lato dal Danubio) possono empirsi d'acqua, quando il bisogno il richiedesse, e cingerla tutta. I borghi son grandi, e delitiosi, che formano vn'altra grande Città.

Hor ripigliando il filo dell'istoria. Fugato il nemico, e liberato dall'imminente pericolo la Città, s'accampò l'esercito vittorioso in lungo, e spatiofo giro, formando vn delitioso teatro cō la molteplicità de' lumi, e fuochi, non inferiore a quello che i Turchi la sera antecedente haueano fatto vedere. Con questo diuario però; che se i barbari meditauano rappresentarui in esso atti fieri di tragedie; i Christiani vi fecero comparire glorie, consolationi, e trionfi memorabili. Lo Staremberg, che con la prudenza militare adoprata in quest'assedio, s'era palesato non men per valoroso, che per amator della libertà della Patria, e per fedele al suo Soraano, rasettate le cose più precise, anelaua l'opportunita d'uscire, per tributare lagrime d'amore, e di ringratiamenti a' suoi liberatori. Giunse per fine il tempo da lui sospirato, che

che fu la mattina del giorno seguente, e presentatosi al Rè, & al Duca, che trouauansi in compagnia d'vn' infinità de Comandanti, quello, e questi faceuano a gara, chi di loro potesse encomiarlo con più viue espressioni. Taceua il Conte, stimando più loquace vn mutolo silenzio, ch'vn elegante diceria, mentre la propria modestia, ascoltando tanti encomij, l'annodò trà denti la lingua. Il Rè cō tutta quella nobilissima comitiua s'incaminò verso la Città, seruendolo di bracciero lo Staremberg; oue giunto, e riceuuto allo sparo di tutta l'artiglieria, passò in mezzo alle miturie, e borghesi, disposti in ordinanza, sempre scoperto per corrispondere a gl'inchini del popolo, che tutto giuliuo s'humiliaua, & insieme l'acclamaua con replicati vna: ammirando la Maestà Sua la sofferenza, & il valore degl'assedati, che in mezzo a tanti disaggi, e patimenti, pur soprauiueuano. Portossi a drittura alla Chiesa d'Agostiniani di Corte, oue intonò di propria voce il Te Deum, & ascoltò la messa, e di là si trasferì in casa del Conte, oue pransò: doppo di che alle quattro doppo il mezzo giorno, risaltando nuouamente dal Cannone, ritornò al suo Campo. Giulij, e festanti vsciuano i Cittadini a vedere gl'approcci, e stato pericoloso, dal quale erano stati sottratti, rendendo infinite gratie al Cielo, che liberati gl'haua dalle mani di coloro, che minacciaua in-

generire la Città, perche seruisse di sepoltura a gl'habitanti: Mà ne lo permise il Cielo, ne la prudenza del Sereniss. di Lorena, che nel corso di quell'assedio, mentre la Campagna era inondata da' Turchi, e Tartari, seppe cōseruare il suo esercito; che poi s'immortalò nella liberatione: ne finalmente si permise il valore Christiano, e'l zelo guerriero del sempre glorioso Rè di Polonia, ch'abbandonato il suo Regno per difendere la causa del Crocefisso, e deposta la Corona per tingere l'Elmo, impugnò la sciabla, a prò della Religione, e dell'Imperio.

Ne sono meno degni di lode tutti gl'altri Comandanti, e Volontarij, hauendo ciascuno rispettivamente oprato fuor del credibile, onde per registrare l'attioni indiuiduati di ciascuno, bisognatebbero secoli, non l'angustia di pochi giorni: ad ogni modo dal fine dell'impresa, si può argomentare qual fusse stato il valore de' combattenti fedeli: in particolare del Sereniss. di Lorena, quale senza l'attanza adulatrice si può paragonare (mà di passaggio, & alla sfugita) all'antico Fabio Romano, se non che quello restituì l'Impero sedendo, e questo sempre camminando con la piuma, hora leuando la vita, hora le prouuande per sostentimento de' suoi, a' Barbari. Aggiungendo, che veramente nõ si mostrò meno nell'opere, che per la stirpe, degno rampollo del pietoso Goffredo, essendo glo-

rie molto simili, & il ricuperar le Città a Christo, come fece quello, & il conservarle, come hà fatto questo. Non deuesi tacere la cauta, e zelante, giouinezza del Sereniss. di Bauiera, che nell'alba nascente della disciplina militare, si palesò per veterano di prontezza, e di spirito, a segno, che nuouo Scipione ( quale nell'età di tre lustri dimandò impatiente gl'auspici, per portarsi alla rouina di Cartagine, e dell'Africa tutta ) pareo fosse allattato da Bellona, cotanto mostrò perito nelle martiali imprese. Mà più d'ogn' altro si deue inalzare con l'ammirazione la somma Pietà del nostro Supremo Pastore Innocenzo XI. come primiera cagione della vittoria, alla quale hà cotanto giouato, e con le preghiere, e co'l denaro. Egli adempiendo gloriosamente le parti di Pastore, e di Principe, oue possa la pietà, oue il Consiglio, oue l'opera, tutto hà saggiamente proueduto, con merauiglia vguale al suo gran zelo, & al suo gran valore, da quali si deue riconoscere lo stabilimento della Fede, la salute de' fedeli, e la gloria degl'Eserciti Collegati. Egli sempre fermo ne' suoi Santi pensieri, ne' suoi magnanimi impulsi, continua tuttauia ad aiutarare gl'animi de' soldati, a quali, e porge sostegno, e compagni. Non tralascia fatica alcuna: ogni mezzo im- prende, oue possa stabilir Paci, oue vaglia ad unir leghe, per spinger tutti contro i nemici

della Fede . Quindi a ragione riputasi fondamento d'ogni Vittoria la lunghezza della sua vita , e compimento d'ogni nostra allegrezza la sua salute . In fine farebbe troppo lungo il racconto , se si douesse lodare ogn'vno : Si lascia però l'incombenza alla fama , acciò con la sonora sua tromba propali all'età future le glorie de' Vincitori .

In tanto il popolo, ch'hauea visto il bottino fatto da' Soldati , & osseruato che s'erano arricchiti di gioie, sciabre , & armi superbissime , stimolato anch'egli dalla cupidigia , uscìua dalla Città, e v'entraua carico d'ogni sorte d'auanzi del Campo nemico, respirando i poveri con l'abbondanza delle vetrouaglie, & in particolare di facchi di farina , che si contauano a migliaia, orzo, risi, caffè , che supplirono al mancamento de' viueri , ch'in sì rigoroso assedio haueano prouato i Cittadini, & infinita quantità d'altre prouisioni, che seruirono anco per il mantenimento della Cavalleria de' Christiani . Non è da tralasciare ciò che oprò doppo l'assedio il Conte Kolonitz Vescouo di Neustat. Questo Santo Pastore intesa la stragge, che gl'Ottomani fatt'haueano ne' contorni di Vienna contro ogni sesso di persone, v'accorse a vedere i segni della lor barbarie ( ispirato come si crede da Dio ) e vi trouò in quei Villaggi più di quattrocento cinquanta fanciulli , le madri de quali disperse in terra ,

mi-

miseramente trucidate, giaceuano, alle di cui poppe attaccati, in van fucchiavano per sostenerfi, il latte, mentre quantunque il cercassero, no'l ritrouauano. L'accolse tutti quel buon Pastore, prouedendoli degl'alimenti, e di balie. Pietà ben degna di lui, e di gran sollieuo alla Patria; ne perderà egli il merito d'opra sì Santa nell'altra vita: hauendone in questa già ricevuto il guiderdone della Porpora Cardinalitia nell'ultima promotione fatta da Sua Santità la mattina delli due Settembre, giorno segnalato, per l'acquisto di Buda, come dirassi a suo tempo. Il bottino che lasciarono su'l campo i Turchi, e che dopo fù riposto nell'Artenale di Vienna, si noterà al fine di questo libro, oue terminerà la prima Campagna.

Non sembrarà qui fuor di proposito porger qualche leggiera notitia del Rè di Polonia, posciache habbiam fatto tante volte mentione di lui, e più lungamente se ne parlerà altroue. Era questi gran Marescial del Regno, allora che il Rè Michele reggea la Republica Polacca, la quale turbata prima dalle pretensioni di molti Prencipi, e Magnati di quel dominio, ch'aspirauano, sotto varij pretesti, a quel Scettro, doppo la rinunzia del Rè Giouanni Casimiro, rimase in qualche calma ( ancorche apparente ) per l'electione del Rè Michele Vvielouieschi, sollevato al Trono dalla fazione del Gran

Maresciallo, al quale premèdo il publico bene, hauea fatte riuscir vane l'operationi del Gran Duca di Moscouia, ch'auualorato dal Doronczcho, General de' Cosacchi, che gli procuraua i voti degli Stati, & altiero per il soccorso dato a' Polacchi contro Tartari, venuti con formidabile Armata nella Polonia, disegnaua porre quella Corona in testa del suo figliuolo. Vedendo dunque il Moscouita vuote le sue speranze abbandonò i Polacchi, come fece altresì il Generale de' Cosacchi, non potendo soffrire, che la sua fattione fusse riuolta men vigorosa di quella del Sobieschi, e che questo gli fusse stato preferito nel posto di Gran Maresciallo. Quindi opponendosegli in ogni impresa, andaua rintracciando modi, per diminuire l'autorità del suo rivale: ma accortosi che il Rè Michele guardaua con occhio fauoreuole il gran merito del Sobieschi, e che egli all'incontro cominciua a rendersi sospetto, come perturbatore della quiete publica, disegnò di trouar appoggio negl'ingrandimenti della sua fortuna, co'l diuenir felfone al suo Rè, e co'l tradir la propria Patria. Applicò duque tutto l'animo a guadagnar sigl'animi de' principali Cosacchi, inducendoli alla Ribellione. Portatosi in Costantinopoli, sollecitò il Gran Turco a muouer l'armi contro questa Prouincia, che sarebbe vn freno potentissimo de' Polacchi, oia e che potrebbe

be

be riuscirgli di soggiogar tutta la Polonia ;  
 assicurandolo di porgli in mano le migliori  
 Piazze. Il Gran Visire Acmet Coprogli to-  
 stò v'assenti, per toglier le milizie da quell'  
 otio, ch'hauea caggionato qualche commo-  
 tione in Costantinopoli, come anche per vè-  
 dicarsi de' torti passati riceuti da' Polacchi,  
 vi spedì vn numerofo Esercito, ch'vnito a'  
 Tartari; & a gl' Ospedari di Moldauia, e di  
 Vallacchia, recò gran terrore alla Polonia. E  
 Benche il Rè Michele in così repentino in-  
 contro hauesse vnito da cinquanta mila cō-  
 battenti, non potè impedire la caduta di Ca-  
 mipietz, e della Verania. Morì in questo  
 mentre il Rè Michele, e con la sua morte  
 crebbe la baldanza negl' Ottomani, come co-  
 loro che disegna uano ridurre al tributo la  
 Polonia: & vnite in vn corpo di trentadue  
 mila tutte le loro schiere, oltre i Moldau, e  
 Valacchi, sotto il comando di tre Generali,  
 Soliman Agà, Vllein Spailar, e Caplā Bassà,  
 meditarono di sorprendere Leopoli. Mà il  
 Gran Maresciallo Sobieschi, Generale de'  
 Polacchi, quantunque di forze molto inte-  
 riori, non volle stare sù la semplice difesa,  
 mà s'incaminò ad incontrargli. I Turchi au-  
 fati da' Corridori dell'auanzamento de' Po-  
 lacchi, si trincerarono in vn posto fortissi-  
 mo, che stimarono per essi il più vantaggioso,  
 venendo guardato a mezzo giorno da ina-  
 cessibili balze sopra il fiume Neister, nel  
 qual

quale haueano gittato vn Ponte con vna mezza Luna; per difenderlo dalla parte di Caminietz, Dall'Oriente veniuà difeso dal Castello di' Cotzchin, co'l quale hauea communicatione per l'altro Ponte, posto sopra vn profondo, e largo fosso: a Settentrione da trincere, e dall' Occidente da terrapieni, separato con gran fossi del Campo de' Valacchi, e de' Moldaui.

Giunse alla vista del Campo nemico il Gran Maresciallo Sobieschi il dì 9. d' Ottobre del 1673. & accampatosi a fronte di quello, senza interpollatione di tempo, vi piantò due grosse batterie, impadronendosi senza alcun contrasto di vn posto vantaggioso, che prima occupauano i Moldaui, e Vallacchi, ma doppo alla sola vista delle militie Polacche, l'abbandonarono. Quindi osservando con esatta diligenza lo stato, e l'ordine de' nemici, e trouatili non con troppo buon ordine, fece auuicinar la Fanteria Lituana per attaccar il Campo Turco da quella parte, che stimò la più debole, ordinando alla Cavalieria di sostenerla, & opporsi alle sortite de' Turchi, mentre egli attaccaua la zuffa dall'altra parte, ch'era la più forte, riservando vn buon corpo di gente, acciò v'accorresse, oue più vedesse il bisogno. S.

at

attaccò la battaglia, che nel principio si dichiarò piegare a fauore de Polacchi: ma visto che questi veniuan respinti dalla valida oppositione del nemico; si mise alla testa del Palatino di Russia, e smontato da Cavallo, si spinse da pedone all'assalto in vn luogo così malageuole, ch' appena potea aggrapparli in alto. Hor quiui fatt' animo a se stesso, con vn coraggio incredibile assalì con la spada in mano il Campo de barbari, de quali sostenne, quasi solo, tutto l'empito, dando agio a quei braui soldati, che seguito l'haueano, di sbaragliare i ripari, e spianare le trincee inalzate da Turchi, per far auanzare la sua Caualleria. Gl' Vssari circondorno subito il lor Generale, che valorosamente si faceua largo da per tutto, non senza spargimento di sangue nemico. Ma considerando, che il combattere a piede, a lungo andare, l'haurebbe stancato, pregato da suoi, rimontò di nuouo a Cavallo, & allora haureste visto vn fulmine scorrere per mezzo delle schiere nemiche, non dando colpo, che non atterrasse vn barbaro. Lo seguivano i suoi nel più foltò della mischia, oue l'ardire lo portaua, ch'incoraggiati dall'esempio del loro Capitano, gli faceva affrontare i più grandi pericoli, ro-

uer-

uersciado quanti nemici arduano di presentarglisi ananti. Accortosi che il nemico piegaua dalla sua parte, proibì a suoi soldati, sotto pena della vita, a non bottinare, finche l'hauessero totalmète sconfitto, & assicurati dell' intiera Vittoria. Il suo esempio rendea vigorosi più deboli, & arditi i più timidi. I Turchi, ch' a lor mal grado, prouato haneano il taglio delle sciabla Polacche, e sostenuto per lo spatio di quattr' hore continue sforzi così generosi, e così straordinarij, comincioro a retrocedere, poco curandosi delle minacie de' Comandanti, diuenuti sordi alle lor voci, non pensando ad altro, ch' a porre in salua la propria vita, con vna vile, & ignominiosa fuga. Lo spauento di tal maniera gl' oppresse, che ne morirono da 10. m. ne precipitiij, & il rimanente sotto il ferro de valorosi Polacchi: impèciò che di 32. m. ch' erano, appena si salvarono con la fuga mille cinquecento. Il General Solimano morì per mano del Grã Sobieschi, ch' incontratolo nel calor della zuffa, lo rouersciò a terra con vn colpo di Sciabla, e tolta a quel barbaro la sua (che conobbe essere di finissima tempra, oltre di grã stima) d'allora in quà sempre l'hà impugnata nelle fattioni oc-

COR-

corseglì; & è la medesima ch'in questa guerra portò al fianco. Questa gran vittoria sollevò di maniera gl'animi degli Stati della Polonia, ch'essendo già conuocata la Dieta, & assemblati per l'electione del Rè, con uniformità de voti, destinarono subito la Corona al Grã Maresciallo. Egli che l'hauua così ben difesa col suo valore a fronte d'inimici così formidabili, e baldanzosi, se l'hauua anche meritata per sempre. L'offerirono al suo merito, & alla sua virtù: in fine tutti ad vna voce l'acclamorono per Rè, nulla curando tanti Principi, che la pretendeano. Questa è la vittoria memorabile di Cotzchin, ottenuta dal Gran Maresciallo Sobieschi, al prefete Giouanni III. Rè di Polonia, dopo la quale i Turchi hanno sempre scanzato di venir più a giornata cò Polacchi, come che consapeuoli di qual valente sia il valore di quella bellicosa natione, che nudrita fin dalle falcie tra gl'Esercitij guerrieri, non sà mietenche palme, che partorir vittorie.

Ma ritornando a Vienna alli 14. d'Otobre la Maestà Cesarea, valicando il fiume, vi giuse feliceméte. Et ò quanto differéte la ritrouò, di quello lasciata l'hauua. Fù cò triplicato sparo di tutta l'artiglieria,

ria, e di tutto il moschetto salutato l'arrivo. Nello scèdere fù incontrato dalli due Elettori (imperciòche il Rè era andato a Campo) e gran numero di Prencipi, e Ministri, Generali, e Cavalieri, che con le lagrime a gl'occhi furono benignamente accolti da quel pietoso Mouatcha, ammettèdo tutti al bacio della mano; riflettendo al periglioso cimento, in cui s'era ridotta da barbari la Sede Imperiale. Quindi condotto ne' luoghi dell'assedio, e per li fossi della Città, riguardando, e compassionando con sentimenti paterni il tutto, due hore dopo mezzo giorno, per la Porta d'Vngheria, in mezzo degl'Elettori di Bauiera, e Sassonia, entrò nella Città, e con occhio pietoso, e giulivo, rimirando i suoi cari Cittadini, & amati Vassalli, invitava tutti a mirarlo con segni, e dimostrations di particolar tenerezza. Si portò drittamente alla Chiesa di S. Stefano, doue giunto dopo tre salue d'artiglieria, e di tutti gli stromenti militari, diuotamente in publico rese le gratie a Sua Diuina Maestà, per così segnalata vittoria, s'intonò tre volte dal Conte Vescono di Neustas il Te Deum ( che fù poi seguitato da Musici) vestito degl'ornamenti Vescouali: imperciòche questo solo, di tanto numero d'huo-

l'arri  
lli due  
ato al  
e Mi  
le la  
nte  
am  
iffic  
ra ri  
uin  
er li  
paf  
cco,  
ta  
ttoni  
rà, e  
ando  
li, in  
imo  
orcò  
do  
a, e  
mè  
na  
oto  
Neu  
do da  
afia  
ero



**MASSIMI**  
**EMANVELE**  
*et Elettore del*



**LIANO**  
**DUCADI BAVIE**  
*S. R. I. &c.*



d'huomini di simil dignità Ecclesiastica, era rimasto in Vienna, dopo di che Cesare si ridasse con gl'Elettori, e numerosa Corte à pranzo.

Nella Città in tempo dell'assedio, per causa della guerra, e delle malatie, che regnarono, perirono sedici mila in circa, trà Cittadini, e soldati. Nel Campo degl'Imperiali, il giorno della battaglia, il fratello del Duca di Croy, & il Duca ferito, & il Sargente Maggiore del Regimento Scultz morto. De Polacchi morì vn nipote del Rè, e ferito il Gran Generale del Regno, con perdita di minori soldati al numero di settecento, e degl'Imperiali 3. m. Dell'Armata Auxiliaria degl'Elettori, e Circoli dell'Imperio, restò leggermente ferito di freccia l'Elettor di Sassonia, che combattè con tanta bravura, e cotanto s'auanzò trà maggiori pericoli, che rimase tutto infanguinato, à segno, ch'appena si poteva conoscere, restò circa 400. de'suoi morti nel conflitto. Il valorosissimo Elettore di Baviera s'inoltrò nella zuffa in tal modo, che più volte si trouò affatto circondato da' Turchi, mà fù sempre soccorso da'suoi, de quali ne morirono da 500. Del Regimento di Mansfeld non vi restò viuo altro  
ch'

ch'vn Capitano solo, gl'altri tutti glorio-  
 famente perirono. Del Regimento del  
 Duca di Vuitembergh, consistente in mil-  
 le, e ducento soldati, ne rimasero solamen-  
 te 100. & in tutta l'Armata Imperiale si  
 contarono in tutto circa quattro mila  
 morti, Ma fù molto maggiore il numero  
 de'Turchi, essendoui prima restati quelli,  
 che dauano l'assalto nella fossa al numero  
 di quattro mila, e circa a cinque mila  
 nel combattimento, e nella fuga: dentro il  
 Campo altri mille, frà quali di maggior  
 conto Ibrain Bassà Generale del Campo,  
 con molti altri dell'istesso ordine: altri  
 mille, che si voleuano difendere nella Cit-  
 tà degl'Hebrei, detta hora Leopoldina, su  
 l'Isola, che non sapeuano il successo dell'  
 altra parte; e mille, e cinquecento altri, trà  
 feriti, & ammalati, che si trouauano nel  
 Campo, e dimandauano quartiere, furo-  
 no tagliati a pezzi, acciò che non consu-  
 massero inutilmente li viueri: oltre quelli,  
 che morirono nel tempo dell'assedio sot-  
 to la Città, e nelle scaramuccie in diuerse  
 parti, ch'arriuorono al uumero di settan-  
 ta mila, trà Turchi, e Tartari, e tre mila ne  
 farono fatti priggioni. Gl'altri fuggiti,  
 profeguitono con tanta fretta, e terrore la  
 lor marchia, che pareua sempre loro fus-  
 sero

tero alle spalle li Christiani, senza punto accorgerfi, che non ve n'era ne meno vno, sembrandogli ogn' ombra vn' esercito .

La Maestà dell'Imperatore impatiente d'abboccarfi co'l Rè, si trasferì alla sua Armata (ch' insegua l' inimico, con disegno di nuoue imprese ) e lo giunse verso Schunecht, vna lega distante dalla Città, quattr' hore doppo il mezzo giorno, disposta in bellissima ordinanza di battaglia, portando la Vanguardia, e l' Esercito Imperiale la Retroguardia . Inteso da quello l' arriuo di Cesare, l' andò ad incontrare, tenendo ambe le Maestà il proprio luogo à fronte de' loro Eserciti, assistiti da numerosa comitua de' Canalieri Primarij . Risalutatifi scambievolmente, l' Imperatore cominciò a parlare, ringratiando il Rè : *Che con tanto incomodo suo, e de' suoi, in viaggio così lūgo, hauesse la Maestà Sua portata così fedele assistenza contro il commune nemico del Christianesimo : al suo valore, & a quello delle militie Polacche (doppo Dio) douersi la felice liberatione di Vienna, per la quale, non solo egli, ma ancora tutta la Christianità, gli rimaneuano obligati per amor così grande. Che con quest' vnica azione s' hauea acquistato appresso tutti i posterij, non solo honore immortale, ma*

fama eterna di grido A queste compendiose parole rispose con gran posatezza il Rè: Alla diuina Maestà solamente douersi questa celebre Vittoria, come a colui ch'ha infuso ardire, e coraggio ne' combattenti fedeli. Lui solo altro non bauer oprato, che di render visibile l'assistenza Diuina, piegatosi al sollieno della Christianità, & a consolare un Principe tanto giusto, ch'attortamente era stato assalito dall'implacabile nemico della Cattolica Fede. Che più che volentieri s'era accinto a quell'opra, alla quale deue ogni Principe Cristiano concorrere, e procurar per Dio con tutto lo sforzo dell'animo, e del corpo ingrandire la sua Religione, hoggidi quasi abbattuta dalla prepotenza Ottomana. Dispiacerli solo non bauer potuto incalzare l'inimico, per terminare compitamète l'incaminata Vittoria. L'Esercito Christiano trouasi stanco, non meno per le fatiche del passato cimento, che per la lunghezza del viaggio: motiui che la forzauano a conceder qualche riposo alle milizie, quali ristorate che sarebbero, ripigliariano con maggior tena, e vigore la traccia del nemico fuggiasco. Molte altre parole di complimento passorno trà quei Sourani, che licentiatisi, & abbracciatisi, tanto nel principio, che nel fine, ciascuno ritornò alle sue Truppe.

L'In-

L'Imperatore però volle vedere le milizie Polacche, quali ritrouò così ben disposte, ch'ammirò la disciplina di quella bellicosa natione; e doppo hauer girata tutta l'Armata, se ne ritornò su'l tardi a Vienna. Nel passaggio vidde disertato ogni luogo, toltono il giardino di Eben-dorff, e di Simeringa, posti di là da S. Marco, oue nel 1529. nell'altro assedio di Vienna, il Solimano hauea posti i suoi Padiglioni, a similitudine de' quali Ridolfo Imperatore piantò vn giardino, ornato e diuiso cō quegli'interualli, con quali allora stauano disposti i Padiglioni, cō torri coperte di rame. Questa traditione cōseruata si fin'al giorno d'hoggi nella memoria de' Turchi, gli fece astenere dal bruciarlo, in riuerenza del loro Sultano: Quiui riposero i barbari le loro munitioni da bocca, che doppo nella disfatta furono da' nostri trasportate nella Città. Il Sereniss. Elettore di Sassonia doppo hauer complimentato con Cesare, partì alla volta de' suoi Stati con le sue Truppe. Vna così inopinata, & improuisa partenza diede motiuo di discorrere diuersamente: benchè niuno colpisse al segno: atteso la vera caggione di tal mossa, furono le gelosie che scaulaua in'l Rheno l'esercito del

del Re Christianissimo, benchè doppo anche queste suanissero.

Ritornato Cesare in Vienna, applicò l'animo al risarcimento de' Baloardi, la maggior parte diroccati, oue furono impiegati grau numero di fabricatori, oltre molti borghesi, e schiaui Turchi, a quali (si può credere) dispiaceua con sommo lor ramarico rifare ciò, che prima a tutto potere, haueano procurato disfare. Le linee di circouallatione, e gl'approcci inalzati dagl'infedeli erano con tanto disordine, e cou sì poca pratica costrutti, che sembrauano più tosto spelonche, e caue sotterranee, che lauori militari, che doppo furono da' nostri spianati. Si conobbe che se secondo le regole d'vn perfetto asedio, hauessero i Turchi stretta la Città, l'hauerebbero spugnata con la perdita della metà del tempo, che consumorno. Mà perche la Diuina Maestà era quella, che regolaua il tutto, non gli fece venire a capo del loro temerario attentato. Raffettate le cose in quel miglior modo, che permetteua il tempo, partì l'Imperatore alla volta di Lintz. Il Duca di Bauiera, e lo Staremberg (dichiarato da Cesare in premio della sua valorosa difesa Marsciallo Generale di Campo) seguitorno gl'eser:



CO. ERNESTO  
di Starébergh,  
di Campo, e uale  
di Vienna per S.M.C.



RUDGERO  
Maresciallo  
rosso difensore  
l'anno 1648. &c.



gl'eserciti, che marchiauano in traccia del nemico, cō disegno di distruggerlo, a cui era reso così formidabile il nome Tedesco, e Polacco, che sembrauagli sentire per ogni parte il fischio delle sciabte Christiane. Et in questo non s'ingannarono, poiche sopraggiunte alcune migliaia da nostri, si trouorno prima morti, ch'attaccati, con la perdita di 12. cannoni, e molti priggioni, che furono mandati a Vienna per rinforzare i compagni, che trauiagliuano attorno alla destructione degl'approcci, e trincee. Quindi se a Turchi si togliueua la libertà, si donò ad vn gran numero di Christiani, che nell'inseguimento erano lasciati da' barbari, per l'impossibilità di poterli seco condurre, stante la loro precipitosa ritirata.

Per douunque passaua il Rè Polacco vdiua plausibili voci, che l'acclamauano liberatore della Christianità. Nè minori erano gl'encomij, che d'ogn'intorno rimbombauano nel magnificare il valore del Duca di Lorena. Egli hereditata co'l sangue la gloria del Gran Goffredo, hauea sapute superar la virtù, & il merito de' Fabij, e de' Scipioni, co'l temporeggiar prima, e doppo con l'assalire, e vincere così prepotente nemico. Ricordauansi molti in sì bella occasione delle sue generose attioni, della sua vita, fin'allora così gloriosamente menata. Impercioche uscito alla luce del mondo nel 1643. in Vienna,

oue ricoterato s'hauea il Duca Nicolò Frà-  
 cesco suo Padre, doppo che al Duca Carlo  
 suo Zio furono vsurpati gli stati dal Rè di  
 Francia Ludouico XIII. haueua fin dagl'an-  
 ni più teneri fatta conoscer la sua pietà, qual  
 conueniua all'esser germoglio d'vna Casa  
 Reale, e Cattolica, oltre il gran giuditio, e  
 stremo valore ne maneggi dell'armi, raggio-  
 ni tutte valeuoli a porgli in testa la Corona  
 di Polonia, alla quale era portato, se non se-  
 l'hauesse meritata il Rè Giouanni III. con  
 la vittoria di Cozchzin. Nel primo fiore  
 degl'anni suoi seruì così bene l'Imperatore  
 da Colonello di Caualli, che mosse Cesare a  
 dichiararlo Generale della Caualleria, con  
 la qual carica si segnalò nella battaglia di S.  
 Gottardo nel 1664. oue compito a pena il  
 quarto lustro, mostrò così generosi pensieri,  
 e così gran braura ch'impaciente d'entrar  
 nel cimento, & in mezzo le straggi, che i  
 Turchi faceuan de nostri, con merauiglioso  
 coraggio montò a cavallo, nulla curandosi  
 d'esser seguito da suoi ( che trouauansi a fo-  
 raggiare) : onde risoluto di morire glorio-  
 samente, precipitò oue era più sanguinosa  
 la mischia : ne curando le lancia del Gran  
 Visire, che gli si fecero incontro nel primo  
 assalto, uccise di propria mano il Capitano,  
 che con la lancia bassa correua per atterrarlo :  
 e tanto s'adopò in rintuzzar l'inimico, ch'  
 a fronte di lui sietamente combatteua, che

die-

diede tempo al General Montécucoli di giunger con suoi squadroni , e scagliarsi cò vrto così precipitoso , che rotte le schiere Ottomane , ottennero l'armi Cattoliche quella sì memorabil vittoria . Ne deue tacerfi quella singolare impresa del Forte di Murano,oue i Ribelli faceuano li loro conuenticoli, e si confermauano le lettere , e le scritture della congiura . Egli allora con gran prudenza, e valore superato il monte, e trinceratosi auanti la porta del Forte, l'espugnò: tralasciando tante , e tante sue magnanime operationi fatte in pace , & in guerra, oue il senno, oue la mano richiedeasi , che lo resero degno di meritarsi il posto di Marsciallo Generale , e doppo la morte del Conte Montecucoli, quel di Luogotenente Generale dell'Imperatore , che gli destinò per Sposa la Regina Eleonora , vedona del Rè Michele di Polonia , sua Sorella , co'l Governo dell'Austria, e del Tirolo .

S'incaminò dunque il Rè per continuar la vittoria, seguito dall'Armata Imperiale verso Edemburgo, doue s'erano nuouamente portati in qualche numero li Turchi , co'l residuo del Bagaglio , & otto grossi pezzi di Cannoni , ogn'vno de quali era tirato da nove para di bufali ( diceuasi esser quelli stessi , che Amurat condusse già sotto Babilonia , quando l'espugnò ) e furono di nuouo rotti, e fugati , conuenendogli abbandonare tutto

quel restante, ch'haueuano di Bagaglio, con morte di cinque mila di loro, & vn gran numero di schiaui liberati. La Città d'Edemburgo si trouaua ancora in assai buono stato, della quale ancorche li Turchi se ne fussero seruiti di ricouero nel tempo dell'assedio, e della fuga, non hebbero però tempo di saccheggiarla, ne d'incendiarla: onde vi fecero entrare alcune Compagnie gl' Imperiali di Presidio, e mandò poco doppo il Rè di Polonia in dono a S. M. Cesarea due bellissimoi Caualli superbamente bardati, che furono già del Primo Visire. Mentre il Rè marchiaua co'l suo Esercito in proseguimento del nemico, li giunse auiso dell'arriuo di 14. mila Lituani scelti, condotti dal loro Gran Generale; onde spedì subito a questo vn Espresso, acciò fatto vn distaccamento di diece mila, gli l'hauesse mandati con ogni sollecitudine per rinforzare le sue milite: ordinandogli vnirsi alle Cesaree, che trouauansi nell'Vngheria Superiore, & inuigilare sopra gl'andamenti de Ribelli. Il di cui capo Techli, intesa la liberatione di Vienna, hauea con altrettanta sagacità, quanto codardia, spedito vn'Inuiato con sue lettere al Rè, con qualche fraudolente stratagemma, per cattiuarsi la volontà di quel Grande, acciò non volgesse contro di lui il corso delle sue vittorie. Ma come che l'esperienza di quel saggio Rè penetraua gl'artificij di quel fellone, interrogò

l'In-

**L'Inuiato**, se quella era stata scritta doppo, ò prima della liberatione di Vienna: quello rispose, che due giorni prima. Allora il Rè con seuerò ciglio, soggiunse: *Itene dal vostro Padrone, e ditegli, che i Rè miei pari non riceuono le lettere scritte da vn Ribelle, non solo del proprio Sourano, mà anco a Dio: e gli ricordo che Giouanni III. hà impugnata la spada, non solo per abatter l'alteriggia Ottomana, mà per debellare i seguaci d'Emerigo.* Ciò detto, voltategli le spalle, lo rimandò, senza pure accettare, non che leggere la lettera. Quindi il Rè irritato dalla baldanza di quel Ribelle, vi spedì altre Truppe nell'Ungheria, per smaccare la sua superbia, & anco ad oggetto d'occupare le Fortezze, Villaggi, e Poderi del medesimo, e cōtracambiare con saccheggi le rouine caggionate da suoi partiali, e da Turchi, nelli Dominij di Cesare. Anelaua quel zelante Monarca, vedere abbattute quelle fumose pretesioni di Souranità, ch'erano state lo scompiglio di gran parte del Cattolichismo: non dubitando pūto di conseguire l'intento: imperciòche dissipate le forze Ottomane, alle quali egli hauea appoggiato le sue fortune, per non òdire le sue chimere, potea con facilità sradicare questa cicuta, ch'era il ueleno dell'Ungheria Superiore.

Quelle militie ausiliarie, che per la lontananza, e per il disastroso camino, che deuea-

no tenere, non s'erano potute ritrouar presenti alla sconfitta del nemico sotto Vienna, cominciorno a comparire, con le quali si trouò rinforzato l'Esercito, più di quello bisognaua: mentre il numero degl'Imperiali ascendeua quello di settanta mila, & il Polacco a quarantacinque mila, bastevoli ad intraprendere qualunque difficile attentato. Benche ambi gl'Eserciti si trouassero cotanto numerosi di forze: ad ogni modo erano i Comandanti irresoluti con qual impresa douea terminarsi così gloriosa Campagna. Si tenne Consiglio di guerra, nel quale fù proposto, se douessero attaccare Neichesel, ò pure Strigonia. Fù risoluto l'assedio della prima: benche doppo fatta più matura riflessione, non fusse stato esseguito; perche (diceuano) la Piazza si trouaua ben rinforzata di Presidio, ascendendo a più di diece mila persone, prouista di tutto il bisognouole per sostenere vn lungo assedio: onde l'impegnarsi in questo, era vn perder inutilmente il tempo, stante la stagione troppo auanzata: tutti questi motiui fecero desistere da simile attentato.

Frà quello mentre il Primo Visire vallicato il fiume Raab con il misero auanzo del suo (prima formidabile, mà hora dissipato) Esercito, si trouò anche da queste reliquie miserabili abbandonato in parte, mentre troppo affollatifi nel passar il ponte, per timo-

amore d'esser raggiunti da Christiani, che l'in-  
 seguitano frettolosi, non potendo sostenere  
 il carico, si ruppe, apprestando il sepolchro  
 nell'acque a coloro, che non l'haueno pos-  
 suto hauere in terra, e così molti Faroni ri-  
 masero annegati trà l'onde, perche persegui-  
 tauano il popolo eletto di Dio. Per tali, e  
 così multiplicati infausti auuenimenti, stimola-  
 to dalla rabbia, e consigliato dalla dispera-  
 tione, volea incrudelire contro se stesso, per  
 fermare con vna sol morte il lubrico corso  
 dell'instabil ruota dell'auersa fortuna. Ma  
 dall'altra parte rincrescendoli di morire, sfo-  
 gò lo sdegno nell'altrui persona, cuoprendo  
 al liuore co'l pretesto de mancamenti com-  
 messi nell'assedio, e foccorso di Vienna.  
 Quindi fatto a se venire Ibraim Bassà di Bu-  
 da, l'Agà de Giannizzari, e due altri Bassà,  
 con alcuni Officiali di conto, gli fece tutti  
 morire co'l laccio: politica praticata da Tur-  
 chi, che per sfugire il castigo, meritato dalle  
 loro colpe, procurano adossare la colpa ad  
 altri Soggetti, per mantenersi nelle cariche,  
 che possiedono. Ben'è vero che questa vol-  
 ta è fallita la regola in Karà Mustafà (come  
 dirassi a suo tempo) mercè che non sempre  
 vengono secondati dal Faro i disegni, che  
 tengono per fondamento l'altrui precipitio.  
 Douea più tosto incolpare la propria dapo-  
 caggine, che come guidata dall'interesse,  
 caggionò li suantaggi del Gran Signore, che

nella sua condotta hauea fidata così riluttante  
 se impresa; ma mostratosi solo auido di ric-  
 chezze, e di oro; questo abbagliandoli la vi-  
 sta, non li facea discernere il debito di Vassal-  
 lo, e la parola data al Sultano, allora che s'  
 addossò la carica di ben dirigere le sue armi.  
 Niente dimeno la sua negligenza, pure ha-  
 uea le sue discolpe, essendo proprietà de Mi-  
 nistri Primarij, acciò non cada mai sopra di  
 loro la colpa del fallire, saper ritrouar partiti,  
 che dichiarandoli innocenti, palesino gl' altri  
 per colpevoli. Publicò egli, che il non ha-  
 uer acquistata la Piazza, non era preuenuto  
 dalla mancanza di ben regulate disposizioni,  
 ma dal difetto di coloro, che no l' seppero, e  
 non vollero eseguirle: e però quelli, che ne  
 furono l'origine, ne pagorno il fio, con las-  
 ciarui la testa. La verità fù, che egli nodren-  
 do mal'animo contro il Bassà di Budz, e cò-  
 tro l'Agà de Giannizzari, e venutagli in ma-  
 no l'occasione di vendicarsi, innopeffò i pri-  
 uati odij con la trasgressione di non haue-  
 r eseguito gl'ordini dati. Conobbe l'errore  
 ben presto, vedendosi priuo, in vn'istesso tè-  
 po, di due migliori Comandanti dell'Eserci-  
 to, accreditati per il valore, e per l'esperien-  
 za appresso tutte le militie. Chi nell'auer-  
 sità non sà moderare gl'empiti dell'interno  
 soggiace a sconcerti maggiori di quelli, ch'  
 incontra. Nelle urgenze della sorte con-  
 traria il priuarli dell'assistenza più esperi-  
 men-

mentata è un'accelerarsi i precipitij: non  
 forpassarebbe la conditione de' mortali;  
 chi non fosse soggetto al fallire. Molti  
 partiali del sudetto Bassà mal soffrendo  
 la morte del loro Comandante, suscitò-  
 no grã'scompigli nell'esercito Ottomano,  
 procurando vendicarla con quella dell'  
 stesso Visire, s'inoltrò tanto l'odio con-  
 cepito, che seguì qualche fatto d'armi, cò  
 perdita scambienole d'ambi le parti. Mà  
 la dissimulatione del Visire (praticata bē  
 spesso da lui) fece sì quietasse il rumore, nō  
 però il liuore di vendicarsi, perche giunto  
 in Alba Reale, fece morire i principali ca-  
 pi di quell'ammutinamento.

I Lituani spediti dal Rè nell'Ungheria  
 superiore, a pena vi giunsero, che misero  
 a ferro, e fuoco tutti i luoghi del Techli,  
 quale sognandosi anco il suo malano, per  
 salvarsi dalla furia Polaccha (già che la  
 maggior parte de' suoi seguaci visto l'esi-  
 to di Vienna l'hauca abbandonato) si  
 ritirò nel Forte Castello di Moncarz. Pre-  
 uedeuano i di lui Partiali, ch'a lungo an-  
 dare bisognaua sottometerli alla forza  
 dell'armi Imperiali, alle quali Emerigo  
 non potea opporsi, stante la debolezza  
 propria. Quindi per sfugire quel castigo  
 inenitabile, che li minacciua la compa-

glia di quel Fellone, procurauano rimette si nella gratia di Cesare, con volger l'armi a danni de Turchi; offerendo di più ch'haurebbero rimete nelle mani dell'Imperatore le loro più riguardeuoli Fortezze.

Lasciata come si disse l'impresa di Neichesel, risoluerono quella della Città di Strigonia, sotto la qual Piazza s'era ritirato il nemico, così intemorito, che nemmeno si stimaua sicuro sotto il cannone di quella Fortezza, coranto era predominato dal timore: Passato dunque da gl' eserciti Imperiale, e Polacco il fiume Vago, lasciato da parte Neichesel, s'incamminoruo verso Comora, e Giauariuo, e di quà sollecitando la marcia, per giunger il campo nemico a tempo di ridurlo a battaglia, arriuoruo a poche leghe distanti da Barkam, con disegno di tentare l'acquisto di quel Forte, e doppo quello di Pest, situati entrambi di là dal Danubio, il primo in faccia alla Città di Strigonia, e'l secondo di quella di Buda. Non dubitauano di presto e spugnarli, stâte la gran costernatione, e spauento de' Turchi, che più non obbediuano a gl'ordini del Visire, bensì attendeuan a fugire, ancorche quello procurasse ritenerli con le minaccie

cie, e con feueri castighi dati a molti, che difettauano. Mà tutti questi rigori non erano bastanti acciò non fugissero. Quando il Sultano, che s'era fermato a Belgrado, aspettando la nuoua della caduta di Vienna, intese l'auuersità del successo, cò lo scompiglio, e total disfacimento delle sue militie, che stimate hauea inuincibili, lasciando pieno di confusione quella Residenza, si ritirò ad Andrinopoli, oue trouò il popolo tumultuante; rimproneraudoli la violatione della pace con l'Imperatore Christiano, contro le leggi della fede giurata. Besslemiano il Visire, ch' hauea posto in contingenza il credito dell'armi Ottomane, per suoi priuati interessi, minacciando di vendicare la morte di tanti Musulmani con la sua . Egli preuedendo le souerastanti rouine, andaua sotterfugendo nuouì incontri con l'esercito d'e' Collegati, oltre che le sue forze erano così diminuite, ch'a pena giungevano a 35. mila combattenti, sapendo molto bene di non poter ricauare vantaggio.

Il Rè, che con le sue Truppe teneua la Vanguardia, senoprendo di lontano alcune partite di Turchi, e giudicando di poterli battere, communicò questa sua

intentione al Lorena, che fù di contrario parere, allegando esser meglio aspettare l'arriuo di tutte le militiae, e doppo attaccare l'inimico con maggior sicurezza, e valore. Ad ogni modo i Comandanti Polacchi, anzi l'istesso Rè, spronati dal desiderio d'acquistar gloria in così bella congiuntura, non poterono cõtenersi nell'aspettatiua d'altre militiae, stimando le proprie sufficiēti a tētare qualsifusse malageuole impresa: onde ordinò S. Maestà la marchia alla volta di Strigonia: e giōti ad Onost, diede la Vanguardia di diece mila trà cauali, e Dragoni al Prencipe Primogenito, assistito da altri tre Palatini, che subito calàdo da vna collina nella valle vicina, si trouò angustiato con le sue genti, per il poco spatio di terteno, nō potendo marchiare in ordinanza di battaglia. Quindi gionto a tiro di moschetto al gran bolco di Montè Negro, si trouò improvvisamente assalito per fronte, e per fianco co'l cannone della fanteria, e cavalleria Turchesca, iui posta in aguato. Non potendo i Polacchi, per la strettezza del sito, schierarsi, sarebbero stati costretti a piegare, se il Rè non v'accorreua co'l corpo dell'esercito, e rimprouerādo a' suoi la fuga, non praticata mai dal coraggio.

Polacco, inuestì l' inimico con gran valore . Mà la moltitudine de gl' infedeli preualendo all' animosità Polacca , guadagnorno alcune colline , & iui piantato il cannone , non riuscì al Rè di combattergli, senza euidente disauantaggio, e perdita, a segno che li fù ucciso sotto il cauallo, & haurebbe pericolato grauemente, se non hauesse subito montato sopra vn altro: & il Prencipe suo figlio, smarrito per più hore, si stimò ò prigioniero, ò morto.

Fù portato l' auiso al Duca di Lorena del Pericolo, in cui si trouaua il Rè, e che la vittoria era dubbiosa , onde con ogni possibile sollecitudine si mosse assieme cò l' Elettore di Bauiera , guidando l' Ala destra il Príncipe di Baden, e la sinistra il Generale Staremberg, e presero la marcia a drittura verso i due fianchi de' Turchi, i quali auuedutisi del nuouo soccorso, precipitosamente si ritirorno nel bosco sudetto , dando tempo a Polacchi di riunirsi, benchè alquanto rimessi dalla prima fiera, con cui attaccorno il cimento, ammaestrati , che non sempre riescono l' imprese , che non hanno altro fondamento ch' il naturale ardire . Tanto il Rè, quanto il figlio resero le gratie al Lorena, per hauerli sottratti da così euidente pericolo,

con-

confessando riconoscer la propria salvezza dal suo valore . Al sicuro che se non vi giungeua il Duca a tempo, farebbe terminata cò troppo infausto fine la battaglia: con tutto ciò vi lasciorno sopra tremila persone . Restorno i Polacchi, per tal accidete, oltre modo confusi, e giurorno farne la douuta vendetta. Doppo fù risoluto per còseglio del Duca, a cambiare l'ordine della marchia, prendendo il Rè l'Ala sinistra con tutta la Caualleria Polacca, rinforzata dalle Truppe del Prencipe Luigi di Baden . L'Ala destra la comandaua il Duca di Lorena con la Caualleria Alemana, assistito dal Generale Iablonousky destinando il Prencipe di Valdech al comando del corpo di battaglia , e la fanteria, e cānone a quello del Mareciallo Staremberg. Supponeua il Duca, che i Turchi ritirati dal cimento, potessero far vn giro dietro alla più alta collina, cogliere l'esercito alle spalle , e dar sopra il bagaglio: onde spediron l'Haysler col suo Regimēto de Dragoni , ad oggetto di riconoscere , & indagare gl'andamenti del nemico: trouò che questo abbandonato di notte il bosco, si fusse rifuggiato sotto Barkam verso doue ordinò il Duca, col parere del Rè, s'auanzasse l'Esercito il giorno seguente,

te, per batterlo, quantunque haueſſero ſaputo che fuſſe ſtato rinforzato di ſei altri Baſſà, tutti con groſſe partite de' Turchi, deſtinati al fiume Gran per difendere il paſſo, & il poſto di Barkam.

Con tal ordine ſ'auanzò l'Eſercito alli 9. d'Ottobre contro l'inimico, quale inſuperbito per il paſſato ſucceſſo, con viſtoſa ordināza aſpettaua a piede fermo la battaglia, che fù da loro attaccata dalla parte di Lorena, e nell' iſteſſo tempo da quella di Polacchi. Il Duca facendo le parti; non ſolo d'accorto Comandante, ma d'inſimo ſoldato ancora, ſ'auanzò con tal riſoluzione alla volta del nemico, e lo caricò cō tal intrepidezza, che lo fece piegare da quella parte. Ma rimetteſi di nuouo in bella ordinanza la Caualleria Turca, comādata dal Baſſà di Siliftria, ripigliorno la zuffa con tant'ardore degl' Imperiali, che quaſi in momento fù rotta, e ſconfitta l'Ala deſtra de' Turchi. Nel cimento incontratoſi il Generale Iablonousky col detto Baſſà, riuſcì a quello di ferirlo, e farlo prigionero, doppo hauer dati ſegni di ſtraordinario valore. Reſtati ſenza capo, prefero la fuga dalla parte delle paludi verſo Barkam, che dal Duca in perſona con Dragoni, e fanteria coraggioſamente  
in

inleguiti, come anco dal Generale Duna-  
 uald, ne fecero vn macello . Il Rè che non  
 hauea trouata tanta resistenza nell' Ala  
 sinistra, a causa che i Turchi visto quelli  
 della destra fugire , anch'essi intesero l'ali  
 a piedi per porsi in saluo , quando vidde  
 ritornare vittorioso il Duca, lo caricò d'  
 Encomij per la prudente condotta, dicē-  
 dogli, hauerlo ben vendicato della prece-  
 dente perdita . Non stimandosi quei bar-  
 bari sicuri nelle vicinanze di Barkam,  
 tentorno salvarsi sotto il Cannone di Stri-  
 gonja. Ciò inteso da' nostri, affrettorno la  
 marchia a quella volta. S'attaccò da tutte  
 le parti Barkam. L'ardore con cui le mili-  
 tie Christiane s'inokrauano a gl'aracchi,  
 non è esplicabile: poiche parte guadagnā-  
 do la Palancha della Piazza , parte co'l  
 cannone bersagliando quei barbari, cag-  
 gionorno sangue, e stragge da per tutto, a  
 segno che in breue tempo restorno dall'  
 acque (oue pensando trouar scampo con  
 la fuga) e dal fuoco destrutti, & affogati  
 più migliaia de medesimi . Spettacolo in  
 vero, che nō ostante la loro barbarie, pur  
 eccitana alla compassione chi miraua la  
 varietà di tale tragedia , che rappresentò  
 in vn giorno solo la perdita di sì numero-  
 se, e braue milizie. Penetrati, con la spada

alla mano i Dragoni con la Fanteria nella Piazza, trucidorno la maggior parte di quel Presidio; solo 500. che ritiratisi nell'ultimo ricinto della difesa, spiegata bandiera bianca, si resero a discrezione, ma li fù doppo concessa la vita. La strage del nemico fù di 6.m. soldati, e da' Cavalii saluati a nuoto si cōprese che l'affogati fùsero stati di 4.m. oltre quantità di prigionii. Il Fiume vedeasi ripieno di corpi morti, ò agonizzanti, e quelli che galleggiavano sopra l'aque ancor viui, veniuano uccisi dallo sparo dell'artiglieria, e del moschetto. Questa vittoria, riportata gloriosamente da' Christiani, fù l'ultimo crollo del Visire, hauendoui perso tutto il bagaglio, dodeci pezzi di cannone, l'importante fortezza di Barkam, & il fiore de' suoi combattenti: Il nuouo Bassà di Buda con quello di Silistria, e d'Aleppo rimasti prigionii, con altri Sangiacchi, & Officiali di conto. Fù presidiata la piazza con milie Polache, hauendo il Lorena, acciò non succedesse qualche disordine nel bottinare, fatto ritirare gl'Alemanii. Doppo hauer rese le grazie a Sua Diuina Maestà, che con potentissimo braccio hauea incoraggiati i suoi fedeli, e distrutti i nemici del suo santissimo nome, s'accampò l'esercito

cito in quelle vicinanze, lungi dal cannone di Strigonia, che con il continuo sparo sembrava volesse applaudire i trionfi dell'esercito vittorioso. Mentre le milizie riposavano dalla fatica sofferta nel passaggio, gli si permise di bottinare, pescando ogni giorno dal fiume armi d'insestimabil valore, vestiti, denari, & altre suppellettili, a segno che potè ogn'uno render bastevolmente paga la propria avidità & appetito.

Vista da seguaci del Techli la felicità degl'auvenimenti dell'Armi Imperiali, molti cangiorno opinione, e partito, sottomettendosi all'arbitrio della Cesareana clemenza per cancellare la nota, & il nome di ribelli. Frà quali il Budiani, che (come di sopra s'è detto) incolpato di tradimento, perche sotto apparenza di fedeltà hauesse posto a repèraggio di perdersi tutto l'esercito Cesareo, prometteua di dare prouetali, che valessero a dichiarare innocenti tutte l'operationi sue, non ostante la voce precorsa, che le publicaua per detestabili. E perche S.M.C. s'è pregiata sempre di vincere più con la clemenza, che co'l rigore dell'armi, si degnò prestar benigno l'orecchio alle suppliche del Conte. L'azioni de'Prencipi tanto più

sono commendabili, quanto nõ abusando della secõda della sorte fauoreuole, fanno esercitare sopra i rei la lor clemenza. La Giustitia esercitata nell'auge delle felicità, e contrasegno d'vn'animo dominante le proprie passioni: e chi ben conosce la ragione del dominante, non abbandona in alcun incontro l'amministrazione di quella. La pietà nel Principe non dourebbe giammai esser scompagnata dalla Potenza, mercè che con quella si legano gl'animi de'vassalli, e con questa si stabiliscono le Corone. Ammesso dunque il Conte alla difesa dell'imputationi adossategli procurò far costare, che il di lui ritiro dal fiume Raab era stato partito di necessità: mentre trattenuto fraudolentemente da' Ribelli con prolissi discorsi nella propria stanza, oue si trouaua infermo, sino che sua uanzarono i Tartari, si trouò, prima di penetrare il tradimento, da per tutto circondato da' loro, e s'egli non prometteua di voltarsi al lor partito (quì errò il Conte, mentre douea, anco a costo della propria vita oppugnare) sarebberò state tagliate a pezzi tutte le truppe del suo seguito. Onde accertato della fellonia, stimò seruire a Cesare co'l conseruargli tanti sudditi, e così esperimentati soldati. Di-

mo:

mostrò inoltre, che l'hostilità fuffe guenteméte praticate negli Stati, e nel Regno posseduto dall'Imperatore, furono a forza di violente condotta degl'inimici, a quali ò bisognaua obbedire, ò soggiacere alla morte, ò alla schiauitù. Mà che dopo declinate le torze hostili, & egli rimasto libero da quel giogo, non se gli poteva attribuire colpa veruna di mancamento: anzi hauere i di lui vassalli adempite le parti di buoni Christiani, e di fedeli sudditi del loro Sourano, co'l inseguire gl'inimici, e trucidarne quanti se gl'opponano. Et in attestatione di questa verità s'esiboua lui, & i suoi figliuoli a prestare, & osservare più che mai inalterabile la fedeltà donata a S.M. per seruitio della quale prometteuano spargere il proprio sangue: soggettandosi a qualunque conditione, che dalla generosa gratia d'un Principe supremo era conueniente accordare ad un fedele vassallo, il quale con purità di cuore rappresentaua la sua innocenza, consecrando ogni sua fortuna, e la stessa vita negl'impieghi militari delle correnti premure. Aggiungendo, che se a sei confessi di prouato delitto, se gli perdonaua l'errore, bẽ speraua che la gratia, & il perdono Cesareo con più fondamē-

to si douesse estendere a'di lui favore. Fu-  
rono tali le ragioni addotte dal Conte,  
ch'ebbero vigore d'ottenergli la rimessa  
d'ogni colpa, restando dichiarato inno-  
cente, perche così lo richiedea la giusti-  
tia, e lo consigliaua la ragion di Stato.  
E per autenticare la sua fedeltà con qual  
rilleuante seruitio prestato a Cesare, adu-  
nate le sue truppe, queste trucidorno due  
mila Turchi, e ripresero diuersi Castelli  
intorno a Canissa, scorrendo il paese vici-  
no, di modo che rimase quella Piazza co-  
me bloccata. Dalla mutatione del Co: s'au-  
uidde il Techli ch' il suo partito comincia-  
ua a prèder cattiuu piega, e però si risol-  
uè anch'egli d'intauiolare qualche tratta-  
to per il di lui aggiustamento: onde per  
assicurare se stesso, e procurare gli fusse  
concessa qualche reliquia di Sourauità,  
e di dominio, spedì Deputati al Rè di Po-  
lonia, & al Duca di Lorena, acciò s'inter-  
ponessero con Cesare a concederli il per-  
dono di tanti, e così graui delitti: mà ò  
quanto meglio sarebbe stato per esso (sè-  
za tanti intercessori) andare di persona ad  
impetrarlo con gettarsi humile, e suppli-  
cheuole alli piedi di S.M.

In questo mentre gl' Eserciti Imperiali,  
e Polacco meditauano l'impresa di Pest,

ver-

verso doue haueano spediti alcuni Regimenti, sì per spiar gl'andamenti del nemico, come per danneggiare quei villaggi attorno a Buda, da' quali riportorno grossi, e considerabili bottini. Mà risoltosi alla fine, doppo varie consulte, l'attacco di Strigonia, come più fruttuoso, & importante, si diede l'ordine per fabricare vn ponte sopra il Dauubio, acciò le genti potessero passare, e trahettarui il Cannone dall'altra parte. Nò si potè eseguire quest'ordine, secondo il desiderio de' Comandanti, e secondo richiedea la stagione auanzata, a causa che la piena dell'acqua ritardò il trauaglio per qualche giorno, pure alli 17. d' Ottobre si tronò compitamente perfectionato. Prima di muouerfi all'impresa, si procurò sapere da' Turchi prigioni lo stato della Città, e si ricauò dalla confessione di questi, ch'il Presidio era numerofo di sei mila combattenti, bẽ prouista d'artiglieria, e li magazeni ripieni d'ogni bisognauole a sostenere vn lungo assedio, & a fare vna valida difesa. Aggiũsero di più, che il restante dell'esercito Turco s'era ritirato a Buda, temendosi grandemente dal Visire dell'attacco di quella Piazza, e che il Sultano si lagnaua fortemente del Visire, vedendosi così

mal

mal seruito da lui, quantunque ne dissimulasse lo sdegno: e che trouandosi il Dominio Ottomano tutto in consternatione, per l'infelice successo di Vienna, non si poteuano, ne meno con duplicate paghe, alloldare militie. Sù quest auiso, consideratasi dal Rè, e dal Duca la debolezza de Turchi, s'auuicinorno a Strigonia per attaccarla, quantunque temessero l'azzardo, che poteua obligare gl' Eserciti a dimorarui anche l'Inuerno. Questa Città vien chiamata Strigonia, ò pure Gran, dal Fiume che la bagna. Giace sù le riue del Danubio sei leghe Vnghere, da Comora. Sotto il nome di Strigonia si comprendono quattro Città vnite: la Fortezza Superiore, situata sopra l'eminenza del Monte, doue nel Domo della Catedale, vi si venera il Sepolchro di S. Stefano, primo Rè d'Vngheria. A piedi del monte la Città di Rasci, ò Ratzenstat, detta volgarmente la Città dell'acque, per essere su'l margine del fiume: la Dogana, ò Città, chiamata de Christiani, per la loro habitatione, iui destinata, a causa del traffico: e finalmente quella di Gokam, detta con altro nome Barkam. Nel 1543. fù presa Strigonia da Solimano per dapocagine del Comandante Lescano, ch'atterrito dalla vista dell' Esercito Turchesco, e dalla consternatione del Presidio, quale, come che composto di tre Nationi, Spagnola, Tedesca, & Italiana, non

non erano concordi nell'operare. E' Arciduca Matthias, tentò ricuperarla nel 1594. mà senza frutto: l'anno seguente però, sotto il comando del Principe Carlo di Mansfeld, con la sconfitta de Turchi, ritornò in potere degl'Imperiali. Ali Meemet Bassà, che dieci anni prima hauea sloggiati dall'assedio i Cesarei, tentò ricuperarla nel 1604. mà dopo 23. giorni gli conuenne ritirarsi con estrema sua vergogna. Quindi premendo a gl'Ottomani l'acquisto di quella Piazza, l'anno 1605. la circondorno di strettissimo assedio, nel quale doppo vn mese, il Presidio sforzò il Conte Dampier, allora Comandante a piegare alla resa, e da quel tempo hà continuato sotto il giogo Turchesco, fin' a quest'anno, destinato alla gloria del Rè Polacco, e del Duca di Lorena, per restituir-la al suo legitimo Sourano.

Hor questa Piazza fù destinata per vltima Corona delle glorie Christiane: che però offeruati i posti da Comandanti, vi fecero traghettare buon neruo di Fanteria, che subito alla riuua opposta cominciò a cauare fossi, con qualche riparo, da poter essere fiancheggiati, e difesi da alcuni pezzi d'Artiglieria, piantatiui a tal effetto. E ben vero che le continue pioggie, che rendeano impraticabile la Campagna, facean dubitare dell'esito: mà il Rè, & il Duca, prostergando ogni pericolo, & ogni disaggio, con impa-

reg-

reggiabil brauura, disprezzauano ogni ma-  
 lageuolezza, incoraggiti dalla sola gloria  
 dell'acquisto. Auistato in questo mentre il  
 Duca da due schiavi Christiani fuggiti dalla  
 Città, che l'inimico designaua bruciare la  
 Palanca di S. Tomaso, vi spedì il Marescial-  
 lo Staremberg, acciò occupasse quel posto,  
 che già cominciauua ad ardere. Vi trouò  
 qua'ch'opposizione, mà superata dal valore  
 del Co: se ne rese padrone con la morte di  
 180. Giannizzari, & altri ducento prigioni.  
 Passati ambi gl'Eserciti con tutta l'artiglieria,  
 bagaglio, e munitioni sopra il ponte di  
 barche, il Duca comandò al Prencipe di  
 Croy d'auanzarsi con alquanti Dragoni alla  
 recognitione dall'altra parte della Città, e  
 Castello, il di cui Comandante vista occu-  
 pata la Palanca, con l'altre Isole vicine al  
 Danubio, non volle arrischiarsi co'l sortire  
 dalla Piazza, temendo di qualch'incontro  
 poco far gremole. Tirate le linee di circon-  
 uallatione, si diede principio ad inalzare le  
 batterie, & al lauoro degl'approcci, il che  
 fu eseguito con tanta prestezza, mediante la  
 vigilanza del Maresciallo Staremberg, e del  
 Marchese Parella, che si trouorno perfettio-  
 nati, prima che cominciati. L'artiglieria  
 cominciò da più parti a bersagliare la Città,  
 con tal esito, che nel termine di tre soli  
 giorni haueano aperta vna ben larga brec-  
 cia. Ammirauano i Comandanti Christiani

la vita degl'assedati, mentre non faceua alcuna sortita, dal che congetturorno, non esser così numeroso il Presidio, quanto veniu decantato da Turchi. Mà se non molestauano con le sortite, il faceuano co'l sparo del Cannone, con disegno di rouuinare i nostri lauori. Gl'Imperiali, ch'anelauano all'intero possesso della Piazza, risoluti d'incontrare qualsisia cimento, s'auanzorno con tanto coraggio, ch'alli 23. d'Ottobre giunsero con gl'approcci alle mura della Città. Ciò visto dagl'assedati, e conosciuto che si trouauano ridotti a cattiuo stato, cominciorno a temere da douero. Aperta finalmente sufficiente breccia per vn vigoroso assalto, si concertò d'attentarlo il giorno seguente; tanto più che i Cittadini dauan segni manifesti della lor tiepidezza nella difesa, hauendo rallentato dal cannonare. Frà tanto le militie Christiane mostrauano grad' impatienza per venire all'assalto, che fu da tre parti con tanto valore attaccato, che s'impossarono alli 25. della Città, che trouorno ben prouisionata, ritirandosi il Presidio nel Castello, oue prima haueano i Turchi saluate le loro migliori sostanze. Impadronitisi con tanta facilità della Piazza, non dubitauano con l'istessa espugnare il Castello: il di cui fosso fu conosciuto assai profondo, e largo: onde si stimò, per risparmiare la gente, d'attaccarui il minatore. Questa impresa fu

fù incaricata al valore del Marchese Parella, che con suoi Volontarij, ad onta de fuochi artificiatj lanciati dal nemico, si trouò allo spuntar del Sole nel fosso, hauendoli vna mina facilitata la strada. Si segnalarono in questo fatto il Marchese, co'l suo Cognato, e Fratello, li Conti Tudire, e Tassoni, & il Solaro nobile Milanese, e molti altri volontarij. Guadagnato il fosso tentò il Marchese cappare vna mina sotto l'ultima muraglia del Castello, il che fù eseguito a misura del di lui desiderio, quantunque il nemico l'incomodasse con fuochi artificiatj, granate, e grosse pietre: imperciòche assistito dal Conte di Fontaynè, e dal Barone Galk, Tenente Colonello del Regimento Mansfeld, alloggiò dall'altra parte del fosso, oue copertosi con grossi tavoloni, e pezzi di legno, gli riuscì d'attaccarui il minatore, senza che l'inimico, gliel'hauesse potuto impedire.

Peruenuti i nostri con gl'approcci fatti di gabbioni, e sacchi di terra, non più ch'vn tiro di pistola lontani dalla porta del Castello, dubitarò quei di dentro, non s'impredesse vn'assalto generale dagl'aggressorj, tanto più che le mine di questi produceuano effetto mirabile, & a lùgo andare haurebbero fatta saltare in aria la fortezza, onde per nò finire la vita da disperati, risolsero spiegar bandiera bianca per capitolare della resa.

Doppo la rotta de Turchi sotto Barkan,

molti Bassà, e Primarij Officiali, s'erano rifugiati dentro Strigonia. Hor questi perduta ogni speranza d'esser soccorsi, per esimersi da vna perpetua schiauitudine, consigliorno il Comandante a render il Castello, potendo ottenere la vita, e la libertà, che di presente poteua dire perdute. Mentre dentro la Piazza si trattaua di renderla, il Duca di Lorena spedì vn paesano con lettere al Comandante, inuitandolo alla resa, se non voleua esporri al furore Christiano. Atterriti i Cittadini da così precise, e risolute parole, chiesero tempo a risoluere, che li fu conccduto sino al giorno seguente, ( quello delli 26. d'Ottobre ) nel quale mandorno vn Turco al Lorena, auisandolo, ch'erano pronti per trattare delle Capitulationi. Sua Altezza vi spedì il Secretario di Guerra, & vn Interprete, e concertati li Capitoli, furono ratificati da ambe le parti nel modo seguente. *Primo, che li Cannoni, munitioni, magazeni, e tutte l'armi d'offesa, toltene le specificate qui sotto, douessero restare nella Fortezza. Secondo che quelli del Presidio potessero prouederli di carne, pane, & altre lor viuande per due giorni, come pure vestimenti, & altri mobili. Terzo, che Lorena gli douesse prouedere di Carri per condurre li loro bagagli sino all'acqua. Quarto, che se gli concedessero alcune barche, e caso che non potessero lenare il tutto in vna sol volta, hauessero li-*

*libertà di rimandar per ripigliare il residuo : Quinto che mentre non fossero in pronto i barcaroli , potessero essi con proprij huomini condurre gl'innuogli a basso . Sesto , che aggiustate le presenti Capitulationi , douessero subito abbandonare la porta della Fortezza, e le Truppe Imperiali prendere incontimente il posto dell'istessa porta; & approntati i carri , e barche , si douesse leuare tutto il Presidio . Settimo , che quanto prima si douessero rilasciare li presi nel tempo dell'assedio . Ottauo che potessero liberamente condurre via le loro suppelletili con le mogli, figli, & armi minute, Caualli, Cameli, e tutte le robbe; e che le sudette Capitulationi si douessero reciprocamente offeruare inuiolabilmente senza difficoltà , ò diminuzione .*

Stabilita dunque con queste capitulationi la resa, sortì il Presidio, numerofo di circa quattro mila persone , quali furono fermati auanti la Fortezza, finche la medesima fù riconosciuta dagl'Imperiali , che vi trouorno alcune mine, e furono subito destrutte . Nò tutti quelli, ch'uscirono dalla Città , volsero prender la strada di Buda : che però coloro che presero la strada per terra, vennero scortati dal Generale Haysler con mille, e seicēto Caualli . Furono ritrouati nella Fortezza sessanta pezzi di Cannone, oltre ventisei nella Città Bassa, ò dell'acque; sei mila bariili di poluere, tre mortari , granate , bombe

& ogni sorte d'attrezzi militari, con bastimenti da bocca in tanta quantità, che sarebbero bastanti per sostenere vn lungo assedio. Doppo la battaglia di Barkam, molti Comandanti, e Primati Tutchi, trà quali il Vice Comandante Arsten Bassà di Nicopoli, Sagarchi Bassà, e Samsonsky Bassà, Kapulchi Agà di Buda, per salvarsi dal furore dell'armi Christiane, s'erano ritirati in Strigonia; hor questi prima di partirsi vollero conoscere il Duca di Lorena, del quale (bè che infedeli, e da lontano) haueano ammirato il valore. Chiesta licenza, & ottenuta, vi si portorno assieme con Beker Bassà Comandante della Piazza. Furono riceuuti da S. A. con maniere così cortesi, e con tanta affabilità, che furono costretti a confessare publicamente, ch'a ragione la fortuna gl'era propizia, se Tappea guadagnarsi le volontà anco de suoi nemici.

Ristabilito con ogni maggior accuratezza lo stato della Piazza, si passò al rendimento di gratie a Sua Diuina Maestà, che così prosperamente felicitaua a progressi dell'armi Christiane, cantandoui il Te Deum con l'interuento di tutti i Generali, e Comandanti. La qual functione terminata, si comandò dal Duca purgare la Chiesa Cattedrale, che da cento, e quaranta anni era stata ridotta in Moschea da quei barbari: accertandosi in ciò le parole profetiche dette dal Sommo

Poh-

STRIGONIA. Vista al Ponte Cerasese all'27. ottobre 1685.

A Data de Turchi l'anno 1685.

247



1. Danubio F. 2. Gran F. 3. Parkam. 4. Città pregio l'Agua. 5. fortezza. 6. Monte S. Tomaso. 7. luogo doue h' Turchi furono disfatti l'anno 1503. 8. Città di Aris. 9. Rotta Δ

Por  
mila  
(qu  
Bel  
dur  
la p  
ref  
le  
Ch  
S.  
Ca  
to  
de  
Era  
bal  
gr  
le  
pp  
le C  
bor  
di l  
rato  
ro  
la C  
ren  
per  
occ  
Sor  
co  
ro  
d'a

Pontefice Innocenzo XI. allorchè intese le militanie del Gran Sultano, che minacciò ( quando vidde marchiare l'Esercito suo da Belgrado alla volta di Vienna ) di voler ridurre la Chiesa di S. Pietro di Roma in stalla per suoi Caualli: disse allora il Santo Pontefice, e noi con l'assistenza Diuina, purgate le loro stalle dalle sporchitie, le mutaremo in Chiese, & in luoghi di diuotione. Fù da S. A. destinato al Governo di Strigonia il Carlouitz Sargente maggiore del Regimento Staremberg, Soggetto di sperimentata fede, e valore, con due mila soldati di presidio. Erano diuenute le militie Christiane così baldanzose per tante vittorie, e felici progressi, riportati sopra gl'Infedeli, che come se non vi fusse più al Mondo, che li facesse oppositione, scorreano con tanta franchezza le Campagne nemiche, riportandone ricchi bottini, che giunsero ad incendiare i borghi di Buda: il di cui acquisto troppo era desiderato da Polacchi, & Imperiali: mà questo loro desiderio non potè esser esseguito, stante la stagione troppo auanzata, e piuosa, che rendea impraticabile la Campagna. Non però prima di ritirarsi a quartieri d'Inuerno occuporno le due Castella di Scombeck, e Sordock, il primo guardato da 400. Turchi, con 4. pezzi di Cannone, e quantità di vetrouaglia, & il secondo da 500. con sei pezzi d'artiglieria di bronzo, mediocrement

grandi, facendone i Tedeschi fieri stragge d'ambi due li Presidij. Stimorno gl'Imperiali assai profittuose occupare questi due posti, a causa d'impedire i soccorsi che potrebbero mandare i Turchi, a Buda, & Alba Reale.

Sospesa dunque l'impresa di Buda, per il motiuo accennato della stagione, fu stabilito da Comandanti ripartire le militie ne quartieri d'Inverno, che furono ordinati in questo modo: cioè che li Polacchi douessero svernare nelle Piazze situate di là dal Tibisco; e gl'Imperiali da questa parte del medesimo fiume: parte de gl'Austriarij ritornarono ne loro Stati; sì per evitare l'incomodo, che per ordinario arrecano a gl'habitantì le Truppe acquarterate, come acciò potessero reclutare i Regimenti di moue soldatesche, e trouarsi pronti ad agire nella futura Campagna. La Maestà del Re di Polonia difegnò di tornare a Cracouia, per effettuare le cose necessarie alla continuatione della guerra: mà prima di ritirarsi alla Patria, volse segnalare il suo ritiro con qualch'altra impresa, e questa fù d'attaccare la Città di Setzin, della quale nel termine di tre hore se ne rese padrone, con la prigione di due mila Turchi, che v'erano di presidio, oltre 1200. trà Giannizzari, e Spay, 20. pezzi di Cannone, e quantità di munizioni d'ogni sorte. Intimoriti dalla vicinanza dell'armi

Chri-

Christiane i due luoghi, di Noboch, e di Buioch, spontaneamente s'arresero alla volontà di S. M. la quale riceuè per strada lettere del Tschli, piene di sentimenti, così temerarij, e di tanta alteriggià, che sembraua, ch'egli fusse il triōfate, e'l vittorioso, esponēdo propositioni d'armistitio, e di quartieri.

Fù tanto lo sdegno che il Rè ne concepì contro di lui, che fece rispondere all'Inuiato, che se il tuo Padrone nel termine di quindici giorni non si presentaua a piedi dell'Imperatore a chiederli humile, e supplicheuole al perdono, egli li minacciaua d'inseguirlo fin'a tanto, che giungesse a calpestarlo col suo medesimo cavallo: & all'Inuiato fece intimare lo stratto frà tre giorni dalli Dominij dell'Imperatore, altrimenti l'haurebbe fatto appiccare. Il Duca di Lorena per maggiormēte dilatare i quartieri dalla parte di Leuentz, fortezza considerabile, otto leghe distante da Barkam, disegnò occuparla, e li riuscì con tanta felicità, ch'a pena piantato l'assedio, e fatta la chiamata al Comandante per la resa, se nõ voleua anch'egli prouare il taglio delle spade Christiane: quello intemorito consultò co'l presidio, ciò che douea rispōdere. E perche anche i soldati si trouauano nella medesima colliatione, che il loro Capo, fù accordata la resa a patti di buona guerra, che seguì alli 3. di Nouembre, hauendoui ritrouato dodeci pezzi di Cannone, munitioni, &

un buon magazzino di viueri. Vscito il presidio secondo le Capitulationi accordate, il Duca introdusse sufficienti milizie per difenderla. Non è da tralasciarsi quì ciò ch'auuene ad vn Chiaùs doppo la resa della Piazza. Egli era mandato dal Gran Visire con lettere al Techli; e perche supponeua fusse ancora la Città in potere de' Turchi, nell'ingresso, fece, fù arrestato lui, e tutto il suo seguito dal Presidio Tedesco, e prese le lettere, l'inuirono al Duca, che lettele, non vi trouò altro se non ch'è sortualo alla persistenza nell'inconinciata ribellione, assicurandolo di valide assistenze nella futura campagna, se si manteneua nella diuotione giurata al Gran Signore.

Questo fù il termine felice d'vna così gloriosa Campagna, nella quale l'esercito Ottomano venne intieramente disfatto dall'armè de' Collegati fedeli: Tanti Castelli, villaggi, e fortezze, soggette alla barbarie de' Turchi, ritornate sotto il dominio dell'Austriaca pietà: la chimerizzata grandezza di Souranità ideale d'Emerigo Techli, atterrata: L'Impero di Cesare dilatato: onusti di gloria, e carichi di palme gl'Inuitti Rè di Polonia, e Carlo Duca di Lorena; e per fine vna Campagna in cui la Christianità si vidde naufraga dentro vn'Oceano d'allegrezza, e di giubilo.

Mà se quì tripudiamo i cuori de' popoli Christiani: nell'Impero Ottomano si piange-  
ua

ua la dolorosa tragedia di tanti infelici successi, ch'ebbe per ultimo atto la morte di Karà Mustafà Gran Visire. E perche fu memorabile per le conseguenze, che ne sono derivate al Christianesimo, stimo debito della penna, registrarla con ogni maggior breuità, acciò ogn'vn sappia l'infelice fine di questo nuouo Seiano, inalzato a quel posto, non dal merito, mà dalla fortuna, che come cieca, nõ con scèdo i soggetti, li solleva come balloni in aria, perche prouino più irreparabile la caduta. Rimasto dunque Karà scõfitto sotto Vienna, attribuirono tutti alla sua mal cõdotta, l'esserli cõ tanta vergogna dell'armi Ottomane, leuato l'assedio da quella Piazza, e con tanto spargimento di sangue Musulmano, egli per cuoprire le proprie mancanze, pensò addossarle a coloro, da quali sospettaua ogni mal officio appresso il Gran Signore. Essendo massima di stato politico che chi più s'auicina alla Souranità del Principe, tira sempre a se le gelosie di molti; Onde per elimersi da queste, cõsagra l'altrui innocenza per vittima della propria sagacità. In somiglianti contingenze, guai a chi è cõsiderato con qualche luore da tali Ministri. Vno di questi infelici si fù il Bassà di Buda, quale conosciuta la poca capacità del Visire, e quanta poca sperienza hauesse dell'affari militari, sempre hauea vissuto con timore, che l'armi (per l'addietro vittoriose)

Turchesche, non douessero questa volta riportare quei vantaggi, in tanti secoli acquistati. Quindi nel Cōseglio di guerra, tenuto si sotto Vienna, oprando con libertà ingenua di buõ Comandante, disaprouò le risoluzioni poco sperimentate del Visire, preuedendo vna rouina, da non ripararsi così presto dalla Prepotenza Ottomana. Il Bassà sempre fù di parere, non douersi aspettare l'Esercito Christiano sotto le mura della Piazza, perche era vn esposto a combattere contro l'assedati, e contro quelli che veniuano con risoluzione di soccorrere la Città, ò di perdersi tutti. Onde stimò più gioueuole, distaccare vn mediocre corpo d'Armata, e spedirlo di là dal Danubio, per opporsi al passaggio dell'Esercito Polacco, & impedirgli il congiungersi con l'Imperiale. Hor questo prudente Consiglio, come che contrario all'opinione del Visire, visto doppo dal medesimo verificarsi con tanto infauosto successo, restò per oggetto a Mustafà di concepuito odio contro il Bassà, come colui che in ogni occasione poteua feruire di testimonio della di lui imprudentissima condotta. Tètò molte strade per farlo morire, mà niuna gli riuscì: perloche visto precluso ogn'artificio, s'auualse del più barbaro, che fù d'incolparlo appresso del Gran Signore, come origine di tante disauenture. E benchè il Visire tenesse ferma speranza d'arrinare all'intento:

ad

ad ogni modo riflettédo, che il Bassà hauea per moglie Basclari sorella del Sultano, e che questa interporrebbe tutti gl' officij possibili per conseruare il proprio consorte, e sottrarlo da quel fulmine, ch' egli l' andaua machinando: stimò più sicuro partito farlo morire di proprio ordine, che incolparlo di reità appresso del suo Signore: poco curandosi di concitarsi contro l' odio vniuersale dell' esercito, purché egli si conseruasse nel posto occupato, stimando meglio viuere odiato da molti, che morire dishonorato con pochi.

Non hebbe così presto meditato così esecrando delitto, che lo pose in esecuzione, facendo morire il Bassà, a dispetto di chi procurò impedirglielo. Toltosi d' auanti, chi poteua rinfacciarli la sua dapocaggine, applicò l' animo a giustificarsi co' l' Sultano di quanto haueua oprato. E perche bisognaua eliggere persona, che fusse vn altro se medesimo, alla di cui fede potesse appoggiare materia così rilleuante, ne scelse vno, frà molti, ch' egli n' hauea, e speditolo con sue lettere al Gran Signore, così bene rappresentò l' affare, e con tanto artificio seppe palliare la verità de' successi, che ridusse quel Monarcha a prestar credito alla lunga, & artificiosa diceria

via del messo. Soggiungendo che l'hauer  
 data la morte al Bassà, era stato per moti-  
 ui assai giusti ch'egli n'hauesse: mentre  
 quello diuenuto superbo, e baldanzoso per  
 l'Alta alianza col sangue Imperiale, s'era  
 reso ormai impraticabile, quantunque  
 più volte da lui rimproverato, senza ve-  
 nire al castigo, persuadendosi di vederlo  
 da se stesso emendato. Ma che nulla ha-  
 ueano oprato l'esortationi. Quindi è ch'  
 inuaghito della perpetuità del gouerno  
 di Buda, del quale s'era fatto quasi Souera-  
 no, & independete, si mostraua geloso de-  
 gli acquisti, che faceuano alla giornata  
 l'armi Ottomane, e che cōseguendo quel-  
 lo di Vienna, la di lui autorità, restarbbe  
 assai diminuita, mentre non più Buda, ma  
 Vienna, sarebbe chiamata la Piazza di  
 Frontiera. Che Karà Mustafà s'era con-  
 fermato in questo suo fondatissimo sos-  
 petto, per vedere che in tutte le Giunte di  
 guerra, che concerneuano all'ingrandi-  
 mento dell'Imperio Ottomano, & alla  
 gloria dell'armi sue, sempre s'era opposto  
 diametralmente, per impedire la prosperi-  
 tà de successi. E di tutto questo n'haua  
 dati chiarissimi contrasegni nell'attacco,  
 che diedero i Christiani alle nostre triun-  
 ce sotto Vienna, che senza far minima

resistenza, si diede ad vna, non men precipitosa, che vergognosa fuga, con la quale scomponendo gl'ordini ben regolati delle militie, diede campo al nemico di trucidare buona parte di quelle, e serul la di lui codardia d'esempio a due altri Balsa d'imitarlo nello spauento, e di caggionare all'esercito vna notabile confusione, e disordine: del quale i Christiani si seppe, ro così bene approfittare, che se il Visire con minaccie, e con l'esempio non hauesse trattenuti i fuggitiui, e fattigli ripigliare la zuffa, sarebbe l'armata Ottomana rimasta esposta alla stragge, & ad vn intiero disfacimento. Anzi fusse arriuata tant, oltre la maluagità di quell'empio, che per cuoprire la propria viltà, hauea procurato, per mezzo de' suoi aderenti, sparger semi di sconuolgimenti tra le militie, con grandissimo pregiudicio della Potenza Musulmana. Onde Karà astretto dalla necessitá, e dal zelo di ben seruire il suo Sourano, per smorzar queste scintille di ribellione, hauer giudicato spedito, con la morte d'vn solo, riparar a danni maggiori, sapendo per isperienza, che per saluar il corpo, bisogna recider quel membro putrefatto, che col tempo puole infettare le parti sane. E che hora l'esercito si

trouaua purgato da humore così pestilente, prometteua Mustafà di vendicare l'offese nella futura campagna, che nella presente erano state sofferte. Queste furono le valide, ma inorpellate ragioni dell'Inuiato, rappresentate al Sultano, il quale come che inclinatissimo a fauore del Visire, non bitognò d'argomenti molto efficaci per dichiararsi conuinto: perloche applaudendo le prudenti operationi di quello, in attestatione, che si stimaua ben seruito, li mandò vn nuouo Stendardo cò sette code di cavallo, per honorarlo, accerandolo d'assisterlo nell'auuenire cò maggiori, e più formidabili forze.

Ritornato l'Inuiato con risposte sì fauoreuoli per il Visire, questo se prima era superbo, doppo diuenne così arrogante, che discacciato da se quel timore, che fin allora l'hauea fatto star sù la bilancia, ne facèdo conto dell'altrai imposture, tumido, & orgoglioso si trasferì in Buda, per riceuer lo stendardo, e le code di Cavallo inuiatogli dal Sultano sù gl'occhi della infelice Vedoua Basclari, la quale accerata della morte del marito, fù tale l'affanno che l'opresse il cuore, che ne meno gli diede tempo d'indagare le circostanze di quella, ne ran-poco di ben informarsi, chi

fuf-

fusse stato l'omicida, perche suenuta, all' infelice annuntio trà le braccia de suoi domestici, se non morì, fù perche il Cielo eletta l'hauea per vindice della morte del suo sposo. Il Visire, che prima che questa Dama si sposasse col defonto Bassà, l'hauea amoreggiata lùgo tempo, hora vista la sciolta da quel nodo, che gl'impediua il possesso, e considerando se stesso, per li nuoui favori riceuti dal Gran Signore, meriteuole di lei, tentò più ardito che mai ritornare a gl'antichi amori, che riuiscirono assai fatali per lui. Fece ricercare l'vdienna di Basclari, che volentieri ce la concesse, non sapendo, che douea abboccarsi col carnefice del defonto marito. V'andò dunque Mustafà, & al primo ingresso, vidde le pupille di quella naufraghe entr'vn' oceano immenso di lagrime. Supponeua egli che già sapesse la causa, perche haueua fatto morire il suo sposo: onde sù questa credenza, cominciò a consolarla, & insieme a discolpar se stesso con la necessità, che l'astrinse a ciò fare: mentre dalla solo incuria del Bassà era originata la sconfitta dell'esercito, e che non hauea potuto diferire il castigo, per non espor si a pagare con la propria testa l'indulgenza vlata con esso lui.

A)

Al sentire l'addolorata donna, che la morte del Balsà era stata comandata dal Visir, & eseguita per mano d'un vil carnefice, diuenne vna Tigre, a cui da' cacciatori siano stati rubbati i figliuolini. Non dimostrò a pieno lo sdegno, che l'aggittaua l'intero: asciugò le lagrime con la speranza della vendetta, e con questa sopprimendo ogni vestigio d'antica inclinazione, sciolse la lingua a rimproveri, & all'ingiurie, a segno di minacciarlo, che s'egli non se li fusse tenuto d'inanzi, con le proprie mani l'haurebbe ucciso, e che se non l'eseguiva, era per non imbrattarsi le mani col sangue indegno d'un tiranno, ambizioso di comandare. Detestò quell'antiche memorie, che la fecero inclinare ad amarlo & a fronte dell'agratio di presente ricevuto, gli parue, che la sua gloria, non meno che il diuere, l'obligassero alla vendetta. Quindi per acciogersi all'opra, propostagli dal suo giustissimo sdegno, e per più agiatamente meditarla, partì, quasi furia baccante da Buda, per portarsi a piedi del Grã Signore in Belgrado, & impetrare giustizia còtro dell'uccisore. Questa improvisa partenza alterò assai l'animo del Visir, e prevedendo il colpo, studiò di scansarlo col preuenirlo: onde spedito

vn messo al Sultano, lo raguagliaua della  
risolutione presa dalla Basclari, che mi-  
nacciato l'hauea d'adoprarli in modo cō  
Sua Maestà, che conoscere li facesse la di-  
ferenza che v'era trà Karà Mustafà , e lo  
sposo d'vna sorella del Gran Signore. E  
che egli mai s'hauea potuto persuadere,  
ch' vna donna del sangue Ottomano si  
douesse querelare della perdita d'vn'huo-  
mo, che non hauea stimato dishonore m̄a-  
care alla puntualità di buon suddito, & al  
debito di buon guerriero . Restò il Sul-  
tano così persuaso dalla lettera del Visire,  
ch'appena la Prencipessa era giunta alli  
cōfini della giurisdictione di Belgrado, che  
già erano stati spediti gl'ordini, con qua-  
li li vietaua d'inoltrarli a quella Regia, per  
non hauer occasione di ricordarsi d'vn'  
huomo, che s'era reso indegno dell'hono-  
re d'essergli cognato , onde li comandaua  
a prender la strada di Costantinopoli. La  
fece accompagnare da vn Ministro dell'  
Alcorano (tutto ad arte) acciò questo la  
persuadesse a deporre l'odio, che nutriua  
contro il Visire, ricordandogli, che se il  
Gran Signore detestaua la memoria del  
Bassà di Buda, il faceua toglier affatto la  
rimembranza della consagnità hauuta  
con la casa Ottomana. Che douea conso-  
lar-

larsi, mentre in luogo di quello l'hauea l'Imperatore suo fratello sostituito Ibraim Bafsà per suo sposo; e che l'haurebbe stimata, & amata per buona sorella, ogni qual volta la consideraua per moglie di soggetto a lui caro, e non per vedoua d'un traditore. S'accomodò Basclari al voler del destino: mà non per questo depose l'animo di vendicarsi: anzi stimando molto a proposito questo nuouo matrimonio, per giunger al premeditato disegno, come anco per non disgustarsi il fratello, vi prestò l'orecchio alle ragioni detteglida quel Ministro.

Non era per anco arriuato alla notizia di Mustafà l'accasamento della Principessa, anzi alla giornata veniuu lusingato dalla ferma speranza, che teneua, di conseguire li sospirati sponsali di quella: eminenza da lui aspirata, ma doppo abborriua, mercè che fù il gradino dell'ultimo suo precipitio. Hor quãdo egli ne riceuè l'auiso, mādato gli dall'istesso Sultano, del nuouo matrimonio, datosi in braccio alla disperatione, più non li permettenano le sue fortune: più non curaua di sostenere quel posto; abborriua se stesso, e la reputatione del suo Sourano, perche hauendo persa Basclari, stimò d'hauer perso il tutto.

Quin-

Quindi assalito da vna tetra malinconia, fuggiu le conuersationi de' Grandi, non attendeua a negotij, gl'auanzi dell'Impero gl'erano decaduti dal cuore: in fine, per liberarsi da tante pene, altro non desideraua che la morte. Non trouauasi questa molto lóтана da lui, mercè che la Sultana Valida, raguagliata dalla Basclari del successo, glie la sollecitaua a tutto suo potere, per vendicare la sorella del suo Signore.

In questa confusione di cose trouauasi la Regia di Costantinopoli, quando capitò l'auiso della perdita di Strigonia, senza che il Visire hauesse tentato, potendo, soccorrere quella Piazza, che veniuu stimata l'Antemurale di Buda. Da quì presero campo i suoi emoli di machinare la di lui caduta. Era già arriuato a Costantinopoli il Sultano, oue riceuuta quell'infauusta nouella, se ne rammaricò grandemente. I Primati del gouerno, non più potèdo soffrire tãte perdite, accadute per mera trascuragine di Mustafà, e premendogli i vantaggi dell'Impero Ottomano, si portorno dal Gran Signore, al quale rappresentate le graui emergenze della Monarchia, procurorno con efficacissime ragioni sueller dal cuore di Meemet l'immagine dell'odiato

Vi-

**Visire.** La Sultana madre, come che fusse Matematica fina, tiraua tutte le linee al centro dell'intiero dirupo di Mustafà; onde per accrescer gl'impulsi nell'animo del figliuolo, attese a maneggiar la solleuatione de'Giannizzari, i quali malamente soffrendo la perdita di tanti loro compagni sotto Vienna, oltre l'ingiusta morte data al loro Agà principale, apertamente, & alla svelata dimandorno la testa di quel superbo Ministro. Il Sultano atterrito da questa petulante dimanda, per quietare il cominciato tumulto, fece sborzar a'Giannizzari buona somma di denaro (regola praticata alla giornata per sedare gl'animi inquieti di quelle militie) con promettergli di darli sodisfatione ne la miglior forma, che non denigrasse l'autorità sua. Non si cõtentorno di queste ambigue promesse i Visiri del Diuano, i Grandi del gouerno, e la Sultana Valida, perche voleuano ottenerè, senza tante equiuoche speranze, ciò che con tanta giustitia chiedeano, altrimenti gli prognosticauano vn' intiera, & vniuersale solleuatione nell'Impero, per sedare la quale non v'era mezzo più opportuno (anzi esser questo l'vnico) che la morte del Visire. L'animo di Meemet, come che fusse assai timido, dubitan-

do

do che non passasse più oltre la commo-  
 tione, e che deponessero anco lui dal Tro-  
 no, si piegò alla petitione fatta: Mà prima  
 di dare la sentenza, volse consultare il caso  
 co'l Mufti, al quale rappresentatogli lo sot-  
 to nomi supposti, fù conchiuso, co'l parere  
 anco degl'altri Dottori della legge, esser  
 degno di morte chi hauea commesse tan-  
 te, e così esecrande reità . Mal volen-  
 tieri v'acconsentiu il Sultano a priuar di  
 vita colui, dal quale, non ostanti tante que-  
 rele, si chiamaua ben seruito. Quindi ben-  
 che dal Mufti, e gl'altri, fusse stata decre-  
 tata la sentenza, egli non dimeno la tenne  
 secreta per qualche giorno: ma finalmente  
 fù costretto a sottoscriuerla . Onde eletti  
 due Agà di Giannizzari, e consignatoli l'-  
 Harcheriff solito spedirsi in simili casi, gli  
 comandò l'esecutione .

Trouauasi in Belgrado il Visire per  
 suernare , & ripartire anco alle milizie li  
 quartieri d'Inverno. Giùsero quiui l'Agà,  
 che subito li fecero intendere esser man-  
 dati dal Gran Signore per conferir seco  
 sopra le misure , & operationi da tenersi  
 nella futura Campagna. Di gran sospetto  
 s'ingombrò l'animo di Mustafà a quest'-  
 inopinato arriuo: tanto più che li sembrò  
 fuor di-tempo il discorrere dell'operatio-  
 ni

ni future, quando le presenti nõ erano ancor ralettate: che però desideroso d'indagare il motivo di questa missione, procrastinava l'vdienza all' Agà , per hauer tempo di chiarirsi della verità. Ma fù tanta la disinuoltura dell' Agà , e la cautela ch'vsorno per non infospettare il Visire, che questo cominciò a credere, che veramente fossero stati mandati a quel fine: vedendo che quelli non faceano alcuna istanza d'esser introdotti all'vdienza, anzi si spiegorno, che solo attendevano il dilui commodo per abboccarsi, e riceuere da lui le commissioni . Chi non si sarebbe ingannato con vna sì speciosa dissimulatione? Solo Karà Mustafà: e pure questo douea non esser così facile a credere , sapendo ch'hauea nemici appresso il Sultano, ch'a tutto sforzo sollecitauano la sua caduta: e le cose passate, gli doucano ricordare, che non bisogna fidarsi di se stesso, chi tiene nemici, che vegliano. In fine l'inganno tù così ben condotto, ch'vnito dal Visire il Diuano, fece introdurre l' Agà. Allora s' aprì la scena , che terminò in tragedia funesta, poiche vno delli detti Agà gli presentò l' Harcheriff, e dall' altro li fù posto al collo il cordone di seta . A tal vista restò affatto sorpreso, per non dire esame. Girò at-

tor-

Torno gli sguardi, quasi dimandando soccorso a suoi partigiani, mà questi ò non intesero quel nuouo modo di parlare con gl'occhi, ò finsero di non volerlo intendere, perche ciascuno l'odiaua, a causa della sua mala còdotta, e delle sue barbare maniere nel procedere. Haurebbe volsuto discolparsi, ma gli veniua proibito dalla legge, che comanda vna cieca obbedienza in coloro, che vengono sacrificati all'indignatione del Sourano: Onde viste, precluse le strade da potere scampare la vita, chiese breue tempo d'orare per l'anima sua, che parue voler vscir per gl'occhi distemprata in lagrime, e ricuoprendosi con vn fazzoletto il volto, diede segno ch'eseguissero la giustitia, che fù terminata con strozzarlo. La testa, e la pelle riempita di paglia fù portata nella Regia di Costantinopoli, ad esemplo de Ministri, terrore de delinquenti, e sodisfatione de popoli, imperuersati contro di lui. Questo fù il termine funesto della vita di Karà Mustafà Primo Visire di Meemet IV. Imperator de Turchi. Ne douea in altro modo finir di viuere, chi cieco dalle passioni, correa a briglia sciolta per il sentiero disastroso d'vna sregolata passione di dominare. Chi troppo viene fauorito

M

dal

dal Prencipe, si guardi delle cadute: meretè che non sempre la fortuna arride quei voli, che non sono giudicati dalla prudèza. Questa non adoprò giàmai Mustafà, quantunque preuedesse il proprio precipitio. E se egli sacrificò alla raggion di Stato, & alle proprie passioni tanti innocenti, come poteua sfuggire d'esser vittima della giustizia? La sua morte, fu vn colpo del Cielo, scagliato contro di lui, perche tentò sopprimere il Christianesimo. Da quì impari la baldanza Ottomana a non cozzare cō chi tiene forze maggiori, e che con vn sol fulmine può incenerire tutto il suo Imperò.



240

Mustafa Carrà Gran Visir e  
Capitan General de Turchi  
poi straziato per ordine  
del Grà. S.<sup>o</sup> in Belgrado







*Il Reu. P.  
Stredonio del  
di GIESV. Reli  
uirtu, mori in Bru*



*Martino  
la Compagnia  
gioso di esēplari  
nali 26. Agosto 1649*

P.

S

Re  
t

DE



po  
ac  
Ro  
ma  
bi  
gn  
T  
g  
v

Preditione fatta dal Venerabile.

**P. MARTINO STREDONIO,**

*Della Compagnia di Giesù.*

Sopra l'Esaltatione dell' Augustissima  
Casa d'Austria.

*Reuerendus P. Martinus Stredonius Societa-  
tis Iesu obiit Brunæ 1649. anno secundo  
Prouincialatus secundi, morum pro-  
bitate, ac sanctitatis opinione in  
Germania illustris.*

Eius.

**DE LEOPOLDO IGNATIO AUSTRIACO.**

Prædictio.



**ERDINANDVS QVARTVS**  
fiet Rex Romanorum, paulo post  
moriatur. Leopoldus eius Frater  
fiet Romanorum Imperator; attamen propter multos eius hostes im-

possibile erit credere, quod coronam Romanam accipiet: contra spem, solo auxilio Dei, certò Romanorum Imperator fiet. In iuuentute sua magnas infirmitates, & mortalia pericula subibit, semper tamen ope Dei reconualescet. Magnas aduersitates, & multos hostes habebit. Turca procul propè veniet eo successu, vt exigua spes pro Domo Austriaca futura sit; postea vero Deus iuuabit, & Cesar victoriam repor-

tabit, & Turca confundetur cum omnium hominum admiratione. Magnas dissensiones habebit propter suam Sponsam, quam accipere debet ex Hispania; diu protrahetur, & apparebit, quasi impossibile esse illam accipere, magno tamen labore, & certò illam accipiet. Inizio magnas belli aduersitates a Gallia habebit, aliqua infidelitates, & prodizionies palam fient, & apparebit quasi omnia deberent: nam hostis in principio magnas victorias, & fortunas habebit, & omnes credent, nec aliter cogitabunt, quam quod hostis omnibus potietur. Postea Deus Cæsari, & Domui Austriacæ auxiliabitur, omnes hostes superabit, atque ad illius pedes ponet, vt omnes homines sint admiraturi, & opem Dei, qui semper caræ Domui Austriacæ assistit, agnitori. Tunc Aquila se se in altum eleuabit, & omnibus suis hostibus potietur, & feliciter regnabit. Plures Prouincias, quam maiores eius habuerint, accipiet. Domus Austriacæ ab hoc Cæsare Leopoldo rursus multiplicabitur, & felix fiet, felicior quam vllus vnquam ex Domo Austriacæ fuerit. Plures, quam vnâ, habebit uxores. Sua Maiestas Imperator Leopoldus fortunatus Dominus ex omnibus suis hostibus, ope Dei, potens fiet, Amen.

Questa Predizione, ò piú tosto Relatione del passato, è vn presaggio dell' auuenire, onde s'è stimato accrescer il preggio all' opera, con aggiungerla qui al fine, & acciò ogni n'abbia l'in-

*l'intelligenza, si raporta l'esèplare fedele nell'idioma latino di sopra, e nel seguente Italiano.*

**Il Reuerendo Padre Martino Stredonio della Compagnia di Giesù morì in Bruna l'anno 1649. l'anno secondo del suo secondo Prouincialato, per la bontà de costumi, e concetto di santità, illustre nella Germania.**

**Sua Preditione :**

**DI LEOPOLDO IGNATIO AVSTRACO.**

**F**ERDINANDO QUARTO sarà eletto Rè de Romani, e poco dopo morirà. Leopoldo suo Fratello sarà fatto Imperador de Romani : con tutto ciò per la moltitudine de suoi nemici, riuscirà impossibile a credere, ch'egli habbia a riceuere la Corona Romana, mà contro la speranza di tutti, co'l solo aiuto di Dio, certamente sarà Imperatore. Nella sua gioventù soggiacerà a grand' infirmità, con pericolo di morte, mà sempre co'l fauor di Dio si ribauerà. Hauerà molte auersità, e molti nemici. Il Turco da lontano gli verrà vicino con successo tale, ch'auanzerà poca speranza della duratione di Casa d' Austria. Doppo Dio il foccorrerà, e Cesare riporterà la vittoria, e il Turco resterà confuso con ammiratione di tutti gl'huomini. Hauerà gran dissensioni per la sua Sposa, quale dourà riceuere dalla Spa-

gna; si protraheranno lungamente le nozze, e parerà quasi impossibile, che la possa riceuere; ma con gran fatica, e sicuramente la riceuerà. Nel principio patirà molte auuersità dalla Francia. Si scuopriranno alcune fellonie, & tradimenti, & apparirà, ch'habbia quasi perduta ogni cosa, poiche il nemico da principio hauerà grandi vittorie, e fortune, così che tutti crederanno, ne pensaranno altrimenti, se non che il nemico sia per impadronirsi del tutto. Doppo Dio prestarà aiuto a Cesare, & alla Casa d'Austria. Supererà, e confonderà tutti l'inimici, e se li metterà a suoi piedi, di maniera che tutti gli huomini saranno per marauigliarsi, e per confessare la protezione di Dio, che sempre assiste alla sua diletta Casa Austriaca. Allora l'Aquila si solleuarà in alto, e dominerà tutti i suoi nemici, e regnerà felicemente. Più Prouincie di quelle, ch'habbero i suoi maggiori, possederà. La Casa Austriaca da questo Cesare Leopoldo di nuouo si moltiplicherà, e si farà felice, & egli sarà più felice d'alcuno della sua Casa. Hauerà più d'vna Moglie. S. M. l'Imperador Leopoldo fortunato Signore, diuerrà potente con l'aiuto Diuino frà tutti li suoi nemici. Così sia.

E perche di sopra habbiamo promesso al Lettore di porre al fine di questo primo libro il numero, e quantità delle prouisioni da guerra, e da bocca, con altri attrezzi militari, lasciati da Turchi doppo la rotta sotto

Vien-

Vienna, per offeru are la promessa, te gli po- ne quì sotto, con tutta quella maggior di- stintione, che s'è possuta ricauare dalle noti- tie venute da quelle parti: cioè Cannoni pic- cioli, e grossi, fra quali molti presi da Turchi, in altre guerre a Polacchi, Venetiani, Persia- ni, e Moscouiti.	160.
Mortari per gettar bombe, e sassi.	40.
Poluere, Carri.	200.
Piombo in pani libre di peso.	4000.
Granate di mano di metallo,	18000.
Di ferro.	2000.
Zappe, e badili non usati.	10000.
Balle di miccio.	1000.
Balle da fuochi artificiali.	2000.
Pece greca libre di peso.	5000.
Oglio di sasso libre di peso.	1000.
Oglio di lino libre di peso.	50000.
Salnitro libre di peso.	15000.
Pezze di tela per far Padiglioni.	5000.
Certo metallo, si crede per far moneta, li- bre.	30000.
Sacchi di pelo per portar terra.	20000.
Barili di chiodi di Cavallo.	10.
Chiodi grandi di ferro per far Ponti.	5000.
Lanternoni grandi.	1500.
Pelli di pecora.	4000.
Groppi di spago di pelo di Camelo.	2000.
Alabarde.	20000.
Sacchetti di pelo per metter poluere.	20000.
Falci per segar fieno.	400.

Archibuggi nuoui da Giannizzari .	500.
Balle di lana da filare, e filata .	50.
Sacchi di lana vuoti .	1000.
Lastre di ferro, e scudi di riparo .	20000.
Grasso, e sego libre .	10000.
Cornetti per poluere .	2000.
Cornetti grandi per seruirsene nelle mine .	200.
Mantici per smorzar le hombe .	40.
Ferro non lauorato libre .	20000.
Istromenti di legno per alzar machine .	2000.
Incudini grosse di ferro .	16.
Carri vuoti per le munitioni .	8000.
Bombe grosse .	3000.
Palle di piu sorti .	18000.
Istromenti per tirar granate .	20000.
Oltre gran quantita di corde per tirar li Cannoni .	



Distinta nota de' nomi, e numero delle  
Piazze dell'Ungheria Superiore .

<i>Agria, ò Erlavv .</i>	<i>Nouigrad .</i>
<i>Arad .</i>	<i>Naybaysel .</i>
<i>Altsol .</i>	<i>Nitria .</i>
<i>Barkam .</i>	<i>Onoth .</i>
<i>Cassouia, ò Cascavv, ò</i>	<i>Presburg, 'ò Possonia</i>
<i>Kassiu Capitale .</i>	<i>Capitale della Su-</i>
<i>Colocza, ò Colotz, Ko-</i>	<i>periore .</i>
<i>lotkza .</i>	<i>Pest .</i>
<i>Cremnitz .</i>	<i>Rosembergh .</i>
<i>Debrecyn .</i>	<i>Segedim, ò Seged .</i>
<i>Esperies .</i>	<i>Schemnitz .</i>
<i>Fileck .</i>	<i>Schintz .</i>
<i>Treistat .</i>	<i>Tokay .</i>
<i>Gutta .</i>	<i>Temisuiuar .</i>
<i>Giula .</i>	<i>Tirnauu .</i>
<i>S.Giob .</i>	<i>Topolchan .</i>
<i>Hatthvvan .</i>	<i>Trenschin .</i>
<i>Hern Grundt .</i>	<i>Virouiebitz .</i>
<i>Koninsberg .</i>	<i>Vaccia .</i>
<i>Kalo .</i>	<i>Vuaradin .</i>
<i>Leopoldstat .</i>	<i>Vnguar .</i>
<i>Leuuentz .</i>	<i>Zentre .</i>
<i>Murah .</i>	<i>Zararuar .</i>
<i>Mongatz .</i>	<i>Zatthmar .</i>
<i>Maros .</i>	<i>Zolnok .</i>
<i>Neusol .</i>	

Altra nota de' nomi, e numero delle  
Piazze dell'Vngheria Inferiore.

Alba Reale, ò Stoel- vveisemburg.	Martinsberg.
Altemburg.	Metronizza.
Buda, ò Offen Regia, e Capitale.	Neusidl.
Canissa, ò Canischa,	Papa.
Comora, ò Kamora.	Petronell.
Cinque Chiese, ò Fun- skirchen.	Rakelsburg.
Caposuar, ò Kapozui- uar.	Savvraz, ò Sadunar.
Darda.	Habaria.
Edenburg, ò Sopronia.	Siget, ò Zighet.
Esseck, ò Osseck- Furstenfelt.	Sicklos.
S. Gottardo al Raab.	Sirmisk, ò Sirmio.
Grana parte Superio- re di Strigonia.	Strigonia.
Giauarino al Raab.	Tortoisia.
	Totis, ò Dotes, ò Thata.
	Vicegrado, ò Plindem- burg.
	Vesprin, Vveistrun.
	Vualpo.

Tralasciando molti, e varij Castelli  
di poco nome.

Fine del Primo Libro.



# HISTORIA

Delle passate, e correnti Guerre

# D' VNGARIA

CONTRO LA

POTENZA OTTOMANA,

*Et altri Auuenimenti occorsi  
nell' Anno 1684.*

LIBRO SECONDO.



Oppo essersi ritirate a quartieri  
d' Inuerno ( come resta detto di  
sopra) le milite Imperiali, Po-  
lacche, & Ausiliarie, tutte l'ope-  
rationi, e tutti i maneggi, che si  
trattauano in ciascuna Corte di quelle Potē-

M 6 ze

ze Collegate, tendevano al proseguimento d'vna guerra così giusta, alla quale non vi fù chi non v' inclinasse, vedendo con chiarezza, che la Diuina assistenza, con effetti così prosperi, proteggeua l'armi Christiane, a danni d'vn nemico, che per il passato hà cotanto dilatato il suo Impero: Onde considerando che il deporre l'armi, ò pure il voler stare sù la semplice difesa, era vn dar tempo, acciò quello si rimettesse in stato di poter con forze maggiori inuadere di nuouo gli Stati de' Principi Christiani; quindi fù stabilito da Cesare di non mai desistere dall'incominciata impresa, finche non vedesse a fatto oscurata quella Luna, che con suoi malefici influssi hà caggionato tante perdite al Christianesimo. Onde per giungere alla desiata meta, diede ordini premurosi che si reclutassero li Regimenti di nuouue militie, & anco attese a mandar diuersi Inuiati a Principi Christiani, richiedendoli d'assistenze, di gente, e di denaro, per la manutentione dell'esercito, quale voleua ch'in ogni conto quest'anno uscisse in Campagna assai più numeroso del passato. In oltre fù stimato necessario, per tener nette le riuere dall'infestatione nemica, di far scorrere su'l Danubio vn'armata nauale, che seruirebbe, non solo per scortare le prouisioni, che giù per l'acqua doueano spediti per seruitio dell'esercito Imperiale, ma anco per impedire al nemico di inoltrarsi

per

per il fiume a nostri danni : che però con celerità non più praticata si fabricorno nell' Arsenale di Vienna diuerse Galeote , la Capitana delle quali, di grandezza quasi d'vna galera, fu nominata il Gran Leopoldo , & a queste s'vnirono dieci Saiche di Conferua . Di quest'armamento ne fu dato il Comando al Generale Côte Gabriele Vecchia, con vn Regimento di fanteria per difesa delle medesime, & anco per conuogliare l'immense prouisioni di prouande, & altri attrezzi militari , ch'in gran copia andauano calando dalla Morauia, Slesia, Boemia, & Austria. In fine con somma vigilanza s'accudiu a negoziare in tutte le principali Corti dell'Europa, per ricauare l'assistenze possibili per la Campagna ventura . E se ne hebbe profitto grande, mentre dalla sola Città di Roma gli fu trasmessa somma considerabile di denaro, che volontariamente l'esibirono quei Eminentiss. Cardinali, Prelati, e Prencipi per aiutare vna guerra così importante per la Christianità, oltre il numeroso peculio , ch'ogni mese li promise mandare il zelo paterno del Sommo Pontefice , da cui si deono riconoscere tanti vantaggi, riportati da' Prencipi Collegati a fauore della Cattolica Chiesa, se combattendo con le preghiere entro i suoi più reconditi gabinetti, debellaua eserciti nemici, non con altre armi, che con quelle delle lagrime .

**Ciò**

Ciò che più premeua all'Imperatore, si era il tirare alla Lega il Moscouita, come mezzo importantissimo per diuertire da quella parte le forze Ottomane, quali venendo appoggiate, più che in ogn'altra natione, dalli Tartari, verrebbero a scemarfi col diuerso della guerra, e nõ sarebbero così numerose per mancanza di quel aggiunto, solito somministrargli il Gran Kam. Ad effetto dunque d'accalorire questo gran negotio, fu spedito alla Corte di Polonia il Barone Zerovvski per vnirsi al Blumfergh, e passare con i Plenipotentiarj Polacchi in Mosca al congresso da tenersi in quella Corte, e sollecitare a tutto potere l'Alleanza: atteso cõ la Republica di Venetia v'era il Conte Francesco della Torre Ambasciator Cesareo, che vi giungeua frequenti impulsi, per ridurre anco questa potenza in Cõfederatione, quale veniva sollecitata con caldissime istanze dal Sommo Pontefice, che non tralasciava mezzo alcuno per vnire tutti li Principi Christiani ad vna così Santa impresa. Il zelo della Religione che sempre hà trionfato in quella Serenissima Republica contro l'armi Ottomane: il vedere ch'il Cielo secondaua i voti del Christianesimo; l'osservare la congiuntura delle cose presenti, ch'vnite al fine d'incontrare il genio del Pontefice, e dell'Imperatore, come anco per vendicare gl'aggrauij sofferti dalla superbia Turchesca, furono

rono

sono tutti impulsi efficaci, che mossero gl' animi di quei zelanti Senatori ad vna Religiosa deliberatione, posponēdo ogni riguardo de' passati incomodi della guerra, e de' graui dispendij, che portaua seco il nuouo impegno, risolsero d'vnire le proprie forze all'altre de' Collegati Christiani, e rendere formidabile la Lega, nella quale generosamente (doppo diuerse conferenze dell'Ambasciator Veneto Contarini, Residente appresso Cesare, col Nuntio Apostolico, Ministri Imperiali, e Ambasciator Polacco) v'entrò quel Publico: e subito furono spedite le Capitulationi a tutte le trè Corti per ottenere la ratifica, ch'hauuta, si mandorno a Roma, oue furono giurate apiedi del Sommo Pontefice, dalli Cardinali Pio per l'Imperatore, Barberino per Polonia, & Ottoboni per Venetia. Quest'vnione fù vn colpo che mortalmente ferì l'animo di Meemet, sapendo quali nemici se gli moueano contro: tanto più che rifletteua, che douēdo difendersi da queste trè Potenze, bisognaua diuidere le sue forze, e non esser queste bastevoli a rintuzzare, ò reprimere l'aggressione. E questa è vna delle loro massime fondamentali, lasciata per documento da' loro Institutori, cioè di non impegnarsi nell'istesso tempo in più d'vna guerra: quando però non sia con Präcipi deboli; nel qual caso glossano il Testo a fauore del proprio vantaggio. Ne me-

no costumano di farla lunga, quando la costanza del nemico acciò nō li costringa, a fine di non agguerrirlo: mà lasciandolo in otio stiano sempre in esercizio, & in attuale disciplina. Per questo non irruginiscono le scabbie, ma le rendono lucide col maneggiarle. Non rompono mai con lontani, se prima nō rassettano le differenze con vicini. E se tal volta hanno attaccata la Persia, prima hanno aggiustate le loro contese in Europa, acciò li loro Stati non restino esposti all'altrui cupidiggia. Non si può negare che sia da temersi la guerra col Turco, ma ne meno si deue disprezzare la di lui politica: Quindi è che se Selino, Primo di questo nome, s'auanzò con formidabile esercito per distruggere il Sultano d'Egitto, precedentemente hauea inuiaso Ambasciatori in Venetia, & in Vngheria, per ben'assicurare, come gli venne fatto, quei Confini. Hos Meemet considerando, che douea esser attaccato da tre parti, e da nemici non disprezzabili, languiva trà le dubbierà di restar vinto, ò vincitore. E' ben vero che non vi mancavano di quei Ministri adulatori (de' quali n'abbondano le Corti de' Grandi) che rincorandolo con ragioni tutte apparenti, lo palésauano già Monarca di più Mondi, non che d'vn solo, del quale non douea dubitare rendersene assoluto Padrone, quantunque si collegassero a suoi danni tutti i Potentati della terra. Egli che si sentiu-

pru-

prurir l'orecchio da questa simfonia adulatrice, raserenò il cuore con la speranza di nuovi acquisti, e di debellare queste tre Potenze collegate; le Capitulationi delle quali furono le seguenti.

*Che sia Lega offēsiva trà Cesare, Rè, e Republica di Polonia, e la Republica di Venetia, e questa duri sin al fine della guerra, e sia difensiva in perpetuo. Che sia Protettore perēne il Sōmo Pōtesice, suoi Successori, e Sāta Sede Apostolica, che niuno ricada da dette parti. S'obligano le parti sotto giuramēto, & in ogni maggior articolo di mantenere detta Lega, e tutti li suoi Punti, per se, e loro &c. Che li Signori Cardinal Pio per la Sua Maestà Cesarea, & il Sig. Cardinal Barberino per il Rè, e Republica di Polonia, & il Sig. Cardinal Ottoboni per la Republica di Venetia, debbiano nel termine di due mesi rattificarla, e giurarla nelle mani di Sua Santità. Che durante la Lega niuna delle parti possa separatamente far pace col nemico, ancorche da questo gli fussero offerti grossi partiti, e vantaggi considerabili. Che Sua Maestà Cesarea facena questa Lega come Rè d'Vngheria, e Boemia, come anco Arciduca d'Austria, sì che li predetti Regni, e Pronincie hereditarie restino obligate a questa Lega, e la medesima obligatione debba*  
ba

hauere il Rè di Polonia, il Regno tutto col  
 gran Ducato di Littuania, e la Republica di  
 Venetia con tutti li suoi Successori, e Stati.  
 Che questa Lega s'intenda conclusa per la  
 sola guerra col Turco, e non per qualsiuoglia  
 altra, e sotto qualsisia pretesto. Promettono  
 Sua Maestà Cesarea, & il Rè di Polonia cò  
 tutto il Regno agire con poderosi eserciti, e  
 la Republica di Venetia con potentissima Ar-  
 mata di mare, e con Truppe in Dalmatia, per  
 quanto permetteranno le sue forze, sino alla  
 pace, che si spera da Dio debba riuscire glo-  
 riosa. Che se per accidente alcuna delle parti  
 si trouasse in pericolo, che per sua liberatione  
 fusse necessario l'aiuti de' Confederati, pro-  
 mettono rispettuamente l'unione delle loro  
 armi, secondo alla possibilità di ciascheduna.  
 L'istesso debbiano fare ogni volta, che per la  
 consulta di guerra si stimarà necessario con-  
 giungersi con parte, ò con tutte le loro forze,  
 a qual fine le parti nominaranno Officiali di  
 Guerra pratici, & a ciò specialmente depu-  
 tati, i quali saranno ammessi dalli Consigli di  
 guerra. Che la guerra s'habbia da fare con  
 diuersione; cioè Sua Maestà Cesarea debbia  
 procurare di ricuperare le Fortezze dell'  
 Vngheria: il Rè di Polonia col Regno tutto  
 presso di Caminietz, Podolia, Vkrania; e la  
 Republica di Venetia quello hà perso; e ciò  
 che

che si ricuperarà debbia esser di quello , al quale prima di ragione s'aspettava . Accid l'impresè riescano profitteuoli, si concertaràno , subito ratificata la Lega, il che si douerà fare ogn'anno, e si eligeranno, per quanto sarà possibile, li rimedij più opportuni . Che sia lecito a ciascun Prencipe Christiano entrare in questa Lega , e sopra tutto s'habbiano ad inuitare li Sig. Czari di Moscouia, mà che nell'accettar questa, vi debbia concorrere l'assenso comune . Che la presente Lega non pregiudichi ad altre Leghe, che possono esser state prima concluse trà altre parti, anzi che restino confirmate per la presente. Ne meno ch'habbia a pregiudicare a quella che Sua Maestà Cesarea concluse con la Polonia l'anno passato, mà che s'offerri, e l'una, e l'altra . E per fine che frà le dette tre Potenze si debbia fare il reciproco cambio della ratificatione nel termine d'un mese .

Conclusa con l'accennate conditioni vna Lega così importante per la Christianità, s'aspiraua a concludere quella con la Moscouia , la quale non sortì così presto il bramato fine, sì per la lontananza del paese , come per la lentezza de' Ministri Deputati, che prostrassero i maneggi : onde diedero campo a Moscouiti di porre sul tauoliero l'antiche pretendenze

sopra; il Contado di Smolenzko, della Podolia, & Vkrania; anzi prima che si venisse al congresso delle parti, intesa la Lega conclusa trà l'Imperatore, e la Polonia, per costringer questa a condescendere alle loro pretensioni, vi spedirono quantità di cannoni, & vn numerofo presidio nell'istessa Piazza di Smolenzko: le quali nouità partorirono non leggiere gelosie: tanto più che fù scouerto venir intorbidata la materia dal Ministro Turco, e da altri Principi di quella Corte, che non godeuano punto delli vantaggi, che poteuano ricauare l'Imperatore, & il Rè Polacco. Nulladimeno, quantunque si sapeffe l'origine di questa diuersione, si procurò dissimularla, per non interrompere l'incominciato maneggio de' Trattati.

Non sì presto fù conclusa la Lega con Venetiani, che ne precorse l'auiso in Costantinopoli, oue caggionò tal commotione in quei popoli, che quasi persero le speranze di poter ritrouar forze valeuoli a resistere a tanti incontri: onde il Sultano preuedendo irreparabile la rouina del suo Impero, mercè l'opposizione ch'egli incontraua nell'ammasso di militie, deliberò piegarsi alla forza del Fato con proporre la Pace all'Imperatore, per mezzo del Bassà

sàdi Buda, e del Transilvano: mà le propositioni d'ambi due, come che dittate dalla necessità, e conosciute per fraudolenti, non solo non furono abbracciate, mà ne meno ascoltate, quantunque le procedure del Rè di Francia nella Fiadra, e sul Rheno obligassero Cesare a non rifiutarle. Ne vi mancorno molti della Corte Imperiale, che glie lo persuadessero, allegando non poter Sua Maestà Cesarea accudire nell'istesso tēpo a soccorrere l'Aukria, & inuadere la Turchia. Mà l'Imperatore, come che assistito dalla directione dell'Altissimo, si contentò più tosto di concludere vn trattato di Tregua con la Francia, e rimettere ad altro tempo la discussione delle pretensioni del Christianissimo, che piegarsi ad acconsentire alla pace co'l Turco. Onde fù rimandato l'Inuiato Trāsilvano, con ammonirlo a rappresentare al suo padrone ad vnirsi a Cesare, & a Collegati, se bramaua scuotere il giogo noioso degl'Ottomani: e che adesso che le congiunture presenti gli facilitauano la strada, douea non trascurarla: perche se questa volta gli fugiuua l'occasione dalle mani, forse non l'haurebbe per l'auuenire incōtrata così fauoreuole, & a suo piacere.

Mà che diremo quali fussero i sensi del  
Con-

Conte Emerigo Techli al sentire la cōclutione della Lega cō Venetiani, e preuedeva (benche da lontano) che tãte cōfederazioni minacciauanò la totale rouina al di lui partito; e questo indebolirsi alla giornata dalla Clemenza Cesarea, che con publico Editto, pieno di general perdono assicuraua i popoli souuertiti a nō temere castigo douuto a trascorsi m̃ca ñti, purchè humili, e supplicheuoli ritornassero alla primiera diuotione. L'Imperatore per facilitare la strada a quest'indulto generale cōmise la directione alla prudēza del Duca di Lorena. ordinandogli si portasse alla Città di Presburg assieme cō i Cōmissarii Deputati, ch' in quest' occasione furono il Cōte kinski C̃acelliere di Bosnia, & il Barone Abele, ābi Cōsiglieri Cesarei, per accettare le suppliche di coloro che prmasserò ritornare alla diuotione del legitimo Sig. quale nel suo Editto cō tenerezza paterna esortaua tutti: *a riflettere alle miserie di quel Regno, nelle quali l'haneano ridotto le discordie intestine, commiserando l'infelicit̃ de i sudditi, i quali al moto delle passioni dei contumaci, s'erano lasciati sacrificare innocentemente, non solo alle loro delinquenze, m̃ a prestare obbedienza, e piegare la nobilt̃ del capo loro, sotto l'indegno giogo de-*

gl'

gl'Ottomani, antichi, & hereditarij nemici della Christianità. Laonde compatendo sempre più lo stato deplorabile d'un così nobil Regno, con pietà paterna, non che di legitimo loro Sourano, quando meglio s'haurebbe potuto aualere del vento fauoreuole delle vittorie, e della forza dell'armi, allora più che mai pensaua d'esercitare la misericordia, e la generosità del perdono. Ammoniuua però tutti, niuno eccettuato, che nel termine di tutto il mese di Febraro (abbandonando l'unione con cui restauano legati coi ribelli, e co' Turchi) capitando a Possonia, oue sarebbero stati i di lui Commissarij con onnimoda facoltà d'accordare la rimessa delle colpe, hauessero di bel nuouo prestato il giuramento di fedeltà al loro vero Rè, con lealtà di cuore di perseverare nella fedeltà di buoni sudditi, ogni memoria di castigo sarebbe stata abolita nella mente Cesarea: sarebbero restituiti nella primiera nobiltà, fama, e nell'onore, e nei beni loro di qualunque condizione. Se alcuni di quelli che fossero stati rimessi veramente nella gratia Regia, hauessero per auanti possedute Cariche, o dignità nel Regno, questi douessero portare l'insinuationi a Commissarij: acciò spedite al Sourano haurebbe deliberato ciò che fusse stato più opportuno al Regio seruitio sopra la loro rein-

*regatione, Gli soldati, che seguendo i Capi, fossero declinati dalla Regia obbedienza, hora passando con buona rassegnatezza sotto l'insegne di Cesare, haurebbero bauuta Piazza, ò nelli Presidij, ò in Campagna nel corpo delle Truppe Vnghere col loro stipendio. I Comitati, e le Città, che col mezzo delli loro Deputati, fossero comparsi auanti i Commissarij, per accordare la reconciliatione loro, farebbero accolti sotto la Regia protezione, col saluocondotto di tutti i Comandanti degl' eserciti, in occasione di passaggio. Per quello riguarda le cose della Religione, e la coltura, e'l possesso delle Chiese, il tutto prometteua inuiolabilmente mantenere secondo gl'articoli stabiliti nell'ultima dieta generale d'Edemburg, le di cui deliberationi era volontà rissoluta di Cesare, che restassero inalterabilmente conseruate. Sopra l'intelligenza del Diploma, circa la di lui Coronatione, cotanto glossata, e con l'ambigue confusioni intorbidata da sofistic, rimetteua ogni facoltà ne i Commissarij, d'unirsi con li Primati del Regno, e versati nelle consuetudini di quello, amanti della cõcorda, perche spiegassero il vero senso, e la Canonica interpretatione, acciò restasse stabilita congruamente quella raggione, che corapetisse frà vn Rè, e i sudditi, così nelle cose sacre, come nelle profa-*

*fane. Così pure restasse stabilito vn certo, & aggiustato metodo alla Regia Camera, & alle cose toccanti l'armamento del Regno. Promettendo con Regio impegno, e giuramento di confermare tutto ciò, che dalli Commissarij fusse stato accordato nella prima Dieta, che terminati i torbidi del Regno si fosse potuta unire. A quelli però, che dentro il termine prescritto non si fossero curati d'incontrare la Regia gratia; e fossero perseuerati nel crime della ribellione, minacciua loro le più seueri leggi di punitione, come conuinti, e condannati di fellonia, rei, e proscritti dalla Regia indignatione.*

La publicatione di quest'indulto Cesareo, come pieno di piaceuolezza, e di misericordia, mosse i cuori di varij principali ad abbracciare il perdono offerto gli, quando meritauano per li loro misfatti esser scancellati dalla memoria de' uuenti, per hauer aderito al partito d'vn ambizioso fellone, che, quasi vittime al sacrificio, hauea condotto loro al macello. Fremeua egli all'intendere il Congresso conuocato nella Città di Presburg, doue il Lorena col Conte Vinceslao d'Altem, & i Primari fedeli Unghari, con li Commissarij dell'Imperatore, ageuolauano a tutto potere l'accesso all'humiliatione a

tutti i contumaci di quel Regno. Con tutto ciò prouocandolo il proprio genio a noui torbidi, si persuase douerla far' anch'egli dal pari con l'Imperatore: onde publicò vn'editto di general perdono, ad imitatione del Cesareo, per quelli, che s'erano discostati dalla di lui aderēza, promettendo accoglierli sotto la sua protectione, e dimenticarsi d'ogni loro passato errore. Era questi parto d'vna superba vanità, di lui predominante, e però vana fù la riuscita: poiche molti sperimentata la tirannide, ricorsero ad abbracciare le grazie di Cesare, frà quali furono i giouani Baroni Francesco, & Vladislao Bargozzi, e Conte Humanay, che come desiderosi di restituire la tranquillità a quel Regno, si scuoprirono inclinati all'aggiustamento, del che accortosene quel fellone, li fece con tirannica deliberatione morire decapitati sopra de'talami. Accresceua il cordoglio a questo ribelle, la resolutione del Rè di Polonia di mantenere vn corpo d'Armata nell'Vngheria Superiore per impiegarlo contro tutte le Città, e luoghi da lui occupati: la dichiarazione dell'istesso Rè di perseguitarlo ouunque egli si ritirasse: e l'vdire che d'ordine del medesimo erano stati arrestati i di lui Deputati di

Cas-

**Cassonia**, con ferma risoluzione di non rilasciarli, s'egli non cessaua d'inseguire la nobiltà, che s'era ritirata dal di lui partito: l'intendere che la Cavalleria Polacca vnita all'Imperiali commetteua estortioni crudeli contro de' suoi seguaci, facendone molti prigionj, con riportarne rileuanti bottini, erano colpi che lo trafiggeuano. Onde stimolato dalla rabbia che nodriua nel seno, volse render la pariglia, inseguendo gl'Vngheri dinotì a Cesare: e però colta la congiuntura, che il Vescouo di Nitria, con alcuni Magnati dell'Vngheria, vniti a diuersi Comandanti, & Officiali delle milizie Cesaree, stauano trattando sopra la materia di ridurre gl'Vngheri acciecati alla verità d'vna leale diuotione, marchiò con alcuni battaglioni, e co'l cannone per formalmente assediarli, come seguì; mà il valore degl'assaliti fù tale, che non solo conseguirono di batterlo, e fugarlo, mà di leuargli alcuni pezzi d'Artiglieria: onde molte delle sue Truppe sbandandosi nella fuga, passauano a ricourarsi sotto l'insegne Cesaree.

Hor mentre frà li rigori della Stagione continuamente scorreano le milizie Imperiali nell'Vngheria in varie partite arsestando i Ribelli, e Turchi: con non

minore applicatione si viueua nella Corte Cesarea a disporre i preparamenti maggiori per l'imminente Campagna . Non stauano però neghittofi i Turchi in disporsi ad vna valida resistenza, quantunque vi s'incontrasse nõ picciola difficultà nell'ammasso delle genti . Caduto Karà Mustafa dal Visirato (come dicemmo) fù nominato a quella Carica Araim Bafsà, huomo assai accreditato appresso i popoli, mà conoscendo che lo stato delle cose presenti, non era così tranquillo, che non minacciasse borasche, procurò esimersi da quell'impiego , come anche fecero quattr'altri Bafsà: e questa ricusa fù caggione della morte di tutti cinque, venendo strangolati , senza che loro giouassero li rileuanti seruitij prestati alla Porta per lunga serie d'anni . Quindi fù destinato al Comando generale dell'Armi il Kaimacan di Costantinopoli, in qualità di Seraskier , ch'è l'istesso che Generale, o Capo dell'esercito. Questi procurò, e con lusinghe, e con minaccie assoldar milicie, castigando con seuerità i disobbedienti: adunando immense prouisioni per la sussistēza degl'eserciti, le trasmesse a Belgrado, EsseK, e Buda. Spedì subito ordini premurosi a Prencipi di Transiluania, Vallacchia, e Moldauia ,

acciò applicassero ogni possibile diligenza nell'ammasso di gente , e tenerle pronte per la marchia , ouer richiedesse il bisogno. Zulficar Agà de'Giannizzeri, che comandaua nell' Vngheria, attese a prouedere di tutto il necessario, sì di presidio, come di munizioni, e viveri le Città di Buda, & d'Albareale , sopra le quali pareua cadesse il sospetto, che l'Armi Christiane fossero per destinare le loro imprese , sospettando anco che Neichesel douesse soggiacere a qualch'Impensato accidente, ritrouandosi quella importantissima Piazza come bloccata dagl'Imperiali , lusingandosi questi ch'in quella forma si potesse piegare alla resa: e tanto più le'l persuadeuano, quãto le relationi delle malattie che vi regnauano dentro la Città, la scarsezza de'viueri , e la diminutione del presidio glie la facilitauano. Mà non sapeuano che doue abbonda il denaro , si spiana ogni malageuole sentiero , e l'angustie non regnano, oue vi giunge l'oro : questo adocchiato da paesani medesimi, oprò in modo, ch'acciecatigli, non curauano di tradire il proprio Sourano, con portar abbondanti vettouaglie nella Fortezza, purchè satiassero la loro ingordigia: mà scoperti, benchè tardi , molti ne pagorno il fio con la morte,

In tanto cresceua la penuria negli Stati Ottomani: perloche fù costretta la Porta a'seruirsi delle violenze contro i Grandi del Governo, facendone il Sultano decapitare molti, sotto varij pretesti, per appropriarsi le loro facoltà, risoluzione che fù per partorire qualche attentato contro la di lui persona. Mà come che la tirannide sia la base di quel soglio, sà così bene tenere istupiditi i Vassalli, che credono meritare la gloria, con sacrificare la vita ad ogni minimo cenno del Gran Sig.nò cagionò alcuna nouità. Oltre che il nuouo Seraskier per radolcire l'amarezze de' popoli, e delle milicie, deriuare dalla morte di tanti Grandi, vi fece distribuire gran quantità di denaro, acciò doue nacque l'origine del male, iui sorgesse il rimedio. Così contro l'espertatione vniuersale (ch'a misura del genio hauea palefata quasi abbattuta la Potenza Ottomana) si trouarono validamente presfiliate, e munite le Piazze più importanti, e di già si sentiuano in marcia verso l'Vngheria i Seraskieri, e verso la Polonia i Tartari.

Il Congresso di Presburg si terminò cō sodisfatione degl'Vngheri fedeli; mà con dispiacere del Techli, vedendosi abbandonato da proprij seguaci; Onde dato nelle

Ima-

Imanie, vnito ad alcuni battaglioni de' Turchi, entrò deuaftando, & incendiando con scorrerie i Comitati fedeli, in particolare quello di Scieputio. Quindi i Baroni, e Nobili già am messi al perdono, cō molti de' popoli aderenti, bramosi di vendicar tant'offese, formato vn corpo ben considerabile di militie, cercorono l'assistenza delle Truppe Alemane, per opporsi all'inuasion de' nemici, e dal Duca di Lorena, fù comandato al Generale Conte Carafa, che con alcuni suoi Regimenti s'vnisse loro, e s'auanzasse a confini per reprimere l'audacia di quel ribelle, il quale intesa questa marchia, e che li Tartari non più lo volenano assistere, risolue di cambiar forte, e ritirarsi con la moglie, e figli nel loro Castello di Moncatz, e di quà pensare a qualche ragioneuole accordo: Imperciò che auuedutosi che le forze gli scema uano, s'appigliò ad impiegare la penna, scriuendo di proprio pugno al Marchese di Baden Presidente del Consiglio di guerra, al Prencipe d'Erbestaim, & al Vescouo di Vienna, acciò l'ottenessero da Cesare l'Armistitio; ma questa strada gli venne meno, essendo stato rigettato con minaccie l'Inuiato. Ricorse anco alla Corte di Roma, e questo ricorso fù infruttuoso. In sō-

ma trouaua precluse tutte le vie, per introuolare la bramata reconciliatione. Anzi visto che la Porta, non solo non hauea più intelligenza con lui, ma che veniua citato a comparire auanti al Visire, cominciò a temere da douero, & accorgersi del cambiamento della sorte. Hor lasciandolo tra le sue angustie.

Passiamo in Costantinopoli, oue strozzato il nuouo Visire, come si disse, fù lubrogato in sua vece il Kiopruli, fratello di quello, che prese Candia; e benche egli professasse più la cultura della Religione, che la disciplina militare, o la politica, ad ogni modo per non incorrere nello sdegno del Sultano, e pagare la repulsa cò la Testa, fù obligato a prender in mano le redini di così vasto, e concertato gouerno. Onde auanzata la stagione opportuna alla guerra, fece marchiate da per tutto le milizie, con ordine d'adunarsi nelle vicinanze di Buda, e di EsseK. All'incontro i Cefarei sollecitauano anch'essi l'uscita in Campagna, per preuenire l'inimico, destinato il Rendeuos da farsi nella Campagna vicino Nichefel, come più proportionata per il soggiorno delle Truppe, quali con prestezza mirabile cominciarono a comparire dalla Boemia, Slesia, Mo-

ra-

raua, Austria, Franconia, e da Circoli dell' Imperio : oltre quelle adunate dal Palatino dell' Ungheria, dall' Humanay, dal Còte Budiani , e da altri primati fedeli del Regno: i quali non aspettauano altro che la mossa dell'armata Imperiale, per agire contro ribelli . Mentre s'vniuano le Truppe, si dibatteua nel Consiglio di guerra in Vienna , qual impresa douea attentarsi nella presente Campagna: E perche molti erano i Consiglieri , molti altresì furono i pareri. Chi stimò douersi proseguire l'assedio di Neichesel , che come scemato di presidio, e di prouisioni, era facile il venire a capo dell'intero acquisto. Altri stimauano più opportuno vscir con tutto l' Esercito ad incontrar l' inimico ad Esseck , e tirarlo ad vna battaglia campale, e disfatto (del che non si dubitaua) restar libero il campo d'applicar le forze, oue fusse stimato più conuenevole . Mà quest'opinione fù rigettata da tutti: allegando esser grand'imprudenza andar contro vn'inimico potente, e lasciar esposte le spalle ad esser attaccati dalli numerosi presidij di Neichesel, Buda, Albarea-le, Canissa-Zighet, e Cinque Chiese, senza quelle di là dal Danubio . La maggior parte dunque giudicò douersi assediare

Buda Città importantissima , come Sede del Regno, con l'acquisto della quale , si poteua dire acquistato tutto il restante; oltre che la vicinanza di Strigonia li facilitaua l'impresa, hauendo l'esercito ampiezza di paese, oue restar couerto, e sicuro d'ogni attentato nemico. Tanto più che i Turchi temendo di quest'assedio , haueuano già trasferito a Belgrado il meglio delle loro ricchezze , e tutti i Mercanti, e Cittadini opulenti s'erano ritirati , e questi auisi altro non esser che stimoli a Christiani d'accingersi all'impresa . Non è dubbio (diceuano) che l'attione per se stessa è difficile, e fatigosa, mà chi non sa ch'il numerofo esercito ch'habbiano, & il valore de' soldati, saprà spianarci la strada della sicura vittoria? le conseguenze che seco porta l'acquisto, di sì gran Piazza, non sono minori che del possesso di tutto il Regno, essendo quella l'Antemurale del Dominio Ottomano .

Preualse dunque quest'opinione all'altre, tanto più che vi còcorreua anco quella di Cesare. Onde sù questa risoluzione , furono sollecitate le marchie , per auanzarsi anticipatamente all'operationi . Quindi per mantenere i Croatti nella diuotione, e dimostrare la stima che l'impe-

ratore faceua della lor fede, fù giudicato  
 necessario affisterli con militie, acciò da  
 quella parte scorressero il paese nemico, e  
 s'opponessero a tentatiui di questo, e pe-  
 rò a tal effetto fù spedito il Maresciallo  
 di Campo Conte Giacomo Leslè con so-  
 pra dieci mila soldati Alemani, acciò  
 vniti alle militie nazionali di quel Bano,  
 infestassero quei confini: e perche si dubi-  
 taua che nell' Ungheria Superiore i Ribel-  
 li s'aualessero della congiuntura, per im-  
 padronirsi delle Città Montane, nel ten-  
 po che l'esercito Imperiale si trouaua im-  
 pegnato con l'Ottomano, fù destinato in  
 quelle parti al Comando supremo il Te-  
 nente Maresciallo Scultz, vno de' più vecchi,  
 & accreditati soldati dell'Imperatore, con  
 altri dieci mila combattenti. Ordinando  
 ancora al Tenente Maresciallo Côte Pal-  
 si d'vnirsi a gl' Ungheri fedeli, e scorrere  
 le Città Montane per difenderle dagl'  
 insulti de' Ribelli, de' quali più di mille,  
 e seicento de' più riguardeuoli, senza i ple-  
 bei, haueano abbracciato il partito Cesa-  
 reo. Con questi distaccamenti di militie,  
 veniu a scemarsi il corpo principale dell'  
 Esercito: e però si dispacciorno commis-  
 sioni di nuoue marchie di rinforzo di due  
 mila Polacchi, e di tre mila Ungheri, che

conduceua il Conte Bargozzi, e due mila  
Vssari comandati dal Conte Zabor. Vn  
altro corpo di tre mila Alemanni guidati  
dal Generale Baron di Mercy, tre mila dal  
Conte Palatino del Regno, con due Re-  
gimenti d'Vssari, restorno a tener bloccato  
Nsichesel, benchè infruttuosamente, come  
doppo lo dimostrò l'esito. Anco nell'Al-  
fatia, e su'l Rheno fù destinato vn distac-  
camento considerabile di milizie, sotto la  
condotta del Prencipe di Valdech, sogget-  
to d'auanzata età, e di singolar sperienza  
militare, a causa d' inuigilare sopra gl'an-  
damenti della Francia, che sempre vie più  
andaua protraendo i trattati di pace, à  
di tregua, per mantener geloso l'Impero  
ad accudire da quella parte alla difesa  
degli Stati, meditando con queste proce-  
dure pescare nel torbido, e ricagnarne cõ-  
ditioni vantaggiose, hora che Cesare si  
trouaua impegnato con Turchi. Di modo  
che con tanti distaccamenti restò il Duca  
di Lorená con soli quaranta mila soldati  
scelti, di cento quattro mila, ottocento, e  
ottanta, che furono numerati nella rase-  
gna generale fatta auanti l'Imperatore:  
della quale se ne darà distinta nota al fi-  
ne di questo secondo libro, con li nomi, e  
cariche principali de Comandanti dell'  
eserc-

esercito, quale fece marchiare il Duca  
 parte verso Pest, fortezza contigua a Bu-  
 da, posta sopra il Danubio, e parte verso  
 Strigonia, hauendo prima gettati ponti  
 sopra il fiume, per hauer libera la com-  
 municatione, & occorrerui one fusse più  
 premuroso il bisogno. Incaminatosi dun-  
 que verso Moloka, fece fermar quì l'eser-  
 cito, per informarsi dello stato della  
 Piazza di Buda, della quale fù distinta-  
 mente raguagliato, esser abbondantemē-  
 te prouisionata d'ogni sorte de viueri, e  
 munitioni, oltre il numeroso presidio di  
 dodeci mila soldati effectiui. Hauuta  
 questa relatione, fece fabricar vn ponte  
 vicino Strigonia, che trouò ben presidia-  
 ta, & in stato di valcuole difesa, per tra-  
 ghettare dall'altra parte del fiume l'arma-  
 ta. Nell'istesso tēpo spedì il General Mer-  
 cy con 1500. Caualli, nelle vicinanze di  
 Vicegrado, a fine di scuoprire, se da quel-  
 la parte si potessero condurre per il Da-  
 nubio viueri, e munitioni senz'esser mole-  
 stati dal cannone della sudetta Piazza, e  
 riportò esser' impossibile, senza esporre l'  
 armata nauale a manifesto pericolo d'ef-  
 ser affondata dal Cannone del Castello,  
 che dominando il Danubio, non permet-  
 teua il passaggio di qual si fusse piccio-  
 lo

lo legno . Perloche tenuto consiglio di guerra, fù stabilito d'attaccar detta Piazza, per toglier quest'ostacolo , e tanto fù ritardata l'esecutione , quanto bisognò a perfectionare il ponte sopra il fiume Grana : onde a pena perfectionatolo, fece passare vn corpo di Caualleria per riconoscere il paese: mà prima volse assicurare il bagaglio sotto il Cannone di Strigonia, lasciandoui alla custodia il General Halleueil con li Regimenti di Saxen-lauenburg, Rabatta, Duncuald, e Ricard, con 600. caualli staccati dalli Regimenti Tass, e dell'istesso Halleueil , acciò più spediamente, e senz'impaccio si potesse muouere all'attacco. Questo fu cominciato la mattina delli 16. Giugno con lo sparo di qualche cannone , e bombe , che furono poste sopra vna collinetta dominante la Piazza: il Comandate della quale essendo stato richiesto della resa, rispose con grande ardittezza, ch'hauea Padrone, a cui era obligato obedire: e che secondo gl'ordini del medesimo si farebbe regolato , risoluto d'incontrare tutti gl'estremi , più tosto che mancare al proprio debito. Da questa coraggiosa risposta, compresero i Comandanti Christiani , ch'egli l'haurebbe vigorosamente difesa : onde bisognava

gnaua lasciar le parole, e venire all'opra !  
Quindi fù stabilito di dare vn'assalto generale, che dal Conte Ernesto di Starembergh, fù disposto con quest'ordine . Comandaua l'attacco il Duca Luigi di Neoburg, e sotto di lui il Cōte Guido di Starembergh, Tenente Colonello del Conte Ernesto, il Barone d'Haimbusch Maggiore del Regimento di Neoburg, & il Cavaliere Rosnè , d'ordine del suo Generale si pose alla testa de' Venturieri, & a quella de' Granatieri il Barone d'Asti Capitano sotto lo Scafftembergh, e tutti erano spallegggiati dall'istesso Conte Guido con le militie destinate all'assalto .

Dato il segno, attaccò il cimento il Cavalier Rosnè , ch'ad onta d'un diluuio di moschettate , scaricate da' difensori , gli riuscì con suoi Venturieri, guadagnare la prima porta, e con valore inimitabile passare sino alla seconda . In tanto dall'altra parte il Baron d'Asti superata con suoi Granatieri la muraglia , quasi fulmine si lanciò nella Città, e nell'istesso tempo, che già il Rosnè hauea atterrata l'altra porta . Onde gl'infedeli non potèdo resistere alla brauura degl'aggressori, abbandonata la Città, si ritirorno nel Castello , lasciando il comodo a' Christiani di saccheggiar-

la . Non fù visto mai attacco così vigoroso, nè con tanta prestezza terminato: poiche ciascun soldato imitando l'ardire, e l'esempio de' Comandanti, diede segni d'insolito valore. Lo Starembergh, ch'hauea assistito al cimento per sostenerlo, volò a raguagliarne il Lorena, facendo relatione del coraggio degl'assalitori. Mentre nella Città s'era combattuto con sì prospero fine, il Colonello Bek inoltrato si per la montagna, prese posto dietro vna muraglia in faccia del Castello, mà per trè volte li conuenne retrocedere, forzato dalle moschettate nemiche, e più da sassi che gl'assedati faceuano rotolare per il decliuo della Montagna: contuttociò essendo vigorosamente sostenuto, mantenne l'occupato posto, non senza perdita de' nemici, con la sola morte di 26. Christiani . Il Duca di Lorena volendo risparmiare le genti, che sogliono perdersi nell'assalti, s'aualse delle bombe per ridurre gl'assedati al douere: onde, e con quelle, e cò le batterie fatte alzare dal Starêberg nelle strade della Città occupata, cominciorno a bersagliare il Castello, a segno, ch'atterriti i Difensori dagl'incēdii caggionati dalle bōbe, e dal fuoco dell'artiglieria, nō trouauano luogo da salvarsi. Molti bramaua-  
no

no rendersi , mà niuno ardiua parlarne , per timore di non irritarsi lo sdegno del Comandante , quale più volte s'era protestato , di voler morire più tosto , ch'acconsentire alla resa della Fortezza : mà doppo si sperimentò esser queste ciarle Turchesche : imperciòche appena vdì la chiamata fattagli da vn Araldo d'ordine del Lorena, che gli protestana l'uccidio della Città, e degl'habitanti , se ostinato non si piegaua a render il Castello, egli s'intimorì di maniera , con tutto il presidio, che senza dilatione alcuna spedì alcuni Turchi per capitolare . A questa proposta , cessorno l'hostilità, e riceuuti mutui ostaggi , si concluse , che gl'assedati uscissero con armi, e bagaglio , mogli , e figli , lasciando l'insegne, munitioni, e l'artiglieria .

Sortita la guarnigione numerosa di sopra seicento soldati , furono condotti sopra barche fin'all'Isola di S. Andrea , per doue doueano passare a Vaccia . V'entrarono i Cesarei nel Castello , che trouorno a sufficienza munitionato d'ogni sorte di prouisioni, con sedeci pezzi di Cannone di bronzo, trà piccioli, e grandi . Questa Città, chiamata con altro nome Plindemburgo , non è molto grande , hà bensì vn picciolo recinto di mura , con palisate competentemente forti . Il Castello è di figura stretta, e bislonga , nel quale ne tempi de Rè d'Vngheria vi si cōseruaua la corona del Regno,

tènuto per luogo di delitie . Nell'anno 1526. negò l'ingresso a Solimano, mà nel 1529. quando passò di là per andar ad assediare Vienna, fù còstretto a rendersi senz'opposizione alcuna . Vvilhemo di Roggen-dorff, Passediò l'anno seguente, mà senza frutto : non dimeno Leonardo di Felds la riacquistò l'anno 1540. quattr'anni doppo, tornò di nuouo sotto il Dominio Ottomano, che la possedè fino al 1595. che l'Arciduca Mattias la riprese . Con tutto ciò è di poi ritornata a Munsulmani, non sapendosi certo di qual'anno: hora l'armi Austriache sotto la condotta del Serenissimo di Lorena sono tornate ad impadronirsene .

Presidiata dunque la Piazza con 500. huomini distaccati dal Regimento del Principe di Neoburgh, sotto il Comando del Barone d'Ambouché, fece riposare l'Armata due giorni, doppo li quali ordinò la marcia fino a Salkà, oue bisognò aspettare l'arriuo delli Regimenti di Baden, Taff, Haileueil, e sei Compagnie del Principe Leopoldo restate addietro, & anco acciò s'incorporassero co'l rimanente delle Truppe del Duca di Bauiera, & altre Auxiliarie, ch'era-no gionte al Campo . Con tal rinforzo accresciuto il numero dell'Esercito Imperiale, proseguì la marcia a passo lento, e con buò ordine fino Vaccia; oue trouò schierati 15. mila Turchi, & otto mila Tartari, comanda-

si quelli da diece Bassà, e questi da loro Capi. Offeruò il Duca che il nemico, come che gionto prima di lui in quella spatiofa pianura, hauea di già occupato vn posto vantageuoso con l'Ala destra sopra d'vn monticello, che rendeuà difficuloso l'accesso, per le fosse, cespugli, e siepi che l'attorniauanò; stendendosi con l'Ala sinistra verso il Danubio, dal quale veniua guardata: stando il corpo del Esercito vn poco più distante, mà in tal sito, che non se gli poteua accostare, se non trauerfando le sudette fosse, e siepi, il che haurebbe costato dura fatica. Nulladimeno, questa dispositione del nemico non intiepedì l'animo del Duca, che risolutò meditò attaccarlo, non ostante il vantaggio del luogo. Quindi miserando il terreno, schierò le sue Truppe in battaglia, ordinando ch'il Prencipe Luigi di Baden comandasse l'Ala destra dalla parte del Danubio, hauendo sotto di lui il Prencipe di Salm, li Sargenti Generali Gondola, e Mery. L'Ala sinistra la guidaua il Prencipe Luigi di Neoburgh con la Fanteria, & il Sargente Generale Taff con la Caualleria. Restaua il corpo di Battaglia alla guida del Generale dell'Artiglieria Conte Massimiliano di Staremberg, con l'assistenza del Sargente Maggiore Fontaynè, e del Scafftemberg. Il Duca di Lorena, & il Marefciallo Generale di Campo Conte Ernesto di Starembergh, ri-

ma-

mafero senza luogo, e senza Comando, per trouarsi in ogni luogo, e comandare in ogni parte, ch'haueſſero conoſciuta più biſogneuoſe di ſoccorſo.

Con tal'ordine diſpoſto l'Eſercito in due linee, lo fece il Duca auanzare fino alla radice del monticello, con che venne a guadagnar terreno, e dilatare la poſitura degli Squadroni: mà ſempre ſcorrendo per ogni parte, acciò ſi manteneſſero i ſuoi nell'ordinanza, con la quale meditaua ſuperare il vantaggio che l'inimico hauea dal ſito. Queſto ſenza far alcun mouimento, aſpettaua d'eſſer attraccato. Mà perche il ſine del Duca ſi era guadagnare il monte, e per conſeguir queſto li biſognaua prima ſuperare i paſſi, ch'erano difficiliſſimi; comandò al Principe Luigi di Baden, l'auanzarſi a quella volta, ſoſtenuto però dalla Fanteria, e dal Cannone: l'eſegui così felicemente, che non oſtante un corpo conſiderabile di Giannizzari, che ſi contraſtauano il paſſo con quattro pezzi di Cannone, e ſi trouò auanzato più di quello biſognaua per quella volta. L'ſteſſo conſegui la Fanteria, che tutta ſpirito, & ardore, incoraggiata dal Staremberg, con buon ſucceſſo trauerſò l'accennato paſſo. Il Principe Luigi di Neoburgh adempì le parti di valoroſo Capitano, mentre con la Caualleria, framſchiata con la Fanteria, ſormontando l'aſprezza del monte, ſi trouò co'l corpo  
di

di battaglia alla metà dell'istesso, oue trouò gran resistenza, vrtando li Turchi con la solita furia, e gridi il Regimento del Co: Taff: mà la regolatissima ordinanza de Christiani, non potendo esser disfatta dagl'Infedeli; mercè che caricandoli hor dalla destra, & hor dalla sinistra con fermezza vguale alla costanza, li fecero retrocedere. Allora il Duca accortosi che il disordine, & il timore cominciua a regnare frà quei Barbari, fece auanzare altri Regimenti freschi, e l'incalzorno con tanta brauura, e coraggio, che venne ad assicurarsi della vittoria: mentre l'inimico auilito dall'ardire di quei braui guerrieri, cercò lo scampo della vita con la fuga, lasciando sei Cannoni, & i Giannizzari, che li guardauano ( ferrati dalle Truppe dell'Haysler, del Scultz, e da vn battaglione del Souches, sotto la condotta del Prencipe di Baden) tagliati tutti a pezzi. In quest'attione si segnalò mirabilmente l'Haysler, alla direttione, & al valore del quale fù attribuita da tutti così segnalata vittoria. Haurebbe volsuto il Duca incalzare l'inimico, mà conosciuta l'impossibilità, a causa di non poter tutto l'Esercito vnito marchiare, per non restar in tutto defraudato dal suo desiderio, vi staccò la prima linea della Cavalleria, con ordine d'inseguirlo, mà non fù possibile giungerlo, atteso se gl'Imperiali correuano, i Turchi volauano, saluandosi la fan-

fanteria nella fortezza di Vaccia, e la Caval-  
leria sotto il cannone di Pest. Numeraronsi  
i Turchi trà morti, feriti, e prigioni nella  
detta battaglia, da sopra tre mila, e de nostri  
da 45. bastando solo per gloria di questi, ha-  
uer sloggiato il nemico da sito così vantag-  
gioso, e toltogli il campo di battaglia, con  
quantità di stendardi, non restando per pre-  
mio de' vincitori che il semplice spoglio  
deg' uccisi, e prigioni, mentre i Turchi giò-  
ti poco prima a quel posto, non haueano  
portato seco nè bagaglio, nè tende, mà solo  
co'l disegno di rompere l'Armata Cesarea.

Stimorono i Turchi che gl' Imperiali,  
doppo l'accennato conflitto, non si farebbe-  
ro mossi dalli posti occupati, almeno per far  
riposare le milizie: ma si trouorono inganna-  
ti: perche premendo al Duca d'impiegar  
profitteuolmente in questa Campagna l'Ar-  
mi Cesaree, ogni momento di tempo, che  
perdeua, stimaua hauer perso vna Vittoria:  
perloche visto che l'inimico s'era ricourato  
in Vaccia, meditò con l'acquisto di quel Ca-  
stello sloggiarlo; ne li falli il disegno, at-  
teso non s'ebbe così presto auuicinato al-  
la Piazza il Scafftembergh (a cui fu dato  
l'ordine d'iuestirla) che nel termine di trè  
hore se ne rese padrone a discrezione, facen-  
done prigioni da mille, e cinque cento,  
che furono subito destinati al remo sopra  
le Galeotte Imperiali. Questa Fortezza

an-

Anticamente era Città di mediocre grã-  
dezza , mà assai delitiosa per l'amenità  
della campagna:hauea il suo Vescouado,  
che fù ridotto in Moschea da'Turchi.Viè  
chiamata Vaccia,ò Vveitcen, così detta ,  
perche vi dimorò in essa l'Eremita Vacio,  
huomo di Santa vita . La prima volta ch'  
andasse in poter de'Turchi , fù nel tempo  
di Solimano, che se n'impadronì, quando  
andò ad assediare Vièna: e d'allora in poi  
hà patito grã disastri a causa delle guer-  
re continue de'Turchi, hauendo cambiato  
più di venti volte Padrone, & essendo più  
volte nell'acquisto stata saccheggiata , &  
anche data alle fiãme, arreca merauiglia,  
che si siano conseruate le memorie, e però  
sembra difficile che possa risorgere dalle  
sue miserie; forsi ch'adesso, ch'è venuta in  
potere de' Christiani, può sperare con la  
mutatione di padrone, mutar, miglior for-  
tuna .

Discacciato l'inimico da Vaccia , me-  
ditò il Duca di cacciarlo anco da Pest :  
onde drizzò la marchia a quella volta : e  
giontoui, vn'hora sola di camino distante  
osseruò che sul tramontar del Sole , de'  
giorno trenta, vi fusse stato appiccato vn  
gran fuoco nella fortezza , che durò sino  
alla mattina. Non potè congetturare, oue

pro-

prouenisse quest'incendio, che però bramoso di chiarirsi della vera caggione, l'istessa mattina, che fù il primo di Luglio, postosi alla testa della Caualleria, & auanzatosi a quella volta, trouò, che i Turchi, abbandonato il posto, v'haueano attaccato il fuoco, acciò non venisse nelle mani de' Christiani intieramente. Vi lasciorno bensì poca gente alla custodia del forte, ch'assalita da' nostri, si pose in fuga. Procurò il Duca di far smorzar il fuoco, il che fù eseguito con tanta celerità, e prontezza, che benchè quei barbari hauessero disegno di non lasciar in quel luogo, che rouine, e teneri, nulladimeno i Cesarei ne saluorno due terzi, con la presa di munizioni da guerra, e da bocca. Fù stimato tal'acquisto di gran consideratione, per le rimarcabili conseguenze, che ne tiraua seco; Imperciòche oltre l'esser tolta a' nemici, la communicatione dall'altra parte del Danubio, facilitaua al Duca la caduta di Agria, e di Neichelek e però stimò necessario presidiarlo (come fece) con dodeci mila huomini; dandone il Comando al Conte di Fontaynè, ordinandogli di ridurlo in stato di difesa: & acciò gl'operarij non venissero infestati da' Turchi, che sopra barche scorreuano il Danubio per

im-

impedire i lauori, vi fè piantare vna batteria, ch'incommodò non poco dette barche, affondandone alcune: di modo che non ostante lo sforzo fatto da'nemici, pur riuscì a'nostri di ridurre a buon termine le batterie, palanche, e gl'altri trauagli.

Raffettate quì le cose, comandò il Duca alli Conti Stirum, e Caprara di portarsi nell'Isola di S. Andrea, il primo con due mila Caualli, & il secondo con 8. Regimenti, per assistere alla perfettione de'ponti, che doueano seruire a traghettare le militie dalla parte di Buda. E benchè l'impresa fusse da tutti stimata ardua, perche non ancora da altri praticata, douendosi fabricar ponti sopra vn fiume così vasto, & in faccia d'vn'inimico poderoso: Nulladimeno niuna malagevolezza potè intiepidire il coraggio del Duca a desistere dall'opra; anzi con intrepidezza propria del suo core, vi passò con tutto l'esercito, fermandosi non più ch'vn' hora distante da Buda, e dal Campo nemico. Prima che finissero di passare tutte le Truppe Imperiali, fù auisato il Seraskier, ch'vna parte di quelle poteua facilmente esser rotta, che però postosi alla testa di ventimila Caualli, & ottocento Giannizzari, parimente montati, preceduto da due piccioli can-

O noni,

noni, s'auanzò contro de' nostri, hauendo seco il Visir di Buda, e tredici altri Bassà. Procurò con le parole, e con le promesse incoraggiare i suoi, accertandoli della sicura vittoria, e che questa apportarebbe loro vn ricco, e considerabile bottino: aggiungendo esser arriuato il tempo di vendicare lo scompiglio, e la rotta riceuuta, il dì 27. di Giugno da' Cesarei: ciò detto s'auanzò contro la nostra Vanguardia: il che inteso il Duca, parimente si mosse cò la Caualleria per incontrarlo, che la ritrouò gagliardamente attaccata da' nemici, mà che si difendeua con gran coraggio, finche vi giunse il Duca, con i Prencipi di Neoburgo, e di Baden, Conti Ernesto, e Massimiliano di Staremberg, & il Conte Caprara, e da assaliti diuenuti assalitori, sostennero con tant'ardore l'incontro nemico, auanzandosi sempre più còtro questo in buona ordinanza, che costrinsero quei barbari ad vna disordinatissima fuga, che riuscì per loro non men vergognosa, che funesta, per la stragge grande che ne fecero i Polacchi: e sarebbe stato assai più sanguinoso il conflitto, se la notte con le sue tenebre non gl'hauesse sottratti dal taglio delle spade Alemane, che ne stesero sul terreno più di due mila di quei infede-

fedeli, e de' nostri da circa ottanta soldati gregarij, & il Conte di Vels, con Berardino Scotti Cavalier Milanese.

Sconfitta per la seconda volta l'armata Ottomana, s'auanzò la Cesarea il giorno seguente verso Buda, senza che l'inimico, benchè disposto in battaglia, hauesse tentato di cimentarsi di nuouo, anzi più che mai atterrito, e codardo si ritirò sotto le montagne, & all'intorno della Città. Gli Imperiali, come che stanchi per le marchie, & operationi continue di sei giorni, accampati in luogo commodo, gli si permise il riposare dalle sofferte fatiche. In questo mentre il Lorena volse riconoscere le strade, & offeruatele impraticabili, comandò si calasse il ponte, fatto all'Isola di S. Andrea, a fine d'auicinarsi più al nemico, il che sperò effettuare in due giorni, non trouando ostacolo dalla parte de' Turchi, che tuttauia si manteneuano verso le montagne, & attorno Buda. Sopragiunse alla nostra armata vn rinforzo di quattro mila huomini condotti dal Palatino d'Vngheria, vn battaglione di seicento fanti del Regimento Croy, e ducento Volontarij del Marchese Parella; Con questo soccorso s'auanzò il Duca vicino Buda vecchia, costringendo il SerasKièr a ritirarsi verso

la nuoua, sotto la falda della montagna di S. Götardo, dando commodo a Cesarei di sempre più auanzarsi, a tal segno, che allo spuntar dell'Alba, del giorno quindici di Luglio, si trouorno così vicini alla Città, che poterono riconoscere i siti, e posti della medesima: & allora il Duca comandò alzare le batterie, e far sentire il suono del cannone Christiano a quei della Città: Onde si vidde risoluto l'assedio della Capitale dell'Vngheria l'istesso giorno, che fù dagl'Ottomani attaccata la Capitale dell'Anstria.

Intrapreso dunque l'assedio di quella in spugnabile Piazza, per ordine del Lorena s'auanzò il Conte di Fontaynè con tremila fanti, e trecento Caualli a prender posto sotto le mura della Città vecchia: e benche il Cōte, stimolato dalla generosità del proprio sangue, si fusse accinto all'opra con gran valore, nulladimeno gli conuenne guadagnar ogni palmo di terreno con qualche perdita de' suoi, venendogli dal nemico contrastato il passo con vigorose sortite, a segno che non gli riuscì alloggiare sotto le mura, come hauea premeditato, ma sessanta passi lontano da quelle. Mètre il Fontaynè attaccò la Città bassa (che se bene mancheuole di fortifica-

ficazioni esteriori , era nientedimeno bastevolmente forte per il numero de' difensori) pensò il Duca d'attaccare nell'istesso tempo anco la Città Superiore, ma per la difficoltà di potersi communicare vn Cãpo con l'altro , si tralasciò l'attentato . Erano sù queste dispositioni le cose, quando fù auisato il Loreua , ch'il Seraskier con tutto l'esercito s'auicinaua per attaccarlo: onde lasciato il Comando della fanteria , che trouauasi negl'approcci al Conte Staremberg, Generale dell'artiglieria, marchiò col restante de' pedoni, e con tutta la Caualleria frà la Città alta, & il monte S. Gottardo ad incontrar l'inimico, & obligarlo ad vna battaglia finale . A pena era giunto nella valle che conduce da Buda a Strigonia, che vidde sopra vna collina accampato buon numero di Cavalli; a tal vista ordinò anch'egli le sue genti in battaglia, supponendo che da quella parte si trouasse tutto l'esercito nemico, e pian piano s'andò auicinando per combatterlo; ma questo sfuggendo l'incontro, si ritirò sotto Buda, oue staua ordinata in battaglia l'Ala destra de' infedeli, quali vedendo auicinare troppo gl'Imperiali , staccorno due mila de' migliori, vantaggiosamente montati, e





Vertical text strip, possibly bleed-through or a separate column of text, rendered in high-contrast black and white.

Small, illegible text at the bottom left of the page.

facendo mostra di formare vna nuoua linea auanti la prima, si posero sotto le muraglie della Città. Staua in questo mentre il loro grosso, fermo in battaglia, finche giunfero i nostri lontani da loro a tiro di moschetto; allora staccatisi li due mila accennati, assalirono cō tant'empito l'Ala destra de' Cesarei, facendo l'istesso i Giannizzari usciti dalla Città contro l'Ala sinistra, che ripigliorno i posti, che teneuano occupati il Conte di Funstemberg, il Conte d'Hohenzollern, & il Conte di Scalemberg, e giunsero sino ad vna nostra batteria. Si farebbero, non è dubbio, inoltrati più auanti, se non si fossero opposti loro il Conte d'Aspremont, il Colonello Bek, & vn Tenente del Regimento di Baden, usciti anco dalle trincee li battaglioni di riserva del Staremberg, e Souches, quali respinsero con tanta bravura il nemico, che non solo ripretero li perduti posti, ma anco s'impadronirono d'vno del nemico, fortificato vicino al Danubio, con la perdita di molti di loro, e di quattro Stendardi. Nell'istesso tempo fù la Caualleria Turchesca caricata da' Cesarei con tanto valore; che l'obligorno ad vn disordinato ritiro; mà incalzata dalla fanteria, e dalla militia del Taff, e del Conte

Buon-

Buonquors, che cercavano di chiudergli la strada, non lo poterono conseguire per la velocità de lor Caualli, che giunti al corpo dell'Esercito, attendevano a piè fermo l'esser attaccati da nostri, che l'inseguivano. Quindi visto che il disegno de nostri era di circondarli, & impedirgli la strada della Pianura, si diedero a sì precipitosa fuga, che molti di loro non potendo seguirli, si salvarono dentro la Città. Questo fatto d'armi riuscì assai sanguinoso dalla parte degl'Imperiali, hauendoui lasciato da trecento trà morti, e feriti; di conto restorno morti il Carlowitz, i Conti di Fustembergh, e di Hohenzollern, e feriti il Conte Guido di Starembergh, e quello di Scalembergh, benchè tal perdita fù bastevolmente vendicata, mentre de nemici vi restorno su'l Campo da sette mila.

Il Lorena, come che hauesse la mira all'acquisto della Città vecchia, hor che l'inimico era stato fugato, tentò d'impossessarsene con vn generale assalto: che però comandato al Baron d'Asti di attaccar la breccia con suoi granatieri, e voluntarij, che doueano esser sostenuti dal Conte Tilli con 500. e dall'Herbenstahin, con ducento braui soldati, acciò superata che l'hauessero, aprissero la porta della Città dalla parte del Danubio al Tenente Colonnello Calemfels, destinato ad entrarui con 500. huomini, al qual fine

furono disposte diuerse batterie ne luoghi  
 opportuni per sostenere gl'aggressori. Da-  
 tosi il segno dell'assalto, non è dicibile l'ardi-  
 re, con cui il Baron d'Asti formontò la breccia,  
 ad'onta d'vn diluuiò di granate, e di paf-  
 le di moschetto: mà egli che veniua sprona-  
 to, non meno dal suo natural valore, che dal  
 desiderio d'acquistar gloria nell'età tenera di  
 22. anni, felicemente se ne rese padrone.  
 Non si fermò quì il coraggio del Barone,  
 mà assalendo i ripari, e palizzate fatte da Tur-  
 chi in faccia alla breccia, li costrinse a cercar  
 lo scampo nelle Case. In esecuzione degli  
 ordini hauuti d'aprir l'accennata porta del  
 Danubio, s'inoltrò ad effettuarli, mà vi ritrouò  
 tal resistenza, che hebbe bisogno d'esser  
 soccorso dal Tilli, & vrtando l'inimico, che  
 difendea la porta, l'aprirono al Calensels,  
 & a quattrocento Haiduchi, e tutti incalzan-  
 do gl'Infedeli, questi si diedero ad vna dispe-  
 rata fuga, seguitandoli sino alla porta del Ca-  
 stello, che fù subito dal Comandante serrata,  
 per timore non entrassero tramischiati nella  
 confusione Cesarei, & Ottomani. Il chiu-  
 derli della porta aprì il sepolcro a fuggitivi,  
 che rimasero tutti tagliati a pezzi, fuorchè  
 pochi saluatisi nelle case. Il Lorena acciò  
 non si disordinassero le militie con la cupi-  
 diggia del bottino, comandò vi s'attaccasse  
 il fuoco alle case, e con questo venne ad in-  
 timorire maggiormente quei Barbari, a qua-



GIACOMO  
Conte di  
Marescial Gen.  
nella Croatia di



LESLE  
Newstat  
di Campo  
S.M.C. &c.

biognò  
fedelche  
così glori  
quisto de  
mila Gi  
el mort  
ca, tess  
guerrier  
rioso, e  
de. Co  
impat  
d'atta  
tardo  
ni, pe  
diseg  
lascia  
e mu  
quell  
ca s'  
fotto  
re la  
N  
con  
Piaz  
così  
col  
ren  
seg  
al  
tà  
cl

Bisognò, per stuggir il taglio delle spode  
 Tedesche, gettarsi viui dentro le fiamme.  
 Così gloriosa attione fù terminata con l'ac-  
 quisto della Città bassa, e la morte di dodeci  
 mila Giannizzari, essendo rimasti de nostri  
 trà morti, e feriti da sessanta cinque. Il Du-  
 ca, tessendo encomij di lode a suoi valorosi  
 guerrieri, non capiuu in se stesso per sì glo-  
 rioso, e felice successo: e scorgendo gl'animi  
 de Comandanti, non meno che de soldati,  
 impatienti di tentar nuoue imprese, ordinò  
 d'attaccare la palanca, e Castello di S. Got-  
 tardo. Non si tosto si mossero gli squadro-  
 ni, per eseguirlo, che accortisi i Turchi del  
 disegno de Christiani, abbandonorno i posti,  
 lasciando in poter de nostri tutta l'artiglieria,  
 e munitioni. Impadronitisi gl'Imperiali di  
 quell'importantissimo sito, comandò il Du-  
 ca s'inalzassero trincee, batterie, & approcci  
 sotto la montagna di S. Gottardo, per batte-  
 re la Città Superiore, & auanzare l'assedio.

Nella Croazia il General Lesle auanzatosi  
 con quindici mila Combattenti sotto la  
 Piazza di Varouitza, la strinse con assedio  
 così rigoroso, bersagliandola con incessanti  
 colpi di Cannone, che la ridusse a segno, di  
 rendersene padrone frà breue, come doppo  
 seguì. Il Bassà di Marotz, che comandaua  
 al Ponte d'Essek, intesa l'angustia della Cit-  
 tà, si mosse con due mila huomini, che douea  
 esser seguito da vn Beg con mille, e cinque-

cento altri, a tentare il soccorso, ò pure incomodare gl'assedianti, e distorgli dall'assalto. Hauuone Hamiso il Leslè, comandò al Co: di Tautmansdorff d'andarlo ad incontrare con quattro mila Croati, e gli riuscì così felicemente, che battutolo, lo scompigliò affatto, con la perdita di tutto il bagaglio. Non hauea così presto fugato, e rotto il Bassà, che s'incontrò co'l Beg; mà questo non hebbe miglior fortuna del primo, hauendo perso da nouecento de' suoi, restando il bagaglio, e dieci stendardi in poter de' Croati. Quei del Castello, che da lontano haueano osseruato approssimarsi il soccorso, vedendo doppo esser stato sbaragliato, e rotto, persero le speranze di conseguire la libertà per mezzo dell'armi; onde piegandosi alla necessità, esposero bandiera bianca, per capitolare la resa, che fù loro accordata con le condizioni seguenti: cioè.

*Che riceuessero nella Fortezza otto cento Alemanni. Che a i più principali di loro si permettesse il trasporto de' Caualli più vili. Che a quindici di essi si dassettero l'armi, e gl'altri non cauassero dalla Città più di quello che poteuano portare adosso. Che se gli dassettero carriaggi, in caso non gli potessero hauere dal Paese loro tribuzario alla Porta. Che douessero esser conuogliati a Presuitz due leghe lontano da Varouitz, e di là fossero spediti cõ vn passaporto, restando in arbitrio loro l'andare oue più gli piacesse.*

Ra =

Ratificate le Capitulationi da ambe le parti, uscì dalla Fortezza il Presidio Turco, in numero di circa mille persone, entrandoui nell'istesso tempo il Barone Schelardt, con il Commissario della Camera Lindner, quello con duecento persone di Presidio, questo per inventariare tutto ciò che si ritrouava dentro, che furono sedici pezzi di Cannone, con gran quantità di munizioni, e magazzeni di viueri. La caduta di Vvarauitza, serui d'esempio a Turchi di Lopia, Halina, e Vorzin d'abbandonarli, per non esporli al furore de Croati, il di cui Comandante Leslè con simili acquisti si facilitò la strada per intraprendere l'espugnatione d'Essek, & incendiare quel Ponte, a fine di togliere alla guarnigione di Buda la speranza d'esser soccorsa per la via di Belgrado: attione, che quando fusse riuscita a sì valoroso, & accorto Comandante, haurebbe fatto risuonare per tutta l'Asia le sue glorie: come lo dimostrerà il progresso di quest'Historia. Con tutto ciò per non star in otio, e far perder tempo alle sue militie, s'incaminò alla volta di Presuitz, che senza far minima resistenza, si rese a discrezione con li Castelli d'Hataiz, Brizin, Breununitz, & altri posti che furono abbandonati da Turchi, e dal Leslè presidiati di ualeuole difesa; di modo che con l'acquisto, di Vvarauitza, e Presbitz solamente, venne a ridurre in contributione all'Imperatore più

di ducento Villaggi .

Si sollecitauano intãto gl'approcci attorno a Buda: S'alzarono batterie di venticinque pezzi di cannone, e dodeci mortari , ch'arrebauano gran danno agl' assediati : benchè affai maggiore l'haurebbero prouato, se la muraglia non fusse al di dentro terrapienata, di modo che tutto il danno era nella cortina esteriore , sotto la quale vi si applicò il minatore, che costò la morte di ventisei Cesarei, atteso era così fiero lo sparo de' difensori, e la lor difesa cotanto vigorosa, preuenendo con tagliate, batterie, e trincee gl'attentati degl'aggressori, che più d'vna volta fecero conoscere a questi, non esser per anco del tutto smarrito il valore Munsulmano. Et in vero ciascun Giannizzaro opraua da Marte , incoraggiti dall' esempio di Karà Meemet Visire, huomo dotato di gran sapere, e valore , e da Saytham Ibraim Bassà fortocomandante, soldato d'ogni arditezza , & arrischiato . Gl'eccessiui caldi, che regnauano, caggionarono nell'esercito Imperiale, & in particolare negl'operarij, graui, e pericolose malattie , che furono causa che i lauori venissero ritardati , oltre che ne' trauagli veniuano incessantemente molestati da gran quantità di bombe, granate, e pietre lanciate da' Turchi: perloche il Duca volendo risparmiare la gente il più che potesse , visto il poco frutto che si ricauaua dal continuo spa-

sparo dell'artiglieria , risolse aualersi delle mine , quantunque preuedesse , che queste tirarebbero a lungo l'assedio. I defensori come che fossero in gran numero , e valorosi, mal soffriuano star racchiusi dentro le mura, senza segnalarsi con qualche fortita: quindi quasi strizzati Leoni il giorno 30. di Luglio ne fecero vna così improuisa, e così ben eseguita , che i Tedeschi non potendo sostenere l'impeto , e la furia di quei braui Gianrizzari , gli conuenne ritirarsi, con perdita di sopra cinquanta di loro. E sarebbe stata più sanguinosa la stragge, se non gl'hauessero sostenuti i Volontarij co'l loro valoroso Capo Marchese Parella , a quali riuscì non solo di respingere i Turchi , mà di riacquistar i posti perduti , restandoui grauemente feriti l'istesso Marchese, & il Co: di Fontayne , accidente che dispiacque assai a Lorena, poiche, mentre quelli attendeuanò alla cura, restaua priuo di due valorosi Comandanti.

Come che la Piazza veniuà attaccata da più parti , ciascuno de Comandanti ambiuà segnalarsi con qualche operatione singulare, che però il Co: Massimiliano di Starébergh, & il Duca di Croy, con nobile emulatione, auanzarono i loro attacchi a tal segno, e con tanta brauura , che lo Starembergh si trouò non più di quaranta passi distante dalla muraglia della Città , & il Croy quindecì dalla falsa Braga: benché simili vantaggi gli costas-

stassero la perdita di sessanta huomini, trà quali il Barone di Virms Sargente maggiore dello Starembergh, Se questo cimento, perche accaduto di notte, riuscì di vantaggio a Cesarei, quello ch'auenne il giorno seguente, non fù per loro così glorioso, poiche sortendo g'assedati con empito rabbioso sopra li nostri lauori, n'ammazzarono più di settanta, trà quali il Sargente Maggiore del Grana, il Co: Tirheim Capitano del Baden, & il Generale Scaffembergh leggiermente ferito. Ne per questo si perdeua d'animo il Duca, sapendo di qual tempra fussero le militie Alemane, ch'vna volta impegnate, propongono ò di morire, ò di vincere: tanto più che vedea ciascuno de Comandanti oprare prodigij d'inaudito valore, come gliele fè prouare il Co: Massimiliano di Starembergh, quale non ostante vn diluuiò di piere, bombe, e granate, s'auanzò co'l suo attacco non più che trenta passi lontano dalla gran Rondella.

Sospettò il Seraskier, che le militie Croatte non volessero far qualche tentatiuo sopra il Ponte d'Eslech (ne s'ingannaua) e che se l'intendesse il Lesle co'l Lorena, per attrapparlo in mezzo: onde, ò fusse perche non si fidasse di cimentarsi con la Caualleria Alemana, ch'era sotto Buda, ò perche giudicasse veramente infruttuosa la sua dimora attorno la Piazza, si ritirò ad Eslech con tutto  
l' eser-

l'esercito, per opporsi a disegni del Leslè: Questo inteso l'arriuò del Seraskier in quelle parti, ordinò al Generale di Carlostas Conte di Herbestehim, che con tutta la prestezza possibile varcasse il ponte, già perfectionato sopra il fiume Draua, con se deci mila combattenti, e s'auanzasse verso il Ponte d'Eslech, per tentare quell'impresa, fisso nella risoluzione di batter l'inimico, quantunque assai superiore di numero. E nel mentre marchiauano le sue Truppe, gl'auenne d'incontrarsi con vn buon corpo di Caualleria Turca, che scorrea quei contorni per indagare i di lui disegni. I Croatti, ch'altro non bramauano, che cimentarsi con quei barbari, e farli prouare il lor coraggio, a pena gli scoperlero, che fù l'istesso attacarli, e disfarli, lasciandone su'l campo più centinaia d'estinti, saluandosi il rimanente con la velocità de'caualli: il che fece auuertito il Seraskier a non cercar d'auantaggio il suo malanno con intraprendere per l'auuenire simili scorrerie. Mà il Leslè accertato da' corridori, che l'esercito nemico uaitosi in vn sol corpo, si fusse ritirato ad Eslek, risolse d'auccinarlegli, per due capi; l'vno per insospettir il Seraskier, e fermarlo in quelle parti, acciò il Duca potesse operare attorno Buda, senza sospetto d'esser attaccato da fuor i: l'altro acciò quando si risoluesse di soccorrere la Piazza, per il qual effetto bisognaua abban-

do-

donar il Ponte, si trouasse pronto per incendiarlo, e toglier al nemico la speranza d'esser soccorso per la via di Belgrado.

Quando più il Lorena sollecitava il trauglio delle mine, tanto più i minatori parche si mostrassero lenti, a causa della difficoltà, che prouavano nel rompere le pietre, ch' incontrauano in quantità, onde bisognò aualersi de' fornelli, come più facili a perfectionarsi; e di minor spesa. Se ne fece volar vno sotto la picciola Torre, ma non sortì quell'effetto, che si speraua. Il simile auenne ad vna delle tre mine fatta saltare sotto la contrascarpa, per slungar la breccia, atteso scoppiò a danni degl' Imperiali, ricuoprendo di terra, e rouinando i lauori auanzati, qual accidente ritardò il premeditato assalto. S'aspettana dal Duca veder l'effetto, che produceuano l'altre due mine, quando fù raguagliato non potersi perfectionare, non potèdo rompere i sassi, ch' incontrauano: di modo che la concepita spettatiua restò delusa, e bisognò abbandonare l'incominciate, e farne vn'altra sotto la muraglia. Ma se le mine non molestauano i difensori, supplicauano i difetti di quelle le bombe lanciate da' nostri: mentre alcune tirate dall'attacco del Starembergh, s'accesero al fuoco nella Città, che durò quasi due hore, con gran confusione di quei Barbari. Mentre durò l'incendio, procurò il Duca farui vn'alloggio sotto la Rondella  
che

che guardaua dalla parte di Strigonia: ma non lo potè conseguire, venendogli contrastato dall'incessante sparo del cànone, e moschetteria, che lo costrinse a ritirarsi, con la perdita di quaranta de' suoi, trà morti, e feriti, contandosi frà questi il Conte di Nassaù, & il Cōte di Courlande, e de' Turchi numero assai maggiore, e l'istesso Visire Comandante ferito nella testa, della qual ferita dopo due giorni morì, con sentimento grande non meno del le militie, che degl'habitanti, considerandosi priuè d'un Capo, ch'influiua coraggio, & ardire nelle membra a lui soggette. Accertato il Duca della morte del Visire, presuppose non incontrare per l'auenire tanta resistenza negl'assedati, come hauea prouato per il passato: ma l'esito ben presto lo fece raudere, ch'era falsa la sua opinione, mercè, che subentrato al gouerno dell'armi Saythan Ibraim sotto comandante della Piazza, se il defonto hauea adempite le parti di prudente, e valoroso Capitano, il successore li fè conoscere qual differenza vi fusse trà l'arditezza d'un vecchio, & il coraggio d'un giouane. Onde dalle continue sortite, che indi in poi fecero gl'assedati, e dal valore co cui sosteneuano i nostri assalti, argomentò il Duca, ch'erano per ostinatamente difendersi fino a gl'ultimi estremi. Nulladimeno pensò che se roglieua al nemico la communicazione col Danubio, sarebbe stato l'vnico mezzo

per costringer la Città alla resa, mentre gl'assedati penuriauano assai d'acqua: mà ne anco questo disegno potè riuscire: atteso per porre in esecutione questo pensiero, bisognaua far vn gran distaccamento di milicie, & all'allora gl'approcci, e le linee restarebbero sprouiste di gente, e per vn'euento incerto, si poneua a rischio di perdere quanto sin'allora s'era acquistato, oltre che le continue pioggie, cadute in quei giorni, nol permetteuano, delle quali i Turchi s'aualsero opportunamente, facendo vna sortita sopra le nostre trincee, e sopra la falsa braga, che gli riuscì distruggere li gabbioni alzati da' nostri, ne questi poterono riparare il disordine; poiche l'armi bagnate dall'acqua gli tolsero ogni difesa: come anco impedì a' lavoratori il riempire di terra la falsa braga, essendo stato così continuo il diluuiò dell'acque, che rouinò tutti i lauori, a segno che si disperaua in ogni parte il profeguimento dell'operationi, e fece anco dubitare dell'acquisto della Piazza: dentro la quale penuriandosi di legna, sortì buon numero di gente per prouederse nella Città bassa, sostenuta da 800. Giannizzari, che si nascosero dietro alcune case rouinate. S'auanzarono trè battaglioni, cioè del Souches, del Bek, e di Lorena per impedirglielo. Quello del Souches auanzato a misura del suo spirito per guadagnare vna porta, e tagliare al nemico la

stra-

Strada del ritorno, si trouò improuisamente assalito da Giannizzari; usciti dalle rouine, vrtando con tant'empito nei battaglioni, che vi perdè il Souches ottanta huomini, trenta otto il BeK, e venticinque il Lorena, con tre Capitani, qualche Tenente, & altri ufficiali minori: benche dalla parte degli infedeli, se non fù vguale la perdita nel numero, lo fù nella qualità, essendoui restato morto l'istesso Agà de Giannizzari, di modo che di tre Comandanti di Buda, non v'era rimasto che Saytan Bassà.

Non si può negare che la brauura, & intrepidezza mostrata dagli assediati, oltrepassaua l'ordinaria credenza: imperciò che hora con sortite vigorose, hora col'incessante sparo dell'artiglieria, & hora con le mine si faceuano conoscere per aguerriti, e pratici della militia. Non passaua momento che non molestassero gl'aggressori; ma tutto lo studio loro era il distornare il trauaglio de' minatori, ò con le bombe, e granate, che lanciavano dalle mura, ò col cannone, che ritardaua assai le nostre operationi. Il Lorena accortosi, che la tiepidezza de' minatori proueniu dal timore d'esser danneggiati dagli infedeli, per animarli alla fatica, fece drizzare vna batteria contro la muraglia contigua al Riuellino della falsa braga, per aprirui breccia, e dargli commodo di trauagliare; ma queste preuentioni, e cautele nulla opraui-

no, essendo affatto auuiliti: & allora s'accorse il Duca, che a chi non è nato soldato, è impossibile influire spiriti martiali, e guerrieri. Certa cosa è, che le minoranze fossero stati più pratici, e men timidi, se ne farebbe cauato profitto dalle mine: ma quelle fecero così poco effetto, che si può dire quasi nullo: atteso il più delle volte, o scoppiauano a danni degl'Imperiali, o arrecaua pochissimo danno a difensori: onde la poca sperienza di quelli difficultaua a Cesare il possesso della Piazza.

Trouauasi l'esercito Imperiale assai minorato di gente, morta o negl'attacchi, o dalle malattie che regnauano fieramente, benchè pure nella Città erano i difensori ridotti a poco numero, e però s'asteneuano a non far così frequenti le fortite) quando da due battaglioni del Conte Thaur, che giunsero al Campo, si hebbe auiso, che cessate le gelosie sul Rheno per la Tregua conclusa con la Fràcia, le Truppe dell'Elettore di Bauiera, consistenti in 8500. fanti, s'inoltrauano a lunghe giornate verso Buda, e che la Caualleria numerosa di quattro mila braui soldati si sarebbe fermata nelle vicinanze di Neichesel per impedire le scorrerie di quel  
pre-

presidio. Quest'auiso rallegrò sommamente il Duca, che in quel giorno si trouaua alquanto incomodato dalla febre, con rammarico vniuersale del Campo, disegnando all'arriuo di quelle formare nuouattacchi, e togliere a nemici la communicatione col Danubio, dal qual esito dependeu l'ultimo tracollo della Città: benchè dal raguaglio di trè priggioni fugiti dalla Piazza intese il Lorena, che il Comandante era risoluto di perdersi con tutti i suoi, prima che cederla a Christiani.

Doppo molta fatica, pur alla fine giufero i nostri minatori ad incontrare il piede della cortina sotto la picciola Rondella, e subito cominciorno il trauaglio d'vna camera per la mina: mà sentendo che i Turchi medesimamente trauagliuano per incontrarla, faceuano grand'istanza fusse permesso loro di rititarsi; rincorati però da quelli che li spalleggiuano, continuorno il trauaglio, quale si profeguiua ancora dalla parte della gran Rondella, benchè furono fatiche gettate al vento, mentre sul punto di perfettionare la mina, fu incontrata da' Turchi: Questo inopinato accidente fè risolvere il Duca a desistere da' trauagli, che si faceuano da quella parte, & impiegarli da quella che

ri-

riguarda la Torre detta di Grā, ò di Strigonia. In questo mentre fecero i Turchi trè sortite; con disegno di tirare i nostri sotto il calore del moschetto, e cannone della Piazza, come gli sortì; poiche inseguiti da' Volontarij, sostenuti dalla Cavalieria, sino al fosso, restorno morti alcuni Caualli, senza però maggior danno de' soldati. Il disegno di quei barbati fù ben fondato, mà mal preuisto, non hauendo preuista la morte di più di cento di loro.

Rincredescua al General Leslè non poter tirare a battaglia l'inimico, che guardaua il Ponte d'Essek quantunque fusse di numero superiore, forsi perche il Serafiker consapeuole del valore de' Croa-i, nõ voleua arrischiare in vn cimento quelle militie, conseruate per soccorrere Buda; quando il richiedesse il bisogno: onde impaziente di così lunga dimora in quelle parti, s'auanzò con le sue Truppe per riconoscere Zighet, e Caposuar. Non gli riuscì infruttuosa questa resolutione, poiche incontratosi con vn considerabile numero de' Turchi, vçiti a foraggiare in quei contorni, non solo li battè, con morte d'alcuni di loro, ma inseguendoli fin sotto i borghi, doppo hauerli saccheggiate, l'incendiò, riportando grosso bottino,

mas-

ntissime di bestiami. Ritornato carico di preda, e di gloria a Taranouitz, oue teneua accampato il rimanente del suo corpo d'Esercito, hebbe auiso certo da corridori, ch' il Seraskier hauesse hauuto ordine preciso dalla Porta di soccorrere cō ogni rischio la Città assediata : e che egli per obbedire a comãdi del Gran Sign., hauea stabilito lasciar alla custodia del Ponte il Bassà di Saroc cō sette, in otto mila Turchi per tenerlo a bada, finche detto Seraskier hauesse soccorsa la Piazza, con tanta premura incaricatogli dal Sultano, & egli con tutta la Caualleria accingersi per li 31. all'impresa. Hauuta questa notizia, senza fraporui tempo, ne raguagliò il Lorena, quale subito comandò al Conte di Starembergh, & al Cōte Caprara d'vnirsi a gl'altri Generali, per deliberare le dispositioni più adeguate per opporsi al nemico, già che egli per trouarsi ancora trauiagliato dalla febre non poteua esser presente a questa fattione : E nell'istesso tempo spedì il Conte di Lambergh alla Corte Cesarea per sollecitar la marcia delle Truppe Bauare. Tenutosi dunque Consiglio di guerra sopra l'vrgenza della materia, e dibattuti i pareri di ciascuno, fu giudicato molto difficile il mantener  
l'al-

l'assedio, e nel medesimo tempo incontrar l'inimico: poiche trouandosi l'Armata Imperiale notabilmente scemata di forze, non era bastante ad opporsi alle fortificazioni degli assediati, e contrastar il passo al Seraskier, che veniu fresco, e risoluto di soccorrere la Città a costo di qualsiuoglia perdita: Onde si deliberò comunemente di leuar l'assedio, & vscir all'Incontro del nemico, se però prima di porre in effetto questa resolutione, non giungeuano le Truppe di Bauiera, poiche se arriuuano prima del Seraskier, poteuano, e continuar l'assedio, & incontrar l'inimico: ma in caso che non giungessero a tempo, stimauano forzoso incontrarlo: mercè che se restaua rotto, e fugato, poteuano proseguire l'assedio, e non aspettarlo nelle trincee, oue bisognaua combatter contro due nemici, e della Piazza, e di fuori. In questo mentre fecero trasportare il Cannone, & il grosso del bagaglio nell'Isola di S. Margarita, acciò che sopra l'ambiguità dell'arriu delle Truppe Bauare, prima di quelle del Seraskier, l'improuiso arriu di queste non impedisse il tempo di porsi in sicuro. Frà tanto s'ordinò la continuatione delle mine per farle saltar quando fussero perfettionate. Gl'assediati



fero in luogo suantaggioso, li batterono con tanta brauura, che disfattigli intieramente, vi lasciorno molte centinaia sul cãpo, & vguai numero priggionieri: dopo di che si portò al Castello di Zeben, due leghe distante da Esperies, ch'era presidato da ducento Ribelli. Fece la chiamata al Comandante di render la fortezza, ma li fù risposto con la negatiua. Ciò inteso dal Scultz, l'attaccò cõ tanto vigore, che s'impadronì per asalto d'vna Porta, & i difensori furono astretti a rendersi a discrettione, e fatto decapitare il capo, & imprigionare i Ribelli, diede la libertà ad alcuni Alemani, che forzati militauano sotto di loro. Nel Castello furono trouati due pezzi di cannone, con qualche numero di munitioni da guerra.

Non è dubbio che nel Campo Cesareo sotto Buda cominciua a regnare qualche confusione, sì per la debolezza delle militie, come per l'infermità del Duca di Lorena, la quale benchè non fusse pericolosa, ad ogni modo caggionaua tiepidezza ne' petti Tedeschi, vedendosi priui della presenza del lor Generale: nondimeno riprefero l'antico valore al sentire che l'Elettore sarebbe alli sette di Settembre a Strigonia, sollecitãdo la marchia con grã  
pre-

premura, per trouarsi alli noue al Campo: & in fatti l'istesso giorno giunse all'Isola di S. Andrea con la fanteria, e di là si portò a riuerire il Duca di Lorena, col quale si cōcertorno le forme più proprie per ridurre la Piazza alla necessit  di rendersi. Doppo si licenti  l'Elettore, e ritorn  alle sue Truppe, quali fece passare con bellissima ordinanza a vista della muraglia della Citt , facendole fermare dietro la montagna di S. Gottardo, doue ferm  il suo alloggio, con disegno d'attaccare il Castello, & hauer con unicatione con l'altro attacco Cesareo vicino all'acqua. Il cannone che s'era trasportato all'Isola di S. Margarita, f  di nouo riposto nelle batterie, per tirare contro il foccorso del Seraskier, quale, secondo gl'ultimi auisi, non trouauasi molto lontano. I Bauari, a misura dell'arditezza del lor Padrone, aprirono con indicibile sollecitudine le trincee, e piantorno la prima batteria. Il Duca di Lorena col parere dell'Elettore, risolse far vna chiamata con vna lettera a gl'assedati con minacciarli, in caso d'oppositione, l'ultimo estermio, ma in caso che si piegassero alla resa, prometteua loro da parte di Cesare, lasciarli nell'intiero possesso de

loro beni, e di tutte quelle frâchiggie, ch' haueuano godute per il passato. L'Elettore si prese l'assonto di far capitare la lettera per mezzo d'vn Caporale Bauaro: e perche giudicorno elser bene duplicare detta lettera, fù consignata l'altra al Scafembergh, quale inoltratosi fin sotto le mura, e fatta la chiamata, la fece presentare da vn fâtacino: questo l'offerse a Turchi, ma ricusorno riceuerla senza il consenso dell'officiale di guardia, quale ne meno ardì di farlo, senza la permissione del Balsà Comandante. Il Caporale Bauaro spinto dalla naturale arditezza, cò tanto s'inoltrò per recapitare la lettera, che fù da Turchi fatto prigione, con vn altro moschettiere suo compagno. Auistato di ciò il Balsà, ordinò gli fusse condotto auanti, ma prima fece schierare tutte le militie del Presidio, per che fussero vedute da prigionieri, e ne raguagliassero il Cûpo Christiano. Prese la lettera, e dopo dimandò, che truppe erano quelle ch'erano gionte, e se il Starembergh si trouasse al Campo, al che fù risposto categoricamente dal Caporale: Indi riuoleo il Balsà gli disse: rapportate al vostro Generale, che nò hauea alcun motiuo di rēdergli la Piazza, non mancandogli ne

Pre.

prefidio, ne viueri, ne munitioni, & abbon-  
dando di queste, non hauea di che temere,  
quando anco si trouasse assediato da cento  
mila Christiani: doppo donati al Caporale  
quindici vngheri di regalo, lo licentiò con  
molta ciuiltà, e con l'istessa fù accompagna-  
to da quattro de suoi fino alla porta della  
Città. Al Scafftembergh, che volle confi-  
gnar la lettera dalla parte della muraglia sù  
la punta d'vna picca, se rispondero, che non  
riceuetta lettere, se non li veniuano mandate  
per la porta del Castello. Onde dal Lorena  
fù ordinato di non consigliarla altrimenti,  
acciò non credessero che la necessità, e timo-  
re del vicino foccorso, gli faceva fare questa  
chiamata.

Capitauano giornalmente auisi al Lorena,  
che il Seraskier s'auuicinaua co'l foccorso,  
trouandosi accampato di là dal fiume Sar-  
uitz: perloche si diede ordine alla Fanteria  
di star vnita, acciò non potesse il nemico rō-  
perla con qualche improuiso attacco. Il  
Comandante d'Albareale auertì il Seraskier  
dell'arriuo delle Truppe Bauare sotto Buda,  
e che a momenti n'aspettassero altre più nu-  
merose: onde lo consigliaua a non passare  
detto Fiume Saruitz, bensì a far scorrere la  
Campagna dalla Caualleria, per ingelosire  
i Cesarei, da quali, sù queste notizie riporta-  
te da alcuni prigionieri, furono subito inal-  
zati diuersi ridotti trà vna batteria, e l'altra,

acciò la Fanteria venisse coperta, & anco per opporsi ad ogni tentatiuo, che dilegnasse, far l'inimico, per entrare nella Piazza. Trouandosi dunque l'Esercito Imperiale in queste angustie, furono spediti tre Corrieri, vno al Conte Carafa, l'altro al Comandante della Caualleria Bauarese, & il terzo a quello della Fanteria di Suetua, sollecitádoli a marciare con diligenza, per rinforzare il Campo Cesareo. In tanto non si tralasciauano l'operationi per stringer maggiormente la Città, & obligarla, per quanto era possibile alla resa. Mà tutto lo sforzo s'era il guadagnare la gran Rondella del Castello, attaccata da Bauari, che con gran calore vi trauegliuano alle mine, & allo sparo del artiglieria, colpendo per fianco detta Rondella, per aprir la breccia necessaria all'assalto. Furono trouate per il nostro Campo alcune lettere, seminate ad arte, le quali conteneuano esortationi a gl'assedati di valorosamente difendersi, ritrouandosi vicino il soccorso, consistente in cento mila Caualli Turchi, quaranta mila Fanti, e sessanta mila Tartari. Dalla falsità di dette lettere si compresero l'astutie Turchesche, che non tralasciauano mezzo per disanimare il Campo Christiano, & essi aprirsi la strada alla saluezza. Si teneua per fermo ch'il Seraskier venendo sprovnato del continuo da ordini replicati della Porta, di soccorrere la Piazza, dopo ch'haue-

uef-

uelle a perdere tutte le sue genti, non tralascierebbe modo alcuno per eseguirli, prevedendo, che il repugnare, potea costargli non meno che la perdita della vita: con tutto ciò dubitaua l'esito dell'opra: mentre sapea che i Christiani s'erano ben trincerati per contrastarli il passo, massime dalla parte d'Albareale; ad ogni modo volse tētare la fortuna, che nel principio parche gli si promettesse fauoreuole: poiche fatti auanzare mille, e cinquecento Caualli, questi caricorno i nostri foraggieri, facendone alcuni prigioni, con alquanti Caualli, obligandogli ad abbandonar il bagaglio, e cercar la saluezza con la fuga. A quest'auiso il Duca comandò che ciascuno si portasse a luoghi destinati, e stassero pronti a ributtare l'inimico, quale la mattina comparue sopra l'eminenze, che sono dalla parte d'Albareale, numerofo di venti sei mila Combattenti, per accertare gl'assedati, co'l farsi vedere, benche da lontano, ch'il foccorfo era vicino. Questi a tal vista cominciorno, e con gridi, & vrlti a far festa: & incoragiti da tal comparfa, fecero vna gagliardiffima sortita di circa ottocento Caualli, dalla porta che riguardaua il Campo Imperiale, con tant'impeto, e con tanta brauura, che costrinsero i Cesarei a piegare da quella parte, & abbandonar gl'approcci con gran stragge de medefimi: e farebbe stata maggiore l'uccisione, se non si fuffero ritirati

metti sotto le batterie de Bauari, due Regi-  
 menti de quali, non solo gli difesero, mà ca-  
 ricato l'inimico, lo fecero retrocedere con  
 vgnal mortalità degl'assalitori. Rinouorno  
 questi le sortite, mà vna fù più crudele dell'  
 altre; poiche framischiati Infedeli, e Chriffia-  
 ni, combatterono ambe le parti con tal offi-  
 natione, che ben palesarono anelare ciascu-  
 no all'intiero disfacimento dell'aduersario.  
 Il coraggio mostrato da Turchi questa volta  
 se conoscere a gl'Imperiali, che combatte-  
 uano con nemici da non disprezzarsi: non  
 dimeno il vantaggio fù riportato da nostri,  
 costringendo quei Barbari alla ritirata, con  
 la perdita di trecento de suoi, e ducento Ce-  
 sarei, trà morti, e feriti, trà quali il Capitano  
 Conte Rothal vcciso, & il Conte Tilli. Te-  
 nente Colonnello di Baden perse vn brac-  
 cio, troncatogli da vn colpo di Cannone.  
 Il Lorena quantunque debole, e conuatef-  
 tente in questo cimento, spronato dallo spi-  
 rito suo martiale, che lo spingeva, oue la zuffa  
 era più pericolosa, caualcò diece hore con-  
 tinue, scorrendo nel più folto della mischia,  
 quasi vn fulmine: ammirando ciascuno, co-  
 me non restasse offeso; forsi perche Dio pre-  
 seruarlo volea per seruirsi di lui in imprese  
 di maggior consequenza, per solliueo del  
 Christianesimo.

Cominciorno a comparire fu'l tramontar  
 del Sole le Truppe del Carata, e la Caualle-  
 ria

ria di Bauiera, ben montata, & aguerrita. Con questo arriuò si pensò a prendere altre misure; che però portatosi l'Elettore alla tēda di Lorena, oue anco si trouò il Marescial Caprara, & altri Generali, fù dibattuto il modo di regularsi in simile dispositione di cose, ritrouandosi già l'inimico a tiro di Cannon dalle nostre trincee, caggionando continuo apprensioni, e moti alla Fanteria, e Cavalleria. Questa vicinanza impediua il trauglio delle mine, dalle quali solo si speraua la caduta della Piazza: poiche il tentar vn' assalto generale riusciua non men difficile, che pericoloso, sì per il valore de difensori, che per l'inimico che vegliaua alle spalle, oltre il sito scabroso, e l'altezza delle mura glie; l'Esercito Imperiale notabilmente smi nuito: i Cavalli la maggior parte morti, per mancanza di foraggi: le truppe molto affatigate: il Lorena in pericolo di ricadere: buona parte degl'Officiali ò morti, ò feriti: tutte queste erano circostanze, che rendeano difficile l'acquisto. E benchè fussero giunti al Campo due Regimenti del Schouiter, e dell'Herbeuille, di mille, e cinquecento huomini l'vno, non erano basteuoli a formare vn Campo volante per riparare i disordini, che caggionaua a Cesare il cōtinuo moto de Turchi. Il Seraskier inteso che le piogge cadute in quei giorni haueano affatto rouinati i lavori, s'accollè cō buon ordine di battaglia

fuori il tiro dell' Artiglieria. Quivi fermatosi, senza far alcun mouimento, diede tempo a due mila de' suoi Caualli di girare, & attaccare le linee, ch'erano dalla parte di Strigonia: nell'istesso tempo facendo gli assediati vna gran sortita, disfecero trecento huomini del Salm, & Asprenôt, ch'erano in quella parte. Sarebbero tutti rimasti uccisi, se nõ v'accorreua il Lorena col Duneuall; che postosi alla testa de' suoi, caricò l'inimico con tal brauura, e sdegno, che scompigliatolo, l'obligò a ritirarsi con sua notabil perdita. Non fù minore la strage che dall'altra parte fecero degl' Infedeli le militie del Barò Mercy, Stirum, & Herbeville, poiche rottoli, si saluorno sotto il cannone della Città, lasciando nel Campo morti buon numero di Compagni, oltre vn gran numero de feriti, che furono introdotti nella Piazza. Il Seraskier che s'hauea immaginato non trouar tanta oppositione ne' Christiani, vista doppo fallita la sua speranza d'introdurre il soccorso, si pentì ben presto dell' attentato: e per non hauer a prouare maggior suantaggio, si ritirò sopra l'eminenza de' monti, a sospirare vna tale, mà impensata perdita.

Il Duca accortosi del timore degl' infedeli, non volse perdere l'occasione di maggior

giornamente scomponerli, sapendo che nella guerra il non aualersi delle congiunture, suole patorire alle volte auenimenti impensati: Onde appoggiata la direzione dell'assedio alla vigilanza del Maresciallo Starembergh, cauando dalle trincee buon neruo di Caualleria, e fanteria, gl'insegui, cō pensiero di tirarli ad vn particolare conflitto; mà con tutta la diligenza usata per raggiungerlo, non fù possibile effettuarlo, stante la sollecitudine del Seraskier in fuggire; ad ogni modo non volse perderlo di vista, per offeruare oue drizzasse la marchia. Erano già così intimoriti quei barbari, che non più pensauano di soccorrere la Piazza, mà a porsi in salvo, e conseruare quelle poche milizie rimastegli, se non per combattere, almeno per mantenere in apprehensione i Cesarei. Questi, visto che l'esercito nemico col fauor della notte s'era ritirato ne' contorni d'Alba Reale, per cuoprirsi col cannone di quella Città, in caso venissero attaccati dagl'Imperiali, si ritirorno di nouo al Campo sotto Buda: oue l'attacco di Bawiera mirabilmente s'auanzaua; e benchè dalle continue pioggie, che non ralentaauano punto, venissero l'operationi ritardate, con incommodo grande delle milizie, più

bisognose di riposo, che di fatiche: non per questo l'Electore desisteva da bersagliare il Castello: anzi piantata vn'altra batteria di dodeci cannoni grossi, cominciò a farla giuocare con tanta furia contro il Castello, che gli riuscì giungere con gl'apptocci poco lungi dalla falsa braga della gran Rondella, ancorche dagl'assedati li fusse stato contrastato l'auanzo. Quello che faceva difidare i Comandanti Christiani dell'acquisto della Piazza, si era il nò poter impedire la cōmunicatione del Danubio, atteso da questa parte era impossibile l'auicinarsi, e però gl'assedati poteano esser vittouagliati di ciò che scarleggiavano, seruendosi di barchette per introdurui quanto bisognana loro. Cominciorno i Christiani il giorno trenta di Settembre a respirare alquanto dalla molestia delle pioggie, perche leuatosi vn vento a Tramontana, s'asserenò l'aria in modo che diede tempo di poter accudire alli lavori, senza tanto incommodo. Et in fatti la notte del primo d'Ottobre i Bauari si trouorno auanzati fino alla fossa, e gl'Imperiali fino alla picciola Rondella, oue reneuanò aperta la lor breccia: il che cagionò grande apprehensione ne'Turchi: e benchè questi astretti dalla necessità, nella

qua-

qua' e si trouauano, fortifsero più volte cōtro degl' aggressori, non riportauano altro vantaggio, che la perdita di molti di loro: onde trouādosi assai minorato il presidio, bisognò che il Basà Comādate costringesse anco la gente bassa a difendere i posti, la quale maluolentieri v'andaua, per hauer visto l'oprar trascurato del Seraskier, che potendo introdurre il soccorso, e saluar quella Piazza al Gran Sig. per mera dapocagine hauea tralasciato di farlo, e s'era contentato solo cō introdurui 300. huomini, ma sì mal concì, che bisognò condurre la maggior parte all' hospedali: Nulladimeno il Comandante per riparare ad ogni sinistro euento, non tralasciua mezzo per adempire il debito del suo Officio, accudendo in ogni parte con tanta vigilanza, che facea perder le speranze a gl' aggressori di venire a capo dell' impresa. Non si perdeua d'animo per vedere aperse le breccie dalla parte degl' attacchi, atteso con pari sollecitudine inalzaua palisate, terrapieni, e fosse, che ritardauano nò poco i disegni de Christiani: dalla cui ostinatione, e vigilanza compresero questi, ch' egli si sarebbe esposto ad ogni estremo, prima di venire alla resa della Città, nella quale, ancorche vi fusse abbondanza di  
for-

formenti, contuttociò vi si scarleggiava di pane, non v'essendo molini per macinare. Ne quel tenue soccorso, che gli veniva sopra picciole barchette per la parte del fiume era sufficiente alla sussistenza di tante migliaia d'anime: attelo se ne prouedevano gl'officiali, & per il popolo, e soldati gregarij a pena vi restauano gl'auanzi.

Mà non per questo dauano segni di cordardia: anzi si sperimentò, che par gli si accrescelse il coraggio: Imperciòche non ostante l'auanzamento de' lauori degl'Imperiali, e Bauari, pur gl'incommodauano con replicate sortite. Et a Bauari, ch'hauano terminate le linee, e condotti tutti li materiali necessari per farui vn'alloggio, se gl'opposero con tale, e così disperata bravura, che non li fecero auanzare vn palmo di terreno più dell'acquittato, nõ senza mortalità considerabile di quelli: essendo stato così continuo da quella parte lo sparo delle bombe, granate, sassi, picche, frecce, & altri strouenti, che sembrano subissarsi la Città, attribuendosi a miracolo, che non restassero tutti morti. E se la difesa, che fecero doppo, fusse stata come questa, haurebbe bisognato leuar l'assedio, e ritirar le Truppe con scorno, e vergogna de' Collegati: ma si sperimentò  
nell'

nell'auuenire, che tal resistenza era stato vn sforzo della natura, mentre, e nelle sortite, che non furono d'indi in poi così continue, e nella difesa, mostrorno ralenato il coraggio, in particolare i Giannizzari, che diedero segni manifesti essersi intiepidito il lor natural valore. Vna tal freddezza, diede comodo a' Christiani d'auanzare i trauagli, quali veniuano anco secondati dalla serenità del tempo, che permetteua operare i guastadori, & i minatori con qualche speranza di ricauarne maggior profitto, che per il passato haueano prodotto le mine.

L'Impresa dell'assedio di Esperies nell'Ungheria Superiore, non fù eseguita dal Generale Scultz, perche conosciuta assai difficile, non solo in riguardo della fortezza della Città, e della stagione piuuosa, & auanzata, ma perche non hauea seco milizie sufficienti a tentare vn'espugnatione, che richiedea forze maggiori. Con tutto ciò per non terminare infruttuosamente la Campagna, tralasciando quell'attacco, applicò l'animo all'acquisto della forte Città, e Castello di Berfeld, situata alli confini della Polonia, e presidiata da cinquecento soldati. Vi s'accostò con le  
sue

sue truppe a vista della Città, e fatta per  
 vn Araldo la chiamata al Comandante,  
 acciò rendesse la piazza, rispose non esser  
 per òco ridotto a tal estremo, che l'astrin-  
 gesse a cedere vna fortezza, che l'era sta-  
 ta data in custodia dal Gran Signore, al  
 quale hauea giurato conferuarcela a co-  
 sto della propria vita. Non si spauentò lo  
 Scultz all'vdire vna tal rodomotada Tur-  
 chesca; essendo solito di qualunque Co-  
 mandante dare a prima consimili rispo-  
 ste: Onde piantata vna batteria di sei mezz-  
 zai Cannoni, non si tosto i Cittadini vdi-  
 rono lo sparo, & offeruarono dalle mura-  
 che si cominciava la linea di circonual-  
 latione; che costrinsero il Comandante a  
 patteggiare la resa. Egli preuedendo di  
 non poter resistere alla forza degl'Impe-  
 riali, e che nõ poteva sperar soccorso, se be-  
 ne a prima mostrò di repugnare, doppo si  
 piegò (scordatosi della petulante risposta  
 fatta all'Araldo) non solo a consegnar la  
 Piazza, ma a renderla a discrezione. Dalle  
 Scultz però fù proibito a' soldati di non  
 commettere alcun'hostilità, fuorchè il fac-  
 to, che riuscì di rimarcabile proueccio per  
 loro. Furono trouati dodeci pezzi di Can-  
 none, vn mortaro picciolo, sufficienti mu-  
 nizioni da guerra, e da bocca, con quanti-

tà di farina . La maggior parte del presidio (come che composto d'Vngari ribelli) abbandonando il partito Turco, passò, vna con la Città, sotto l'obbedienza Cesareca, loro vero, e legitimo Sourano, permettendo agl'altri di prender quella strada, che più loro hauesse piaciuto . Presidiata la Piazza, s'auanzò all'attacco del forte Castello di Markouitz, che per essere della Principessa Ragozzi, moglie del Techli, questa l'hauea basteuolmente presidiata di milizie, e di provisioni d'ogni sorte, con dieciotto pezzi d'artiglieria di bronzo, quasi presaga, che douesse esser attaccata da' Cesarei . Ma con tutte le preuentioni usate, non potè sfuggire, che non venisse nelle mani degl'Imperiali . Imperciòche a pena s'accampò all'intorno l'esercito, che si rese, con miglior fortuna però della Città di Derfeld, atteso il Comandante accordò prima col Scultz di esimersi gl'habitanti dal sacco, il che gli fù offeruato religiosamente, & egli con tutto il presidio, in recognitione di tal beneficio, s'arrollò sotto le Bandiere di Cesare . Intesi questi progressi dalla Techli, tètò d'opporli al Scultz con suoi ribelli (che scorreuano la campagna in numero di tremila, e cinquecento con sei cannoni) sotto il comando del fa-

mo

moso Capo ribelle Sucharda. Queste inoltratosi con gl'Imperiali, e forsi non ancora consapeuole di qual tempra si fussero le spade Tedesche, non sfuggì il cimento: mà non tardò molto a rannederli dell'errore, & a pentirsi dell'arditezza imprudente, perche il Scultz diuise le sue militie in due corpi, vno di questi fatto vn giro, mentre l'altro combatteua, lo colsero in mezzo, e ne fecero sì mal maneggio, che rottolo affatto, & uccisione da mille, e ducento, oltre trecento prigionieri, e l'istesso Sucharda con la moglie, le reliquie cercorno lo scampo con la fuga, lasciandoui il cannone, bagaglio, alcune insegne, e considerabile somma di denaro, che doppo con gran generosità fù dal Scultz ripartito trà le sue militie. Mà lasciandogli goder queste i frutti della vittoria, torniamo a Buda, ad osservare l'operationi degl'assalitori.

Questi inoltratisi con vn ridotto dalla parte de' Cesarei, sino alla separatione della Città col Castello, cominciorno a trauagliare nelle mine: ma non poteuano auanzarsi troppo, a causa delle pietre ch' incontrauano. I Bauari però profeguiuano con miglior progresso i lauori, onde sperauano di ben presto far saltare vna mina, per il giorno dodeci, trouandosi qua-  
 li



Co: ENRICO  
di *Humana*  
Cavalleria di



GIOVANNI  
Generale della  
S.M.C. &c.



si perfectionata : ma dagl' assediati fattà  
vna sortita sopra gl'approcci de'Bauari ,  
gli riuscì rouinare la galeria,con perdita  
d'vn Tenente, e qualche soldato, benchè de'  
Turchi ne restasse maggior numero : ciò  
non ostante la notte fù da'Bauari ripara-  
rata la galeria, e la mattina si trouorno ha-  
uer preso posto sopra la medesima, che fa-  
cilitò i trauagli de'minatori, che promet-  
teuano miglior effetto degl'atecedèti. In tã  
to i Turchi, che voleuano introdurre nella  
Città il soccorso di gente, e viueri, si fece-  
ro vedere in numero di mille nel bosco vi-  
cino a Pest, cõ carri, e battelli per tragher-  
tarli: mà auisatone il Duca di Lorena , vi  
spedi a quella volta cinquecento Drago-  
ni, con mille , e cinquecento fanti , sotto il  
Comando del Côte Duneuaid, per onnia-  
re a questo disordine, che fù dal medesimo  
eseguito con ogni celerità, e prontezza: ma  
giunto al luogo oue supponeua ritrouar  
l'inimico , non scuoprì ne meno vestigio  
d'huomo: dal che fù compreso, che i Tur-  
chi veniuano auisati di quanto accadeua,  
o s'intétaua da' Cesarei. Ne questo sospet-  
to era senza fondamento, trouandosi nell'  
esercito Christiano molti ribelli seguaci  
del Techli: Onde si può credere probabil-  
mente, che costoro , come aderenti a quel  
par-

partito, haueſſero più a cuore i vantaggi de-  
gl' Infedeli, che degl' Imperiali: nulladime-  
no con tutte le diligenze vſate, non fu mai  
poſſibile ſcuoprire vna coſi ſimulata corriſ-  
pondenza.

Quando i Bauari penſauano hauer termi-  
nata la mina ſotto la Rondella, v'incontrar-  
no l'acqua, che ſoſpeſe il traualgio, biſo-  
gnando, prima di proſeguirlo, riparare a  
queſt' accidente. Giunſero in queſto gior-  
no le truppe di Sueuia, conſiſtenti in quat-  
tro mila huomini, tutti ben armati, quali dal  
Duca furono ſubito applicati all' operationi;  
ma la pioggia, che di nuouo cominciò a ca-  
dere, non le faceua auanzare con quella  
proſperità, che ſi deſideraua: onde il Lorena  
riſlettendo all' incommodo, che prouauano  
le militie, sì per l' intemperie della ſtaggio-  
ne, come per la mancanza delle militie, buo-  
na parte inferme, diſcorreua fra ſe  
medeſimo, per trouar modo di venire  
a capo dell' imprefa. Ambi li Co-  
mandanti Starembergh infermi, con molti  
altri Officiali: la Città più che mai oſtinata:  
le mine non produrre alcun effetto, ò per l'  
ineſperienza degl' operarij, ò perche ſe l'in-  
tendeffero con quei di dentro, lo teneuar  
in tal perpleſità d'animo, che non ſapea a  
qual partito appigliarſi. Frà tante anguſtie  
riceuè qualche conforto dall' arriuo del Prè-  
cipe Ermano di Baden Preſidète del Con-  
ſe-

Consiglio di guerra , spedito da Cesare per com-  
 mandare la Fanteria , ( stante l'indisposizio-  
 ne d'ambi gli Starembergh ) & anco per co-  
 sultare , e riconoscere lo stato dell'assedio ,  
 che trouò assai difficile ad effettuarsi ; atteso  
 ogni qual volta a gl'assedati non si poteua  
 impedire la communicatione del Danubio ,  
 era per riuscire infrattuoso ogn'impegno , e  
 consumar le genti inutilmente , il che dispiac-  
 eua assai all'Imperatore . Ne bisognar ha-  
 uere speranza nel presidio , perche quantun-  
 que si trouasse minorato più di quello pre-  
 correua la voce , sempre haurebbe sostenuto  
 per molto tempo l'assedio , venendo del con-  
 tinuo prouiadato per la parte del fiume ,  
 senza poterlo gl'Imperiali impedire . Onde  
 il Principe fù di parere di conuocare vn  
 Consiglio di guerra , e risolvere ciò che si  
 fusse stimato più vantaggioso al seruitio Ce-  
 sareo . Tutti concordemente assentirono al  
 leuare l'assedio , e ritirarsi a quartieri d'inuer-  
 no , stante fù stimato impossibile venire a ca-  
 po dell'impresa per le ragioni addotte di  
 sopra : e del risultato ne raguagliorno Cesa-  
 re per mezzo del Conte Carlo Palti , a tal ef-  
 fetto spedito a Vienna . In tanto non si tra-  
 lasciauano i lavori da Cesarei , e Bauari , sù  
 la speranza che qualcheduna di tante mine  
 fortisse buon esito ; mà anco questa venne  
 defraudata , perche vn Unghero minatore ,  
 fuggito dal Campo , e ricouratosi nella Cit-  
 tà

tà assediata, era stato quello che ragguagliava i Turchi di quanto si faceua nel nostro Campo; e di qui auenne che non sì tosto si principiaua vna mina da Christiani, che veniuua incontrata dagl'Infedeli: di modo che haueano tenuto per tanto tempo il serpe dentro la manica, e nessuno se n'era auueduto: per questa caggione, riuscendo inutile ogni opra de minatori giudicorno spediente desistere da lauori, tanto più che le continue piogge l'astringeuano a farlo.

Mà se qui l'armi Imperiali incontrauano tanto suantaggio, questo era supplito nell'Vngheria Superiore dal Generale Scultz, il quale con le sue Militie scorrendo tutto il paese ribelle, hauea impresso tanto timore, e spauento ne cuori de Techeliani, che senz'aspettare d'esser attaccati, abbandonando il partito di quel fellone, passauano al seruitio di Cesare, ch'a petitione dell'istesso Scultz benignamente concesse a tutti il perdono. L'intentione fissa del Generale era l'assedio di Esperies, mà stimando impossibile l'effettuarlo in questa Campagna, attese solo ad impadronirsi di tutte le terre, o Castelli di quei contorni, che poteuano riceuere presidio, & erano capaci di difesa; e quelli ch'erano aperti, doppo hauerli saccheggjati, li consegnaua alle fiamme: e da qui nacque la voce precorsa, che lo tacciua più auido di denaro, ch'amatore de progressi Cesarei: mà

il

il tutto fù zizania feminata da malcontenti, che non soffrendo la gloria del Conte, procurauano oscurarla con la densa nebbia delle maldicenze inuidiose; ne perche queste giungessero alle di lui orecchie, poterono ritardare il suo zelo, adoprato per debellare coloro che s'opponuano all'armi Imperiali: come ne può far testimonianza il forte Castello di Strapek, situato ne confini della Polonia, in cui s'erano ritirati molti Ribelli, per sfuggire l'ira de Cesarei. Vi s'accampò con le sue Truppe il Conte, e doppoauerle fatto riposare quattr'hore, senza far chiamata al Comandante della Fortezza, per non tirar a lungo l'opra, s'accinse all'assalto, il quale sortì con tale prosperità, che in meno di due hore se ne rese padrone, trucidando tutti i Ribelli, ch'erano dentro, & al Presidio concesse la vita, ordinando sortisse senza bagaglio, & armi, mà solamente con quel poco di fardello, che ciascuno potea portar sù le spalle. Non fù di consideratione la perdita degl'aggressori, mercè la debile resistenza fatta dagl'assaliti per nõ attirarsi l'ultimo eccidio, mà de Ribelli ne morirono da quattrocento. Furono ritrouati vndeci pezzi di Cannone, e quantità di prouisioni da guerra, e da bocca. Alcune Truppe de partigiani del Techli, fidatesi troppo della lor arroganza, tentorno d'impedirgli il corso di simili glorie, e trionfi: mà presto si pentirono

no della loro temerità: poiche battute dal valore de' Cesarei, furono rotte, e tagliate a pezzi, e necessitate al ritiro, per non esporri al furore Tedesco. Così continue, e rimarcabili percosse, haueano minorato a tal segno il partito Techeliano, che non meritaua più nome d'Esercito, mà di debole drappello di seditiosi felloni, i quali benchè riceuessero tante sconfitte, l'istesse perdite gli facean diuenir più arroganti, come lo dimostrano in voler sorprendere la Città di Neu. sol ( che tuttauia si mantenea alla diuotione di Cesare ) con disegno di saccheggiarla, e doppo incenerirla. Ciò presentito da vn Capitano del Regimento Rabatta, adunati 800. Caualli delli Presidij delle Città montane, & auanzatosi contro di loro, non spauentandolo il numero superiore di quelli, che giungeuano a due mila, gli riuscì d'attaccargli trà certe strettezze, con tanta ardittezza, e valore, che conseguì romperli in maniera, che restò la maggior parte ò morti, ò prigioni, procurando lo scampo il rimanente, chi da vna parte, e chi da vn'altra. Questo felice successo fè risolvere molti di quei Ribelli a lasciar il partito del Techli, il quale conosceua atterrate hormai le sue speranze, non rimanendo altr'appoggio alla di lui sognata souranità, che le Città di Esperies, e di Cassouia con qualch'altra di minor conto, ch'ancora si manteneuano a sua diuo-

diuotione. Et in queste non mancaua chi suscitasse la corrispondenza con gl'Imperiali, stimolati dalla prosperità de successi, e dal rimorso di coscienza, che battendo del continuo l'uscio della ragione, persuadeua ciascuno a risvegliarsi dall'incanto della felonja, con cui gl'hauea ridotti alla conditione brutale. Tanti vantaggi riportati dal Scultz, inalzaano sino alle stelle la di lui prudentissima condotta, tanto più commendata, per la resolutione presa di suernare in quelle Prouincie, e tener a freno i sediziosi, e mal contenti, come anco per vedere se nel progresso dell'inuerno gli potesse riuscire d'occupare qualche Piazza. Quindi fù tale, e tanta la destrezza usata con quei Comitati, che l'indusse a contribuire rileuati rinforzi alle truppe da lui comandate, acciò più ageuolmente potesse auanzarsi a quelle imprese, che le contingenze de tempi gl'haueuero rappresentato: onde a tal effetto, gli furono anco dalla Slesia spediti due Regimenti: & a quelli del Vuitembergh, e Negrelli, che stauano sotto Buda, fù comandato di marchiare nell'Ungheria Superiore, per vnirsi a quel corpo d'esercito.

Con non minor fortuna opraua nella Croatia il General Leslie: poiche scorrendo nel paese nemico con varij distaccamenti di milizie, hauea con saccheggi, & incendij deuastato il Dominio Ottomano, riportando-

Q

ne

ne considerabili bottini , a segno che non v'era soldato, che non si fusse arricchito, e provveduto di pretiose suppellettili . Conosceua di quanta importanza fusse la conseruatione della Città di Vuarauitza , e però s'applicò a premunirla, e ridurla in stato di valida difesa, in caso venisse attaccata da Turchi, a quali era assai sensibile la perdita di quell'importante luogo, togliendoglisi la communicatione co'l Ponte d'Esseck , quando a gl'Imperiali si facilitaua il passaggio al medesimo; e però dubitauano di qualche sinistro euento, perche se mai fusse riuscito a Cesarei di prenderlo, ò di rouinarlo , ne seguirebbe infallibilmente il totale estermínio degl'Ottomani nell'Vngheria . Il Conte Czober che trouauasi nelle vicinanze di Nitria con buon numero di Caualleria, e Fanteria , per impedire le scorrerie del Presidio di Neichesel , distaccatone mille Caualli, e ducento Aiduchi, si portò all'acquisto del Castello di Suram , e fù così improvviso l'attacco , ch'a pena diede tempo a quel Presidio di risoluersi alla resa , che in pochissime hore gli fù accordata, hauendo prima battuto , e rotto il soccorso ch' il Bassà di Neichesel vi mandaua , con la morte di settanta Turchi, e prigionia di maggior numero . Questa perdita dispiaque non poco al Bassà , venendo impedito a quella guarnigione di far le solite scorrerie nel Paese Christiano , E tanto più gli dispia-

piac-

piacque, quando s'auuidde che cinque mila Caualli, comandati dall'istesso Czober, campeggiavano attorno la Piazza, per tenerla bloccata con più strettezza, & impedire a Paesani circonuicini l'introdurre viueri.

Il Seraskier, che più non ardiua d'attaccare le nostre linee, ne d'introdurui soccorso, attese fo' o a temporeggiare, aspettando dall'intemperie della stagione (pur troppo noiosa a gl'Imperiali) i proprij vantaggi. Si facea vedere hor dall'vna, hor dall'altra parte del Campo, ad effetto di mantener ingelosia i Christiani, stratagemma, che gli riuscì assai profitteuole: perche non si presto era auisato il Lorena della vicinanza del nemico, che dubitando di qualch'improuiso assalto, bisognaua sospendere l'operationi attorno la Piazza, & uscire dalle linee per combatterlo: mà il Seraskier, che non si moueua per cimentarsi, vedendo auanzarsi alla sua volta gl'Imperiali, con buon ordine si ritirata; onde con questo modo artificioso, senza combattere, conlumaua le militie Cesaree, bisognando star in continuo moto. Sia come accadde il giorno 25. che si fece vedere vn corpo di circa due mila Caualli nella pianura dalla parte d'Hansbek, e scorrendo la Campagna, tentorno d'accostarsi alle nostre guardie sino a tiro di moschetto: mà essendosi queste vnite, & auanzandosi contro di loro, quando credeano che i Turchi non

sfuggissero il cimento, li viddero voltar faccia, con gridi, & vrli, quasi facendo beffa de Christiani. Il Duca sarebbe uscito in traccia del nemico, per tirarlo a battaglia, ma non sapea qual strada prendere per incontrarlo; perche se bene alcune partite di Cavalleria Vnghera furono spedite a riconoscere la di lui positura, e doue precisamente si trouasse co'l suo Campo, furono battute, con qualche perdita, senza hauer potuto ricauare veruna certezza delle di lui forze, e dell'accampamento, il che apportaua gran rammarico al Lorena, non potendo eseguir le sue resolutioni, su'l dubbio d'incontrarlo. Ma assai maggiore fù il dispiacere, che senti, quando intese, ch'vna partita nemica fattasi vedere dall'altra parte del Danubio su la riuiera del fiume, a pena fu scoperta da Sueui, che intimoriti, senza che fossero attaccati, vilmente abbandonorno il posto: e diedero commodo a gl'Infedeli d'introdurre nella Città cinquecento huomini ne battelli, & anco si suppone quantità de viueri, mentre ebbero tempo di traghettare tre volte, senza che niuno gli s'opponesse. E quantunque doppo si procurasse riparare questo disordine con qualche Caicco, il tutto riuscì in vano, atteso venendo bersagliati dal Canone della Piazza, non poteuano nauigare il fiume, senza esporfi a manifesto pericolo d'esser affondati. E se bene questo soccor-  
so

fo si stimasse di poco rimarco, ad ogni modo tolse in grã parte la sperãza di cõquistar la Piazza, se non per mezzo d'vn lūgo, & ostinato assedio; e ne meno ciò era bastante per venire a capo dell'impresa, ogni qual volta non vi fusse vn Campo volante, per tener lontano dalla Piazza l'inimico: e perche era impossibile hauerlo nella presente Campagna, per questo fù anche stimata impossibile l'espugnatione.

Diuenuti baldanzosi, & altieri gl'assedati per l'hauuto rinforzo, quantunque tenue, faceuano continue sortite nell'istesso tempo sopra i lauori degl'Imperiali, e Bauari, mà senza verun profitto, venendo vigorosamente respinti con molto loro danno. Vna però ne fecero il giorno 26. sopra de Bauari con tal'impeto, & ostinatione, che li fecero retrocedere sino alle riserue, & i Turchi hebbero tempo, e commodo di rouinargli tutti i lauori fatti. Ne si fermò quì la loro animosità, perche dagli vantaggi riportati radoppiandogli l'ardire, s'accinsero ad incontrar la mina, quasi perfettionata, e leuarsi quest'intoppo, anche con rischio della vita: onde sortendo in numero di 400. Fanti, e ducento Cavalii sostenuti dallo sparo dell'Artiglieria, attaccorno i minatori, e coloro che li difendeuano, obligandoli a cedere, e salvarsi nelle riserue: allora i Turchi entrati nelle mine, le rouinorno affatto, e ritirati si

trionfanti nella Piazza, più non temevano della caduta: tanto più che riceuono auiso dal Seraskier, come si trouaua rinforzato di sei mila Fanti, e 27. pezzi di Cannone, inuiatigli dal Comandante d'Albareale: oltre ch'aspettaua la Caualleria, che douea agire contro il Rè di Polonia, con il di cui arriuo prometteua loro d'infalibilmente soccorrerli.

Capitò al Lorena la risposta della lettera inuiata a Cesare per il Conte Palfi, e comunicatala con gl'altri Capi dell'Esercito, trouorono che S.M. era di sentimento, che si leuasse l'assedio, ogni qual volta non potesse riuscire frà pochi giorni l'acquisto della Piazza: e che nel rimanente lasciaua alla prudenza del Duca, e dell'Elettore prendere quelle misure stimate di maggior vantaggio per seruitio della Corona Imperiale. Adrendo dunque tutti al parere Cesareo, fù cõcordemente risoluto di leuar l'assedio: acciò anco potessero hauer tempo di ripartire le militie ne' quartieri d'Inuerno. Ma prima di porre in esecutione questa resulta, fù comandato d'incendiare i borghi, e la Città bassa, e di spianare Pest, & il Castello di San Gottardo, per toglier al nemico il commodo di mantenere in quelle vicinanze qualche gran corpo d'Armata. Doppo si consultò il modo da tenersi nella marchia, e si disse di ritornare all'Isola di S. Andrea verso Strigonia, come meno esposta ad esser attaccata dal-

dalle genti del Seraskier, che senza dubbio haurebbe inuigilato per inseguirli, come è solito accadere in simili ritirate: e ciò con fondato sospetto si dubitaua, ritrouandosi egli con forze, non solo vguali, mà superiori a quelle dell'esercito Christiano, hormái estenuato dalle fatiche, e patimenti sofferti in sì lungo assedio. Quindi, prima di muouerfi l'esercito, comandò il Duca ritirare il cannone, mortari, e bagaglio, e trasferirlo di là dal Danubio, seguito dall'Armata, che prese la marchia con buon ordine, preceduta da' corridori per spiar gl' andamenti del nemico, quale benchè a vista dell'esercito, non ardi, potendo, attaccare la retroguardia, poiche sapèdo che veniua spalleggiata dall'istesso Duca, temè di non attirarsi qualche sconfitta, simile alle passate, e si contentò solo con la prigionia d'alcuni pochi Bauari infermi, che non potendo seguitare la marchia dell'esercito, erano stati posti sopra vn battello per saluarli.

Abbandonata dunque la Città, non sì presto furono gl'Imperiali usciti dalle linee, ch'uscirono parimente dalla Piazza gl'assedati con vrli, e gridi, festeggiando la loro recuperata libertà, applaudendo con reciproche lodi il coraggio, & il valore mostrato da ciascuno nella difesa, milantando con vna confusa allegrezza la vittoria ottenuta dalla loro costanza, hauendo stancata la brauura

Almana, che giurato hauea d'incenerire la Città, perche seruisse di tomba a se medesima, & agl'habitanti: e pure con scorno, e vergogna si ritiraua da vn'impresa prefigurata- sela facile a conseguire. Publicauano con iattanza mentitrice hauer resa la pariglia a Christiani della liberatione di Vienna: mà ò quanta differenza v'era trà lo scioglimento dell'assedio di quella, e di Buda: questa fù abbandonata volontariamente, quella per forza, e con la sconfitta totale dell'esercito Ottomano. In Vienna i Turchi vi lasciorono tesori immensi, in Buda gl'Imperiali ceneri, e pietre de' diroccati edificij. Quiui si parte l'esercito a passo lento, e senz'hauer nemico alle spalle, che lo molesti. Colà i Munsulmani non fuggiuano, ma voluano disordinati per saluare la vita - Et in fine gl'infedeli furono costretti dal valore Christiano ad abbandonare Vienna, per mai più rivederla: ma se gl'Imperiali si discostano da Buda, il fanno per ripigliar di bel nuouo lena, e vigore per espugnarla.

Non si può negare (discorrédola con po-  
fatezza) che il valore mostrato da' difensori  
sia degno d'applausi immortali: nulla dime-  
no giouò loro assai l'intelligenza che tene-  
uano con alcuni, che militando sotto le ban-  
diere Cesaree, gli raguagliuano di quanto  
s'opraua nel Campo fedele, premendogli i  
vátaggi d'Mahomet, più che quelli del Cro-  
ce.

cesso; ma come poteuano esser fedeli a Cesare, coloro, ch' erano infedeli à Dio, & alla sua Chiesa? Costoro come partiali, bēche occulti, e però maggiormēte da temersi, de' Turchi, frastornorno i tentatiui di prender la Città, ò almeno di costringerla a capitolare: poiche non vi fù sortita, che non tentasse l' attacco da quella parte, oue erano più deboli le difese: ne mina, che non fosse nota al nemico, e però ò con facilità l'incontrauano, ò con le sortite la rouinauano. Dall'altra parte riflettendo alla fortezza della Città, che per l'eminenza, e positura della medesima, rendea malageuole ogni attentato: la costanza, per non dire ostinatione, de' difensori, e l'intemperie della stagione, erano ostacoli ch'hauerebbero intiepidito qualūque generoso cuore: nulladimeno se non vi fusse stato il tradimento, il valore degl'aggressori haurebbe superato il tutto. Basta solo questa gloria a gl'assedianti, d'hauer impedito il soccorso alla Piazza, ancorche dal nemico venisse tentato più volte: e se l'Esercito Imperiale restò notabilmente scemato, hauendo perso sopra venticinque mila combattenti, il presidio si vidde ridotto a poco più della quarta parte, e le Truppe del Seraskier più che dimezzate. Ad ogni modo non ostante tanta perdita di gente dell' Armata Cesarea, pur questa rimase in stato di comprometterli nella futura Campagna maggiori progressi.

Marchiaua intanto l'Esercito a passo lento verso li quartieri destinati ; le milizie Ba-uare passato il ponte di Strigonia, presero la strada dell'Vngheria Superiore per suernare in quelle parti, di quà, e di là dal Tibisco: e l'Imperiali nell' Austria , e ne' contorni di Giuarino, Comora, Strigonia, e d'altre piazze circonuicine: mà con tale dispositione distribuite, che nell'istesso riposo, non solo restauano assicurate dall'iuasioni nemiche, ma anco poteuano , quando la stagione il permettesse, molestare, e Ribelli, e Turchi . I primi quantunque ad ogni passo riceuessero sconfitte, con le quali sembraua rimanessero affatto dissipati : con tutto ciò, quasi Idrà, che troncatogli vn capo, ne germoglia vn' altro , sempre si vedeano moltiplicare nuoui teschi de' partigiani: poiche se il partito del Techli rimaneua rotto in vna zuffa, subito si vedea risorgere con nuoui armamenti . E' ben vero, che molti de' suoi seguaci abbattuti da tante percosse , non potendo più sostenere tante disauenture prouenutegli dall'aderenza con quel Ribelle, abbandonandolo , passauano al partito Imperiale: mà egli ancorche vedesse diminuirsi alla giornata il suo seguito, nõ per questo si perdeua d'animo: mercè che se gl'Vngheri l'abbandonauano egli con la guasta sua idea, nõ mai sterile di ripieghi, eccitaua i Turchi cōfinarij ad assisterlo : & erano così efficaci

le

le di lui persuasive, seruendosi anco della forza, appresso di quei popoli, che l'induceua a piegare dalla sua parte; & in tal modo s'acquistaua di nuouo la venerazione. I colpi della fortuna auersa, mal si soffrono da plebei: e se troppo quelli durano, con l'istessa facilità, con cui abbracciano vn partito, con l'istessa l'abbandonano: e però è necessario à chi comanda, auaterci della violenza ( nulla giouando le lusinghe ) contro questa razza di gente. Emerigo geloso di perdere la souerantà del comando, fin allora esercitato, obligaua gl' Vngheri a seguirlo con la forza, giachè per inclinatione, supposeua fussero molto pochi, sempre allettando i Turchi con promesse palliate, acciò non l'abbandonassero: e così lusingando gl'vni, & intimorèdo gl'altri, si manteneua nel posto occupato.

Prima di leuar l'assedio, preuedendo il Lorena, che sarebbe per incommodare la marchia dell'esercito il gran numero de' soldati infermi, pensò di lasciarli nell'Isola di S. Andrea, acciò riceuessero quella cura, che meritaua la loro conualescenza. Contro questi cominciarono le crudeltà le genti del Seraskier: Poiche scoperto da barbari lo stato debole dell'e guardie

ch' al Isteuano nell' Isola, varcando sollecitamente il fiume, le sorpresero, trucidandole tutte, vna con gl' ammalati: e doppo hauer saccheggiati i quartieri, consegnarono alle fiamme tutto ciò che stimorno inutile al trasporto. L'istesso disastro incontrorno alcune barche de Bauari, ch' insidiate da Turchi, mentre traghettauano il fiume, furono prese, e fatti prigioni tutti i soldati. Non erano inferiori le crudeltà ch' vsauano nelle vicinàze di Nouigradi, atteso molti distaccamenti di militie Turche dell' esercito, vaite a quelle delli presidij circonuicini, datefi alle rapine, inceneriuano, doppo hauerli saccheggiati i luoghi. Ne il Duca poteua riparare tanti disordini, non hauendo caualeria che scorresse la campagna: imperciò che essendo la maggior parte de caualli morti per la mancanza de foraggi, tutti i soldati marchiauano a piedi, e nõ fù poco saluare il cãnone, & il bagaglio, stante l' inseguimento del nemico, che conosciuta la debolezza dell' esercito Christiano l' andaua alla coda, con intentione di conseguire qualche vantaggio nella ritirata: il che preuisto dall' accorta prudẽza del Duca, facea marchiare vnite le militie, per assicurarle da ogni attentato de-  
gl'.

gl'infedeli. Intesi nella Corte Cesarea tanti disordini tacciorno la negligenza de' Comādanti, a quali douea esser a cuore la conseruatione di tanta gente, che nelle passate fattioni hauea dati segni di singolar valore, e non esporla con lasciarla in abbandono, al furore de barbari. Spiacque ancora lo smantellamēto della Città di Pest, fondati nell'esperienza delle cose, quale insegna, che chi domina la campagna, deue conseruarsi vn luogo di sicuro ritiro per agire oue si conosca maggiore il bisogno: oltre che non essendosi del tutto perse le speranze di nuouamente tentare l'impresa di Buda, si stimaua grande errore demolire quella fortezza, che doppo per necessitā bisognaua reedificare con dispendij rimarcabili, e cō perdimento di tempo. In somma come che gl'affetti, e le passioni erano diuerse, con la medesima varietà ciascuno la discorreua: non per questo restauano rimediati tanti sconcerti: nulladimeno si speraua nella futura campagna risarcire con più prospero euento i danni della presente.

Erano così incessanti le pioggie, e le neui così copiose, che le militie non potendo più sussistere in campagna, anela-

nano impatienti il riposo de' quartieri, per ristorarsi dalle fatiche sofferte, e con tanta costanza superate: che però il Duca le distribuì ne' luoghi accennati di sopra. Lo Scultz, ch' infruttuosamente hauea tentato l'assedio di Esperies, vista anch'egli la stemperatezza della stagione, acquattierò le sue di là dal Tibisco, con che veniuua a restar libero affatto il passaggio del Danubio al Seraskier. Questo accertato del ritiramento de' Christiani, sollecito più che mai di ricauarne dalla lontananza di quelli qualche profitto per sé, raccolti dieci otto mila combattenti, e vallicato il fiume, si portò all'assedio di Vaccià. Comandana la Piazza vn Tenente Colonnello del regimento Thaum, con cinquecento huomini di presidio, nel valore de' quali consisteuua tutta la forza della Città, non douendo sperare nelle fortificationi della medesima, le quali nõ consistendo, che in vna muraglia antica, quasi cadente, & in alcune deboli palizzate, non erano ripari per resistere, non dico lungo, ma breue spatio di tempo all'imminente assalto. Allora si conobbe l'errore d'hauer diroccato Pest, e lasciata in cetera Vaccià. Quel forte con mediocre guarnigione era valeuole a resistere a

qua-

qualunque tentatiuo nemico ( e le militie  
 farebbero più sicure d'esser oppresse da  
 barbari) ma in Vaccia , come che Città  
 quasi aperta , era vn esponer con euidē-  
 za il presidio al furore degl'infedeli: tan-  
 to più che nō poteua così presto esser soc-  
 corsa in caso di bisogno, per la lontananza  
 de' quartieri. Di modo che più accer-  
 tato partito sarebbe stato demolir Vaccia  
 e conseruare Pest. Ma già che l'errore s'  
 è fatto, bisogna pēsare al rimedio, il qua-  
 le non sarà altro, che sacrificar le vite per  
 il mantenimento di quattro mura caden-  
 ti. Ecco assalita la Piazza da Turchi: que-  
 sti con incessanti aggressioni la combat-  
 tono: gl'Imperiali cō imparegiabil corag-  
 gio sostengono gl'assalti: ma che può gio-  
 uar loro il valore, le inferiori di numero,  
 e priui di ripari alla difesa, vengono for-  
 zati a soccombere alla violenza de'nemi-  
 ci? Il Comandante conoscendo l'impos-  
 sibilità della resistenza : la forza con cui  
 veniuua apprettata la piazza : la speran-  
 za d'esser soccorso , suanita : il pericolo  
 d'esser espugnati, euidente: si piegò alla  
 necessità con capitolare la resa a patti di  
 buona guerra. Ma come che quei barbari  
 non haueano intentione d'offeruare le cō-  
 ditioni accordate, con animo mentito le

sot-

fottoscrissero .

Poiche mentre i Tedeschi si preparavano a sortire dalla Piazza , per dar l'ingresso a Turchi, questi con le Sciabre alla mano, assalendo il presidio, con inaudita barbarie, trucidorno quanti v'erano dentro la Città. E benchè i Cesarei facessero ricorso al Seraskier, acciò impedisse l'ingiustitia si faceva loro: quel barbaro oturandosi l'orecchio a riclamori, nulla curandosi della mancata fede, diede tempo a gl'aggressori di terminar la Tragedia, con l'eccidio totale de' Christiani , e dell'istesso Comandante , che vistosi in inevitabile pericolo, con generoso valore incontrò la morte, vendicata però da lui con quella di molti nemici. Dourebbero i Christiani da questa barbara attione imparare a non esser così pietosi con gl'infedeli, allorche espugnano le loro Città: poiche l'offeruanza delle capitulationi, che con tanta religiosità li mantengono, viene contracambiata da loro con la barbarie. Se n'hà l'esempio chiaro nella ricuperata fatta dal Scuitz del Castello di Donauetz, appartenente al Barone Giouanelli, occupato doppo lungo assedio dal Techli a patiti di buona guerra, ma da lui sacrilegamente violati , e quantunque potesse render la

pa-

pariglia al presidio Techeliano, di quello  
fù praticato col presidio del suo legiti-  
mo Signore, volse che preualeffe allo sde-  
gno, ancorche ragioneuole, l'accordo  
concertato con esso.

Già è caduta Vaccia nelle mani degl'  
Infedeli. Chi considera la perdita di quel-  
la Piazza, dirà esser di niun momento, pa-  
ragonata a quella di tanti valorosi solda-  
ti, che la custodiuano. Mà pure non man-  
cherà chi soggiunga, esser stato di niun  
profitto l'impegno di presidiare vn luogo,  
che di ragione appartiene a chi domina  
la Campagna: Bensì non potrà negare che  
si sia, che la perdita del presidio fù assai  
più rimarcabile, per esser cōposto di mi-  
litie le migliori, che fossero nel Campo  
Cesareo. Dourebbero i Comandanti d'  
eserciti non esser così facili ad esponere  
in euidenti pericoli coloro, de' quali negli  
azzardi di maggior conseguenza, si pos-  
sono seruire. Morto vn soldato di sper-  
imentato valore nell'armi, non così preste  
se ne trouano degl'altri, bisognando pas-  
sino lustri, prima che diuenghino ammae-  
strati negli esercitij militari. Quanto con-  
tristò la Corte Cesarea la perdita di così  
prodi guerrieri, preuedendo maggior  
sconcerti in quelle parti, senza che vi si

potesse riparare: mercè la stanchezza dell' esercito, e della stagione stemperata, che sia come facilitaua a gl' Ottomani i progressi, impediua a Cesarei d' opporgli. E se il Cielo non hauesse supplito a tanti disordini con l'abbondanza della neue, caduta in quei giorni, sarebbero passate più oltre le disgratie: Imperciòche se gl' Imperiali nõ poteuano ritardare cõ l'opposizione gl' auanzamenti de Turchi, questi con non miglior fortuna ueniua nõ impossibilitati ad intraprendere altre imprese: onde ritirati si ancor essi à quartieri d' inuerno, diedero tempo a quei poveri confinarij di liberamente respirare.

Dalla contrarietà de' successi restò la Corte Imperiale basteuolmente ammaestrata ad acudire con più esatta vigilanza a danni futuri, minacciati dagli Ottomani per la Campagna ventura: E per ouviare alle necessità presenti fù comandato al Generale Haysler d' allargare i quartieri intorno alla Piazza di Neichel, e ciò seruirebbe non solo a tener strettamente bloccata quella fortezza, ma anco ad impedire che quella guarnigione non uscisse a foraggiare nel paese Christiano, & in tal modo indebolirla con la mancanza de' viueri, perche con maggior facilità

se ne venisse all'acquisto nell'apertura della seguente Campagna . Ma perche le Truppe che teneua detto Haysler non erano bastanti a fare la necessaria resistenza, quantunque egli v'adoprasse ogni studio, per impedire le scorrerie, e l'introduzione di prouiane, più d'vna volta riuscì a Turchi di dentro il sortire a predare, & a quei di fuori introdurui qualche soccorso. In somma frà questa vicendeuolezza di cose, applicò l'animo Cesare a prepararsi con forze maggiori a tentar nuovi acquisti nella futura Campagna, già che la presente era terminata con euenti così infautti, sperando doppo le passate répeste, ripigliar di nuouo porto nel Ungheria .

*Fine del secondo Libro .*

**Nota distinta delle cariche principali dell'Esercito Cesareo, e del numero delle milizie ritrouate nella rassegna fatta prima d'uscir in Campagna quest'anno 1684.**

*Il Sereniss. Duca Carlo di Lorena Tenente Generale di S. M. Cesarea .*

## Marescialli di Campo .

- Il Prencipe Ermanno di Baden .  
 Il Prencipe di Valdek .  
 Il Conte Ernesto di Staremborg .  
 Il Prencipe di Sassemlaembergh .  
 Il Conte Capilliers .  
 Il Conte Enea Caprara .  
 Il Conte Giacomo Leslè :  
 Il Marchese di Grana .

## Generali di Caualleria .

- Il Prencipe Luigi di Baden .  
 Il Conte Rodolfo Rabatta .

## Tenenti Marescialli di Caualleria :

- Il Marchese di VvaruiK :  
 Il Conte Scultz .  
 Il Prencipe di Solny :  
 Il Duneuald .  
 Il Conte Palfi .  
 Il Prencipe LubomisK; comandaua i Po-  
 lacchi .

## Tenenti Marescialli di Fanteria .

- Il Conte Massimiliano di Staremborgh .  
 Il Conte Strassoldo .  
 Il Conte Sireni .  
 Il Conte di Thaum .  
 Il Conte di Mansfeld .

## Generali di Battaglia di Caualleria :

- Il Conte MarteniK .  
 Il Conte Carafa .

*Il Conte Gondola.**Il Conte Taff.**Il Baron Mercy.**Halleuuiel.**Il Conte di Lodron.**Il Conte Filippo della Torre.***Generali di Battaglia di Fanteria.***Il Principe di Neoburgh.**Il Conte di Souches.**Il Conte Scafftembergh.**Il Barone Diepental.**Il Marchese Obbizzi.***Altri di Titolo senza Regimento.****Ristretto della Fanteria.***Regimento Grana, fanti numero 2040.**Regimento del Giovane Principe di Lorena. 2040.**Starembergh. 2040.**Leslè 2040.**Principe Luigi di Baden. 2040.**Rayserslain. 2040.**Solny. 2040.**Groy. 2040.**Massimiliano Starembergh. 2040.**Strafolds. 2040.**Taum. 2040.**Sereni. 2040.**Mansfelde. 2040.**MarteniK. 2040.*

Neo-

Neoburgb.	2040.
Sonches.	2040.
Scafftembergh.	2040.
Diepental.	2040.
Baron Stadel.	2040.
Vvitembergh.	2040.
Bally.	2040.
Rekam.	2040.
Negrelli.	2040.
Beck.	2040.
Heister.	2040.
Tull.	2040.
Kosembergh.	2040.

---

Fanti numero 55080.

---

Ristretto della Caualleria.

### CORAZZE.

Regimento del Prencipe Ermano di Baden	800.
Prencipe Saxemlaueburgh.	800.
Caprara.	800.
Rabatta.	800.
Palsi.	800.
Dunenalde.	800.
Gondola.	800.
Gbez.	800.

Ci-

	383
<i>Carafs.</i>	800.
<i>Taff.</i>	800.
<i>Mercy.</i>	800.
<i>Halleuiel.</i>	800.
<i>Montecucoli.</i>	800.
<i>Picolomini.</i>	800.
<i>Veterani.</i>	800.
<i>Dietrestain.</i>	800.

---

**Corazze numero 12800.**

**Ristretto de i Dragoni.**

<i>Regimento Scultz.</i>	800.
<i>Stirum.</i>	800.
<i>Castelli.</i>	800.
<i>Ceraci.</i>	800.
<i>Herbenille.</i>	800.
<i>Haysler.</i>	800.
<i>Principe di Savoia.</i>	800.

---

**Dragoni numero 5400.**

**Polacchi a soldo di Cesare.**

<i>Tre Regimenti di Caualleria.</i>	3200.
<i>Vn Regimento di Dragoni</i>	800.

---

<i>Polacchi</i>	4000.
<i>Crouatti a Cauallo.</i>	
<i>Regiment di Lodron.</i>	800.
<i>Bar-</i>	

384

Bargossi.	300.
PeKei.	800.
Rizzauok.	800.

---

Croatti 3 200.

---

Somme in Ristretto de i Combattenti.

### CAVALLERIA.

Corazze. Dragoni. Croatti. Polacchi.	?
numero	25600.

### FANTERIA.

Ventisette Regimenti.	55080.
Regimento in Vienna.	1200.
Venti Compagnie franche in Giannarino, Comora, & all' Armata.	3000.
Summano	84880.

A queste s'vm il computo dell' Armata collegata del Duca di Baviera. 20000.

Si che si calcolò hauere l'Imperatore alla marchia in pronto, Combattenti. 104880.

Però di questi non vscirano tutti contro il Turco in Vngheria, per le ragioni, e motiui addotti di sopra.

COMPENDIO



# COMPENDIO HISTORICO,

## OVERO

*Notitia compendiosa delli Regni  
dell'Vngheria, Croazia, e  
Schiauonia.*



Ono stati molti, e diuersi coloro, che nella discretione del Regno d'Vngheria: si sono affatigati, per lasciar a posterì spianata la strada alla notitia d'un Regno così delizioso, & opulente: onde ancor io già che trouo battuto il sentiero, m'aualerò dell'altrui fatiche, acciò chi leggerà quest'Historia, sappia il Teatro, oue si rappresentano di presēte (non meno che per il passato) le Tragedie infauste dell'abbattuto Impero Ottomano, quale se bene ne secoli trassandati hà trionfato di tanti popoli, hoggi mutata la scena, quest'istessi gl'hanno fabricato il tracollo, anzi non è moko lontano dal precipitio. Quindi senza punto offendere la de-

R gna

386 *Notitia compendiosa delli Regni*

gna memoria di chi fin' hora hà scritto i tro-  
gichi auuenimenti di quel florido Regno,  
con la sua positura, e confini, non sarà disdi-  
ceuole anch'a me riassumere in compendio il  
molto che gl' altri scrissero, acciò possa delet-  
tare la mente di chi si compiacerà ( non dico  
a pie fermo ) alla sfugità dar vn'occhiata a  
quell' Historia .

Il tempo che con il suo lubrico corso con-  
suma, e varia ogni cosa, fa che i Regni anco-  
ra si varino , e mutino , e dalla mutatione di  
questi ne siegue infallibilmete la varietà de'  
confini , perche ciascun Dominante hà pro-  
curato , e procura dilatarli con la spada in  
mano, per maggiormente ingrandire il pro-  
prio Stato, parendo loro non restar ben sicu-  
ro lo scettro , ogni qual volta dimorano l'  
armi irraginite nell' otio; e pure è vero che  
le peripetie, ch' alla giornata s' incontrano nel-  
le guerre, han fatto auuertito più d' vn Pren-  
cipe a cõtètarli co' l' poco, lasciatoli da' Mag-  
giori, che pretendere il molto, con rischio di  
perdere l' vno e l' altro : onde solea dire Vla-  
dislao Secondo Trentesimo Quinto Rè d'  
Vngheria, esser più desiderabile goderfi vn  
Fugurio in quiete , ch' vn vasto Regno in  
turbolenze . Non si può negare che quanto  
più sono grandi gl' Imperi , altrettanto sono  
alle frõtiere le disparità; & allora sono mag-  
giori, quando trà cõfinarij vi discorda la Re-  
gione: atteso per mantener questa, bisogna  
ton-

fondarla sopra la base dell'armi : e queste doppo diuengono tarlo , che sensibilmente logora le Città , le Prouincie , e li Regni . Quindi auuiene che i Rè per mezzo delle guerre; hora vincitori, hora perdèti, cõ prosperi euenti dilatorno i Reami , & anco son rimasti sèza dominio . L'Vngheria frà gl'altri, ci dona l'esempio : Impercioche con le disentioni hora intestine , & hora straniere , s'accrebbero sì, ma anco si staceorno le Prouincie da i Rè, ché la signoreggiavano. Nulladimeno, quantunque mutasse Sourani, non per questo si restrinse la situatione, ò confini di quel Regno, rimanendo sempre nell'esser suo, anco nella mutatione dell'Impero, secõdo lo ripartirono i più accreditati Cosmografi .

Giace dunque il paese che propriamente si chiama Vngheria frà i 45. e 49. gradi in larghezza , e trentanoue e 46. in 47. in lunghezza . Dalla parte d'Oriente tiene i Principati della Transiluania , e Valacchia , ch'è l'antica Dacia: all'Occidète li Ducati di Morauia, Austria, e Stiria: a mezzo giorno i Regni della Croatia, Boffina, Rascia, e Seruia, & al Settrentione l'alta Polonia, e in parte la Rascia nera: mediantij Monti Carpatij . Di modo che la sua maggior lunghezza è di 350. miglia , e la larghezza di 215. Viene diuisa dal Fiume Danubio , per altro nome chiamato Istro, quale scorre serpeggiado per

388 *Notitia compendiosa delli Regni*

tutto il Regno , cominciando dall' *Aultris* fino alla *Serua* ; e la diuide in due parti, l' vna delle quali situata fra il *Danubio* , e li fiumi *Draua*, e *Saua* dall' *occato*, al *meriggio*, è denominata *Vngheria Inferiore*: l' altra per *Oriete*, e *Settètrione* sopra il *Danubio* verso la *Transiluania*, e la *Polonia*, chiamasi *Superiore*. Di questo fiume è marauiglioso , che esso solo , frà i gran fiumi dell' *vnuerso*, tenda il suo corso direttamente verso l' *Oriente*, fuorchè in *Vngheria*, doue si torce vn poco verso mezzo giorno, forsi per vn' effetto mirabile della *Prouidenza Diuina* , acciò hoggidì l' *inimico commune* del *Christianesimo* non possa per acqua , e per terra adoprarsi con la sua *tirannica* potenza alla rovina di esso. Scorre dunque questo gran fiume presso 27. gradi , che contati per 15. fanno più di 400. leghe *Todesche* : Onde fincome egli è vno de' maggiori dell' *Europa* , così è il principale nell' *Vngheria*, essendoui anco degl' altri , come la *Draua* , *Saua* , *Raab* , *Valpo*' , e *Sarouitz* , che scorrono l' *Vngheria Inferiore*, e questi vengono ingrossati nel corso dall' acqua che vi tributano molt' altri di minor conto . Nella *Superiore* poi sono considerabili il *Tibisco* ( nel quale v' entrano il *Boedrak*, *Tessa*, *Kalò*, e *Maros* ) il *Gran*, la *Nitria*, & il *Vago*: e tutti si scaricano nel *Danubio*: questo dopo hauer riceuuti i tributi di tant' acque , da

lui assorbite, le riggetta, con sette gran bocche, in fiumi diuise, nel mar nero. Queste sette Foci con tant'impeto entrano nel mare, che per spatio di diece leghe, si veggono, e possono bere l'acque sue dolci: ciascuna delle quali Foci viene descritta da Plinio nel lib. 1. cap. 18. Histor. natur. con il proprio nome. La prima la chiama *Hierostomon*, o sia Bocca Santa, altrimenti Peuce, dall'Isola di questo nome; all'estremità della quale giace la Città di *Pangala*, che ne' secoli passati *Istropolis*, si chiamaua. L'altra la chiama *Harcostomon*, cioè pigro andamento, dal suo tardo corso. La terza *Colostomon*, che significa l'istesso che bella Bocca. La quarta *Pseudostomon*, cioè Bocca falsa, a causa che il Danubio a mezza strada, si concentra sotto terra nella tua Isola di *Canope* detta dal passaggio d'vna Ripa all'altra *Diabasis*. La quinta si chiama *Borcostomon*, che nell'idiotismo nostro, è l'istesso che Bocca Settentrionale, perche con questa Foce si torce a Settentrione. La sesta *Stenostomon*, cioè Bocca angusta: E l'ultima *Spirostomon*, con altro nome Bocca Serpentina, dal piegarfi che fa come vn serpe. Alcuni tralasciano quella di *Spirostomon*, & altri la *Pseudostomon*, se pure non lo tengono entrambe per vna Foce, e vogliono che la settima si perda in vn lago, che si chiama *Rosone*. In fine il Danubio bagna in tutto il suo corso da 80. Città,

390 *Notitia compendiosa delli Regni*

tà, e più di sessanta Terre : oltre che riceue sedici fiumi capitali , e più di 84. altri Fiumi , che glie ne conducono in Tributo altri 200. minori in circa .

Trasse l'Vngheria questo nome dagl'Hunni, popoli deriuati dalla Scitia, e dalla Palude Meotide , quando che calati nell'Europa con numerosissimi Eserciti, disolorno la più bella , e delitiosa parte del Mondo : e non trouando chi gli facesse ostacolo , ò s'opponesse alle loro immense armate, vi stabilirono le Colonie, fabricando Città, e coltiuando l'amenità delle sue delitiose Campagne : & oue prima v'entroño da assalitori , dopo diuenero Cittadini insieme, & agricoltori : e perche era confinata da più nationi , però ciascuna la chiamò co'l proprio idioma . I Germani la chiamorno *Hungerland*, i Slauì, ò Schianoni *Huegierska* , i Turchi *Magiar* , e così discorrendo degl'altri . Ma se vogliamo discorrere, come ella chiamossi ne' secoli più remoti ( al parere di Strabone , Tolomeo & altri ) trouaremo hauer fortito diuersi nomi, dalla diuersità de popoli che l'habitorno , ò pure furono a quella confinanti : così parte dell'Vngheria vedesi esser l'antica Pannonia, così chiamata dai Pannoni, che la dominorno per molti secoli: l'altra parte verso i monti, corse la medesima sorte, perche da Goti , che scacciati dagli Sciti , ò Hunni, condotti dal barbaro Attila, ricupe-

raro-

rarono di nuouo l'antica lor Sede, benchè mentre visse Attila, ne meno gli restò il nome, atteso deuastata quasi tutta l'Europa con stragi crudeli, cancellato quello di Pannonia, vi lasciorno quello d'Hunni, ò Ungari, e da questi sortì quello d'Ungheria.

Mill'anni auanti l'Incarnazione del nostro Redentore la dominorno varij Principi Gentili, quali, secondo la varietà de tempi, ò secondo che dalla conditione delle cose gl'era permesso, usorno i titoli, di Duchi, Principi, ò Regi, continuando in questo alternatiuo possesso, ò gouerno, fino a Geiza Primo di questo nome, che regnò l'anno 997. della nostra salute; doppo la di cui morte subentrò al Dominio Stefano I. di lui figliuolo, facendosi chiamare Duca dell'Ungheria, quale conosciuti gl'errori de suoi antepassati, detestando la propria gentilità, per opra d'Alberto Vescouo di Praga, abbracciò il Santo Vangelo, purificando l'anima sua co'l lauacro Battismale dell'empia idolatria, nella quale fin'allora era visuto immerso. Circa l'anni mille fù dai Primati, e da i popoli acclamato per Rè, e da Papa Siluestro II. gli fù mandato il Diadema Reale in ricompensa della conuersione de suoi popoli alla Fede, nella qual'opra egli s'affatigò molto, & in memoria di ciò il Rè faceasi sempre portare la Croce innanzi, della quale formò sua impresa. L'insegna della

Corona téporale, che cò tanto, & vniuersale applauso egli giunse ad ottenere, fu preludio del merito acquistato per eternarsi nel Cielo: Còcesse l'Altissimo Iddio alla discendenza di questo la continuatione del Trono per la serie di sopra trecent'anni: nel corso de'quali cotanto si dilatò il Dominio di quei pietosi Regnanti, che si resero Padroni della Transilvania, Vallachia, Moldauia, Boffina, Seruia, Schiauonia, Croatia, e di parte della Dalmatia, che poi passò al Dominio della Republica di Venetia, fino sopra l'Adriatico, estendendo il lor Impero dalla parte dell'Oriente fin nella Grecia. Ma serpendo anco in quella Reggia il tarlo, che d'ordinario corrode le radici alle Monarchie con le guerre frà Principi Cattolici: e cessando eglino d'assistere con le loro formidabili forze l'Imperio d'Oriente assalito dalla Potenza Ottomaua, ch'a passi di Gigante s'inoltrava a calpestare la Christianità, viddero declinare le proprie Grandezze, e minorare la vastità de' loro Dominij.

Doppo la morte di Ladislao III. vltimo per linea maschile del Santo Rè Stefano, parue si squarciasero gl'animi dalla primiera concordia frà i Nobili, e Primati

mati del Regno. Vogliono che i souerchi  
commodi somministrati dalla natura a  
così vbertoso Paese, le ricchezze de' Ma-  
gnati, e Baroni laumentate, con anteporre  
il priuato comodo, al publico benefi-  
cio, v'habbian fatto germogliare il lusso,  
che snernando l'antico coraggio, hà spia-  
nato all'inimico commune, le vittorie, e  
gl'acquisti: sia come si voglia, certo è che  
morto Ladislao, si diuise il Regno in par-  
tite. Alcuni elessero Andrea III. cognomi-  
nato il Veneto, a cui diceuano apparte-  
nere la Corona per parte di madre; altri  
Vinceslao Rè di Boemia, altri Ottone  
Duca di Bauiera, e la maggior parte ac-  
clamò Carlo Martello Rè di Napoli;  
come nipote di Maria sorella del defonto  
Ladislao. Et ecco l'incendio ben vorace,  
d'vna lunga guerra intestina, sempre più  
accenderfi; per cui la Vallacchia, e la Tra-  
siliuania principiarono a gustare la soau-  
rà d'indendenti. Da questi sintomi in-  
terni nacquerò le commotioni estraniere,  
che come fondate sopra la cieca politica  
della ragion di Stato, badano solo a roui-  
nare il còpagno, senza curarsi che la pro-  
pria piaga s'incancherisca: Succedendo  
alle volte, che one non giungono a colpi-  
re col proprio vigore, v'inuitano gl'esteri.

ancorche di Religione diuersa, a fomen-  
 tar i proprij danni. Di quì si vidde per il  
 corso di 250.anni gouernar quel Regno,  
 hora Francesi, hora Polacchi, hora Natio-  
 nali, hora Lituani, finche subètrò nel Tro-  
 no Ferdinando I. d' Austria , il quale all'  
 acclamazioni de' Principali del Regno  
 vnendo le raggioni d' Anna sua Confor-  
 te, sorella di Lodouico II. l'anno 1527. fù  
 Coronato Rè d' Vngheria, che poi passò  
 al Trono Imperiale, e se bene si faccia per  
 Electione, è diuenuto hoggi di quasi ret-  
 taggio di questa Cala. Cōtinuò nella Po-  
 sterità di Ferdinando questo Regno , an-  
 corche col tempo così ristretto di Confi-  
 ni , inuasi dalla prepotenza Ottomana ,  
 che deplorandosi l' antica di lui ampiez-  
 za , a pena restò a' successori il peso di di-  
 fendere la metà sotto la Religione Catto-  
 lica. Iddio dona i Regni al mondo , per-  
 che al mondo stesso restituiscano la re-  
 stauratione de i Regni: e souète l' insatia-  
 bile voracità degl' occupatori sommini-  
 stra motiuo di riscattare da' ceppi le cal-  
 pestate Prouincie dalla tirannide infede-  
 le . Così al giorno d' hoggi corre la con-  
 dition delle cose: conciosiache posando il  
 piede Reale sù questo foglio Leopoldo I.  
 Imperatore, non ancora era giunto a sta-

di-

bilirsi nella Souranità, che dà alcuni de' Primati assalito, & inuaso, gli conuenne pria conoscere quei popoli nemici, che vassalli, sacrificando quegl'empij la fello-  
nia alla barbarie Munfulmana, per combattere il naturale lor Signore. Ma serenandosi il Cielo al dileguarsi delle nubi, doppo la varietà de' successi, compilati in quest'historia, passò egli a restituire alla sua Corona quei raggi di grandezza, che render la deuono più luminosa.

Si diuide l'Vngheria in 54. Contee, o Prouincie dominate da tanti Magnati di quella. I suoi Rè eleggeuansi nelle Diete del Regno: ma da 150. anni la maggior parte, che comprende venti sei Contadi, oue è Buda metropoli del Regno, si troua sottoposta al Turco, & il rimanente all'Imperatore, cioè venti sei Comitati. Egli è però vero, che l'occupati dall'Ottomani sono di gran lunga maggiori per l'essentione di quelli posseduti dalla Corona d'Vngheria: mà all'incontro, questi sono più habitati, e ricchi di Città, Castelli, e Villaggi. Così vasto Regno fù per il passato così famoso, e così potente, quando sotto il Dominio degl' antichi Rè prosperamente fioriuà, che non inuidiua ad alcun altro sopra la terra. Egli

è fertile, e fruttifera: si distende in amene campagne, capaci ad accogliere, & alimentare qualsivoglia potente esercito: abbondante d'ogni sorte d'animali: copioso di viuaci, e forti cavalli, con quali rese in altri tempi formidabili le proprie Armate, e con cento mila fece in diuersi rincontri argine alla piena Turchesca, e serui di valido antemurale alla Christianità. Felicità così belle vengono amareggiate da' suoi popoli di natura fiera, e volubile, i quali per leggieri caggioni, e gelosie di Stato, hor' armandosi ad usurpare il dritto de' loro naturali Signori, hora soffiando alla Porta d'Oriente, per accender tēpeste di guerra ad osorbir Prouincie, e Regni, sono stati astretti ad abbandonar nell'arbitrio de' Turchi, con le pretese la libertà, pagando ben spesso cō l'oro, e col sangue quella tirannia, che sotto i veri Principi, altro ch'vn'apparente diuotione, e dipendenza, loro costato non sarebbe. Godè per il passato vna costante felicità, finche dalla prepotente ambitione degl'Ottomani, che doppo hauer domata l'Asia, inondarono l'Europa, fù in più parti squarciato, e diuiso. Imperciò che nel corso di poco più di 180. anni molti de' Comitati dell'Vngheria Inferior

re piegatarono, con la disauentura di Buda, Capitale del Regno, sotto il giogo Maomettano, & alquanti di quelli ancora sopra il Danubio: portando così la mutatione delle cose, resa tributaria tal' hora alla violenza dell'armi: tal' hora alla passione degl'animi flessibili nell'infedeltà, e tal' hora alla necessitosa raggion di Stato. Al variare della fortuna (ma meglio dicasi per directione del Cielo) alcuni de' Comitati oppressi, restarono già liberati da i ceppi dall' armi Christiane, sotto gl'auspicij di Leopoldo Imperatore, che n'hà recuperati, & acquistati molti. Ma perche, pendendo tuttauia la continuatione della guerra, con speranza di Maggiori vantaggi, non pare si possa veramente descriuere, quali sono i posseduti da Cesare, e quali dal Turco, dipendendo tuttauia a dall'esito degl'affari bellici, che più vigorosi per la Christianità, e più deboli a Turchi si vanno incaminando, faranno descritti i nomi non solo de' comitati, ma etiam Dio delle Città principali di tutto il Regno.

E perche gran parte delli Regni della Croatia, e Schiaunonia concorre ad accrescere il diadema dell'Ungheria, mentre l'altra portione giace con vguale disauentura

rura a questa, sotto al piede Mahomettano, sarà proprio toccare qualche notizia pur d'esse. Fù coterminato il Regno della Croatia in tre partitioni. Considerando per la prima quel lungo Paese, che s'estende trà la Saua, Draua, & il Danubio, hoggi nominata propriamente Schiauvonia, di cui anco al presente si discorrerà con breuità, L'altra che si racchiude frà il fiume Saua, la Bosina, & i monti dell'Illiria, ritiene il nome della Croatia. La terza, da i monti medesimi fino al mare Adriatico, confinante con la Dalmatia. Furono tali questi Regni, che ne' secoli passati sosteneua ogn'vno trono particolare, così bene difeso dal petto, e dal braccio de' Vassalli, e sudditi, che furono temuti da più nationi guerriere, che ò ad essi combatarono, o gli promossero guerra: ma vinti ambedue alla Corona d'Vngheria nelle peripetie di quel Regno, soggiacquero la più incontri alla prepotenza Mansulmana. Resta il Governo di quel Paese appoggiato alla dignità di Bano, che da Cesare, come Rè d'Vngheria, viene conferita ad vno de' Primati: e corrisponde al Comando di prefetto, con'era antico vso di spedire in tal carica i Governatori delle Prouincie. Con i Nobili,

li, Ordini, e Stati del Regno si consultano le materie vrgenti di quello, sopra le quali il Bano riceue dall'Imperatore le souerane deliberationi per eseguirle. La parte della Croatia, e Schiaunonia, che riguarda l'Oriente, resta occupata dall'Ottomano, l'altra fino a' confini della Stiria, e Carniola, è difesa tuttauia dall'armi Cesaree, e dalla natione per se stessa guerriera, e quantunque ristretta di numero, è nulla dimeno formidabile a Turchi. Doppo le mosse delle presenti guerre, più e più volte i Croati si sono inoltrati, e cō irruptioni generali, e con rimarcabili conquiste, oltre le frontiere nemiche, sincome s'è dimostrato sufficientemente nella presente hïstoria. Onde non potendosi dare accertato raguaglio de' confini determinati frà queste due Potenze, si registrarãno appresso le Piazze più note dell'vno, e l'altro Dominio.

I popoli di questi tre Regni, vna con i principali di esso, diedero sempre motiuo a gli scrittori di publicare le loro forze d'armi, ricchezze, e valore. In questo non cedono ad alcuna natione, e più volte si conobbe, che particolarmente il Regno dell'Ungheria da se stesso si vinceua, e si perdeua, deriuando ciò dal valore della

400 *Notitia compendiosa delli Regni*  
nazione . Quindi è successo alle volte, che  
le passioni, che dominano il cuore degl'  
huomini, hanno precipitato i vassalli nelle  
delinquenze di prender l'armi anche con-  
tro i proprij Sourani . Sono piene l'histo-  
rie della loro instabilità , atteso poche  
guerre si suscitavano (frà le molte ch'heb-  
be la corona dell'Vngheria) senza l'impul-  
so, o fomèto di qualche Nazionale: il qua-  
le non potendo giungere da se stesso ad  
esercitare la troppo licètiosa viuacità, inò-  
sa all'autorità Regia, declinando dall'  
obbedienza, più amò di sottomettersi alla  
violenza di forza straniera, che d'humili-  
arsi alle deliberationi de' naturali Padroni.  
Da qui nacque , che a gl'inuiti degl'Vn-  
gheri, più Potentati mostraro l'armi, e da  
torrenti di ferrosi viddero più volte inon-  
date quelle Regioni . Giunse a tal termi-  
ne la ribasertezza de' genij contumaci, che  
nulla stimarono sacrificare la Patria a  
loro indomiti delirij, per fare contraposto  
a chi da Dio gli fà costituito per Rè; an-  
zi ad estermio dei proprij parenti: da  
che la fellonia de' priuati venne a porta-  
re l'ironie, e l'eccidio a tanti Nobili, e  
popoli innocenti, & incontaminati nella  
fedeltà . Così la barbarie Ottomana di-  
quando in quando guidata dalla poca fe-  
de

de degl'Ungheri, contese il Regno, la sovranità, e l'istessa vita a più Potentati di quel Soglio; che però si leggono guerre, e straggi lagrimevoli, nelle quali i grandi, e i sudditi del Regno con imperturbabile fede a' loro Signori, formando argine alla correntia de' malcontenti Cittadini, e dell'armi infedeli, g'oriosamente si segnalono e nelle vittorie trionfando, e nelle perdite, cadēdo estinti nelle sanguinose battaglie.

E come quel Regno correua per elezione, così i moti di ribellarli li mascherauano con la pretesa violatione de' priuilegij: pretesti per ricuoprire la sinistra inclinatione de' malcontenti. Quindi allor che decantauano per giuste le loro mosse a conseruatione della propria libertà, si fabricauano i ceppi inauedatamente per difenderla: e con l'oggetto di preseruarli independenti in alcuni articoli delle loro giurisdittioni, nell'istesso tempo volontariamente assoggettauano alla tirannide Munfulmana, e quelle, e i sudditi, e se medesimi: diuenuti schiaui per elezione più tosto, che viuere vassalli (ma quasi Regoli) per debito di rispetto. Ma notabilissimi furono quelli, che da tali turbolenze in quest'ultimi anni s'originarono: atteso occupato nella maggior par-

402. *Notitia compendiosa delli Regni*  
te il Regno dall'armi de' Ribelli, e de'  
Turchi, da loro chiamati in aggiunto, con-  
nenne all'Imperatore con replicati eserci-  
ti, spingere le proprie, e le confederate mi-  
litie, nō più alla difesa del Regno, ma per  
debellare quegli nemici, che gli posero  
in contingenza il Diadema Imperiale cō  
l'assedio crudele della Città di Vienna.  
Così l'Ungheria acquistata, non per voti  
de' popoli, ò de' Magnati, ma con dispen-  
diosi sborsi & immento spargimento di  
sangue, più non pare che sia per essere cō-  
siderata, come Regno elettivo, ma di con-  
quista acciò non resti a Grandi altro vo-  
ro, che quello d'vna cieca, e rassegnata di-  
scendenza, e d'vn ristretto vassallaggio,  
frusti consueti a prodursi dalla fellonia,  
la quale inalza sino alle stelle chi l'ab-  
bsaccia, perche proua più irreparabili i  
precipitij. Niun traditore, niun ribelle  
si conseruò lungote mpo nell'vsurpata di-  
gnità: mercè che come per ordinario vè-  
ga appoggiata sopra la base chimerica  
del proprio demerito, leggier vento di cō-  
traditione l'atterra. E per il contrario  
come che la dignità de' Monarchi, sia  
opra del Cielo, a questo tocca il preler-  
uargliela. Quindi può chiamarsi matto  
da gabbia colui che pretende con la den-  
sa

fa nebbia della ribellione oscurare i raggi del Diadema de' Regnanti, perche acciecadogli gli splendori di quello, gli farà precipitare nel baratro d'vn'eterna vergogna. Bisogna dunque che i Sourani non si dimostrino pietosi verso coloro, che pretendono foruolare più di quello comporta la propria conditione, perche è vn dar adito alle sceleratezze, & vn sconcertar la soaue armonia del gouerno, che come composta di varietà di gradi, ogni qual volta questi s'allontanano dal posto prescritogli, cagionano grati, e discordanti dissonanze, e chi le tolera, o non le castiga, si soggetta alla censura delle lingue. Di modo ch'è d'huopo al Prencipe viuer assai occultato, acciò possa scuoprire simili zizanie, e scoperte ch'egli l'haurà suellerle dalle radici col castigo. Io mi dò a credere che se i Regnati si seruissero di questo Recipe salutare, non si vedrebbero tant'infermità nel corpo politico delle loro Monarchie, & il trascurare di farlo, è vn defraudare il fine, per cui sono da Dio posti nel mondo, cioè perche amministrino la giustizia: atteso quando questa non s'esercita, si rompe la società del viuere affieme, e vi s'introduce la confusione: essendo proprietà della giustizia, se però viene amministrata con retitudine, il conseruar l'vnione: quando per il contrario non esercitandola, corrompe tutte le virtù, e dà luogo che

vi regnino i vitij. E però è più che certo, che per veruna cosa qualunque Republica, o Regno più fiorirà, o è fiorita, quanto per la religiosa, & inflessibile giustitia: e per veruna cosa più diuerrà fiacca, e mancante, che per mancanza della medema: mercè che la sola giustitia è la vera felicità interna, & esterna de Stati, e de Regni. L'interna, perchè chi non sa, che con quella si bandiscono le sceleragini, & i delitti? L'esterna, perchè si coltiuano i campi, le strade sono sicure da masnadieri, e da per tutto regna la tranquillità, e la sicurezza. Sin come lo sperimenta hoggi di il nostro Regno di Napoli sotto il felicissimo gouerno dell'Eccellentiss. Sig. Marchese del Carpio, a cui meritamente si deue l'encomio d'Ida, & esemplare della vera giustitia, atteso non succede delitto che non castighi, non sceleragine che non perseguiti, non colpe che non punisca, e non virtù che non rimunerì, potendosi dire di questo gran Principe, ciò che si troua registrato di Guglielmo, chiamato il Conquistatore, che visse l'anno 1085. di Natione Inglese: che *totum Regnum puellam onustam auro posse peruadere*, quasi dir volesse ch'vna donzella carica d'oro, poteua caminare per tutto il Regno sicura, e se dimandarete, chi l'assicuraua la strada? vi si risponde: non altri che la Giustitia.

Nota

405

**Nota distinta delle Con-  
tee, ò Comitati del Re-  
gno d'Vngeria.**

<i>Abamuiuar</i>	<i>Abamuiuariense</i>
<i>Ekekes</i>	<i>Albense</i>
<i>Arna</i>	<i>Aruiense</i>
<i>Bars</i>	<i>Barsiense</i>
<i>Barzod</i>	<i>Barzodiense</i>
<i>Bath</i>	<i>Bathiense</i>
<i>Debreczin</i>	<i>Biboriense</i>
<i>Bistricz</i>	<i>Bistriciense</i>
<i>Bodrogh</i>	<i>Bodrogense</i>
<i>Saruuar</i>	<i>Castroferense</i>
<i>Czepuff</i>	<i>Cepusiense</i>
<i>Chonad</i>	<i>Chonadiense</i>
<i>Komara</i>	<i>Comariense</i>
<i>Geuvinar</i>	<i>Geuiraniense</i>
<i>Heuvecz</i>	<i>Heuuesense</i>
<i>Sag</i>	<i>Hontense</i>
<i>Geuver</i>	<i>Giauarinense</i>
<i>Lypcze</i>	<i>Liptouienne</i>
<i>Moramarusz</i>	<i>Moramarusiense</i>
<i>Muzon</i>	<i>Musomiense</i>
<i>Neytracht</i>	<i>Nitriense</i>
<i>Nouigrad</i>	<i>Nouigradiense</i>
<i>Peliez</i>	<i>Pelisiense</i>

Pe-

Pereizaz

Pest

Porega

Poson

Kreiff

Sellia

Salauuar

Saraz

Somlyn

Szygeth

Zegzard

Szeren

Sopron

Gran

Temesuar

Tolna

Tburtur

Torna

Transchin

CZongrad

OUuar

Valpon

Varadin

Baranyuar

Vesprim

Vgoza

Vnghuar

Chege

Zagabria

Peregense

Pekense

Poslegiense

Posoniense

Risiense

Sagoriense

Saladiense

Saiuense

Semliniense

Sigetense

Simigiense

Sirmiense

Soproniense

Strigoniense

Temesuense

Tolnense

Torantaliense

Tornense

Transchinense

Orodiense

Turocense

Valkoniense

Varadiense

Varaniense

Vesprimiense

Vgoghense

Vnghense

Zabolcense

Zagrabiense

Zat-

Zatthmar  
Zolnock

Zatmariense  
Zolnocense.

# Nota delle Città, e Piazze principali della Croatia.

Assangrad  
Costanonitza  
Dubluza  
Dobranim  
Carlstat, ò Kaslstat  
Kerstina  
Kamergrad  
Lira  
Lablonitza  
Mokrisch  
Novvograd  
Obrouazo

Petrina  
S. Vito Capitale dell  
Imperatore  
Segna  
Sisek  
Suonigrad  
Sternissa  
Vvihitz, ò Bigion,  
Capitale del Tur-  
co  
Vduina.

茶 茶 茶 茶 茶 茶  
茶 茶 茶 茶

No-

# Nota delle Città, e Piazze principali della Schiauonia.

**Bonmoster**

**Douenbach**

**Gradiſca**

**Kopronitza**

**Iassenoch**

**Petrouithza**

**Polſega Capitale de'**

**Turchi**

**Soppia**

**Sopplonka**

**Valpo**

**Volkouuar**

**Zagabria Capitale**

**dell' Imperatore**

**Zanko.**









